18

LA FORMAZIONE DEI SALESIANI DI DON BOSCO

PRINCIPI E NORME

RATIO FUNDAMENTALIS
INSTITUTIONIS ET STUDIORUM

2ª Edizione

ROMA 1985

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

Esse-Gi-Esse - Roma - P.za S.M. Ausiliatrice, 54 - Tel. 78.27.819

SOMMARIO

Sommario 5
Abbreviazioni e sigle 13
Decreto di promulgazione 15
Presentazione 17

Parte Prima

NATURA, DESTINATARI E COMPOSIZIONE DEL DOCUMENTO

1. NATURA, DESTINATARI, CONTENUTI DEL DOCUMENTO E PUNTI DI RIFERIMENTO COSTANTI DELLA SUA COMPOSIZIONE 23

1.1 *Natura del documento* 23
1.2 *I destinatari* 24
1.3 *I contenuti* 24
1.4 *Punti di riferimento costanti* 26
14.1 Gli orientamenti del magistero 26
14.2 La coscienza carismatica della Congregazione 27
A. Don Bosco 28
B. I successori di Don Bosco e i Capitoli generali 29
14.3 La voce delle culture e dei giovani 31
A. Le culture 31
B. La Chiesa, la Congregazione e le culture 32
C. La Congregazione e la sua azione formativa 33
Normativa 35
Note storiche 36

Parte Seconda

LA FORMAZIONE DEI SALESIANI IN GENERALE

Sezione Prima

Aspetti fondamentali della formazione dei Salesiani

2. L'IDENTITÀ VOCAZIONALE SALESIANA, PRINCIPIO E FINE DELLA FORMAZIONE 47

2.1 *Formazione e identità vocazionale* 47
2.2 *L'identità salesiana principio della formazione* 48
22.1 Un progetto di vita fortemente unitario: la «grazia di unità» 49
22.2 Gli elementi inseparabili della nostra consacrazione 52
A. La missione apostolica 52
B. Una caratteristica forma di vita comunitaria 55
C. Uno stile di vita evangelica 56
22.3 Identità vocazionale e formazione intellettuale 57
22.4 L'identità vocazionale e le sue diverse forme: presbiterale, diaconale, laicale 61
A. Educatori pastori nella forma presbiterale 62
B. Educatori pastori nella forma diaconale 63
C. Educatori pastori nella forma laicale 64
2.3 *L'identità salesiana fine della formazione* 65
Normativa 67

3. INDIVIDUAZIONE DEI VALORI E DEGLI ATTEGGIAMENTI. INDICAZIONI DI ATTIVITÀ 68

3.1 *Valori umani* 69
31.1 Equilibrio fisico: salute e lavoro 69
A. Buona salute 69
B. Lavoro e temperanza 70
31.2 Maturazione intellettuale 71
31.3 Equilibrio e adattamento psichico 72
A. Capacità di scelte libere 72
B. Capacità di amore personale 73
C. Apertura agli altri 73
3.2 *Valori religiosi salesiani* 75
32.1 Senso di Dio e della sua presenza nella storia 75
A. Unione con Cristo e sua sequela a causa del Regno 75

B. Unione col Padre che ci consacra 76
C. Docilità allo Spirito, fonte di santificazione 77
D. Senso di Chiesa 78
E. Con Maria, Ausiliatrice e Madre della Chiesa . 79
32.2 La carità pastorale 80
A. Il senso pastorale 80
B. La capacità pastorale 83
32.3 Vivere e lavorare insieme 83
32.4 La pratica dei consigli evangelici 85
A. L'obbedienza 86
B. La povertà 88
C. La castità 92
32.5 In dialogo con il Signore 94
A. In ascolto della Parola 96
B. Nella celebrazione dell'Eucaristia 96
C. Celebrando nel tempo il mistero di Cristo 98
D. In continua conversione 101
E. Una comunità di uomini di preghiera 102
Normativa 104

4. ASSIMILAZIONE DEI VALORI VOCAZIONALI: LINEE DI METODO, OPERATORI, AMBIENTI E CONDIZIONI PER L'ESPERIENZA FORMATIVA 109

4.1 *Linee di metodo* 109
41.1 Formazione: fare esperienza dei valori vocazionali 109
41.2 Centralità della persona nell'esperienza formativa ... 110
41.3 Un'esperienza personale accompagnata e guidata ... 111
4.2 *Gli operatori dell'esperienza formativa* 112
42.1 La persona chiamata 112
42.2 Don Bosco fondatore e il Papa, pastore e guida: due rapporti da privilegiare 114
A. Don Bosco fondatore 114
B. Il Papa, pastore e guida 115
42.3 I formatori: identità, compiti e strumenti 116
A. Identità 116
B. Compiti 118
C. Strumenti: il «colloquio» e la direzione spirituale 119
4.3 *Gli ambienti e le condizioni* 124
43.1 La comunità, ambiente naturale dell'esperienza vocazionale 124
43.2 La comunità formatrice locale 127
43.3 Rapporti e attività sorretti da motivi veri e autentici 129

43.4 Rapporti e attività vissuti nell'interazione di teoria e prassi ... 130
43.5 Una comunità che rende possibile l'esperienza ... 133
A. Una comunità che aiuta la consapevolezza dell'esperienza ... 133
B. Una comunità che accoglie la comunicazione ... 134
43.6 La comunità e la persona in dialogo con il Signore, condizione radicale per l'esperienza dei valori vocazionali ... 135
Normativa ... 137

Sezione Seconda

La formazione intellettuale dei Salesiani in generale

5. URGENZE E PUNTI STRATEGICI DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE DEI SALESIANI ... 144

5.1 *Urgenze* ... 144
51.1 Importanza della formazione intellettuale ... 144
51.2 Urgenza di direttive salesiane comuni ... 145
5.2 *Punti strategici della formazione intellettuale dei Salesiani* ... 147
52.1 Un'indispensabile programmazione unitaria ... 147
A. La teologia, una funzione originale ... 148
B. La filosofia e le sue mediazioni ... 150
C. Le scienze dell'uomo e dell'educazione: una prospettiva caratterizzante ... 151
D. Tre principi ... 152
52.2 Orientamenti di metodo ... 152
A. Sintonia con la congiuntura storica ... 153
B. L'interazione di teoria e prassi ... 153
C. La continuità della formazione intellettuale ... 154
D. L'organicità della formazione intellettuale ... 154
Normativa ... 155

6. I RESPONSABILI E GLI AMBIENTI DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE ... 156

6.1 *I responsabili* ... 156
61.1 I superiori religiosi ... 156
61.2 I docenti e le autorità accademiche ... 157
61.3 Gli studenti ... 158
6.2 *Gli ambienti* ... 159

62.1 I centri di studio in genere 159
A. Identità 159
B. Servizio 160
C. Valorizzazione 160
D. Impegno 161
E. Responsabilità 161
62.2 L'Università Pontificia Salesiana (UPS) 162
A. Un impegno privilegiato 162
B. Affiliazioni, aggregazioni, incorporazioni 163
C. Le comunità ispettoriali 164
Normativa 164

Parte Terza

LE FASI DEL PROCESSO FORMATIVO

Premessa 177

7. IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, ATTEGGIAMENTO PERMANENTE DELL'INTERO PROCESSO FORMATIVO 180

7.1 *Il discernimento, dimensione fondamentale dell'esperienza formativa* 180
7.2 *Il discernimento vocazionale* 181
72.1 Aspetto personale e comunitario 182
72.2 I responsabili 183
72.3 Le condizioni 184
72.4 I criteri 184
Normativa 185

8. LA MATURAZIONE VOCAZIONALE FINO ALLA PROFESSIONE PERPETUA 187

8.1 *La preparazione immediata al noviziato* 187
81.1 Natura 187
81.2 Obiettivi 187
81.3 L'esperienza formativa 188
81.4 La formazione intellettuale 188
81.5 L'ambiente 189
81.6 I formatori 190
8.2 *Il noviziato* 190
82.1 Natura 190
82.2 Obiettivi 191
82.3 L'esperienza formativa 192
82.4 La formazione intellettuale 194

82.5 L'ambiente ... 195
A. Un criterio fondamentale ... 195
B. La comunità formativa ... 195
82.6 Il maestro e i formatori ... 196
82.7 Significato della professione temporanea ... 196
8.3 *Il periodo della professione temporanea* ... 197
83.1 Il postnoviziato ... 197
A. Natura ... 198
B. Obiettivi ... 198
C. Esperienza formativa ... 199
a. In generale ... 199
b. La formazione del salesiano laico ... 201
D. La formazione intellettuale ... 202
E. L'ambiente ... 205
F. I formatori ... 206
83.2 Il tirocinio ... 207
A. Natura ... 207
B. Obiettivi ... 207
C. L'esperienza formativa ... 208
D. La formazione intellettuale ... 208
E. L'ambiente e i responsabili ... 209
83.3 La preparazione immediata alla professione perpetua ... 210
A. Natura della professione perpetua ... 210
B. La preparazione immediata alla professione perpetua ... 212
Normativa ... 213

9. LA FORMAZIONE SPECIFICA ... 231
9.1 *La formazione specifica del salesiano presbitero* ... 231
91.1 Natura ... 231
91.2 Obiettivi ... 231
91.3 L'esperienza formativa ... 232
91.4 La progressione dell'esperienza formativa ... 233
A. I ministeri del lettorato e dell'accolitato ... 233
a. Significato ... 233
b. Esperienza formativa ... 233
B. L'ordine del diaconato ... 235
a. Significato ... 235
b. Esperienza formativa ... 235
91.5 La formazione intellettuale: criteri generali ... 240
9.2 *La formazione specifica del salesiano diacono permanente* ... 242

9.3 *La formazione specifica del salesiano coadiutore* 244
93.1 Natura 244
93.2 Obiettivi 244
93.3 I ministeri del lettorato e accolitato 245
93.4 La formazione intellettuale 245
Normativa 246

10. LE SPECIALIZZAZIONI 253

10.1 *Natura e criteri di programmazione* 253
101.1 Natura 253
101.2 Criterio fondamentale 253
101.3 La programmazione ispettoriale 254
10.2 *Le aree* 254
Normativa 255

11. LA FORMAZIONE PERMANENTE 256

11.1 *Concetto e motivi di urgenza* 257
111.1 Concetto 257
111.2 Motivi di urgenza 258
11.2 *Obiettivi e contenuti* 258
11.3 *Il soggetto della formazione permanente e l'attenzione ad alcune circostanze* 259
113.1 La persona del salesiano 259
113.2 Le circostanze 259
11.4 *L'esperienza formativa* 261
114.1 Criteri di organizzazione 261
114.2 Il metodo 262
114.3 Linee di azione 263
A. A livello locale 263
B. A livello ispettoriale 264
114.4 Formazione intellettuale 265
11.5 *I responsabili ai vari livelli* 266
115.1 Particolari responsabilità 266
115.2 A raggio più ampio 267
Normativa 268

ALLEGATI 271

1. Linee orientative circa l'ordinamento degli studi 273
2. Il direttorio ispettoriale: «sezione formazione» 283
3. Documenti sulla formazione 286

INDICE ANALITICO 293

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AA	Apostolicam Actuositatem - Vaticano II
AA.VV.	Autori Vari
ACG	Atti del Consiglio Generale
ACS	Atti del Consiglio (Capitolo) Superiore
AG	Ad Gentes - Vaticano II
art	articolo
AS	Archivio centrale salesiano
AT	Antico Testamento
can	canone del Codice di Diritto canonico, 1983
c,cap	capitolo
CD	Christus Dominus - Vaticano II
CEC	Congregazione per l'educazione cattolica
CEC-IF	Insegnamento della filosofia nei seminari, 1972
CEC-FT	Formazione teologica dei futuri sacerdoti, 1976
CEC-FL	Formazione liturgica nei seminari, 1980
CEC-FS	Lettera circolare sulla formazione spirituale nei seminari, 1980
CEC-FCS	Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale, 1974
Cfr,cfr	confronta
CG	Capitolo generale
CGS	Capitolo generale speciale (XX)
CG21	Capitolo generale XXI
Cost	Costituzioni
CP	Communio et Progressio, 1971
CRIS	Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari
CRIS-RPU	Religiosi e promozione umana, 1980
CRIS-DCR	La dimensione contemplativa della vita religiosa, 1980
CRIS-VR	Gli elementi essenziali dell'insegnamento della chiesa sulla vita religiosa, 1983
CT	Catechesi tradendae (Giovanni Paolo II), 1979
DF-FS	Dicastero per la formazione: Formazione salesiana, suggerimenti del Dicastero, 1973
doc	documento
EN	Evangelii nuntiandi (Paolo VI), 1975

Epist	Epistolario di S. Giovanni Bosco, 4 vol. (a cura di E. Ceria)
ES	Ecclesiam Suam (Paolo VI)
ET	Evangelica testificatio (Paolo VI), 1971
FSDB	La formazione dei salesiani di Don Bosco, 1985
FSS	Formazione sacerdotale salesiana: Resoconto e conclusioni delle giornate di riflessione sulla formazione sacerdotale salesiana, 1975
Ib.,ib.	ibidem
IM	Inter mirifica - Vaticano II
l.c.	luogo citato
LG	Lumen Gentium - Vaticano II
MQ	Ministeria Quaedam - Motu proprio di Paolo VI sulla istituzione dell'accolitato e lettorato, 1972
MB	Memorie Biografiche
MCS	mezzi di comunicazione sociale
MO	Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
MR	Mutuae Relationes (Criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa), CRIS (1978)
MS	Musicam Sacram, 1967
n.	numero
NT	Nuovo Testamento
OA	Octogesima Adveniens (Paolo VI), 1971
OE	Giovanni Bosco, Opere edite, prima serie, ristampa anastatica
OT	Optatam Totius - Vaticano II
p.	pagina
par	paragrafo
PC	Perfectae Caritatis - Vaticano II
PP	Populorum Progressio, 1967
PO	Presbyterorum Ordinis - Vaticano II
RC	Renovationis causam, 1969
Reg	Regolamenti
RF,RFIS	Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis, 1970
RI	Religiosorum Institutio (CRIS: Istruzione riservata ai Superiori religiosi), 1961
RH	Redemptor Hominis (Giovanni Paolo II), 1979
RRM	Relazione del Rettor Maggiore al CG
Sac.C.	Sacerdotalis Coelibatus (Enciclica di Paolo VI), 1967
SC	Sacrosanctum Concilium - Vaticano II
SDO	Sacrum Diaconatus Ordinem (Paolo VI), 1967
v.	vedi

DECRETO DI PROMULGAZIONE

La formazione alla vita religiosa apostolica salesiana trova nel documento normativo «LA FORMAZIONE DEI SALESIANI DI DON BOSCO. PRINCIPI E NORME» e in «CRITERI E NORME DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE SALESIANO. LE AMMISSIONI», che è di commento al suo cap 7°, una sicura linea direttiva. Essa, se accolta, aiuterà il compimento della nostra «totale donazione come sacrificio offerto a Dio», in modo che l'esistenza stessa diventi «un ininterrotto culto a Dio nella carità»,[1] come apostoli dei giovani.[2]

La «RATIO» precedente, redatta per mandato del Capitolo generale XXI[3] e da me promulgata il 31 gennaio 1981, solennità di san Giovanni Bosco, nostro fondatore, rappresentò un punto di arrivo e di sintesi «come testo maturo e attuale, anche se perfettibile».[4] Essa venne accolta molto positivamente.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico e il testo definitivo delle nostre Costituzioni e Regolamenti generali hanno richiesto una sua revisione attenta e puntuale. La «RATIO» infatti «espone e sviluppa in maniera organica e didattica l'insieme dei principi e norme della formazione che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e in altri documenti della Chiesa e della Congregazione».[5]

L'opera è stata compiuta con diligenza e accuratezza. A questo fine sono stati considerati con attenzione anche i rilievi e i suggerimenti pervenuti sia dagli esperti consultati che dai convegni di studio promossi in questi anni, sia da quanti hanno fatto esperienza della RATIO/1981 operando nel campo della formazione. Il grande lavoro svolto merita davvero la gratitudine di tutti.

Pertanto, avuta l'approvazione del Consiglio generale a

[1] Can 607 § 1
[2] Cfr Cost 3.
[3] Cfr CG21 258
[4] FSDB/1981 p. 9
[5] Reg 87

norma dell'art 132 § 4 delle nostre Costituzioni, con l'autorità che mi è propria, per mezzo del presente Decreto, promulgo in data odierna, 8 dicembre 1985, solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, «LA FORMAZIONE DEI SALESIANI DI DON BOSCO. PRINCIPI E NORME», nuova «Ratio Fundamentalis Institutionis et Studiorum», che dovrà essere fedelmente osservata in tutta la Congregazione salesiana. Essa entrerà in vigore a norma del diritto universale. Questo stesso atto di promulgazione si estende anche a «CRITERI E NORME DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE SALESIANO. LE AMMISSIONI».

Affido a Maria Santissima Ausiliatrice questo Documento fondamentale perché la «Maestra di Don Bosco» sia l'ispiratrice, il sostegno, la guida della nostra formazione.

Roma, 8 dicembre 1985

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

PRESENTAZIONE

Vi presento la seconda edizione di «LA FORMAZIONE DEI SALESIANI DI DON BOSCO. PRINCIPI E NORME».

Il Documento espone e sviluppa, da una parte, l'insieme dei principi e delle norme che regolano la formazione salesiana a livello mondiale (servizio all'unità nell'identità); dall'altra, costituisce la base ed orienta il compito delle comunità ispettoriali cui spetta la responsabilità di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale, in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione (servizio all'unità nella diversificazione).[1]

Breve cronistoria dei suoi contenuti

È un testo di particolare importanza per la Congregazione. Mi azzarderei a dire, considerando i forti cambiamenti dei tempi, un documento storico per noi. È frutto di un lungo e paziente periodo di riflessione, di confronto, di approfondimento, di sperimentazione, di ricerche, di scelte e di orientamenti capitolari, di sessioni e di analisi del Consiglio generale, di sofferte redazioni, di successivi rifacimenti e correzioni, iniziate, si può dire, quindici anni fa.

La «RATIO INSTITUTIONIS» ebbe infatti la sua prima formulazione nel Capitolo generale speciale.[2] Il CG21 poi, dopo una seria revisione,[3] volle una «Ratio Fundamentalis Institutionis Salesianae» completa, che includesse cioè anche gli orientamenti e le norme generali sulla formazione intellettuale.[4] Il CG22 finalmente ha codificato questa determinazione nelle Costituzioni e Re-

[1] Cfr Cost 100.101
[2] Doc 13°, cfr CGS 658
[3] Cfr Doc 3°
[4] Cfr CG21 258.259

golamenti generali.[5] Ci sembra che il Documento soddisfi oggi queste esigenze. È un testo maturo consegnato a tutti i Salesiani, ai formatori e ai giovani confratelli in formazione specialmente, come espressione degli ideali che Don Bosco ci ha lasciato in eredità. Quanto egli volle in fatto di formazione, quanto si è sviluppato nei tempi che lo seguirono fino a noi è stato raccolto con diligenza e riproposto con novità. Sono gli elementi sicuri e acquisiti della tradizione viva che si evolvono con novità nella crescita della coscienza della Chiesa e della Congregazione, negli appelli dei giovani.

La motivazione di fondo

L'arco delle motivazioni è ampio, intenzionalmente. La qualità e l'impostazione del Documento ha voluto motivare tutta la formazione a partire dall'identità vocazionale salesiana. Fu già un'indicazione del CG21[6] ed è ciò a cui il testo ha obbedito e a cui invita nel processo formativo. Esso ha un'importanza che segue da vicino quella fondamentale della stessa formazione, anzi ne è come la possibilità e il senso poiché i valori carismatici sospingono, animano, orientano e determinano lo stesso processo formativo.

In questa «RATIO» ci si è preoccupati di sottolineare, con senso vitale e coerente, gli elementi comuni e le istanze di fondo del progetto di vita salesiana.[7]

L'obiettivo centrale

La meta a cui si tende è chiara: guidare tutte le Ispettorie nello sforzo per l'unità della formazione salesiana. Bisognerà quindi assumere la Ratio come peculiare strumento di identificazione e di comunione.

Mettendone in pratica i principi e le norme:

[5] Cfr Cost 101; Reg 87
[6] Cfr CG21 258
[7] Cfr CGS 660

- si avrà più chiaro il senso della vocazione, un dono storicamente attuale, fecondo e originale;
- si troverà la possibilità di unificare la propria esistenza attraverso lo «sviluppo integrativo dei diversi aspetti formativi: maturazione umana, preparazione intellettuale e professionale, vita religiosa e apostolica, nell'unità della vocazione salesiana»;[8]
- ci si sentirà utili socialmente e significativi e fecondi apostolicamente;
- si svilupperà una tipica spiritualità, il senso di appartenenza alla Congregazione e quello della comunione ecclesiale, una originalità di servizio ai giovani e alla loro condizione.

Il «genere letterario»

Mi sembra opportuno mettere in guardia contro un pregiudizio abbastanza comune, favorito da mode ormai in disuso. Il termine «RATIO» si usava anche prima della profonda evoluzione di questi anni.

Qualcuno può essere tentato di credere che la Congregazione stia subendo un'involuzione e che il presente Documento si riduca ad un lungo elenco di regole e di programmi che non tengono in conto né le esigenze dei tempi né la diversità delle situazioni.

Innanzitutto il titolo ufficiale è stato volutamente ampio, attuale e concreto: «LA FORMAZIONE DEI SALESIANI DI DON BOSCO. PRINCIPI E NORME». Il testo poi è stato redatto in un «genere letterario» adatto che si ispirasse alle modalità dei più recenti documenti della Sede Apostolica e ai testi ampi e orientativi dei nostri Capitoli generali.

Bisogna saperlo accogliere con l'attenzione allo Spirito Santo che anima la Chiesa e ispira la Congregazione, apprezzando la finalità che si propone, la ricchezza e l'adeguatezza

[8] CG21 258

dei contenuti, delle motivazioni e delle decisioni che adotta per rendere pedagogicamente efficace la nostra formazione.

Un doppio impegno

Questa nuova edizione porta con sé, per le ispettorie, una doppia fatica: quella della revisione del settore formazione nel direttorio ispettoriale; e quella della sua attenta e quotidiana applicazione.

È un dovere attendere a questi compiti con solerzia e intelligenza. Per anni non si prevedono interventi che mutino sostanzialmente questi principi e queste norme. Dall'impegno di tutti scaturirà il bene delle ispettorie, della Congregazione, e il loro futuro. Sarà un seminare con fatica, ma nella certezza di raccogliere nella gioia.

Queste nostre scelte importanti, costruite e realizzate da tutti, nella vita della Congregazione sono come atti del suo rinnovamento, di quella «bella copia» di cui parlava Don Bosco quando la lasciò in eredità alla nostra responsabilità di discepoli, suoi continuatori.

Vi siamo tutti chiamati e vi aderiamo per la mozione dello Spirito Santo che fa nuova ogni cosa.

Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra, ci illumini e ci conforti nell'impresa.

Roma, 8 dicembre 1985

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

PARTE PRIMA

NATURA, DESTINATARI E COMPOSIZIONE DEL DOCUMENTO

1. NATURA, DESTINATARI, CONTENUTI DEL DOCUMENTO E PUNTI DI RIFERIMENTO COSTANTI DELLA SUA COMPOSIZIONE

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: LG cap. V-VI; GS 53-62; PC 2-6.18-19; PO 2-3.

S. Sede: Codice di Diritto Canonico 1983; Sinodo dei vescovi 1971, 'Ultimis Temporibus' (Il sacerdozio ministeriale); CRIS 'Mutuae Relationes' cap. III; RFIS XVII; CRIS-VR cap. 8.

Congregazione: MB XIII 65s, V 38s. 40s; Cost Parte Terza; Reg Parte Seconda; CGS doc. 13; CG21 doc. 3.

1.1 NATURA DEL DOCUMENTO

Il presente *Documento* «espone e sviluppa in maniera or- 1
ganica e didattica l'insieme di *principi e norme della formazione* che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e in altri documenti della Chiesa e della Congregazione».[1]

Il servizio che si presta a rendere è quello di assicurare la solidità e l'efficacia di questa stessa formazione, considerata nei suoi diversi aspetti e nel suo intero svolgimento; e, di conseguenza, di salvaguardare l'unità dei contenuti essenziali nella diversificazione delle espressioni concrete.[2]

A questo è determinato da un'esperienza di vocazione intesa come «sequela Christi» vissuta secondo lo spirito di Don Bosco, costantemente aperta alle giuste esigenze delle novità rilevabili nella vita della Chiesa, nella storia delle culture, specialmente in quella dei giovani e degli ambienti popolari.

Questa vocazione è dunque un'identità in movimento che, pur rimanendo se stessa, è sollecitata ed è capace di mettersi in connessione attiva con le vicende del mondo e i suoi mutamenti.

[1] Reg 87.
[2] Cfr Cost 100.

1.2 I DESTINATARI

2 Il Documento, approvato dal Rettor Maggiore col suo consiglio, si rivolge a tutta la Congregazione e si mantiene, per questo, in una linea di *direttive generali e unitarie.*

In base ad esso deve essere redatto il settore-formazione del direttorio ispettoriale,[3] dove decentramento e pluriformità si presentano come legittima espressione dell'unità della Congregazione.

Destinatari a titolo speciale sono quei confratelli che hanno incarichi di formazione, ossia gli ispettori con i loro consigli, i membri delle commissioni ispettoriali per la formazione e i formatori, superiori e docenti. Ovviamente è diretto anche a tutti i salesiani: i giovani confratelli vi troveranno un invito motivato ad assumere i loro impegni insostituibili, gli altri la sollecitudine della Congregazione per la santità e la competenza dei suoi soci.

1.3 I CONTENUTI

3 Il Documento si introduce (*Parte Prima*) dicendo della sua natura, dei destinatari, dei suoi contenuti e dei punti di riferimento che ha tenuto costantemente presenti per la sua composizione.

4 Nella *Parte Seconda* tratta de LA FORMAZIONE DEI SALESIANI IN GENERALE in due sezioni. Nella SEZIONE PRIMA degli ASPETTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE DEI SALESIANI e cioè della identità vocazionale, principio e fine della formazione. La descrive, ne individua i valori, indica atteggiamenti e attività per la loro assimilazione e offre alcune linee di metodo e indicazioni su operatori, ambienti e condizioni per l'esperienza formativa.

La SEZIONE SECONDA tratta della FORMAZIONE INTELLETTUALE DEI SALESIANI IN GENERALE. Introdotta da alcune considerazioni sull'importanza degli studi e l'urgenza di direttive comuni, si pre-

[3] Reg 87.

senta appunto come «sezione» e cioè come parte integrante del processo formativo.

Questa intenzione la si coglie facilmente scorrendo i PUNTI STRATEGICI e gli ORIENTAMENTI DI METODO; rilevando come si sottolinei la responsabilità di SUPERIORI, DOCENTI e STUDENTI, ruoli vivi di questo stesso processo; riflettendo sulle caratteristiche esigenti dei CENTRI DI STUDIO costruiti secondo scelte ben precise di funzionalità e di efficacia formativa.[4]

La *Parte Terza* tratta delle FASI DEL PROCESSO FORMATIVO e 5
di ciascuna precisa la natura, gli obiettivi che le sono propri, l'esperienza formativa in cui impegnarsi per assimilarli, gli ambienti adatti e i formatori idonei. Vi integra poi quanto è richiesto in fatto di studi da questi stessi obiettivi di valore vocazionale.

Ogni fase è così proposta nella sua globalità e nell'unità dinamica degli elementi che la compongono. Ed ogni fase, come del resto più generalmente tutta la vita del salesiano, è vissuta alla luce del DISCERNIMENTO VOCAZIONALE ed è guidata dalla ricerca personale e comunitaria della volontà di Dio.

Negli *Allegati* per utilità e ispirazione dei direttori ispettoriali 6
(settore formazione) sono presentate linee essenziali e indicative dei curricoli di studio per fasi di formazione.

Si sono estesi ai gruppi delle varie discipline il trattamento e il criterio che il CG21 aveva chiesto espressamente per quelle salesiane: «La Ratio indicherà contenuti organici di salesianità per le diverse fasi del processo formativo»,[5] mossi a questo anche dalla peculiarità e novità di certi contenuti e dall'enfasi che loro riservano le Costituzioni.

Nell'insieme si tratta, come si vede, di un processo unitario, determinato e orientato dalla natura della vocazione salesiana, che la realtà giovanile oggi interpella e ispira; e di un'azione progressiva che accentua i vari aspetti a seconda delle fasi di formazione e della peculiarità delle persone che le vivono.[6]

[4] Cfr FSDB 210-248.
[5] CG21 259.
[6] Cfr Cost 6.43.84.137; Reg 6.31.32.33.34.44.68.82.142.

1.4 PUNTI DI RIFERIMENTO COSTANTI

7 *I punti di riferimento* tenuti *costantemente presenti* per la composizione di questo Documento sono gli orientamenti del magistero della Chiesa, che la pienezza della grazia di Cristo trasforma in diaconia universale ordinata anche al sostentamento dei carismi; la coscienza carismatica della Congregazione e la sua tradizione, che «i Capitoli generali e il Rettor Maggiore, alla luce della vita dei confratelli, interpretano con autorità e ripropongono con novità»;[7] la voce dei giovani e delle culture dalle quali i salesiani sono inevitabilmente segnati e alle quali sono inviati per «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri».[8]

14.1 Gli orientamenti del Magistero

8 Il carisma di Don Bosco, dono dello Spirito, dà origine alla Congregazione e ne determina la natura, lo spirito e la struttura. Non è *la Chiesa* che si dà questo dono. Essa lo riceve, lo riconosce, lo sostenta per costruire se stessa come luogo dov'è presente il Signore e come armonia dei diversi servizi e funzioni.

Il *servizio* di sostentamento ai vari carismi, riconosciuti e presenti in essa, l'hanno indotta a dedicarsi con cura particolare
9 alla formazione religiosa e sacerdotale. È stato un impegno e una testimonianza che si legge con profitto e ammirazione lungo tutto l'arco di tempo che in questi ultimi anni specialmente va dai capitoli V e VI della «Lumen Gentium», ai decreti «Perfectae Caritatis» e «Optatam Totius», che sono le matrici degli altri non pochi documenti emanati a commento e a sviluppo di questi primi, fino al nuovo «Codice di Diritto Canonico», promulgato il 25 gennaio 1983, «ultimo documento conciliare», come lo definì Giovanni Paolo II.[9]

[7] CG21 11.
[8] Cost 8.
[9] Giovanni Paolo II, «Portate alle vostre Chiese particolari la conoscenza del Codice del Popolo di Dio», discorso del 21.11.1983, L'Osservatore Romano 21-22 novembre 1983, p. 4.

Gli orientamenti e le direttive che questi documenti [10] contengono rivelano una loro originalità che ci consente di parlare di un genere letterario in certa misura nuovo e particolarmente valido. Le ragioni che impegnano le ispettorie a conoscerli e ad applicarli nelle strutture formative e nell'ordinamento degli studi sono le stesse che hanno motivato il nostro Documento ad ispirarvisi largamente:

— la loro elaborazione è frutto di attente riflessioni fatte da una consulta mondiale di responsabili ed esperti che hanno reso possibile la conoscenza e il giudizio su situazioni diverse e molteplici;

— il loro grado di saggezza è notevole perché sono interessati ed aperti alla crescita culturale, capaci di analisi oggettiva dei problemi, delle difficoltà e delle ambiguità, tempestivi e acuti nelle risposte e fedeli a un'esperienza secolare di guida, che fa della Chiesa un'ammirevole maestra di prospettiva;

— il loro obiettivo è permeato di umanesimo, non solo per il modo positivo di affrontare gli argomenti, di coltivare la verità e di valorizzare le scienze, ma anche per lo slancio con cui intendono servire, animare ed evangelizzare le culture emergenti.

Il nostro senso di Chiesa [11] ci fa sentire parte viva di essa e ci impegna a coltivare una rinnovata coscienza ecclesiale. La esprimiamo anche nel lavoro formativo operando nella fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero e nella volontà di vivere e lavorare da salesiani in comunione con i vescovi.

14.2 La coscienza carismatica della Congregazione

In virtù del carisma, vissuto e sviluppato dall'esperienza spi- 10
rituale del *Fondatore,* la *Congregazione* può dirsi significativa e originale. Essa prolunga nella storia [12] il progetto di Don Bosco e il suo spirito. Lo conserva sviluppandolo e fa convergere a questo fine i doni molteplici che arricchiscono la vita dei sale-

[10] Cfr alla fine di questo capitolo: Note storiche, n 1, «Documenti ecclesiali».
[11] Cfr Cost 13.
[12] Cfr Cost 1.

siani. Questi doni vanno scoperti, educati e valorizzati;[13] vanno cioè formati salesianamente.

La Congregazione, contro ogni inconcludente genericismo, ha coltivato e vuole coltivare oggi la sua identità: «è necessario che l'identità di ogni Istituto sia conservata con tale sicurezza, che si possa evitare il pericolo di una situazione non sufficientemente definita, per cui i religiosi, senza la dovuta considerazione del particolare stile di azione proprio della loro indole, vengano inseriti nella vita della Chiesa in modo vago e ambiguo».[14]

Sempre variamente finalizzata a questi scopi, la formazione in Congregazione ha una *sua storia*. Questa storia ci conferma sia la continuità tra l'attuale rinnovamento e la formazione salesiana espressa dalla tradizione, sia le novità che via via si scoprono e sono assunte per un servizio più illuminato ed efficace.

A. Don Bosco

11 *La formazione* personale di *Don Bosco* e quella da lui impartita direttamente ai primi salesiani è frutto senza dubbio della sua santità e del suo genio pedagogico,[15] ma reca l'impronta anche di una lunga pazienza soprannaturale, fatta di ripetuti tentativi, attese e sperimentate decisioni sui metodi, i contenuti, gli obiettivi. La lettura della sua personale esperienza spirituale e la «vocazione», così tipica e originale, che proponeva come progetto di vita e di servizio apostolico, lo portavano a connettere continuamente e in modi sempre più funzionali i valori vocazionali con le loro esigenze all'interno del processo formativo.

Gli studi stessi erano parte integrante di questo processo. Serietà scientifica, orientamento pastorale, fedeltà al magistero e apertura alla sensibilità dei tempi furono caratteristiche che unirono intimamente fra loro le vicende della formazione cul-

[13] Cfr Cost 2.3.
[14] MR 11, cfr anche 14b; LG 44; PC 2; ET 50.
[15] Cost 97.

turale di Don Bosco e il sogno dei nove anni. Lo studio è orientato sempre da un criterio pastorale e dosato saggiamente con la prassi apostolica. In essa i salesiani, che vivevano con lui, sperimentavano i valori della loro vocazione, ne nutrivano la coscienza e acquistavano un elemento critico di ritorno per misurare l'attualità e l'utilità degli orientamenti della formazione stessa.

Questo tipo di formazione, che Don Bosco trasmetteva vivendo, in una specie di irradiazione spirituale, è passato nella nostra tradizione ed è stato consegnato agli scritti che conosciamo: le Memorie Biografiche, le Regole o Costituzioni e i Regolamenti, le sue Lettere circolari, il suo Epistolario, le biografie dei suoi giovani, alcuni preziosi documenti di archivio e gli scritti dei suoi immediati discepoli.

B. I Successori di Don Bosco e i Capitoli generali

I Successori di Don Bosco, sul suo esempio e a sviluppo di **12**
quanto egli disse e fece, hanno dedicato alla formazione le più attente premure. I loro atti di governo, i loro interventi più vari, le circolari con cui hanno orientato la vita della Congregazione hanno tradotto nel tempo questa medesima premura e, più concretamente, gli elementi permanenti della sua ispirazione.

Una breve nota storica[16] dà ragione di questa affermazione a partire da Don Rua che non ebbe «pensiero più assillante di questo durante il suo lungo rettorato»[17] fino agli ultimi Rettori Maggiori che «nel vasto trapasso culturale in cui ci sentiamo coinvolti» hanno indicato la formazione delle persone «come una delle più indispensabili priorità di futuro».[18]

Essi sono stati mossi dalle valutazioni che della situazione via via davano *i Capitoli generali,* dalle loro realistiche preoccupazioni, ma anche dalla certezza che il carisma, per una speciale grazia di coerenza che ha con la vita dei giovani e

[16] Cfr alla fine di questo capitolo: Note storiche, «Cenni storici sulla formazione salesiana: Don Bosco, i suoi successori, alcuni capitoli generali».
[17] ACS 54, p. 691.
[18] CG22 87.

con la storia, avrebbe trovato in sé la forza divina di reagire e di riprogettare con novità ed efficacia la sua presenza e il suo servizio. Purché i Salesiani riprogettassero la loro santità e competenza.

13 I Capitoli generali *XX* e *XXI* sono stati quelli che hanno maturato, in una progressiva riflessione e nel clima di rinnovamento conciliare, le istanze maggiori dell'attuale formazione salesiana.

Il CGS apre un periodo di ricerca e un delicato processo di decentramento che abbisognava di coraggio nella revisione delle strutture, di fedeltà allo spirito comune delle origini, di apertura alla considerazione delle novità emergenti, di convergenza e unità nei criteri di orientamento. Indicò appunto alcuni «orientamenti» generali che avrebbero potuto permettere, nel campo formativo, «realizzazioni rispondenti alle esigenze del tempo, nella fedeltà a Cristo, alla Chiesa e al genuino pensiero di Don Bosco».[19] Operando secondo il principio del decentramento, le ispettorie avrebbero dovuto svilupparli in armonia con le norme delle Chiese locali e le esigenze dei vari luoghi.[20] Dopo un sessennio di sperimentazione, *il CG21*, fattane una prima verifica, precisò alcuni punti[21] e fissò la sua attenzione piuttosto sull'unità della formazione salesiana, già annunciata con chiarezza dal CGS. La formazione affonda le radici della sua unità nell'identità vocazionale salesiana. Essa dunque da questa sarà orientata e determinata.

In questa prospettiva chiese espressamente che il Rettor Maggiore col suo consiglio facesse elaborare, interessando il dicastero per la formazione, e promulgasse «quanto prima per tutta la Congregazione» la *«Ratio Fundamentalis Institutionis Salesianae»*.[22] Decise anche che facesse parte del documento una *«Ratio Studiorum»*.[23]

14 Il CG22 finalmente definisce e codifica i principi e la nor-

[19] CGS 658.
[20] Ib.
[21] CG21 394.395.438.440-442.
[22] CG21 258.
[23] Cfr CG21 258b.

mativa di rinnovamento del processo formativo nelle Costituzioni e Regolamenti. In esse, nella prospettiva rinnovata del carisma e sotto il criterio di «formazione permanente», organizza contenuti, metodi, fasi e condizioni del processo formativo. Gli studi stessi sono assunti in questa globalità e considerati una sua componente essenziale ed originale.

Dà intenzionalmente rilievo alla formazione iniziale come tempo in cui si assicura lo spirito e il sentire comune a partire dal quale tutto il resto, in seguito, sarà intrapreso e realizzato; affida ad essa l'educazione alla riflessione critica e al discernimento perché il salesiano possa salvaguardare la capacità critica congeniale al suo carisma e non ceda né alla ripetizione meccanica del passato né alle mode del presente.

14.3 La voce delle culture e dei giovani

«*Cultura*» è la totalità complessa che abbraccia nozioni, 15
credenze, arti, abitudini e tutti gli altri tipi di capacità e di costanti attività che sono propri dell'uomo come membro della società. È la vita di un popolo. È l'insieme dei valori che lo animano, dei disvalori che lo debilitano e che, essendo condivisi dalla moltitudine dei membri, lo riuniscono in base a una stessa «coscienza collettiva».[24] Sono cultura anche le forme attraverso le quali questi valori o disvalori si esprimono e si configurano, cioè i costumi, la lingua, le istituzioni e le strutture della convivenza sociale, quando non sono impedite e represse da altre culture dominanti.

A. Le culture

Esistono molte *culture,* secondo i popoli e gli ambienti: si ca- 16
ratterizzano per i modi vari di concepire la vita, di usare le cose, di esprimersi e di mettersi in relazione con gli altri. Ma si ritrovano in esse elementi che ne rivelano il fondo umano comune e l'azione di Dio sull'uomo, anche anteriormente all'annuncio del vangelo.

[24] EN 8.

B. La Chiesa, la Congregazione e le culture

17 La *Chiesa* ha bisogno di queste *culture,* pur non identificandosi con nessuna di esse. Ne ha bisogno per esprimere la propria fede,[25] per approfondire lo stesso messaggio di salvezza di cui è portatrice[26] e per giungere alle decisioni concrete della sua azione evangelizzatrice.

Evangelizzare è proporre a tutti gli uomini che facciano propria l'interpretazione dell'esistenza data da Gesù; e «cultura cristiana» è la forma di vita conseguente e coerente a questa interpretazione. Una «cultura cristiana» rende reale l'evangelizzazione.

Il passaggio dalla «evangelizzazione» alla «cultura cristiana» non avviene per deduzione, come se le condizioni e gli elementi caratteristici della cultura cristiana fossero virtualmente già esistenti, ma per determinazione storica, nel senso che la situazione storica «condetermina» la cultura cristiana.

Ne segue che ogni «cultura cristiana» è sempre relativa. Da un lato sta costantemente sotto il giudizio della rivelazione, in quanto deve esprimere, in modo corretto, il riferimento cosciente e voluto a Cristo; dall'altro è continuamente interessata e provocata dall'esperienza dell'uomo in continua ricerca.

Si avverte quindi perché la Chiesa cerchi la comprensione delle culture, gli elementi della loro unità e le differenziazioni, vi si incarni, le assuma e ne promuova l'arricchimento e la trasformazione fino ad aprirle, «in continuità e insieme in discontinuità con la situazione presente»,[27] a un impegno di risposta a Dio nel dono di sè per i fratelli. Tanto più che, sotto l'impulso dei segni dei tempi e le molteplici altre cause influenti,[28] a poco a poco sembra prepararsi «una forma di cultura umana più universale, la quale tanto più promuove ed esprime l'unità del genere umano, quanto meglio rispetta la particolarità delle diverse culture».[29]

[25] Cfr EN 63.
[26] Cfr LG 13.
[27] EN 28.
[28] Cfr GS 54.
[29] GS 54.

La Congregazione si allinea con queste sensibilità e con questi impegni, ma per il carisma che le è proprio ha bisogno di cogliere la condizione dei *giovani* nel contesto delle *culture* di loro appartenenza. Riconosciamo nei giovani una sorgente della nostra ispirazione evangelizzatrice e lo stimolo per la conquista di una competenza e santità da mettere al loro servizio. Li incontriamo nei vari paesi del mondo, molto diversi fra loro anche nei livelli di coscienza e libertà: «forse fermi e chiusi in se stessi per le emarginazioni di cui soffrono a causa della loro povertà, oppure in preda alle contraddizioni e ai conflitti a volte violenti, o già all'opera per costruire, seguendo Cristo, una società più umana».[30] 18

Il rapporto di sintonia e di servizio, necessario per educarli, si fa spesso difficile e complesso, ma diventa anche fonte di speranza e di formazione. Si manifesta una felice coincidenza fra l'appello che essi ci rivolgono, la nostra missione,[31] il significato della nostra vita consacrata per la loro salvezza e l'urgenza della nostra conversione e formazione per collaborarvi con generosità.[32]

Essi si presentano con i loro limiti, ma ci offrono anche le ricchezze della loro giovinezza e ci richiamano alla radicalità e alla purezza del vangelo. Interpellano perciò vigorosamente le nostre persone e l'intera comunità ecclesiale.

C. La Congregazione e la sua azione formativa

Questo impatto fra «la Chiesa in movimento» [33] e le molteplici culture fa nascere nuovi umanesimi;[34] mette in rilievo la connessione profonda tra il suo servizio e il mondo, per la cui salvezza esiste, e i *profondi influssi che subisce il processo di formazione* in una Congregazione i cui soci sono impegnati a vivere «un carisma che deve farsi progetto storico» [35] per i giovani e la loro salvezza. 19

[30] Cfr CG21 12.
[31] Cfr CG21 14.
[32] Cfr CG21 28.
[33] EN 5.
[34] Cfr GS 55.
[35] CG21 4.

Ogni salesiano è chiamato a riconoscersi oggetto di cultura e insieme artefice di «cultura cristiana» nei modi che sono propri al suo carisma. Da una parte egli ha come luogo naturale della sua origine e come contesto della sua missione le società e le culture. I giovani, dall'altra, presentano antichi e nuovi bisogni, pongono istanze precise a chi propone loro orientamenti e impegni vocazionali.[36]

Conseguentemente, la formazione deve ispirarsi a un criterio coerente e assumere caratteristiche corrispondenti: «...è allo stesso tempo unitaria nei contenuti essenziali e diversificata nelle espressioni concrete; accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono».[37] L'unità carismatica rende possibile la pluriformità delle sue espressioni. La pluriformità dà modo alle diverse culture di manifestare le loro perfezioni ancora virtuali e mette in condizione di collaborare effettivamente con l'azione dello Spirito Santo.[38]

Ma «le strutture decentrate devono concorrere esse stesse all'unità della formazione. Si tratta sempre infatti di far crescere i salesiani, in tutte le regioni, nell'unica e unitaria vocazione salesiana: i modi di espressione culturale sono pluriformi, ma il progetto salesiano di vita è unico».[39]

Tutto ciò è frutto di un continuo sforzo di equilibrio e richiede la presenza di formatori preparati, «un'attenzione paziente e un continuo impegno di stimoli, di modificazioni e correzioni, di iniziative»,[40] tanto più possibili e fruttuose quanto più una determinata cultura si apre al confronto e allo scambio con le altre.

[36] Cfr CG21 20-30.
[37] Cost 100.
[38] Cfr Cost 101.
[39] CG21 246.
[40] ACS 272, p. 23.

Natura del Documento

«La 'RATIO' espone e sviluppa in maniera organica e 20
didattica l'insieme di principi e norme della formazione che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e in altri documenti della Chiesa e della Congregazione» (Reg. 87). È il «Direttorio generale», di cui all'articolo 191 delle Costituzioni, e la «guida pratica, a livello mondiale» del processo formativo, di cui a Reg. 87.

La FSDB («Ratio Institutionis et Studiorum») è dunque un documento direttivo e, nelle disposizioni operative, dovunque esse si trovino, normativo. Deve servire di base al settore formazione del direttorio ispettoriale, quanto alla formazione stessa e all'ordinamento degli studi.

NOTE STORICHE

1. Documenti ecclesiali

«ECCLESIAE SANCTAE» di Paolo VI, nella sua seconda parte, dà le norme per l'applicazione del «PERFECTAE CARITATIS» e suggerisce linee di metodo per il rinnovamento della vita religiosa.

«RENOVATIONIS CAUSAM» del 1969 prende in considerazione la formazione iniziale e l'esortazione apostolica «EVANGELICA TESTIFICATIO» intende offrire un aiuto per salvaguardare l'essenziale, beneficiare dell'esperienza del passato e della riflessione presente e far procedere con maggior sicurezza e più lieta fiducia nella ricerca della carità perfetta.[41]

In un impegno che tocca i supremi interessi della Chiesa e del mondo perché tocca il ministero ordinato, si sono seguiti a breve distanza «SACERDOTALIS COELIBATUS» del 1967; l'anno seguente, emanata dalla CEC la «RATIO FUNDAMENTALIS INSTITUTIONIS SACERDOTALIS»; e nel 1971 il documento «ULTIMIS TEMPORIBUS», nel quale il sinodo dei vescovi, nutrendo la speranza che la crisi odierna possa offrire occasione per incrementare la fede, presenta la trattazione del sacerdozio ministeriale e alcuni principi per trovare più concrete risposte alle difficoltà.[42]

A queste preoccupazioni fanno seguito, quasi ad avvalorarne l'importanza e ad aiutarne gli intendimenti, le note direttive «MUTUAE RELATIONES» circa i «MUTUI RAPPORTI TRA I VESCOVI E I RELIGIOSI» del 1978, e tre altri documenti della CEC: gli «ORIENTAMENTI EDUCATIVI PER LA FORMAZIONE AL CELIBATO SACERDOTALE» nel 1974; nel 1979 la «ISTRUZIONE SULLA FORMAZIONE LITURGICA NEI SEMINARI» e nel 1980 la «LETTERA CIRCOLARE SULLA FORMAZIONE SPIRITUALE NEI SEMINARI». Dal 1980 al 1985, un documento di sintesi della CRIS: «ELEMENTI ESSENZIALI DELLA VITA RELIGIOSA NELL'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA» del 31.5.'83 (il cap 8° è tutto imperniato sulla «formazione permanente» come criterio di orientamento e sviluppo di tutta la formazione); e due insistenze: ancora della CRIS (1/11/'83) gli «ORIENTAMENTI EDUCATIVI SULL'AMORE UMANO» (vi si trovano criteri per la maturazione affettiva e lo sviluppo armonico della castità consacrata); e di Giovanni Paolo II l'esortazione apostolica «REDEMPTIONIS DONUM», che sottolinea come la formazione sia di aiuto allo sviluppo del dono speciale della vocazione alla vita consacrata.

Il nuovo «CODICE DI DIRITTO CANONICO» interpreta le istanze del Concilio Vaticano II e passa dalle sue formulazioni, piuttosto dottrinali e

[41] Cfr ET 6.

[42] Sinodo dei vescovi 'Il sacerdozio ministeriale' (documento 'Ultimis temporibus') 30.11.1971.

spirituali, alle disposizioni legislative. Questo Codice sostituisce, abrogandolo, il precedente promulgato nel 1917,[43] assume o abroga tutta la normativa precedente ed impone alle molteplici legislazioni esistenti nella Chiesa un adattamento e un aggiornamento del loro spirito e delle conseguenti formulazioni prescrittive. Richiede una paziente opera di revisione delle legislazioni particolari e di ogni «Ratio Fundamentalis Institutionis et Studiorum», poiché si presenta con un chiaro carattere di complementarità in rapporto all'insegnamento del Concilio Vaticano II. Infatti «ciò che costituisce la novità fondamentale del Concilio Vaticano II, in linea di continuità con la tradizione legislativa della Chiesa, per quanto riguarda specialmente l'ecclesiologia, costituisce altresì la novità del nuovo Codice».[44]

Nel campo della formazione la Chiesa ha rinnovato profondamente la normativa canonica. Si è ispirata ai documenti conciliari e all'abbondante riflessione del postconcilio. Ha semplificato e sintetizzato le sue leggi a livello universale; ha assunto e utilizzato le nuove istanze delle scienze dell'uomo e dell'educazione e ha tenuto conto delle mutate circostanze culturali; infine, pur nel rispetto di una disciplina fondamentale comune, ha dato legittimamente spazio alle caratteristiche particolari dei singoli Istituti.

Nel nuovo Codice il tema della formazione non si trova unificato in una sola sezione, ma è sparso secondo il preciso ordinamento generale di tutta la materia legislativa.

Questa «Ratio» ha tenuto conto nella sua revisione sia dei canoni riguardanti la formazione dei chierici in genere, sia di quelli che concernono più propriamente la vita consacrata e la vita religiosa. Riconosce al Codice e alle sue norme il carattere di legislazione fondamentale circa la formazione e tiene in conto quella interna alle nostre Costituzioni e Regolamenti generali.

2. Cenni storici sulla formazione salesiana: Don Bosco, i suoi successori e alcuni capitoli generali

2.1 Don Bosco

Gli inizi furono duri e quegli anni faticosissimi, anche perché Don Bosco si trovò solo. Dirà più tardi: «Tutte le Congregazioni... nel loro cominciare ebbero aiuto di persone dotte e intelligenti che, facendone parte, aiutavano il Fondatore o piuttosto si associavano a lui. Fra noi, no: sono tutti allievi di Don Bosco. Questo mi costò un lavoro faticosissimo e continuo di circa trent'anni, con il vantaggio però che, es-

[43] Cfr can 6 § 1 n. 1.
[44] Giovanni Paolo II, Cost Apost. 'Sacrae disciplinae leges'.

sendo stati tutti educati da Don Bosco, ne hanno i medesimi metodi e sistemi».[45]

La sua azione formativa si esercitò, fin dall'inizio, sui giovani dell'Oratorio che egli stesso «sceglieva, istruiva e formava».[46] Operò secondo un progetto formativo iniziale già sufficientemente definito. Il fine a cui tendeva, percorrendo a volte strade impensate e inizialmente quasi sempre indirette, era l'incontro con Dio e l'assunzione di una nuova visione della vita.

Nei metodi e nei contenuti procedeva per impegni progressivi,[47] accompagnando la purificazione delle motivazioni vocazionali,[48] rispettoso della gradualità, ma esigente anche se a tempo giusto.[49] Si sentiva competente, non insufficiente di fronte alle difficoltà, perché la sua era impresa voluta dal Signore.[50]

Partecipava attivamente alla costruzione di un'esperienza di vita evangelica, nella quale la carità era il nucleo centrale e insieme il mezzo più efficace.[51] Si trovava tra i suoi per avere esperienza di prima mano e sentirsi rinnovare nel suo modo di capire e di interpretare la situazione. Questo suo rapporto attivo era da lui tenuto in gran conto: «Saliremo insieme il monte del Signore»,[52] soleva dire.

Appena la sua coscienza di fondatore maturò pienamente, ai giovani che sarebbero rimasti con lui propose una vita di consacrazione apostolica. E, in vista di questa, era «ricco di espedienti per far vivere i chierici in un ambiente spirituale»[53] che li formasse a una spiritualità semplice, ma autentica e a uno stile di vita caratteristico, chiaramente apostolico e mariano:[54] «Voi dovete essere come tante false righe sulla cui traccia devono scrivere e camminare tutti gli altri figliuoli».[55]

Anche la sua *Formazione intellettuale* e gli *Studi* che esigeva dai suoi risentono nei contenuti, nei metodi e nei fini della sua santità e del suo genio pedagogico.

Nel cap XII delle Costituzioni del 1874,[56] il quadro della formazione intellettuale si presenta finalizzato alla missione giovanile e popolare. Esige l'articolarsi delle scienze ecclesiastiche con discipline a indirizzo

[45] MB 13,221.
[46] Cfr MB 3,247.
[47] MB 11,411.
[48] Cfr MB 2,272; 5,403.
[49] Cfr MB 8,19.852; 5,12; 6,1059.
[50] Cfr MB 3,616.
[51] Cfr MB 4,337; 5,737.538; 3,221.222.
[52] Cfr MB 7,336.
[53] Ib. 3,316.
[54] Ib. 6,971; 5,152-156.
[55] Ib. 6,69; cfr anche 7,168; 12,224; 5,164.
[56] Cfr Don Bosco, Opere edite XXV, p. 445.446.

educativo pastorale[57] e apre uno spazio ragionevole, anche se limitato, alle esperienze apostoliche.[58]

Lo studio così concepito, unitamente all'impegno per la crescita spirituale,[59] come si legge nella prima stesura delle Costituzioni del 1857-1858,[60] costituisce la base della formazione salesiana. Don Bosco insisteva continuamente sul binomio «studio-pietà» come fondamento unitario di formazione salesiana.[61]

Lo studio viene incorporato nel clima di una vissuta docilità allo Spirito Santo, per cui l'intelligenza, immersa nel movimento della carità, tende rettamente verso il fine. L'adesione dell'intelligenza al fine, infatti, secondo san Tommaso, segnalato da Don Bosco come «nostro maestro» negli studi,[62] è opera dell'amore.[63]

Vincolata all'ambito della pietà, l'altra caratteristica che distingue la formazione intellettuale in Don Bosco è un profondo senso di Chiesa e un vero affetto, anche personale, verso il Papa, i vescovi e il loro magistero. Si parla, a ragione, di una «devozione salesiana» al successore di Pietro. Don Bosco volle che fosse «sacra eredità della famiglia salesiana».[64] Egli, ha deposto Don Rua nei processi, «aveva il massimo rispetto per le Encicliche... e procurava che tutti i suoi dipendenti venissero bene informati, ritenendo che fosse Pietro a parlare per bocca dei suoi successori».[65] Lo stesso Don Bosco, in un cenno storico sulla Congregazione, redatto in vista dell'approvazione delle Costituzioni, il 23 febbraio 1874, scrive: «Lo scopo fondamentale della Congregazione, fin dal suo principio, fu costantemente sostenere e difendere l'autorità del Capo Supremo della Chiesa nella classe meno agiata della società e particolarmente della gioventù pericolante».[66]

D'altra parte, la coscienza di certi pericoli e la percezione di possibili deviazioni non diminuì in lui la sensibilità ai segni dei tempi e alle loro esigenze, l'interesse preferenziale per la storia della salvezza, l'a-

[57] Cfr Cost 2.3.
[58] Cost 1874, 5.6. Ha un particolare interesse al riguardo, paragonare la prima traduzione italiana del 1875, fatta da Don Bosco (OE XXVII, p. 85), con l'originale latino.
[59] Cfr Cost 1874, 2.
[60] Cfr AS 002, l.c. I art. 2.
[61] In una lettera circolare del 1874 Don Bosco scriveva: «Vos estis sal terrae et lux mundi. Sale con la pietà e con la scienza per indirizzare le anime al bene e alla virtù. Luce col buon esempio». Epist. II, lett. 1249, p. 422. Un esempio di come soleva esprimersi è questo: «Studio e pietà ti faranno un vero salesiano». Epist. IV, lett. 2133, p. 10; cfr anche lett. 2138.
[62] Cfr Cost 1874, c. XII, art 3.
[63] Cfr S. Tommaso, Summa Theol. I, p. 82, a.
[64] Cfr Ricaldone P., La Pietà, p. 415.466.469.
[65] 'Positio super virtutibus' I, p. 335, par. 37; p. 396, par. 302; p. 407, par. 345; cfr anche MB 18, 277.278.
[66] Bosco, OE XXV, p. 380.

pertura al progresso delle scienze dell'uomo e la preoccupazione realisticamente apostolica per il conseguimento dei titoli ufficiali.[67]

2.2 I successori di Don Bosco e alcuni Capitoli generali

I *successori* di Don Bosco, sul suo esempio, hanno dedicato alla *Formazione* le più grandi premure. Si possono ricordare le Lettere circolari di Don Rua,[68] la Lettera di Don Albera e il suo «Manuale del Direttore», le Lettere di Don Rinaldi.[69]

Don Pietro Ricaldone riunisce in un corpo unico di norme e orientamenti i «contenuti delle Regole, dei Regolamenti, delle Circolari, delle buone tradizioni».[70] È un lavoro prezioso perché raccoglie l'antica tradizione e permette agli sviluppi successivi di collocarsi in continuità con essa. Sotto il suo rettorato e secondo questi intendimenti vennero via via elaborate le Circolari sulle vocazioni, sul noviziato, sugli studentati, sulla preparazione dei formatori, e raccomandazioni e norme per la formazione dei salesiani coadiutori.[71]

Durante il rettorato di Don Renato Ziggiotti si emanano le norme per la formazione dei chierici studenti di filosofia e teologia e ci si preoccupa, in un convegno di ispettori di Europa, del personale in formazione.[72]

Don Luigi Ricceri, in risposta ai tempi incerti che si vivevano, insiste sulla formazione salesiana in generale come condizione di rinnovamento e fedeltà,[73] e sulle direttive e orientamenti per le tappe iniziali.[74] Si preoccupa anche della formazione dei salesiani avviati al sacerdozio e di quelli orientati alla laicità consacrata,[75] dando grande rilievo alla necessità della direzione spirituale personale.[76]

Negli anni appena trascorsi, Don Egidio Viganò, sotto la luce e la spinta del CG21 e dei vari orientamenti della Chiesa, ha sollecitato al rispetto delle condizioni per costruire vere comunità formatrici; ha invitato ispettori e direttori a formarsi per porre rimedio «alla tragica as-

[67] Cfr MB 1, 246.247.
[68] Cfr Rua M., Lett. circ. 38.41.49.
[69] Cfr Albera P., Lett. circ. 6; Manuale del direttore, p. 15.17.118.121.122.127.266; cfr Rinaldi F., ACS 55, p. 919-923; ACS 46, p. 687; ACS 47, p. 709.718; ACS 50, p. 796-804.
[70] ACS 78, p. 3.
[71] Cfr ACS 78, p. 1-163; ACS 93, p. 1-180; ACS 134, p. 1-68; ACS 138bis, p. 1-88; ACS 72, p. 277; ACS 76, p. 362; ACS 78, p. 87.
[72] Cfr ACS 173, p. 176-181; ACS 224, p. 1299.
[73] Ricceri L., Parola del Rettor Maggiore, V, p. 172-177.
[74] Cfr ACS 276, p. 65-90.
[75] Cfr ACS 280, p. 36-48; Parola del Rettor Maggiore, IX, p. 7-10.
[76] Cfr ACS 281, p. 5-51.

senza di guide spirituali» [77] e per «dar forza ai fratelli».[78] Con la lettera circolare su «La componente laicale della comunità salesiana» [79] ha sottolineato la originalità e il valore della vocazione del salesiano laico e ha richiamato l'urgenza di soluzioni adeguate di pastorale vocazionale e di formazione.

Per quanto si riferisce agli *Studi,* la Congregazione in questo primo secolo di vita, ha seguito le direttive di Don Bosco, sottolineando or l'uno or l'altro aspetto, ma secondo una linea omogenea di crescita e di sviluppo. I grandi orientamenti sono quelli della tradizione.

Don Rua considerò gli studi una componente essenziale per la missione affidataci [80] ed esortava tutti, sacerdoti e coadiutori, a tenersi aggiornati nelle scienze educative e pastorali.[81] Affermò esplicitamente che lo studio è «importante così per l'istruzione necessaria allo stato sacerdotale, come per la stessa vocazione religiosa».[82]

Era convinto che lo studio «giova molto a conservare il buono spirito personale e a renderlo sodo» [83] e che «abbiamo il dovere di formare sacerdoti pii e colti soprattutto nella scienza del sacro ministero»,[84] perché «questa scienza si impone ogni giorno più nelle condizioni attuali sociali ai sacerdoti in genere e a noi in specie».[85]

Don Albera nella sua circolare su «Don Bosco modello del sacerdote salesiano» [86] toccò alcuni tra gli aspetti più interessanti della formazione intellettuale: «lo studio è necessario dal punto di vista morale e soprannaturale, per conservare la nostra pietà e avvalorare il nostro apostolato in mezzo ai giovani».[87] «A motivo della nostra condizione speciale di educatori, dobbiamo pure coltivare le scienze profane naturali».[87]

Il salesiano seguirà con sano criterio «il movimento delle idee del nuovo tempo, le scoperte fatte nel mondo delle scienze, la tattica attuale dei nemici della Chiesa, le nuove forme che riveste l'errore, le obiezioni contemporanee contro la verità cristiana e via dicendo. Ma anche qui diamo preferenza allo studio di quelle scienze, che più direttamente concorrono a farci meglio raggiungere il fine che Don Bosco ebbe nel fondare la Pia Società. Penetriamo quindi con cura affettuosa il pensiero educativo del nostro Ven. Padre e procuriamo di ap-

[77] Cfr CG21 249.
[78] Cfr ACS 295, p. 3-32.
[79] Cfr ACS 298, p. 3-50.
[80] Cfr Rua M., Lett. circ., p. 400-402.
[81] Ib Lett. circ., p. 409-410; cfr anche p. 37.305.401.
[82] Cfr Rua M., Lett. circ., p. 37.
[83] Ib p. 305.
[84] Ib p. 401.
[85] Ib p. 401.
[86] ACS II (1921) n. 2, 134-172; Lettere circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani, p. 424-472.
[87] Albera P., Lett. circ., p. 429.435.436.

profondire le nostre cognizioni pedagogico-didattiche, ispirandole sempre ai concetti e alle direttive che costituiscono la base del nostro sistema d'educazione».[87]

Don Rinaldi insistette fortemente sull'orientamento salesiano degli studi: «Occorre fissare ben bene che noi dobbiamo prima essere buoni, perfetti salesiani, perché non si è chiamati dal Signore alla vita salesiana per fare il professore di università, di liceo-ginnasio o il maestro elementare, ma anzitutto per professare, se così posso esprimermi, il «salesianismo» di Don Bosco».[88]

Anche don Ricaldone fissò l'attenzione sull'indirizzo salesiano della formazione intellettuale.[89] Ne perfezionò l'organizzazione strutturale fino alla fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano[90] e curò un'adeguata pianificazione degli studi, emanando il documento «Programmi e norme per gli studentati filosofici e teologici».[91] Volle una programmazione concreta per la promozione culturale del salesiano coadiutore; ne incrementò la formazione di base e quella professionale. Mise sempre l'accento sull'orientamento pastorale e pedagogico-catechistico degli studi soprattutto, dal noviziato all'università.[92]

Il rettorato di Don Ziggiotti vide l'applicazione della costituzione apostolica «Sedes Sapientiae» (1956) e della «Ratio Generalis» (1959).

Gli anni di Don Luigi Ricceri fecero fronte al primo periodo conciliare. Nelle adunanze continentali l'aggiornamento e il rinnovamento della preparazione intellettuale dei salesiani si espresse rendendo presenti i nuovi orientamenti nei programmi, nelle iniziative di formazione permanente, nella riorganizzazione dell'UPS.[93]

Don Egidio Viganò, oltre alla promulgazione di questa «Ratio», documento di unità e di identità, convinto dell'incidenza dell'UPS sulla vita e la formazione della Congregazione, a partire dai «punti già acquisiti» dal CG21[94] e dai «nodi problematici» che richiedevano ancora «un'attenta riflessione operativa»[95] ha mosso i suoi interventi su due linee fondamentali: la chiarezza ecclesiale dei fini e la corresponsabilità dei salesiani.[96]

[88] ACS 47, p. 712. Don Rinaldi aggiunge: «A questo proposito è bene ricordare che il più applaudito dei mezzi per distruggere la nostra Congregazione (vedi sogno dei diavoli) era: persuadere i salesiani che l'essere dotti è ciò che deve formare la loro gloria principale».

[89] Cfr ACS 93, p. 216; ACS 131, p. 48.

[90] Cfr Decreto d'erezione dell'Ateneo del 3.5.1940; cfr ACS 143, p. 7.

[91] «Programmi e norme per gli studentati filosofici e teologici della Società di san Francesco di Sales», opuscolo di p. 87, in allegato agli ACS 138.

[92] Cfr ACS 123, p. 333.334; cfr anche Ricaldone P., Don Bosco educatore I, p. 57-58.

[93] Cfr ACS 267, p. 67-74.

[94] CG21 346.347.

[95] CG21 351.352.

[96] CG21 354.

Il CGS e il CG21[97] avevano già fatto rilevare come «l'asse centrale di tutto il lavoro dell'UPS (fosse) l'impostazione organica dell'Università ordinata ad un servizio specializzato della nostra missione giovanile e popolare nel mondo». I «profili», indicati in una sua lettera al Rettor Magnifico, in data 24/9/1979,[98] espressero più in dettaglio e con più concretezza queste intenzioni e guidarono la composizione degli Statuti e Ordinamenti, approvati ad triennium con lettera del Card. Baum il 30/12/1981.

Sull'argomento *Studi,* i Capitoli generali dal 1877 in poi si muovono secondo una linea di continuo perfezionamento e si rifanno, come a modello ispiratore, al cap XII delle Costituzioni del 1874.[99]

Meritano una speciale attenzione il CG13 per lo sviluppo dato al tema «Studi» dal prenoviziato al quinquennio dopo l'ordinazione sacerdotale;[100] il CG16 che sottolinea l'importanza della didattica e della dimensione catechistica, anche per i salesiani coadiutori;[101] e il CG19 nel quale si dà uno spazio consistente al tema della formazione intellettuale del salesiano coadiutore.[102]

[97] CGS 703; CG21 355.
[98] Cfr ACS 296, p. 62-70.
[99] Cfr CG1 (1877); CG2 (1880); CG7 (1895); CG11 (1910); CG12 (1922); CG13 (1929); CG16 (1947); CG17 (1952); CG18 (1958); CG19 (1965).
[100] Cfr ACS 50, p. 805-814.
[101] Cfr ACS 143, p. 28-36.
[102] Cfr ACS 244, p. 54-75.

PARTE SECONDA

LA FORMAZIONE DEI SALESIANI IN GENERALE

2. L'IDENTITÀ VOCAZIONALE SALESIANA, PRINCIPIO E FINE DELLA FORMAZIONE

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: LG 43-47; PC 5.6.8.

S. Sede: ET 7.11.12.30-39; RD 14.15; MR 11.12; CRIS-VR 11.38-43.III 13-17.

Congregazione: Cost 1-4. 12. 21. 91. 96. 102; ACS 290 5-44, 293 3-22, 295 5-35; 298 3-48; 300 3-37; 303 3-28; 307 3-39; 310 3-20; ACG 312 2-37; CGS 85-127; CG21 171-180. 194-196. 242-247. 564-583.

2.1 FORMAZIONE E IDENTITÀ VOCAZIONALE

21 «Per contribuire alla salvezza della gioventù... lo Spirito Santo ha suscitato, con l'intervento materno di Maria, San Giovanni Bosco».[1] Ispirato da Dio, egli ha vissuto uno stile di vita e di azione, l'ha proposto ai suoi discepoli perché fosse da essi condiviso, custodito, approfondito e costantemente sviluppato in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita.[2]

Il Signore chiama anche *noi* ad essere, *come Don Bosco,* nella sua Chiesa, «apostoli dei giovani».[3] A questo appello rispondiamo con l'impegno di una adeguata e continua *formazione* per la quale Egli dona ogni giorno la sua grazia.[3] La professione religiosa è segno di questo incontro tra il Signore che

[1] Cost 1.
[2] Cfr MR 11.
[3] Cfr Cost 96.

chiama e il discepolo che risponde ed ha come punto di riferimento la via evangelica tracciata nelle Costituzioni.[4]

Attenti agli orientamenti della Chiesa e della Congregazione, sensibili ai segni dei tempi e alla voce delle culture, anche noi, come i primi salesiani, troviamo in Don Bosco il nostro modello e nella natura religiosa apostolica della vocazione salesiana l'orientamento specifico per la nostra formazione.[5] Da essa il processo formativo prende l'avvio e ad essa si riferisce costantemente poiché la formazione tende appunto a far diventare reale nelle persone e nella comunità il dono di questa stessa identità.

2.2 L'IDENTITÀ SALESIANA PRINCIPIO DELLA FORMAZIONE

22 *Il testo costituzionale* contiene «le ricchezze spirituali della tradizione dei salesiani di Don Bosco e definisce *il progetto* della nostra Società»:[6] ne presenta la formulazione autentica e ne mette in evidenza l'elemento unificante, le caratteristiche e gli aspetti inseparabili.

23 Nella Prima Parte infatti, a larghi tratti e a modo di sintesi, descrive l'*identità* dei salesiani nella Chiesa[7] e offre una visione unificata del loro stile di santificazione e di apostolato.[7]

Orienta subito a Don Bosco fondatore, nostro modello, perché si scopra in lui il segreto di quella «grazia di unità» che è forza congenita della carità pastorale. Non più dissonanza tra consacrazione e missione, ma mutua e indissolubile compenetrazione che fa salesianamente e simultaneamente apostoli-religiosi e religiosi-apostoli. La consacrazione coinvolge tutta la nostra vita e la missione qualifica tutta la nostra testimonianza. È una consacrazione apostolica.[8] Questa espressione unitaria manifesta e rimarca uno degli aspetti più decisivi della nostra identità nella Chiesa.[8]

[4] Cfr Cost 23.24.
[5] Cfr Cost 97.
[6] Cost 192.
[7] Cfr ACG 312, p. 13.
[8] Cfr Cost 3.4.

Di questa identità, nella Seconda Parte, si sviluppano gli 24
elementi costitutivi e se ne sottolinea l'unità e il rapporto: la missione salesiana, il suo contesto comunitario, la radicalità evangelica con cui è vissuta e la indispensabilità della preghiera che ne vivifica ogni aspetto.[9]

La vocazione salesiana riprende e riconferma per una sua espressione più piena l'alleanza battesimale[10] e realizza in una specifica forma di vita religiosa il progetto di Don Bosco.[11] Il salesiano, presbitero, diacono o coadiutore, è consacrato dal Padre con il dono dello Spirito e inviato come apostolo dei giovani. Con la professione religiosa si offre a Dio per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno.[12] Lo Spirito dona al salesiano una «grazia di unità» che lo porta a vivere in un unico movimento di carità verso Dio e i fratelli i valori costitutivi e inseparabili della sua vocazione: la missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici.[13]

Si tratta di vivere salesianamente la natura religiosa apostolica della vocazione che determina l'orientamento di tutta l'esperienza vocazionale[14] e le conferisce il suo tono concreto.[15] L'esperienza vocazionale e gli aspetti che la costituiscono diventano il criterio privilegiato per individuare le attitudini da possedere, gli atteggiamenti e le virtù da assimilare, per orientarsi nella scelta dei contenuti culturali e nella strutturazione dei curricoli di studio corrispondenti.

22.1 Un progetto di vita fortemente unitario: la «grazia di unità»

Suscitato dallo Spirito e inviato ai giovani, Don Bosco ha 25
fuso la sua vita in *un progetto fortemente unitario:* il servizio dei

[9] Cfr ACG 312, p. 15.
[10] Cfr Cost 23.
[11] Cfr Cost 2.
[12] Cfr Cost 3.
[13] Cfr Cost 3.
[14] Cfr Cost 97.
[15] Cfr Cost 3.

giovani,[16] espressione di quell'iniziativa di Dio che è all'origine della vocazione salesiana. «L'amore e l'entusiasmo per Cristo costituiscono la fonte prima e la meta della vita religiosa»,[17] ma vissuti secondo una forma concreta di vita, per noi quella salesiana, suscitata dallo Spirito Santo. Essa specifica lo stato permanente di professione della fede, comune a tutti i religiosi, e gli assegna un ruolo particolare nella sacramentalità generale della Chiesa.

Lo Spirito Santo chiama il salesiano ad una opzione di esistenza che è simultaneamente apostolica e religiosa. Gli dona perciò la «grazia di unità» per vivere il dinamismo dell'azione apostolica e la pienezza della vita religiosa in un unico movimento di carità verso Dio e il prossimo. Questa vita non si riduce a uno schema fisso: è un progetto in costruzione permanente. La sua unità non è statica, è un'unità in tensione e nella continua necessità di comporsi in equilibrio.[18]

La «grazia di unità» ci fa ripensare in forma originale sia l'integralità viva della nostra missione che quella della nostra consacrazione. Esse si permeano mutuamente in un'esperienza unitaria di vita che non deriva dall'astrattezza di un concetto, ma dalla testimonianza di un modello, la vita di Don Bosco.[19]

26 L'esperienza spirituale, vissuta e trasmessaci da lui, trova la sua *unità nella carità pastorale* caratterizzata dal dinamismo giovanile. Essa ne è come il centro e la sintesi e muove da quello slancio apostolico che ci fa cercare anime e servire solo Dio.[20]

Nella carità pastorale trovano la loro unità profonda anche i due poli della vocazione salesiana: Dio e i giovani. Dio Padre che per mezzo del Figlio e nello Spirito costruisce il Regno e cerca operai; e i giovani verso i quali ci porta la carità pastorale che nasce dal Padre. Sono due poli reali e correlativi: impegnano il salesiano a formarsi simultaneamente come «uomo di Dio», aperto al senso della sua presenza che salva, capace di accogliere continuamente la chiamata e di offrirsi a Lui, sen-

[16] Cfr Cost 21.
[17] ACS 295, p. 20.
[18] Cfr CGS 127.
[19] Cfr ACG 312, p. 22.
[20] Cfr Cost 10.

sibile al significato e alle esigenze del servizio apostolico; e come «uomo dei giovani», in mezzo ai quali si troverà mandato a nome di Dio per evangelizzarli.

Nella prospettiva unificante di questa carità vengono visti anche gli elementi inseparabili della consacrazione salesiana.[21] Le Costituzioni insistono sulla specifica unità dell'identità salesiana. È una unità che è grazia del carisma e impegno particolare di libertà e di formazione. È un'unica esperienza spirituale che comprende tutta la realtà vocazionale. È, infatti, accogliere l'iniziativa di Dio come fece Don Bosco;[22] è lasciarsi consacrare dal Padre con il dono dello Spirito e sapersi inviati da Lui;[23] è trovare il modello e la sorgente nel cuore di Cristo, apostolo del Padre;[24] è avere chiara coscienza che con la missione si collabora con Lui alla costruzione del Regno,[25] vivendo il «da mihi animas» soprattutto nella predilezione per i giovani,[26] come segni e portatori dell'amore di Dio per essi;[27] è sentirsi chiamati da Lui a vivere in comunione fraterna[28] e a fare l'esperienza di uno stile di vita fondato interamente sul Vangelo.[29]

L'identità della vocazione salesiana si manifesta nell'*unità* 27
della *persona* e di un *carisma* partecipato, come accadde a Don Bosco. «Capace di una dedizione totale»,[30] raggiunse l'unità della sua persona al servizio dell'iniziativa di Dio per la salvezza della gioventù;[30] e sperimentò l'unità del carisma nella esperienza spirituale e educativa che egli visse nell'incontro con i giovani del primo Oratorio e che egli chiamò «Sistema Preventivo»: «era per lui un amore che si dona gratuitamente attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva

[21] Cfr Cost 3.
[22] Cfr Cost 1.
[23] Cfr Cost 3.15.
[24] Cfr Cost 11.
[25] Cfr Cost 3.
[26] Cfr Cost 14.
[27] Cfr Cost 2.
[28] Cfr Cost 50.
[29] Cfr Cost 60.62.
[30] Cost 1.

donando la vita».[31] Allargò questa esperienza chiamando a farne parte l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'associazione dei Cooperatori salesiani che fondò perché «vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, (continuassero) la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse».[32] «I salesiani (quindi) non possono ripensare integralmente la loro vocazione nella Chiesa senza riferirsi a quelli che con loro sono i portatori della volontà del Fondatore».[33]

22.2 Gli elementi inseparabili della nostra consacrazione

28 La Chiesa difende l'indole propria degli Istituti religiosi[34] che deriva dai fondatori e dal loro carisma[35] e che specifica originalmente la natura religiosa apostolica della vocazione. Essa comporta uno stile particolare di santificazione e di apostolato e una sua determinata tradizione in modo che se ne possono convenientemente cogliere gli elementi oggettivi.[36]

La missione apostolica, la comunità fraterna e *la pratica dei consigli evangelici,* «elementi inseparabili della nostra consacrazione»,[37] «vincoli che plasmano la nostra unità e rinsaldano continuamente la nostra comunione»,[38] sono aspetti comuni a tutte le forme di vita religiosa attiva, ma sono vissuti secondo il modo caratteristico dell'esperienza carismatica salesiana. In essi si incarna e attraverso essi si esprime l'identità vocazionale.

A. La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto e uno stile apostolico

29 Negli Istituti religiosi di vita attiva l'*azione apostolica e caritativa* rientra nella *natura* stessa della vita religiosa.[39] La pra-

[31] Cost 20.
[32] Cost 5.
[33] CGS 151.
[34] Cfr LG 44.
[35] Cfr ET 11.
[36] Cfr MR 11.
[37] Cost 3.
[38] Cost 50.
[39] Cfr PC 8b; anche 5.6; LG 44.46.

tica dei consigli evangelici e la vita di comunione, intesa come espressione di amore a Dio, diviene contemporaneamente espressione di amore ai fratelli sotto forma di azione apostolica ed è coinvolta in una spiritualità che è insieme religiosa e apostolica.[40]

La missione è espressione dell'iniziativa di Dio in noi e attraverso di noi, partecipazione con Cristo alla costruzione del Regno, manifestazione della carità pastorale, dono dello Spirito. Ci situa nel cuore della Chiesa rendendoci corresponsabili della sua sacramentalità.[41] Ci chiede di essere intimamente solidali con il mondo e con la storia, attenti alle necessità dei giovani e degli ambienti popolari.[42] Essa determina anche la nostra mistica e la nostra ascetica. Ci fa vivere una *tipica esperienza di Dio* **30** che si concretizza in uno *stile* che:

— pone «alla radice di tutto il nostro operare il dono della *«predilezione per i giovani»*, quella tipica ricerca dei ragazzi e dei giovani, sintetizzata nel motto «da mihi animas»;[43]

— *integra* vita religiosa e servizio apostolico. Le esigenze evangeliche, la ricerca dell'amore perfetto, la pratica dei consigli, la comunione fraterna, la preghiera stessa sono vissute nel contesto e secondo le esigenze dell'opera apostolica da compiere e apportano ad essa il loro eminente valore;[44]

— considera il lavoro apostolico come attività chiaramente **31** *pastorale,* e dunque vincolata nell'ordine dei fini al ministero apostolico della Chiesa. È una dimensione che qualifica, sia pure in modo analogico, anche tutti gli altri elementi che compongono e muovono il processo educativo: gli obiettivi, gli atteggiamenti, i contenuti, le esperienze, i particolari ambienti e interventi, la metodologia. Rivela dunque un aspetto di mediazione pratica: è pastorale anche nell'ordine dei mezzi e delle attività pianificate.

[40] Cfr PC 12-15.
[41] Cfr Cost 3.6.
[42] Cfr Cost 7.
[43] CG 21 568.
[44] Cfr CGS 115; CG21 32.

La spinta pastorale del Sistema Preventivo porta a unire intimamente tra loro evangelizzazione e educazione.[45] «Questa ispirazione radicale... dà il tono a tanti aspetti e spiega le linee caratterizzanti di tutto uno stile».[46] Il CG21 l'ha condensato nella formula «evangelizzare educando e educare evangelizzando»: «la pastorale giovanile salesiana si caratterizza per una sua *incarnazione culturale* nell'area della *educazione;* e la pedagogia salesiana si distingue per una sua costante finalizzazione pastorale... La loro mutua autonomia di natura e di ordine non significa estraneità di prassi e di arte».[47]

La nostra arte educativa è pastorale nel senso che nasce ed è alimentata esplicitamente e quotidianamente dalla carità apostolica, ma anche nel senso che tutto il processo formativo, con i suoi contenuti e la sua metodologia, è orientato al fine della salvezza e permeato della sua luce e della sua grazia; [48]

— è *missionario.* La nostra Società ravvisa nel lavoro missionario un lineamento essenziale del suo volto,[49] indispensabile e caratterizzante.[50] «Don Bosco volle fortemente missionaria la sua Società... Volle che l'opera delle missioni fosse ansia permanente della Congregazione, in modo tale da formare parte della sua natura e del suo scopo.[51] Nel pensiero del Fondatore le missioni sono anche un'opera, ma sono più veramente il luogo privilegiato della missione salesiana e lo spirito col quale compierla; [52]

32 — cura la *comunicazione sociale,* intesa come «presenza educativa di massa, plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura..., vera e autentica scuola alternativa per larghissimi strati della popolazione mondiale, specialmente giovanili e popolari»; [53]

[45] Cfr ACS 290, p. 24-25.
[46] ACS 290, p. 24.
[47] ACS 290, p. 26.
[48] ACS 290, p. 30.
[49] Cost 30.
[50] Cfr ACS 267, p. 14.
[51] CGS 471.
[52] ACS 267, p. 20.
[53] ACS 302, p. 5; CG21 148.

— è *inventivo:* lo spirito di iniziativa, l'inventiva pastorale, la fantasia pedagogica, l'intraprendenza e il coraggio, la santa furbizia sono un'espressione genuina del cuore oratoriano di Don Bosco.[54] Essi vanno assunti come patrimonio di ogni comunità salesiana fedele al Fondatore.[55]

B. Una caratteristica forma di vita comunitaria

« *Vivere e lavorare insieme* è per noi salesiani un'esigenza 33
fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione».[56] È uno dei tratti caratteristici del nostro carisma ed è stata l'esperienza di Don Bosco, l'esperienza di una comunità radunata da Dio, che Egli tiene unita con il suo invito, la sua Parola e il suo amore. «Noi salesiani formiamo una comunità di battezzati che... intendono realizzare il progetto apostolico del Fondatore»:[57] siamo dunque una comunità apostolica nella quale si vive e si condivide la missione, assunta e attuata in primo luogo dalla comunità ispettoriale e locale.

I suoi membri hanno funzioni complementari e sono coscienti che la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali. Ciascuno anzi si sente responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni, nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria.

L'indole della Congregazione fa sì che le figure del socio 34
presbitero, diacono e coadiutore convergano in una mutua *complementarità,* radicata nella professione, animata dal medesimo spirito, dedicata a un impegno d'insieme, distinta nei singoli ma organica nelle vicendevoli costanti correlazioni.[58] Tutti, ecclesiastici e laici, per il tipo di unità e di comunione esplicitamente voluto da Don Bosco[59] e per la formazione integrale a cui mira la nostra missione[60] fanno riferimento come a

[54] Cfr CG21 573.
[55] Cfr CG21 499.
[56] Cost 49.
[57] Cost 2.
[58] Cfr CG21 194-196; ACS 298, p. 4-8.
[59] Cfr CGS 713-719.
[60] Cfr Cost 31.

propria guida «a un socio sacerdote che per la grazia del ministero presbiterale e per l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli».[61]

Convocata da Dio, la comunità si riconosce e cresce in Lui come *comunità fraterna:* luogo dello spirito di famiglia, dell'affetto ricambiato che porta i confratelli, sorretti dall'amicizia e dallo spirito di fede, allo scambio fraterno e alla condivisione dei beni; luogo dove il salesiano matura con il contributo dell'impegno e della sofferenza di tutti.[62] Lo stile fraterno di autorità e obbedienza, il dialogo, la corresponsabilità nelle iniziative e nell'azione[63] conferiscono al servizio di animazione e di governo un sentimento e una fisionomia particolare.[64]

C. Uno stile di vita evangelica

35 Spinto dalla carità pastorale e dal senso della missione, Don Bosco pensò a una comunità fraterna e apostolica. Questo stesso cammino lo portò a *una forma specifica di vita religiosa* che, in uno stile interamente fondato sui valori del vangelo, rende *testimonianza* della nostra *solidarietà* effettiva verso i giovani e nello stesso tempo dell'Assoluto di Dio.[65]

Il salesiano si sente chiamato a vivere la grazia battesimale con maggior pienezza e radicalità aderendo in modo totale a Dio, amato sopra ogni cosa, al seguito di Cristo obbediente, povero e casto. La pratica dei consigli evangelici costituisce un principio di identità e un criterio formativo.

Si tratta di un'esperienza ricca di contenuti evangelici e umani. Lo Spirito Santo ci fa diventare presenze che testimoniano e comunicano quasi sacramentalmente questi valori. Lo stile di vita secondo i consigli, fondato sulla maturità umana, sull'amore a Cristo e ai giovani, sostenuto dalla vita comunitaria e dall'ascesi personale, testimonia che il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esi-

[61] Cost 121.
[62] Cfr CGS 485-495; CG21 295.
[63] Cfr CGS 499, anche 101.
[64] Cfr Cost 121.44.
[65] Cfr EN 76 citato in CG21 10.

stenza, aspetti che toccano le inclinazioni profonde della natura umana, acquistano il loro senso supremo in Cristo salvatore.[66] D'altra parte, lo stesso Don Bosco «fa spesso notare quanto la pratica sincera dei voti rinsaldi i vincoli dell'amore fraterno e la coesione nell'azione apostolica».[67]

22.3 Identità vocazionale e formazione intellettuale

L'*esperienza vocazionale salesiana,* nella sua unità e negli 36
elementi che la costituiscono, si fa criterio privilegiato anche per la scelta degli *ambiti culturali,* la loro interna strutturazione e i loro rapporti. Essa mette in rilievo a questo fine alcuni *aspetti ed esigenze,* quelle di:

— un più vasto e approfondito studio della «*salesianità*» 37
(storia, pedagogia, spiritualità) che assicuri la conoscenza dell'identità vocazionale e faccia evitare il pericolo del genericismo;

— una formazione intellettuale che permetta una *scelta vo-* 38
cazionale adeguatamente *motivata* e il suo approfondimento in termini di cultura attuale.

Una simile riflessione, fatta secondo i modelli del pensiero contemporaneo, assicura una sensibilità aggiornata circa la propria identità, abilita a vivere con più profonda consapevolezza la vocazione e a non smarrirsi di fronte alle nuove e rinnovate obiezioni delle culture non ispirate al vangelo. Apre la strada a una migliore pastorale vocazionale, aiuta a superare modelli culturali, forme e linguaggi ormai desueti ed estranei e garantisce il patrimonio già sapientemente acquisito dalla Chiesa e dalla tradizione salesiana.

Sulla linea della opzione fondamentale per Cristo, si approfondiscono, specialmente nelle fasi della prima formazione e come suo corso introduttivo, le linee portanti della teologia fondamentale, la conoscenza del mistero di Cristo, presente e ope-

[66] Cost 62.
[67] Cost 61.

rante sempre nelle azioni liturgiche e in tutta la vita della Chiesa,[68] e i temi che si riferiscono alla vita religiosa, quelli stessi che hanno suscitato tanto interesse durante e dopo il Concilio Vaticano II: lo Spirito Santo e i suoi carismi; l'importanza e la funzione dei Fondatori; la dimensione ecclesiale e la fedeltà al magistero propria degli Istituti religiosi;[69] la tematica dei voti, della professione e delle Costituzioni; l'aspetto soprannaturale della missione e la sua intrinseca vincolazione con la consacrazione; il nuovo stile di autorità, di partecipazione attiva e di corresponsabilità; l'obbedienza come radice significativa della propria disponibilità alla missione;[70]

39 — una più chiara coscienza del *mutuo rapporto dei soci* nella comunità. Interessa la formazione intellettuale dei singoli e incide sullo stesso ordinamento degli studi: ne illumina e precisa le scelte, l'orientamento e la pianificazione, nonostante le concrete difficoltà che si incontrano. Urge infatti evitare sia il pericolo di «fratture fra categorie», che distruggono di fatto la fraternità salesiana, sia il fenomeno, recentemente apparso, di un certo «indifferentismo» che, insistendo sulle dimensioni salesiane comuni, livella le situazioni e annulla la loro complementarità.

Se poi si considerano i pericoli e le ambiguità propri di una certa mentalità secolarista, si percepisce meglio l'urgenza di una crescita culturale e scientifica in quelle discipline che illuminano la professione religiosa e il rapporto tra testimonianza, annuncio e cultura;

40 — sempre a livello di riflessione, un possesso più chiaro di quella grazia di unità che noi chiamiamo anche *«spiritualità dell'azione»* e che scaturisce da un ascolto attento della Parola di Dio e dalla sua celebrazione nei santi misteri. È in questa prospettiva che va riconquistata la mistica dell'azione cristiana muovendo su due versanti complementari:

- quello della riflessione, alla luce della fede, sull'agire di Dio nella storia degli uomini e negli eventi quotidiani;

[68] Cfr OT 16.
[69] Cfr CG21 464.
[70] Cfr CG21 580.

- quello degli atteggiamenti spirituali che Dio richiede affinché si possa percepire nell'azione apostolica la sua presenza e la sua volontà per aderirvi pienamente.

Sono molte le discipline interessate a questo sforzo di discernimento che studia l'azione in rapporto alla sua dinamica culturale e sociale, la collega all'esistenza, la apre ai valori religiosi e la inserisce nel quadro della storia della salvezza. Si richiedono per questo rinnovati atteggiamenti spirituali e concrete conoscenze culturali per giungere a una concezione della vita religiosa che sia in ogni occasione testimonianza credibile del fatto che tra i valori perenni della evangelizzazione, liberazione e educazione esiste una profonda unità e solidarietà:[71] «l'impegno di annunziare il vangelo... si realizza e dipende storicamente dalla testimonianza e dall'annuncio degli operatori dell'evangelizzazione».[72]

Nel trapasso culturale che viviamo «rivolti, non deviati verso l'uomo»,[73] c'è bisogno di vincolare la testimonianza religiosa, la «pietà» di cui parlava Don Bosco,[74] con i valori dell'uomo e con l'interesse per l'uomo. Si contribuisce così a salvare le culture e i giovani, fortemente influenzati dall'ateismo e dall'indifferenza;

— una speciale conoscenza della *condizione giovanile*. La predilezione verso i giovani al suo stato iniziale è dono di Dio, ma spetta alla nostra intelligenza e al nostro cuore svilupparlo e perfezionarlo.[75] Per il loro servizio, ma anche per una nostra più grande fedeltà e vitalità, «riconosciamo nei giovani l'altra sorgente della nostra ispirazione evangelizzatrice».[76] **41**

Il salesiano ha bisogno di imparare ad essere presente in mezzo ai giovani, sempre più preparato perché sempre più sensibile alla condizione giovanile.[77] La leggerà nella sua realtà e nelle sue attese, attraverso un'analisi seria e il contatto diretto.[78]

[71] Cfr CG21 81.
[72] CG21 31.
[73] ACS 296, p. 12.
[74] Cfr Epist. II lett. 1249, p. 422; Epist. IV, lett. 2133, p. 10; cfr anche lett. 2138.
[75] Albera P., Lett. circ., p. 372; cfr CG21 30a.
[76] CG21 12; cfr ACS 290, p. 19.
[77] Cfr ACS 290, p. 21.22; CG21 20.
[78] Cfr CG21 30.

Gli è necessaria dunque una certa competenza nelle scienze dell'uomo e dell'educazione, che sono un vero arricchimento quando se ne evitino i rischi. Esse impegnano in utili analisi settoriali che hanno bisogno, per questo, di integrare i loro dati nel significato globale e ultimo dell'uomo. Questo significato viene colto e valutato in base ai criteri della saggezza filosofica e teologica, in una visione viva e contemplativa della fede.[79]

Il momento pedagogico, in sintonia con quello pastorale, è sorretto, secondo la linea caratteristica della tradizione salesiana, dal dinamismo sacramentale, e permea praticamente tutto il processo della formazione intellettuale e ogni sua fase, salve restando le specificazioni e le distinte metodologie.[80]

La catechesi poi ha una sua centralità. In essa si integrano profondamente la preoccupazione pastorale e la sensibilità pedagogica. L'annuncio di Cristo ai giovani è la nostra ragion d'essere. Esso chiede che si ripensino e si riorganizzino le opere in funzione prevalente della formazione dell'uomo alla fede[81] e che la finalità delle nostre qualificazioni e l'ordinamento stesso degli studi obbediscano a questa convinzione e si ispirino a questa mentalità;[82]

42 — una particolare sensibilità al mondo della *comunicazione sociale* perché punto di innesto tra la missione salesiana e l'area culturale.[83] Occorre che la formazione sviluppi la duplice dimensione di ricettore e di comunicatore. Comunicatore è chi è capace di porsi in rapporto critico, e pertanto libero e dialogico, sul piano linguistico e culturale, con i contenuti e i messaggi che gli vengono offerti dalla stampa, dalla radio, dal cinema e dalla TV; chi è capace inoltre di esprimere, proporre e testimoniare la propria fede e di trasmettere in dimensione educativa ai giovani i contenuti teologici, etici, sociali e culturali; chi utilizza in modo adeguato e corretto i linguaggi e gli strumenti della comunicazione sociale secondo le nuove tecnologie, ed

[79] Cfr ACS 290, p. 43.
[80] Cfr ACS 290, p. 25-28.
[81] Cfr ACG 19, p. 187; CGS 279.
[82] Cfr CGS doc 3,335-341; cfr Lett. del Rettor Maggiore all'UPS del 24 sett. 1979.
[83] Cfr ACS 302, p. 5.

elabora creativamente nuovi sussidi, soprattutto nel campo dei group-media;

— un continuo dialogo fra le scienze dell'uomo e dell'edu- 43
cazione e le discipline della fede. A livello di formazione intellettuale, per rinnovare il Sistema Preventivo e per rinnovarsi, vi è urgente bisogno di un continuo e oggettivo dialogo tra le discipline dell'uomo, illuminate dalla riflessione filosofico-pedagogica, e le discipline della fede, centrate su una visione teologico-pastorale.[84] A livello di identità e vitalità religiosa salesiana,[85] la *carità-amorevolezza* deve orientare l'intelligenza verso *la sintesi della saggezza,* propria appunto della carità,[86] e imprimere al sapere acquisito con gli studi il segno di un criterio genuinamente evangelico e il tono della «bontà simpatica». Con essa il salesiano evita di essere irretito in una formazione dalle tendenze intellettualistiche, impersonali, tecnicistiche.

22.4 L'identità vocazionale e le sue diverse forme: presbiterale, diaconale, laicale

La Società salesiana è composta di chierici e laici che vi- 44
vono la medesima vocazione in fraterna complementarità[87] e sono chiamati a diventare educatori pastori nella forma laicale, diaconale o sacerdotale che è loro propria.[88]

In nessun momento esiste mai il salesiano generico e le *diverse forme* dell'*unica vocazione* costituiscono una prospettiva permanente che specifica l'esperienza dei valori della vocazione stessa[89] nei suoi diversi aspetti.[90] La missione, la vita di comunità, l'esperienza dei consigli, la preghiera e la vita spirituale sono vissute da ognuno secondo la dimensione che gli è propria.

[84] Cfr CG21 98.99; ACS 290 p. 39.
[85] Cfr CG21 99.
[86] Cfr 1Cor 13; MB 17,107-114.
[87] Cost 4.
[88] Cfr Cost 98.
[89] Cfr Cost 98.
[90] Cfr Cost 113.

A. Educatori pastori nella forma presbiterale

45 La vocazione salesiana imprime caratteristiche proprie al ministero del presbitero. *Il salesiano prete* è un discepolo di Don Bosco. Il suo *riferimento a Don Bosco* è vocazionale, quindi intrinseco alla sua identità spirituale, alla quale conferisce concretezza e qualità. Si tratta di un progetto di vita unitario, pienamente salesiano e centrato sull'essere presbitero e sull'agire da presbitero, come fu appunto quello realizzato dal Fondatore, prete sempre e dovunque.

Il salesiano presbitero:

46 — sperimenta il suo sacerdozio come indispensabile alla *missione,* positivamente e storicamente voluto dal Fondatore per i fini della sua azione educativa e per la formazione e la crescita della sua comunità; [91]

47 — vive la *comunione fraterna apostolica,* che gli è propria,[92] nel senso di appartenenza alla Congregazione configurata nelle sue comunità, locale, ispettoriale, mondiale; vive la collegialità in modo privilegiato nel rapporto con i membri presbiteri della Congregazione e della Famiglia salesiana; così pure la fraternità nel rapporto caratteristico con i suoi fratelli laici, con gli altri membri della Famiglia salesiana e coi destinatari della missione; [93]

— apostolo consacrato, incarna quotidianamente il suo ministero nella testimonianza dei *consigli evangelici* e ne trae forza per il suo sacerdozio. Sa che non vanno fra loro dissociati l'aspetto ministeriale da quello personale. Sa di essere chiamato a ratificare personalmente il suo stato sacerdotale, a integrare la sua vita nel dono del sacerdozio e a cooperare con lo Spirito Santo perché il dono del sacerdozio si estenda a tutta la sua vita;

48 — si inserisce, come l'ordine presbiterale gli chiede, *nella Chiesa* particolare e nella Chiesa universale tenendo conto

[91] Cfr CGS 146-149, 163, 729-733, 736; CG21 194-196, 587; Cost 4, 45.121.
[92] Cfr LG 28.32.37; PO 7-9; EN 75.
[93] Cfr CG21 194-196.

degli elementi vocazionali indicati. Solo a questa condizione egli è fedele alla sua propria vocazione, unitamente sacerdotale e salesiana;[94]

— accoglie con consapevolezza e gratitudine che lo spirito **49** salesiano impregni di sé con una spiccata caratteristica giovanile e popolare la sua *carità pastorale*. D'altra parte, le grandi percezioni evangeliche che sono alla base di questo spirito e gli atteggiamenti che ispirano il lavoro, le relazioni pastorali, la preghiera e la pratica dei voti acquistano in lui quelle speciali qualità che l'esperienza di Don Bosco prete ha manifestato con tanta evidenza;

— si appresta ad operare oggi *in un contesto nuovo:* «deve **50** riproporre a se stesso come ideale e come criterio della sua attività educativa la grandissima capacità di adattamento ai tempi che Don Bosco possedeva».[95] Dev'essere sua cura acquistare quelle nuove sensibilità che gli danno modo di esercitare il ministero presbiterale nel mondo dei giovani. Le istanze che provengono dalla storia, dalla condizione giovanile e in particolare dalle esigenze dei candidati al sacerdozio «esigono che alcuni aspetti della formazione tradizionale vengano revisionati; richiedono altresì un lavoro educativo autentico il quale, basato sulla fiducia e comprensione, possegga la retta concezione della libertà e sappia soprattutto distinguere bene i mezzi dai fini dell'educazione. Se infatti riguardo ai mezzi si può instaurare un utile dialogo e una fruttuosa ricerca con gli alunni, la finalità del Seminario e di tutta l'educazione deve essere sempre ben chiara fin dall'inizio, come base di tutte le considerazioni».[96]

B. Educatori pastori nella forma diaconale

Quella del salesiano *diacono permanente* è una forma vo- **51** cazionale specifica: «il salesiano presbitero o diacono apporta

[94] Cfr CGS 28. 30. 33. 78-83. 175. 176. 185. 189. 340. 504. 505.
[95] Cfr CGS 144; RFIS 4.
[96] RFIS 292; cfr Cost 116.

al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero che lo rende segno di Cristo pastore, particolarmente con la predicazione del vangelo e l'azione sacramentale».[97]

La spiritualità e la missione particolare del diacono, simile per alcuni aspetti a quella presbiterale ed espressa soprattutto nell'annuncio della Parola, nell'animazione liturgica, catechesi e pastorale giovanile e nel servizio di carità e solidarietà, danno tono e misura a tutta la sua formazione.

C. Educatori pastori nella forma laicale

52 Chi entra nella Società come *salesiano laico* risponde a una vocazione divina originale, quella di vivere la consacrazione religiosa laicale al servizio della missione salesiana.

Si tratta di una realtà concreta, in sé completa, caratteristica e significativa[98] che mette il confratello nella condizione di dare il suo tipico apporto alla missione comune e alla crescita dei fratelli nella comunità. Si tratta di una vocazione, di un certo *modo di essere,* con proiezioni ben diverse per la formazione,[99] e non semplicemente di un mestiere o di un servizio singolare.[100]

La *nota qualificante* è «quell'insieme di valori che formano per se stessi un vero obiettivo vocazionale di alta qualità»,[101] oggetto essenziale e distintivo della scelta vocazionale del salesiano laico, che va sotto il nome di «laicità consacrata salesiana».

Il salesiano coadiutore è un religioso in senso pieno e un salesiano a titolo completo che di questa duplice dimensione vocazionale vive le qualità laicali da consacrato. Vive infatti la comune consacrazione con una determinata sensibilità in forma indissolubilmente unita ad alcuni problemi di promozione

[97] Cost 45.
[98] Cfr CG21 173; ACS 298, p. 11-18.
[99] Cfr ACS 298, p. 9.
[100] Cfr ACS 298, p. 27.
[101] ACS 298, p. 10.

umana. Coltiva ed esprime un particolare senso di appartenenza comunitaria, caratterizzato dal rapporto diversificato con le persone che vivono nella Congregazione e nella Famiglia salesiana. Sviluppa l'apertura secolare della Congregazione nella spiritualità dell'azione, per esempio, o nel modo di impegnarsi nella missione giovanile e popolare, con una sensibilità diversa e complementare a quella degli altri membri.[102]

2.3 L'IDENTITÀ SALESIANA FINE DELLA FORMAZIONE

La vocazione è dono e impegno. È dono in quanto «ogni 53
uomo riceve da Dio, in modo personale, l'invito a realizzare il proprio essere come risposta storica, libera e responsabile al suo atto creativo e salvatore»;[103] è impegno in quanto questa risposta va costruita diligentemente.

Anche *la vocazione salesiana* è *dono* e *impegno*. È una grazia del Padre,[104] espressione della predilezione di Gesù,[105] frutto della presenza attiva dello Spirito, che è fonte permanente di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore di Dio e degli uomini.[106] È impegno che si fa reale nella risposta di una adeguata e continua formazione,[107] nella donazione totale a Dio e ai fratelli,[108] nel percorrere quotidianamente il cammino della santificazione,[109] nello sforzo costante di conversione e rinnovamento;[110] è un impegno che dura tutta la vita.[111]

Visto dunque nella sua prospettiva dinamica, *il fine della* 54
formazione è lasciarsi illuminare e guidare dallo Spirito per

[102] Cfr ACS 298, p. 27-34.
[103] CGS 661; cfr PP15.
[104] Cfr Cost 3.
[105] Cfr Cost 196.
[106] Cfr Cost 25.
[107] Cfr Cost 96.
[108] Cfr Cost 23.24.
[109] Cfr Cost 25.
[110] Cfr Cost 99.
[111] Cfr Cost 99.

rendere reale e personale il dono della vocazione salesiana. Tenendo conto della situazione concreta del mondo con le sue esigenze, poiché in esso si vive e vivono i giovani e in esso si è chiamati ad operare, costruiamo con Lui la nostra risposta maturando come uomini, cristiani e religiosi apostoli e diventando educatori pastori[112] nello stile proprio del nostro carisma.[113]

55 Il confratello, chiamato personalmente da Dio, risponde personalmente a Dio e si orienta verso il raggiungimento degli *obiettivi generali* interni al fine e che lo stesso fine sollecita con il suo dinamismo. Tende costantemente a raggiungere una crescente chiarezza della chiamata del Signore e a sentire *la vocazione* come *esperienza di fede*. Si impegna con tutta la spinta della vita a costruire la sua identità personale rispondendo giorno dopo giorno alle richieste di Dio nel momento presente e a sentire la vocazione come *esperienza di impegno*.

Nel graduale approfondimento del confronto tra la propria personale vocazione e quella della comunità traduce sempre più esattamente l'immagine che ha di se stesso nei termini e nel linguaggio della missione comunitaria, accettandone tutte le conseguenze sul suo modo di essere, di sentire, di agire: vive la sua vocazione come *esperienza di identificazione*.

Gli si richiede dunque che maturi nella libertà, sviluppi le risorse della natura e della grazia, utilizzi in senso positivo le situazioni e gli avvenimenti, sia attento e risponda alle ispirazioni dello Spirito del Signore. Assumendo in modo vitale i valori della Congregazione, si rende capace di arricchirla con il suo originale contributo[114] e si struttura con una personalità unificata intorno al progetto che le Costituzioni gli offrono e al quale si è liberamente impegnato per amore.[115]

Rispondendo così a Dio che chiama, inizia «una vita nuova che si realizza in un servizio di dedizione permanente ai giovani»[116] e trova la via del suo pieno compimento in Cristo.[117]

[112] Cfr Cost 98.
[113] Cfr Cost 109.
[114] Cfr Cost 22.
[115] Cfr Cost 23.
[116] Cost 23.
[117] Cfr Cost 22.

Identità vocazionale salesiana e formazione

— «La natura religiosa apostolica della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione, necessario alla vita e all'unità della Congregazione».[118] 56

«La missione salesiana orienta e caratterizza in modo proprio e originale la formazione intellettuale dei soci a tutti i livelli. Quindi l'orientamento degli studi armonizzi le esigenze della serietà scientifica con quelle della dimensione religiosa apostolica del nostro progetto di vita».[119]

Ogni legittimo pluralismo nel modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale[120] ed entro i limiti di discrezionalità propri dei direttori ispettoriali[121] suppone questa unica base carismatica di unità.

— In fedeltà al carisma i formatori cerchino di conoscere, presentare e fare apprezzare, specialmente lungo i periodi della formazione iniziale, l'identità salesiana nelle sue forme proprie: laicale, diaconale e presbiterale.

[118] Cost 97.
[119] Reg 82.
[120] Cfr Cost 101.
[121] Cfr Reg 87.

3. INDIVIDUAZIONE DEI VALORI E DEGLI ATTEGGIAMENTI. INDICAZIONI DI ATTIVITÀ

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: GS 53; PO 3.12-19; OT 4.8-11; PC 2.12-15.

S. Sede: CIC cann 244-258; ET 13-50; RD 3-15; RFIS 39.45.58.94.99; CEC-FCS 18-23; CEC-FL; CEC-FS; CRIS-DC; CRIS-PU; CRIS-VR 1-8.

Congregazione: Cost cap. II.IV-VIII; CGS 18-22. 504-509. 532.555. 574-576. 599-617. 632-656. 673-682; CG21 34-35. 103.104.194-196. 244-247. 308-313.

57 «Ciascuno di noi è chiamato da Dio a far parte della Società salesiana. Per questo riceve da Lui doni personali e, rispondendo fedelmente, trova la via della sua piena realizzazione in Cristo».[1]

Le Costituzioni, presentando l'esigenza della formazione, ne indicano *alcune costanti:* «cerchiamo di crescere nella maturità umana, di conformarci più profondamente a Cristo e di rinnovare la fedeltà a Don Bosco, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare».[2] Presentano poi la formazione iniziale come una formazione che «mira alla maturazione umana e alla preparazione intellettuale del giovane confratello insieme all'approfondimento della sua vita consacrata e al graduale inserimento nel lavoro educativo pastorale. Nell'esperienza formativa questi aspetti devono essere armonizzati in una unità vitale».[3]

Il testo costituzionale dunque, presentando i diversi momenti dell'esperienza salesiana, ne mette in evidenza i *valori* e gli *atteggiamenti* necessari per viverla in forma autentica e rinnova-

[1] Cost 22.
[2] Cost 118.
[3] Cost 102.

ta. Il loro acquisto e la loro interiorizzazione si ottengono attraverso la scelta di determinate *attività*, espresse o facilmente intuibili e normalmente offerte nella nostra vita, quando siano compiute in ambienti adatti e a certe condizioni indicate.

3.1 VALORI UMANI

Ogni vocazione suppone determinati doni di natura e di grazia che rendono possibile *un certo stile di unità personale e di equilibrio interiore*. Don Bosco è per noi modello di uno splendido accordo di natura e di grazia in un progetto di vita fortemente unitario. 58

Le Costituzioni delineano per i Salesiani una forma di equilibrio, in stretta connessione con la loro vita spirituale e lo stile dei loro rapporti: è la via per vivere in libertà e fedeltà la consacrazione apostolica, per intervenire utilmente nel lavoro educativo, per partecipare fraternamente alla vita comunitaria, per crescere in forma serena e matura nella vita secondo i consigli evangelici, per integrare positivamente gli impegni e le rinunce interne alla scelta vocazionale.

31.1 Equilibrio fisico: salute e lavoro

A. Buona salute

Lo stile salesiano di vita e di azione richiede abitualmente *buona salute* e resistenza fisica. D'altra parte la buona salute favorisce l'armonia fra le dimensioni della persona, il rapporto di unità dinamica fra psiche e spirito. 59

In ogni comunità il salesiano deve trovare le condizioni per la sua crescita fisica. Egli stesso deve sentirsi responsabile della propria salute assumendo abitudini di pulizia e di ordine, partecipando allo sforzo comune per mantenere l'ambiente decoroso e accogliente, regolando la sua alimentazione e il sonno, praticando la ginnastica e lo sport.[4]

[4] Cfr CGS 676.

Don Bosco nella «applicazione» del Sistema Preventivo insiste sulla ginnastica come su uno dei «mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e alla sanità».[5] La ginnastica va certo allargata a tutte quelle attività «sportive» che per tradizione si facevano allora nel cortile. Don Rinaldi parla del «salesiano dominatore di sé anche nel gioco».

Oggi sappiamo quanto quelle intuizioni di Don Bosco trovino conferma negli studi condotti dalle scienze dell'educazione. Uno sport educativo influenza ed equilibra nella persona:

- l'area del concetto di sé (concetto personale del proprio valore e delle proprie possibilità di successo);
- l'area della stabilità emotiva (assenza di reazioni emotive variabili e spesso eccessive, autocontrollo);
- l'area delle responsabilità sociali (capacità di rendersi ragione delle esigenze del gruppo sociale di appartenenza e disponibilità a conformarsi ad esse);
- l'area dei rapporti interpersonali (capacità di relazione con gli altri, contemperando le esigenze altrui con la propria individualità).

A contatto con un mondo giovanile, in cui lo sport ha tanta parte, vivere anche questa esperienza e lasciarsi educare in essa per educare poi attraverso di essa è un'attitudine da conquistare.

B. Lavoro e temperanza

60 Don Bosco vuole il salesiano pronto al sacrificio e alla vita dura, al *lavoro* e alla *temperanza*. La formazione di base va fatta con il rifiuto delle comodità e agiatezze che indeboliscono la disponibilità e lo zelo.[6] Don Bosco raccomandava ai formatori di «ispirare dolcemente ai nuovi soci la mortificazione dei sensi esterni, specialmente la sobrietà».[7]

Ma la temperanza va più in là. È «piuttosto un generale do-

[5] MB 13,920-921.
[6] Cfr Cost 18.78.
[7] Cost 1874, c. XIV, 6.

minio di sé in uno stile di vita spartano, fatto di sacrificio e di orario esigente e accompagnato da un senso di misura e di equilibrio come frutto della capacità di frenare le proprie reazioni. Questo atteggiamento va unito a un certo contegno generale di simpatico stile popolano, ricco di buon senso e con sufficienti spazi per una sana dose di furbizia».[8]

31.2 Maturazione intellettuale: intelligenza, capacità di riflessione e di giudizio

La società con i suoi cambiamenti rapidi e profondi esige un 61
nuovo tipo d'uomo, capace di superare l'ansia provocata dai cambiamenti; un uomo che cerca e non si adagia in soluzioni fatte una volta per sempre; un uomo disposto a imparare e ad affrontare il nuovo, a dialogare senza chiudersi, ad accettare l'interdipendenza, a esercitare la solidarietà; un uomo capace di distinguere il permanente dal mutevole, senza estremismi.[9]

La *capacità intellettuale* e, più ancora, la capacità *di riflessione* e *di giudizio* sono un'attitudine il cui sviluppo va continuamente curato. L'apertura intellettuale deve essere valutata nel rapporto con la persona e la missione: deve essere proporzionata alle capacità possedute e relativa al tipo di impegno che si vive in una missione in dialogo permanente con le culture, i giovani e il popolo.

Essa richiede nel salesiano una volontà costante e la capacità di concentrazione; la presenza di autentici interessi culturali; l'impegno a mantenere l'intenzionalità vocazionale salesiana come criterio di orientamento e caratterizzazione delle scelte e degli sforzi per aggiornarsi e maturare intellettualmente;[10] l'attenzione ai segni dei tempi e ai livelli di vita emergenti nelle culture giovanili.[11] Da parte della comunità poi occorre sollecitare un ordinamento di studi atto a formare mentalità che

[8] ACS 300, p. 17.
[9] Cfr CGS 665.
[10] Cfr Cost 97.106.118.
[11] Cfr Cost 43.

percepiscono e giudicano salesianamente;[12] la valorizzazione di tutti i tempi, i mezzi, gli aspetti comunitari che favoriscono questo processo;[13] il rispetto e lo sviluppo delle «inclinazioni e doti particolari nel campo della comunicazione sociale da indirizzare a una formazione superiore».[14]

31.3 Equilibrio e adattamento psichico

62 La particolare vocazione del salesiano, lo stile dei suoi rapporti nella vita comunitaria e nell'azione educativa, le caratteristiche del Sistema Preventivo richiedono il possesso di un *equilibrio* e una capacità di *adattamento psichico,* che suppongono la maturazione sufficiente di questi atteggiamenti:

A. Capacità di scelte libere alla luce di motivi autentici e interiorizzati

63 È la linea della *crescita* umana in cui l'equilibrio fra le *motivazioni* conscie e quelle inconscie si stabilisce sempre più intorno alle prime. Si è tanto più integrati quanto più il proprio comportamento è guidato da motivi personalmente concepiti, quanto più cioè si prende coscienza dell'insieme di energie e di motivazioni inconscie che si riesce a trasformare in energie e motivazioni coscienti, in armonia con le esigenze dei valori vocazionali oggettivi.

È la chiave dell'autenticità vocazionale.

Alcune virtù contribuiscono a questa integrazione:

— una sufficiente *autonomia psicologica,* indice di una maturazione bene avviata. Si tratta di autonomia interna, che è libertà da ogni rigidità, inibizione e compulsione per mettere tutte le risorse al servizio del proprio progetto di vita. Si tratta allo stesso tempo di autonomia esterna, di indipendenza da pressioni ambientali: è la capacità di prendere decisioni e iniziative

[12] Cfr FSDB 204s., cap. 5: Urgenze e punti strategici della formazione intellettuale dei salesiani.
[13] Cfr Cost 65.66.
[14] CP 111.

ponderate e coerenti, è il retto uso della libertà che sa assumersi le necessarie responsabilità;[15]

— la fortezza e la fermezza d'animo, il dominio di sé; e, sotto altro aspetto, la sicurezza, la fiducia, la *libertà esperienziale*.[16] Si è in grado di percepire con crescente lucidità la propria esperienza interna ed esterna, senza distorsioni o negazioni (percezione del proprio valore reale, dei propri limiti, emozioni, impulsi, tendenze, motivazioni) e di accettarla. Si fanno rinuncie anche importanti senza sentirsi negativamente frustrati.

B. Capacità di un vero amore personale

È il risultato di un progressivo orientamento verso la verità **64**
delle cose, degli uomini, di Dio che aiuta a costruire la propria identità e la sua espansione nel *dono* e nel *servizio creativo*.

Questo atteggiamento, mai del tutto posseduto, è alla base del saper dare e del sapersi dare autenticamente. È quindi un presupposto insostituibile per la maturazione dei rapporti umani, della carità e per la capacità di giudizi rispettosi e oggettivi su uomini ed eventi. È anche il fondamento della retta intenzione, della volontà oblativa di porre la propria vita al servizio del Signore, della Chiesa, dei fratelli.[17]

C. Apertura agli altri, capacità di mutua accettazione e di stima incondizionata e positiva

Il possesso di alcune caratteristiche virtù umane rende pos- **65**
sibile *lo stile salesiano dei rapporti*[18] e l'espressione autentica dell'«amorevolezza» del Sistema Preventivo.[19] Esse sono:

— la bontà, la sincerità d'animo, il rispetto costante della giustizia, la fedeltà alla parola data, la gentilezza nel tratto, la semplicità e il senso di misura nelle relazioni e nei comporta-

[15] Cfr OT 11; CEC-FS 20.21.
[16] Cfr CG21 31-34.37.
[17] Cfr Paolo VI, 'Summi Dei Verbum', 4.11.1963.
[18] Cfr CGS 669.
[19] Cfr Cost 14-16.39.

menti, la premurosa sollecitudine verso gli altri.[20] Autenticità e libertà non sono sinonimo di trascuratezza e grossolanità, ma sanno unire «spontaneità e delicatezza di modi»;[21]

— le attitudini che facilitano il dialogo, come la capacità di ascolto e l'apertura d'animo; quelle che rendono possibile la testimonianza cristiana, come lo stringere rapporti di stima e di amicizia e il dimostrarsi membra vive del gruppo umano in mezzo a cui si vive;[22]

— l'attitudine a recepire il linguaggio del nostro tempo e a comprendere criticamente quello dei mezzi della comunicazione sociale.[23] Ciò richiede la comprensione e la stima dei valori umani, un costante aggiornamento sulla cultura attuale e l'informazione sui suoi problemi;[24]

— l'attitudine a collaborare con le persone vicine e lontane e ad accogliere l'autorità dei superiori per intima convinzione e dovere di coscienza.[25]

66 È un quadro di valori da interiorizzare e di atteggiamenti da far maturare. Tutti hanno un *presupposto comune:* esigono che si sia capaci di porsi nel rapporto con gli altri su un piano adulto, libero da dipendenze e da ribellioni di tipo infantile.

È il piano della mutua accettazione e della stima incondizionata, che non conosce atteggiamenti di difesa o irrigidimenti; è il piano dell'amore personale autentico che presuppone un'affettività matura, una sessualità equilibrata e inserita al posto giusto tra i valori umani.[26] La mancanza di equilibrio e di maturità ad un livello crea lo squilibrio anche negli altri, rende impossibile e inautentico ogni rapporto e di conseguenza indebolisce il progresso nella carità consacrata e nella vita di comunione.

[20] Cfr PO 3; OT 11; RFIS 39.
[21] CGS 669c.
[22] Cfr RFIS 51; CGS 639.
[23] Cfr CGS 454.455; CG21 152; Reg 32.
[24] Cfr Cost 7.17; Reg 99.
[25] Cfr OT 11.
[26] Cfr CEC-FCS 20-23.

Il significato stesso della vocazione implica un giusto rapporto con Dio che consacra, con i giovani ai quali si è mandati, con la Chiesa e con i confratelli con i quali si opera. Con essi, secondo lo spirito salesiano, per un progetto educativo pastorale, si intessono rapporti di vita comunitaria, si professano i consigli evangelici e si fa esperienza di preghiera. 67

32.1 Senso di Dio e della sua presenza nella storia

L'esperienza spirituale di Don Bosco è prima di tutto un'*esperienza dell'azione di Dio in lui e attraverso di lui.* È la prima affermazione delle Costituzioni: l'esperienza vocazionale salesiana è fondamentalmente una particolare esperienza teologale. La formazione tende a far crescere nel salesiano la sequela di Cristo in vista dell'edificazione del Regno, l'unione con il Padre che consacra e invia, l'attenzione e la docilità allo Spirito, fonte di santificazione e rinnovamento. 68

A. L'unione con Cristo e la sua sequela a causa del Regno

Crescere in Cristo è l'obiettivo fondamentale della vocazione battesimale, ripresa e confermata dalla professione religiosa:[27] «con la professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno».[28] D'altra parte, «lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, Apostolo del Padre»[29] e in certi lineamenti della sua figura, ai quali siamo più sensibili. La vita del salesiano, in forza del battesimo, della professione religiosa e della sua missione è centrata su Cristo morto e risorto che dona lo Spirito. 69

Gli si richiede dunque di:

[27] Cfr Cost 23.
[28] Cost 3.
[29] Cost 11.

— chiarire e approfondire sempre più la coscienza di questa centralità e dell'assoluto della scelta di Cristo come Signore: «facciamo di Lui il parametro di tutte le nostre scelte. Nel nostro cuore non si dà nessuna opzione che sia anteriore o indipendente da Cristo... Infatti noi non facciamo riferimento al Signore perché amiamo i giovani o il popolo, ma ci doniamo alla gioventù bisognosa perché amiamo il Signore»;[30]

— crescere nella conoscenza di Cristo come Pastore in modo che conoscerlo diventi «la nostra scienza più eminente»[31] e «rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero»[31] «la nostra gioia più profonda»;[31]

— progredire nell'esperienza di comunione con Cristo, come comunicatore del Padre e dello Spirito, che accompagna il salesiano e gli comunica la sua forza e il suo amore, facendo di questo mistero la sua identità più profonda, «un incontro di amore, un'alleanza nuziale».[32]

B. Unione col Padre che ci consacra

70 «La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani».[33] Operando per la salvezza della gioventù facciamo *esperienza della paternità di Dio* e ravviviamo continuamente la dimensione divina della nostra attività: senza di Me non potete far nulla.[34]

Crescendo la sequela e l'unione con Cristo, cresce con Lui e come in Lui il senso dell'appartenenza filiale al Padre. Sotto questa luce, maturare nella vocazione significa approfondire la coscienza della propria situazione spirituale ed ecclesiale di consacrato, scoprire meglio il valore della professione perpetua.

La fedeltà a questo «dono di Dio, sommamente amato»,[35] si

[30] ACS 296, p. 6.
[31] Cost 34.
[32] ACS 296, p. 5; cfr Cost 23.
[33] Cost 3.
[34] Cfr Cost 12.
[35] LG 44.

esprime nell'accettare «lo sforzo di fissare in Lui lo sguardo e il cuore, che noi chiamiamo contemplazione»;[36] nel partecipare alla sua carità o agàpe paterna e nel trovare in essa «l'origine ultima e la fonte che alimenta permanentemente la missione salesiana»;[37] nel mettersi attivamente a sua disposizione perché si vive per la sua gloria e si pratica con fervore il culto spirituale della nostra vita quotidiana.[38]

C. Docilità allo Spirito, fonte di santificazione

71 Il carisma della vita religiosa è frutto dello Spirito Santo che agisce ininterrottamente nella Chiesa:[39] «gli Istituti religiosi, prima di essere oggetto di autenticazione dell'autorità gerarchica, sono nella Chiesa il frutto speciale dell'impulso carismatico dello Spirito sia nei loro Fondatori, sia nella loro realtà di Istituti, sia in ciascuno dei loro membri».[40] Le Costituzioni evidenziano in forma nuova *la presenza e l'azione dello Spirito* nella vocazione salesiana e gli atteggiamenti spirituali conseguenti.

Si aprono con un atto di fede: crediamo che lo Spirito Santo ha suscitato Don Bosco, ha formato in lui un cuore di padre e di maestro, lo ha guidato nella sua missione di fondatore; crediamo che la sua presenza continua nella Congregazione ed è fonte da cui attingiamo l'energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza.[41]

L'esperienza salesiana e, in essa, l'esperienza formativa è esperienza di apertura, docilità, collaborazione con lo Spirito.

Crescere nell'attenzione allo Spirito implica:

— riconoscere ed accogliere la sua iniziativa ed azione: Egli è «fonte permanente di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore di Dio e degli uomini».[42] È il pri-

[36] Paolo VI, AAS 58, 1966.
[37] CG21 579.
[38] Cfr Cost 64.95.
[39] Cfr ET 11-12.
[40] CGS 3.
[41] Cfr Cost 1.
[42] Cost 25.

mo agente della vocazione, del rinnovamento e della santificazione;

— essere costantemente attenti alla realtà delle persone e della storia in atteggiamento di discernimento e di disponibilità alla volontà di Dio;[43]

— vivere in dialogo con il Signore: come Don Bosco, il salesiano, «docile allo Spirito», vive «l'esperienza di una preghiera umile, fiduciosa e apostolica, che congiunge spontaneamente l'orazione con la vita».[44]

D. Senso di Chiesa

72 «Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa».[45] La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione per contribuire ad edificarla come Corpo di Cristo.[46]

Forma parte dell'esperienza carismatica di Don Bosco *una speciale sensibilità ecclesiale.* La particolare devozione a Maria, Ausiliatrice e Madre della Chiesa, la sottolinea e la rafforza.[47]

Chiamati a collaborare con Cristo alla costruzione del Regno[48] curiamo in noi alcune sensibilità spirituali:

— vediamo nella Chiesa il «popolo di Dio, centro di unità e di comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno».[49] Nella prospettiva della promozione integrale,[50] diamo il nostro contributo affinché essa «si manifesti al mondo come sacramento universale di salvezza»[51] per i giovani, specialmente i più poveri,[52] per gli ambienti popolari e i popoli non ancora evange-

[43] Cfr Cost 119.95.64.12.
[44] Cost 86.
[45] Cost 13.
[46] Cfr Cost 6.
[47] Cfr Cost 8.92.
[48] Cfr Cost 3.
[49] Cost 13.
[50] Cfr Cost 31.
[51] Cost 6.
[52] Cfr Cost 2.

lizzati. Le loro necessità e urgenze trovano in noi una risposta tempestiva, frutto di creatività e flessibilità;[53]

— ci sentiamo parte viva della Chiesa, coltiviamo in noi e nelle comunità una rinnovata coscienza ecclesiale,[54] mossi e orientati dalla volontà di agire con essa e in suo nome;[55]

— operiamo in comunione con la Chiesa particolare e ci inseriamo nella sua pastorale, offrendo il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana;[56]

— manifestiamo il nostro senso ecclesiale «nella filiale fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i vescovi, il clero, i religiosi e i laici»;[57]

— educhiamo i giovani cristiani a un autentico senso di Chiesa.[58] Li aiutiamo a fare esperienza di vita ecclesiale,[59] accompagnandoli nella scoperta e nella formazione della loro vocazione specifica.[60]

E. Con Maria, Ausiliatrice e Madre della Chiesa

«La particolare dimensione mariana del carisma salesiano»[61] **73**
dice *la presenza attiva di Maria,* collaboratrice dello Spirito Santo sin dagli inizi e lungo tutta l'esperienza vocazionale e fondazionale di Don Bosco.

Don Bosco ha sperimentato il suo «intervento materno» nel discernere e realizzare la sua vocazione. Si è sentito orientato da Lei verso i giovani, destinatari della sua azione;[62] ha vissuto, guidato da Lei che gli fu maestra, l'esperienza spirituale ed

[53] Cfr Cost 19.7.
[54] Cfr Cost 13.
[55] Cfr Cost 7.
[56] Cfr Cost 48.57.
[57] Cost 13.
[58] Cfr Cost 13.
[59] Cfr Cost 35.
[60] Cfr Cost 35.37.
[61] Reg 37.
[62] Cfr Cost 8.

educativa del Sistema Preventivo;[63] si è sentito ispirare da Lei i contenuti propri e gli atteggiamenti dello spirito salesiano. Ha sperimentato l'appoggio di Maria, che ha creduto per prima, che aiuta e infonde speranza,[64] non solo nella faticosa impresa della fondazione della nostra Società, ma anche nel chiarire e realizzare quelle particolari forme di intervento nelle situazioni del tempo, con metodi e obiettivi non comuni, che distinsero l'indole del suo carisma e lo resero capace di esprimere l'amore liberatore di Cristo per i giovani più bisognosi e gli ambienti popolari.

Vivere il carisma di Don Bosco vuol dire poter ripetere, nella storia della *nostra vocazione,* l'esperienza di questa presenza,[65] crescere nella percezione e nell'assimilazione dei valori salesiani,[66] affidarsi a Lei,[67] contemplarla e imitarla nella sua donazione al Signore e nel servizio coraggioso ai fratelli.[68]

32.2 La carità pastorale

74 Nella *carità pastorale* trovano unità i due poli che dinamizzano la vita del salesiano: *Dio e i giovani.* Due atteggiamenti correlativi rendono possibile questa esperienza: un'intensa presenza a Colui che chiama, disponibili ad essere suoi strumenti, e allo stesso tempo un'intensa presenza di servizio a coloro a cui si è mandati.[69]

A. Il senso pastorale

75 Il salesiano, uomo di fede, impara a *percepire* nella storia *il disegno di salvezza* che giorno dopo giorno urge e santifica la vita degli uomini e sente il suo lavoro come un umile contributo a quest'opera divina. Egli ripete gli atteggiamenti di Cristo, comunicatore del Padre e del suo Spirito.

[63] Cfr Cost 20.
[64] Cfr Cost 34.
[65] Cfr Cost 8.
[66] Cfr Cost 8.20.92.98.
[67] Cfr Cost 8.
[68] Cfr Cost 92.
[69] Cfr CGS 26.

È vigilante e consapevole inoltre di un mistero di iniquità 76
anch'esso operante nella storia, nella persona dei giovani e nella loro condizione: di qui la spinta a una chiara coscienza della *dimensione missionaria* propria della Congregazione che lo fa partecipe, in modo caratterizzato e creativo, della missionarietà del popolo di Dio.[70] La promozione di questa coscienza è frutto di informazione dottrinale e storica, ai vari livelli e nei vari ambienti, ma è soprattutto frutto della formazione di quell'atteggiamento interiore che è lo *spirito missionario*.

Gli elementi di valore che lo compongono rivelano la sua coincidenza con le caratteristiche dello *spirito salesiano*, così da poter sperimentare che vivere lo spirito salesiano, per tutti, richiama i valori della missionarietà, come impegnarsi nell'opera specifica delle missioni, mossi da una coscienza aggiornata e autentica, rivela per noi l'esigenza della fedeltà al nostro carisma e la sua particolare fecondità.

Eccone alcuni soltanto, di questi valori, poiché quel che interessa è meno una loro rassegna, certamente incompleta, quanto piuttosto i loro richiami alle nostre sensibilità spirituali: il legame profondo tra impegno di evangelizzazione e promozione umana; l'attenzione preferenziale ai giovani poveri e alle classi popolari; lo spirito di adattamento e creatività; la sensibilità catechistica e la pietà semplice e concreta; una presenza particolarmente incarnata e attenta ai valori umani e religiosi della cultura locale; un approccio umano facile, marcato di ottimismo evangelico, che suscita simpatia ed esercita una particolare attrattiva per la nostra proposta.[71]

E più profondamente:

- la condivisione dell'ansia fondamentale di Gesù: «Venga il tuo Regno»:[72]
- un forte senso di Chiesa e una spiritualità eucaristica, poiché l'Eucarestia fa la Chiesa: il Corpo di Cristo viene dato per «i molti»;[73]

[70] Cfr Cost 30.
[71] Cfr CG21 146.
[72] Mt 6,10.
[73] Mt 26,28.

- lo spirito mariano, poiché l'azione missionaria dà Cristo al mondo, come fece Maria;
- lo spirito di preghiera, che sia come quello di Gesù e non consenta di rovesciare la priorità del «quaerite primum Regnum Dei»[74] per scivolare in un messianismo orizzontale;
- una fiducia serena, un grande zelo e la gioia, anche nelle fatiche e nella sofferenza, poiché il Regno si costruisce portando la croce del Signore.

77 *L'autentica carità pastorale*[75] suppone dunque che si superi il livello delle inclinazioni e delle preferenze naturali per risalire fino a quello della vocazione soprannaturale. Questa esigenza va ricordata specialmente nel lavoro per i giovani. Il vero amore verso di loro è carismatico, è «uno *speciale dono*» *dello Spirito Santo* che rende il salesiano partecipe della carità di Cristo[76] e del senso pastorale di Don Bosco;[77] è unificante, nel senso che polarizza tutte le sue capacità ed energie nel servizio ai giovani e nella conoscenza della loro condizione,[78] così che i rapporti di dialogo e di amicizia diventano rapporti di salvezza.[79]

Dall'insieme si comprende come il nostro lavoro è sospinto da leggi che noi chiamiamo «apostoliche» e che sono assai diverse da quelle comuni al semplice lavoro umano: contano più sulla forza di Dio, anche se esigono la nostra capacità e competenza; invitano a pregare spesso, profondamente, e a rimanere modesti nei successi; non portano ad esigere la visione dei risultati; chiedono di credere al valore misterioso della sofferenza; sollecitano ad accettare le rinuncie che si accompagnano al lavoro, le mediazioni e le strutture della vita apostolica; esigono l'obbedienza alle autorità legittime e la collaborazione con i compagni; spingono a praticare la temperanza e a rifuggire le comodità e le agiatezze.[80]

[74] Mt 6,33.
[75] Cfr Cost 10.
[76] Cfr MR 11; Cost 14.
[77] Cfr Cost 11; ACS 290, p. 15-16.
[78] Cfr Cost 39.7.
[79] Cfr ACS 290, p. 21-22.
[80] Cfr Cost 18.12.17.

B. La capacità pastorale

78 L'*applicazione del senso pastorale all'azione* richiede alcune capacità ed esperienze sulla linea:

— dell'analisi e valutazione critica, secondo criteri di fede e di scienza, di una determinata situazione pastorale;

— delle scelte progettate e programmate come Chiesa e come Congregazione al servizio di un determinato contesto socio-culturale ed ecclesiale, utilizzando criticamente i risultati delle scienze pertinenti e servendosi degli orientamenti autorevoli proposti;

— della definizione, realistica e creativa, di una strategia di intervento pastorale con obiettivi individuati, tempi, operatori, ruoli definiti, tutti da ricondurre periodicamente sotto il giudizio della verifica;[81]

— della utilizzazione seria e competente dei mezzi della comunicazione sociale;

— della sensibilità verso «il mondo del lavoro», particolarmente verso le masse operaie e la gioventù bisognosa, in un tempo in cui l'accentuazione tecnica ha portato l'organizzazione e lo sviluppo di questo «mondo» a prescindere praticamente dai valori religiosi;

— di una seria iniziazione alla metodologia dell'azione apostolica: va coltivato lo sforzo di illuminare e di adeguare reciprocamente teoria e prassi «per attuare una formazione a contatto con la realtà, necessaria sia per la maturazione personale che per l'inserimento apostolico del giovane in processo di formazione».[82]

32.3 Vivere e lavorare insieme

79 La formazione salesiana tende a *superare concezioni e stili di vita individualistici* che bloccherebbero la maturazione per-

[81] Cfr Cost 41; Reg cap II.
[82] CGS 679.

sonale. Si orienta invece *verso valori comunitari.* Suscita, in particolare, la condivisione delle responsabilità; salvaguarda la correlazione fra la chiamata personale e la missione comunitaria; compone la partecipazione attiva del confratello con l'azione di stile comunitario (locale, ispettoriale, mondiale) e riconosce l'importanza dell'ambiente formativo.

D'altra parte, la reciproca apertura della persona alle persone e al gruppo, che si esprime in atteggiamenti di consapevolezza, di mutua accoglienza e donazione, quando è vera e autentica, costituisce la relazione interpersonale e l'esperienza della comunione. I singoli, quando si donano nel rapporto, non spariscono in una totalità indifferenziata. Si incontrano essi stessi più personalizzati, più liberi, da ogni individualismo; risvegliano e sviluppano al positivo pensieri, sentimenti, reazioni, progetti. Si direbbe che la stessa unione è la miglior salvaguardia della differenza. Solo una correlazione vera e autentica realizza un'esperienza personalizzante.

80 La forza dello Spirito conserva sempre l'iniziativa nello svolgimento di questa esperienza. Sono però necessari *determinati atteggiamenti e condizioni* che la sostengono e la stimolano.

Si deve tendere:

— a costruire un *clima di dialogo,* a vivere rapporti di stima, di rispetto e di servizio. Si garantisce così la chiarezza e la fiducia, si permette l'incontro costruttivo e si rende possibile l'orientamento dell'impegno religioso:[83] «è indubbio che tutto ciò che fa crescere in umanità è prezioso per costruire la fraternità e dà modo alla carità di esprimersi»;[84]

— a credere, celebrare e vivere realmente l'*esperienza di Dio* che mantiene uniti con il suo invito, la sua Parola, il suo amore;[85] a celebrare e a vivere l'esperienza eucaristica nella quale la comunità si ricostruisce in Cristo come comunione fraterna e rinnova il suo impegno apostolico;[86]

[83] Cfr CGS 485-487; CG21 37.
[84] CG21 37.
[85] Cfr Cost 50.85.
[86] Cfr Cost 88.

— convocati per realizzare un *progetto* educativo pastorale,[87] a trovare nella missione l'esperienza più stimolante di comunione. Essa suppone la capacità di leggere e valutare insieme le situazioni, di collaborare con gli operatori pastorali, di vivere la corresponsabilità e la coesione di fronte al progetto comune, di lavorare in forma organica, disponibili per la missione comunitaria;

— ad accettare che la propria comunità sia una *comunità in cammino,* alla ricerca continua di ciò che non potrà mai compiutamente essere. Per questo ci si sente chiamati a riconoscerne la situazione, ad accoglierne gli appelli e le sfide, a viverne le vicende e i ritmi con pazienza pedagogica e in atteggiamento di perdono evangelico;

— ad *aprirsi alla Chiesa,* a viverne il senso e i fatti. La comunità, orientandosi a una fattiva collaborazione con gli organismi della Chiesa locale, acquista una più grande ricchezza e anche una più grande fedeltà alla sua vocazione. «I religiosi... fin dal noviziato siano formati ad avere una più piena consapevolezza e sollecitudine per la Chiesa particolare, aumentando insieme la fedeltà alla loro specifica vocazione».[88] Questa collaborazione dovrà particolarmente esprimersi ed essere largamente incoraggiata nei vari campi della comunicazione sociale nei quali «può produrre frutti impensabili».[89]

32.4 La pratica dei consigli evangelici

La vita secondo i consigli è resa possibile, nella vocazione salesiana, da un insieme di attitudini che manifestano maturità umana, prospettiva di fede e senso della missione. Per questo la formazione viene vissuta alla luce del loro contenuto umano e nella dimensione teologale e apostolica fraterna e comunitaria. 81

[87] Cfr Cost 2.
[88] MR 30a.
[89] CP 106.177.

A. L'obbedienza

82 In Gesù l'obbedienza al Padre è la sintesi della sua vita e del suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Essa rivela la sua identità di Figlio e insieme di Servo, mostrandolo unito in modo indicibile e assolutamente unico al Padre e, perciò, totalmente docile a Lui.[90] Alla consacrazione da parte del Padre corrisponde la sua totale disponibilità per la missione di salvezza. Dalla nostra inserzione battesimale nel Cristo e nell'amore che lo unisce al Padre e ai fratelli trae la sua vera origine *la nostra vita secondo obbedienza.*

Il salesiano vive nella Chiesa la piena disponibilità di Cristo, apostolo del Padre e servitore del Regno;[91] vive la sostanza della sua fede come obbedienza a Dio e personale partecipazione al mistero pasquale di Cristo; la sperimenta come forza di coesione della comunità e di dinamismo apostolico; riconosce la validità delle mediazioni per giungere fino a Lui: la mediazione della Chiesa, degli uomini e della fraternità;[92] accoglie l'autorità come richiamo e segno della volontà di Dio e come via per accedere alla comunione di intenti nella comunità. Questi valori indussero Don Bosco, nelle Costituzioni scritte da lui, a collocare il voto di obbedienza al primo posto, nonostante che i modelli a cui si ispirava seguissero l'orientamento tradizionale.

Questi stessi valori, per essere stimati ed assimilati, richiedono:

83 — un atteggiamento di fede che accoglie i criteri atti a discernere la volontà di Dio;[93]

— una libertà matura e responsabile che, nella creatività e nella rinuncia, nell'offerta dei doni personali e nel riconoscimento della missione comune, vive la piena dedizione al progetto apostolico;

— lo spirito di famiglia e una sensibilità comunitaria (il

[90] Cfr CGS 627.
[91] Cfr Cost 64.
[92] Cfr CG21 41.
[93] Cfr Cost 64.

«senso del noi») che conferisce una dimensione fraterna alla coesione, alla corresponsabilità e all'esercizio dell'autorità;

— l'accettazione dell'ascesi e della croce come dimensioni del mistero pasquale di Gesù, interiori al suo progetto di alleanza con noi, che fanno vivere nell'obbedienza apostolica il salesiano che dona la vita.[94]

Un'adeguata formazione all'obbedienza utilizza attività corrispondenti a questi valori perché la persona possa volgerli in atteggiamenti e comportamenti di vita.[95]

Stimolerà quindi:

— a *fare* con umiltà e amore la volontà del Padre, riconosciuta nella preghiera e attraverso le legittime mediazioni;[96] **84**

— ad accettare pienamente il progetto di vita delle Costituzioni come luogo privilegiato in cui si manifestano le indicazioni di Dio;

— ad essere docili agli orientamenti del magistero della Chiesa e del Papa, agli interventi del Rettor Maggiore e degli altri superiori, soprattutto nella vita ordinaria della comunità;

— a compiere con esattezza e generosità il ministero ricevuto, come prova concreta dell'amore verso i giovani e verso il bene comune apostolico della Congregazione;

— ad accettare, a livello di comunità, di Congregazione e di Chiesa il dialogo e la corresponsabilità con i fratelli collaboratori nell'apostolato;[97]

— a discernere i doni personali e ad impiegarli con rettitudine «secondo la congruenza che essi (hanno) sia con il progetto comunitario dell'Istituto sia con le necessità della Chiesa a giudizio della legittima autorità».[98] Certe suggestioni dell'ambiente socio-culturale non facilitano questa obbedienza religiosa;[99]

[94] Cfr Cost 69.71.
[95] Cfr Cost 67.
[96] Cfr Cost 64.
[97] Cfr CG21 392; Cost 66.
[98] MR 12c.
[99] Cfr ET 26.

— ad operare, quando l'obbedienza esige difficili prove di amore, vivendo personalmente il mistero della morte e resurrezione del Signore che insegna quanto sia feconda, in queste circostanze, la nostra obbedienza. «Invece di fare opere di penitenza, ci dice Don Bosco, fate quelle dell'obbedienza».[100]

B. La povertà

85 *La vita secondo povertà* è espressione della sequela di Cristo, fatto povero per noi. È piena dedizione al vangelo e alla missione fondata sulla fiducia nella provvidenza del Padre; partecipazione alla missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia e la pace, specialmente con l'educazione dei bisognosi. È testimonianza di comunione e di condivisione, di distacco e di dipendenza, di lavoro e solidarietà; proclamazione di libertà di fronte all'idolo del possesso e annuncio dei valori del Regno e dello spirito delle Beatitudini. È rivelazione del progetto del Padre sui beni economici e sulla loro destinazione; è diventare poveri secondo il vangelo e a imitazione di Gesù, affinché quelli a cui siamo mandati diventino ricchi per mezzo di questa povertà.[101]

86 Noi «scegliamo di seguire il Salvatore»,[102] le sue intenzioni e i suoi *atteggiamenti* per radicarli nel cuore e poter vivere e operare da poveri. Così come avvertiva Don Bosco: «la povertà bisogna averla nel cuore per praticarla».[103] Quel lineamento della figura del Signore, che l'articolo 11 chiama «predilezione per i piccoli e i poveri», occorre averlo nella mente e nel cuore. All'impegno di promozione integrale dei giovani, specialmente più poveri, sarà allora assicurata l'efficacia propria alla nostra vocazione.

Ci impegniamo dunque a imitare il Signore:

— Egli si è mosso verso i poveri: «lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha

[100] Cost 71.
[101] Cfr 2 Cor 8,9; Cost 72.
[102] Cost 72.
[103] MB 5, p. 562.

mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio».[104] Si è fatto povero e ha condiviso la sua vita con i poveri.[105]

«Lo spirito di povertà ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo»,[106] a interessarci del loro mondo, dei loro problemi, curando anche la propria competenza nel contatto assiduo con l'insegnamento sociale della Chiesa;

— Cristo ha scelto i poveri per annunciare l'esperienza del Padre, il suo amore, la comunione fra gli uomini, la fraternità universale nella carità.[107] La sua apertura ai poveri non fu un fatto puramente sociologico.

Anche noi appunto siamo chiamati ad «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»;[108] «Attuiamo (così) la carità salvifica di Cristo»;[109]

— Egli annunciò loro l'amore del Padre non solo come grazia e misericordia, ma anche come solidarietà storica e sofferenza condivisa. «La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio, l'avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del vangelo intimamente unito allo sviluppo dell'ordine temporale. Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto».[110]

L'imitazione del Signore si rivela esigente, specialmente se **87**
messa in rapporto con la nostra missione e i suoi destinatari «primi e principali», «i giovani, specialmente i più poveri».[111] Si presentano connesse con questa imitazione *alcune esigenze e avvertenze* di cui tener conto. Sono come espressione e insieme verifica dell'autenticità dell'imitazione stessa:

— L'impegno per i giovani, specialmente più poveri, deve **88**
partire dalla *conversione personale e comunitaria.*[112] Essa è

[104] Lc 4,14.18.
[105] Cfr Cost 72.
[106] Cost 79.
[107] Lc 7,21.
[108] Cost 2.
[109] Cost 41.
[110] Cost 31.
[111] Cost 26.
[112] Cfr Mt 3,2; Mc 1,4; Lc 3,8.

richiesta da una autentica esperienza di Dio ed è indispensabile al suo annuncio.

E precisamente, il salesiano:

- impara a dipendere da Dio attraverso la dipendenza dal superiore e dalla comunità. Non usa i beni da proprietario e non confida troppo in essi. In modo più comprensivo e totale, impara a dipendere da Dio in tutte le vicende della sua vita, nutrendo in sé, al servizio di Cristo povero, la fiducia di un figlio e la disponibilità di un servo indefettibili.[113] Ha fede nel Cristo povero e nella fecondità del suo cammino di povertà;
- ama con amore autentico i poveri e cerca di essere per loro pronto al distacco e al servizio;[114]
- si educa alla sobrietà, alla mortificazione, alla semplicità. Vigila «per non cedere poco a poco al desiderio di benessere e alle comodità, che sono una minaccia diretta alla fedeltà e alla generosità apostolica».[115] Fedele a una costante motivata tradizione, si astiene dal fumare, come norma di temperanza salesiana e di testimonianza nel proprio lavoro educativo;[116] pratica la sobrietà nel cibo e nelle bevande, la semplicità e il decoro negli abiti, l'uso moderato delle vacanze e dei divertimenti[117] e sopporta con gioia le privazioni;[118]
- nella vita comunitaria, «condivide fraternamente tutto: povertà è piena comunicazione di tutto quello che si ha, di tutto quello che si è, di tutto quello che si fa».[119] Nella comunione di vita il bene di ciascuno diventa il bene di tutti: i beni materiali, i frutti del lavoro, i doni ricevuti, le energie, i talenti, le esperienze;[120]

[113] Cfr Cost 72.79.
[114] Cfr Cost 77.78.
[115] Cost 75.
[116] Cfr Reg 55.
[117] Ib.
[118] Cfr Cost 75.
[119] Cfr CG21 40; Cost 76; ET 21.
[120] Cfr Cost 76; Reg 56.

- si concede con piena dedizione alla missione nel lavoro e attraverso il lavoro: un lavoro assiduo e sacrificato che lo associa «ai poveri che vivono della propria fatica», ogni giorno;[121]

— L'impegno per i giovani più poveri porta con sé un cam- **89**
bio di prospettiva, come *un nuovo orizzonte*. Il Salesiano parte da loro e dalla loro condizione per osservare, elaborare una riflessione, agire: «Ogni comunità è attenta alle condizioni dell'ambiente in cui vive... La scelta delle attività e l'ubicazione delle opere rispondano alle necessità dei bisognosi»;[122]

— Vanno coltivate le capacità necessarie a *riconoscere i veri poveri* di un determinato tempo e luogo e i tipi di povertà più rilevanti e significativi, con l'avvertenza che identificare i poveri non significa identificare i buoni per contrapporli ai cattivi: «i giovani anzitutto che, a causa della povertà economica, sociale e culturale, a volte estrema, non hanno possibilità di riuscita; i giovani poveri sul piano affettivo, morale e spirituale, e perciò esposti all'indifferenza, all'ateismo e alla delinquenza; i giovani che vivono al margine della società e della Chiesa»;[123]

— Occorre imparare a vedere, oltre i limiti di cui tener conto, anche i valori dei poveri, accoglierli *lasciandosi evangelizzare* e credere in loro per impegnarsi con loro: «riconosciamo i valori evangelici di cui sono portatori»[124] e «collaboriamo con (essi) per sviluppare le loro capacità e attitudini fino alla piena maturità»;[125]

— Il loro servizio è un *servizio del Regno* e dunque *integra-* **90**
le: «La promozione a cui ci dedichiamo in spirito evangelico, realizza l'amore liberatore di Cristo e costituisce un segno della presenza del Regno di Dio».[126] «Partecipiamo in qualità di religiosi alla testimonianza e all'impegno della Chiesa per la giu-

[121] Cfr Cost 78.
[122] Cost 77.
[123] Cfr Reg 1.
[124] Cost 29.
[125] Cost 32.
[126] Cost 33.

stizia e la pace..., rifiutando tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia, la violenza...»;[127]

— L'indipendenza da ogni *ideologia* e politica di partito[128] difende il *senso missionario* e la fraternità universale che è come lo sfondo in cui operiamo e l'oggetto della nostra diretta testimonianza; e rimarca la convinzione che chi è chiamato alla liberazione sociale è chiamato anche alla conversione personale;

— Tutto ciò rende capace il salesiano di una reciproca *verifica* del senso del povero e del senso di Dio. Quando vi è fra loro unità di comunione e di richiamo allora si opera secondo una spiritualità apostolica e salesiana: il senso di Dio autentica il senso dei poveri e il senso dei poveri verifica il senso di Dio.

Se si separano, uno dei due ne soffre. Il senso di Dio è assorbito e debilitato dalla esclusiva preoccupazione dei poveri e questa cede alla preoccupazione delle mediazioni che finiscono per prendere il posto del senso dei poveri e del senso di Dio. La fonte dell'azione, in questo caso, è una scienza della società o un anonimo processo storico che non deriva da un'esperienza di Dio, qual è appunto la nostra vocazione.

C. La castità

91 L'esperienza di Dio sommamente amato, la predilezione per i giovani, la vita di famiglia e la comunione fraterna sono il fondamento della *castità salesiana,* di quell'*«amare come Don Bosco amava»*.[129] La castità consacrata è «un modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli senza divisione del cuore».[130] Essa ci permette di donarci con totale disponibilità alla nostra missione, di inserirci profondamente nel mistero della Chiesa[131] e ci rende disponibili ad amarci come fratelli nello Spirito.[132]

[127] Cost 33.
[128] Cfr Cost 33.
[129] Cost 84.
[130] Cost 80.
[131] Cfr Cost 80.
[132] Cfr Cost 83.50; ACS 285, p. 23-24; CG21 39b, 59b.

Le esigenze pastorali della nostra missione e il fatto che 92
l'osservanza della perfetta continenza «tocca le inclinazioni più profonde della natura umana»[133] rendono indispensabile il possesso di alcuni positivi equilibri personali:

— La *maturità affettiva* attraverso la quale i bisogni e le reazioni affettive:

- vengono liberamente percepiti, senza inibizioni e difese interiori;
- sono coscientemente messi in relazione con il proprio progetto di vita religioso apostolico salesiano, con il suo significato e la sua utilità personale, ecclesiale, storica;
- si manifestano con quelle espressioni esterne (una certa ampiezza, stile e forme di rapporto) che sono in armonia sia con questi stessi bisogni che con l'orientamento fondamentale della propria vita.

— La *capacità di amore personale* nei suoi elementi essenziali:

- la conoscenza comprensiva dell'altro;
- il rispetto e l'accettazione incondizionata della sua persona, vincendo l'inclinazione ad utilizzarlo in funzione dei propri bisogni;
- la responsabilità di rispondere al richiamo dei suoi valori in crescita;
- la cura e la partecipazione attiva per lo sviluppo della sua persona.

Va tenuto in conto che lo stato di frustrazione affettiva, anche se motivato da una serena e gioiosa rinuncia per il rapporto di amicizia con il Signore e l'esperienza del Regno, è presente e percepibile durante tutta la vita.[134] In questo contesto, le 93
attività attraverso cui ci si avvia a un'esperienza autentica di castità consacrata e all'assimilazione dei suoi valori sono:

[133] Cost 82; Cfr PC 12; SC 62-70.
[134] Cfr PC 12; SC 62-70.

— percepire con libertà interiore l'esistenza di questa frustrazione. Negandola non la si elimina e non si fa nulla per il suo superamento. Il farsi e il coltivare possibili sensi di colpa favorisce una morale basata sulla paura, rischia di esacerbare il desiderio e di invischiare la persona in un processo di natura ossessiva;

— evitare un'interpretazione negativa della crisi, specialmente da parte di chi la vive, come se la crisi fosse in sé un fatto negativo e non piuttosto il punto limite dal quale dipende la novità di un diverso orientamento e della crescita personale;

— ricercare il significato positivo di questa frustrazione: per il Regno di Dio, in un progetto di vita che è quello salesiano. Un progetto di carità che deve penetrare tutto il cuore umano, tutta la sua sensibilità e tenerezza: «dispostissimi ad offrirvi non solo il vangelo di Dio, ma la stessa nostra vita, tanto ci eravate cari»;[135]

— nutrire il senso di autofiducia, fondato soprattutto sulla fiducia che Dio ha posto in noi;

— vivere la soddisfazione affettiva a livello spirituale nei rapporti personali, nella capacità di amicizia e di condivisione fraterna, nello spirito di famiglia, nell'amorevolezza del Sistema Preventivo che è capacità di amare e farsi amare;

— vigilare e coltivare l'ascesi cristiana e salesiana nell'umile coscienza della propria fragilità.

32.5 In dialogo con il Signore

94 La vocazione è un *incontro di alleanza.* È l'esperienza dell'iniziativa del Padre che consacra, della sequela di Cristo per il Regno, della docilità allo Spirito, origine e animatore del carisma. Essa si esprime, si celebra e trova la sua forza nel dialogo orante con il Signore. Questo dialogo impegna tutta l'esperienza vocazionale e riceve da essa, per un processo creativo di af-

[135] 1 Ts 2,7-8; Cfr Rm 12,10; 2 Cor 6,12-13.

finità, il suo stile specifico e i criteri secondo cui creare e scegliere le forme di preghiera più congeniali. È il *dialogo di un apostolo* che, quando prega, risponde all'invito del Signore, ravviva la coscienza della sua intima e vitale unione con Lui e della sua missione di salvezza.[136]

È un dialogo che si fa *vitale* quando il salesiano: **95**

— riconosce l'iniziativa di Dio: capisce che la vocazione non nasce da volontà umana, ma è frutto della Pasqua del Signore;

— incontra Dio attraverso quelli ai quali è inviato: i destinatari non lo allontanano da Dio, sono sacramenti della Sua presenza come lui è per loro sacramento del Suo amore;

— rimane aperto e docile all'azione dello Spirito che si manifesta negli avvenimenti, nella storia, nella realtà pastorale: discerne alla luce della Parola e secondo lo Spirito;

— sente il bisogno di Dio nell'impegno apostolico: avverte l'esigenza di pregare, di attingere alla carità del buon Pastore;

— riconosce la propria fragilità e mantiene un atteggiamento costante di conversione e rinnovamento.

In una parola, congiunge spontaneamente l'orazione con la vita, raggiungendo «quell'operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che deve essere la caratteristica dei figli di Don Bosco».[137]

Per vivere e alimentare questa esperienza di preghiera gioiosa e creativa, semplice e profonda, aperta alla partecipazione, alla condivisione e aderente alla vita, la liturgia e le forme di preghiera, proprie della nostra tradizione, arricchite, rinnovate e connesse con quelle liturgiche, offrono la migliore pedagogia. Sono esse stesse, nella dimensione che è loro propria, questa esperienza.

[136] Cfr Cost 85.
[137] Cost 95.

A. In ascolto della Parola

96 Mettiamo al centro della nostra vita Cristo, Parola definitiva e totale del Padre, e accogliamo la rivelazione che di Lui ci fa continuamente lo Spirito nella Chiesa.

L'*atteggiamento di ascolto* è fondamentale per chi è un servo mandato ad annunciare ad altri quella stessa Parola: «la Parola ascoltata con fede è per noi fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti e forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione».[138] Il desiderio di accoglierla e conservarla orienta il salesiano a conoscerla in un clima di apertura e disponibilità interiore, fino a raggiungerne la conoscenza viva;[139] a sperimentarla come Parola efficace, incessantemente operante,[140] che interroga le persone e la comunità e domanda loro una risposta coerente: «Le comunità saranno nuove se in esse la Parola di Dio, viva ed efficace, avrà il suo giusto posto di ascolto e di celebrazione».[141]

Da ciò scaturiscono l'esigenza e l'urgenza di valorizzare le diverse forme di proclamazione e di ascolto: la liturgia della Parola e la sua attualizzazione nell'omelia, l'ufficio delle Letture, la celebrazione della Parola, specialmente «alla vigilia delle feste più solenni»,[142] ricuperando e armonizzando gli elementi propri della liturgia con altri provenienti dalla tradizione salesiana e locale (vigilie, tridui, novene).

B. Nella celebrazione dell'Eucaristia

97 «L'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella *celebrazione dell'Eucaristia*».[143] Il salesiano celebra con la comunità questo sacramento come *atto centrale* della sua vita. Rende grazie al Padre, ricorda il progetto di salvezza com-

[138] Cost 87.
[139] Cfr Eb 4,12.
[140] Cfr DV 8.
[141] CGS 283.
[142] SC 35.
[143] Cost 88.

piuto dal Figlio, comunica al Corpo e al Sangue di Cristo e riceve lo Spirito che lo rinnova nel suo impegno apostolico e lo rende capace di portare a compimento, nella realtà di ogni giorno, la potenza salvifica della nuova Alleanza. Ha la possibilità di costruirsi in Lui come comunione fraterna[144] e di trasformare tutto in sacrificio vivente, gradito al Padre.

La concelebrazione, che «esprime la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità, i cui membri sono tutti al servizio della medesima missione»,[145] evidenzia il dinamismo ecclesiale proprio dell'Eucaristia.

Solo se celebrata con spirito creativo e «come una festa in una liturgia viva»,[146] l'Eucaristia diventa «forza di coesione e nucleo dinamico della comunità».[147]

Perché questo accada, *si richiede:* **98**

— un'attenzione costante alla verità dei segni (proclamazione-ascolto della Parola, gesto di pace, frazione del pane, comunione sotto le due specie);

— sobrie e qualificate monizioni, opportuno dosaggio del tempo, attenta scelta dei canti, educazione al silenzio, decoro negli atteggiamenti e negli abiti;

— un'educazione al senso e al dinamismo proprio di ogni celebrazione,[148] come pure l'attenzione alle sue «esigenze tanto di interiorità quanto di bellezza esteriore», consapevoli che confratelli e «giovani sono attratti dallo splendore e dalla verità delle celebrazioni».[149]

«La celebrazione dell'Eucaristia... è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori della Messa».[150] Tenendo conto dei tempi liturgici con i quali deve armonizzarsi,

[144] Cfr Cost 88.
[145] Cost 88.
[146] Cost 88.
[147] CGS 104.
[148] La rilettura frequente dei «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», 1970, e della «Introduzione al Lezionario», 1981, costituisce la migliore scuola per aiutare a «celebrare degnamente i misteri».
[149] CGS 104; Cfr CG21 42-45; CEC-FL 22-27; ET 48.
[150] EM 3.

il pio esercizio dell'adorazione eucaristica aiuta la comunità a prolungare l'intima unione raggiunta con Cristo nella comunione, a rinnovare l'alleanza che la spinge ad esprimere nella vita ciò che nella celebrazione ha ricevuto con la fede e il sacramento e a fare della stessa vita un perenne rendimento di grazie.[151]

99 L'Eucaristia non è «ridotta e limitata al momento della sua celebrazione» rituale. Tutta la vita è centrata in essa: «raccoglie infatti e offre a Dio ciò che siamo e facciamo: i nostri sentimenti, le nostre pene, il lavoro, le fatiche, gli esiti e i contrattempi».[152]

Si comprende così «*la presenza dell'Eucaristia* nelle nostre case»: «è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo», perché solo da Lui possiamo attingere «dinamismo e costanza nella nostra azione per i giovani».[153] Don Bosco vedeva in questo sacramento, unitamente a quello della Riconciliazione, uno dei «più validi sostegni della gioventù»,[154] «il primo metodo per educar bene»,[155] «le colonne che devono reggere un edificio educativo».[156]

C. Celebrando nel tempo il mistero di Cristo

100 *Il tempo* è la dimensione entro cui si attua la salvezza. Ciò che gli dà significato non è tanto l'alternarsi dei giorni e delle stagioni, quanto la certezza di vivere l'opera della salvezza all'interno dei cicli naturali, dove gli elementi «sole» e «luce» sono assunti come segno di Cristo, «sole di giustizia» e «luce che non conosce tramonto».

Così i misteri della redenzione, le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del Signore sono in qualche modo continuamente presenti e offerti come contenuti del nostro dialogo e della nostra alleanza con Lui:[157]

[151] Cfr Rituale nn. 79-81.
[152] ACS 306, p. 21.
[153] Cost 88.
[154] MB 6,145.
[155] MB 4,555.
[156] MB 3,355.
[157] Cfr SC 102.

— *La domenica* è la celebrazione originaria e permanente **101**
che rende presente tutto il contenuto salvifico della Pasqua, perché ci si inserisca in esso in modo sempre più definitivo e coerente. «È il giorno della gioia pasquale. Vissuta nel lavoro apostolico, nella pietà e in allegria, rinvigorisce la fiducia e l'ottimismo del salesiano»;[158]

— I vari *periodi dell'anno liturgico* scandiscono le tappe **102**
della nostra conformazione a Cristo. La conoscenza e la valorizzazione di quegli aspetti del mistero di Cristo che la liturgia rende presenti attraverso i contenuti del Lezionario, dell'Orazionale, dei vari segni, e mediante il suo tipico linguaggio poetico e concreto che parla alla mente come ai sensi, fanno della vita del salesiano «un tempo di salvezza nella speranza»;[159]

— La sua santificazione si attua anche nel prolungare nel- **103**
l'arco di tempo della stessa giornata la celebrazione del mistero eucaristico attraverso la *Liturgia delle Ore*.

L'Ufficio divino «è ordinato a santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della Lode divina»: è «la preghiera che Cristo, unito al suo Corpo, eleva al Padre».[160] I ministri ordinati, attraverso questa preghiera, estendono «alle diverse ore del giorno la grazia del mistero eucaristico». Per tutti poi Lodi mattutine e Vespri rivestono il carattere di vere preghiere del mattino e della sera.[161]

Pregare con i salmi non è facile. Implica una progressiva educazione e una conoscenza sapienziale della Scrittura, della storia della salvezza e dell'azione liturgica; esige un parallelo approfondimento teologico-liturgico-spirituale;[162] suppone anche un'attenzione speciale, «la dignità e il fervore che Don Bosco raccomandava»;[163]

[158] Cost 89.
[159] Cost 89; Cfr SC 102.
[160] SC 84.
[161] Testi di riferimento sono: «Laudis Canticum» e «Principi e Norme per la Liturgia delle Ore».
[162] Testi di riferimento sono: «Laudis Canticum» e «Principi e Norme per la Liturgia delle Ore».
[163] Cost 89.

— Nella celebrazione annuale del mistero di Cristo, la Chiesa:

104 • «venera con particolare amore Maria» e «in Lei contempla con gioia... ciò che essa desidera e spera di essere».[164] Le numerose *celebrazioni mariane* costituiscono un gioioso e forte richiamo a riconoscere e invocare Maria come «modello di preghiera e pietà pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia»; a contemplare e imitare «la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre»; ad approfondire, nutrire e diffondere una «devozione filiale e forte» per Lei, Immacolata e Ausiliatrice, che con la sua esemplarità «ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli».[165]
Una vera devozione a Maria illumina il salesiano: gli rivela la trascendenza della potenza di Dio che non sostituisce mai l'uomo, ma lo salva abilitandolo a salvarsi; lo educa al senso dei valori religiosi, ma insieme dà ragione e forza per promuovere quelli profani impedendogli ogni possibile svalutazione dell'incarnazione; gli fa capire l'indispensabilità della salvezza in comunità, del camminare insieme, della Chiesa;

105 • fa *memoria dei martiri e dei santi,* «giunti alla perfezione con l'aiuto della multiforme grazia di Dio». Ci sentiamo in comunione con loro e bisognosi del loro aiuto.[166] Per questo Don Bosco ha affidato la nostra Società in modo speciale, oltre che a Maria, ad altri Patroni e Protettori.[167] Nella loro annuale memoria il salesiano trova un'occasione di gratitudine per la pienezza della loro intercessione e un motivo di confronto, uno stimolo e un aiuto per una accresciuta fedeltà.

[164] SC 102.
[165] Cost 92; Cfr Cost 8; CG21 488-491; ACS 289, p. 3-35.
[166] Cfr Cost 9.
[167] Cfr Cost 9.

D. In continua conversione

«La Parola di Dio ci chiama a *continua conversione*».[168] Ad **106**
essa ci richiamano anche gli impegni della nostra professione, la testimonianza dei confratelli e l'amore ai giovani: «consapevoli della nostra debolezza, rispondiamo con la vigilanza e il pentimento sincero, la correzione fraterna, il perdono reciproco e l'accettazione serena della croce di ogni giorno».[169] Il passaggio dall'egoismo all'amore costituisce una dimensione specifica della vita e della formazione e si avvale anche di questi doni e di queste attività:

— Le *celebrazioni penitenziali:* sono utili per ravvivare lo **107**
spirito e la virtù della penitenza e per preparare una fruttuosa celebrazione del sacramento. Possono essere valorizzate specialmente nel tempo di Avvento e di Quaresima, secondo la struttura abitualmente in uso nelle celebrazioni della Parola di Dio ed esemplificata nell'Appendice II al Rito della Penitenza;

— Il *sacramento della Riconciliazione:* «porta a compimen- **108**
to l'impegno penitenziale di ciascuno e di tutta la comunità. Preparato dall'esame di coscienza quotidiano e celebrato frequentemente..., ci dona la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzioni apostoliche».[170]

La Riconciliazione è un dono di Dio, ma esige sempre la nostra risposta. È un atto personalissimo e insieme comunitario. La celebrazione comunitaria infatti mette maggiormente in luce il ruolo della Chiesa ed evidenzia la funzione della Parola.

Ci si dovrebbe educare, seguendo lo spirito e la lettera del nuovo «Ordo Poenitentiae», a una liturgia penitenziale personale che allarghi i termini della confessione individuale secondo questi momenti:

- si riconoscono dapprima i doni di Dio e, cogliendo se stessi nello sfondo del suo amore, Lo si ringrazia;

[168] Cost 90.
[169] Cost 90.
[170] Cost 90.

- si accusano i peccati e si completa il quadro della propria vita con l'indicazione anche di ciò che costituisce la nostra fatica di amare Dio e i fratelli: si accenna ad istinti e inclinazioni, ad amarezze di fondo e antipatie, a ferite interiori che sono alla radice delle piccole e continue colpe quotidiane;
- si riconosce infine, professando la propria fede, che solo il Signore può salvare. A Lui non chiediamo unicamente il perdono, presentiamo anche la richiesta di quello Spirito che è «la remissione dei peccati» e che toglie la realtà e il peso del peccato dalla nostra vita;

109 — *Altri momenti di rinnovamento:* questa «volontà di conversione si rinnova nel ritiro mensile e negli esercizi spirituali di ogni anno. Sono tempi di ripresa spirituale. Per la comunità e per ogni salesiano sono occasioni privilegiate di ascolto della Parola di Dio, di discernimento della sua volontà e di purificazione del cuore». Sono quindi «momenti di grazia» che «ridonano allo spirito profonda unità nel Signore Gesù e tengono viva l'attesa del suo ritorno».[171]

Secondo la tradizione salesiana e gli insegnamenti della Chiesa il venerdì è «giorno di penitenza comunitaria». In Quaresima poi la «pratica comunitaria di mortificazione» aiuterà «a prepararsi alla Pasqua e ad aprirsi a una più intensa comunione con i poveri».[172]

E. Una comunità di uomini di preghiera

110 «Potremo formare comunità che pregano solo se diventiamo *personalmente uomini di preghiera*».[173]

«La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza»;[174] tuttavia, «la vita spirituale... non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, benché chiamato alla preghiera

[171] Cost 91.
[172] Reg 73.
[173] Cost 93.
[174] SC 10.

in comune, è sempre tenuto a... pregare il Padre in segreto;[175] anzi... a pregare incessantemente».[176] Ciascuno «ha bisogno di esprimere nell'intimo il suo modo personale di essere figlio di Dio», di «manifestargli la sua gratitudine», di «confidargli i desideri e le preoccupazioni apostoliche».[177]

Nei momenti di incertezza e di crisi, che non mancano, come pure nelle grandi decisioni la preghiera personale e intima sarà luce per chiarire il cammino e forza per percorrerlo. Quanto più aumenteranno le difficoltà tanto più dovrà intensificarsi questa comunicazione col Padre. Essa assicurerà la pace del cuore, manterrà l'equilibrio interiore e condurrà a fare l'esperienza della gioia.[178]

Per noi salesiani «una forma indispensabile di preghiera è... **111**
l'orazione mentale. Essa rafforza la nostra intimità con Dio, salva dall'abitudine, conserva il cuore libero e alimenta la dedizione verso il prossimo. Per Don Bosco è garanzia di gioiosa perseveranza nella vocazione».[179] Realizzata con creatività e varietà di forme, l'orazione mentale può «attingere inesauribile alimento dalle letture, dai salmi e dalle altre parti della Liturgia delle Ore».[180] «Avendo quotidianamente in mano la Sacra Scrittura,[181] come Maria accogliamo la Parola e la meditiamo nel nostro cuore[182] per farla fruttificare e annunziarla con zelo».[183] La nostra vita intera diventa quasi una liturgia «in servizio di amore a Dio e agli uomini».[184] Alcune altre manifestazioni significative di preghiera, affini alla nostra esperienza spirituale, si potranno vivere nei momenti in cui ci raccogliamo nella nostra stanza per pregare il Padre in segreto; quando intensifichiamo nelle visite il dialogo con il Signore realmente presente tra noi nell'Eucaristia; quando nell'esame di coscienza

[175] Cfr Mt 6,6.
[176] SC 12.
[177] Cost 93.
[178] Cfr CGS 547s.
[179] Cost 93.
[180] Paolo VI, Laudis Canticum.
[181] Cfr PC 6.
[182] Cfr Lc 2,19.51.
[183] Cost 87.
[184] Paolo VI, Laudis Canticum.

quotidiano scopriamo davanti a Lui, aiutati dalla sua luce, la realtà della nostra situazione, lodandolo per i doni ricevuti e invocando la sua misericordia e il suo perdono; quando infine esprimiamo l'amore e la devozione filiale verso Maria, Ausiliatrice e Regina degli apostoli.

NORMATIVA

Valori umani

112 — Per favorire l'*equilibrio psicoaffettivo* delle persone e promuovere un ambiente che sia di aiuto anche ai confratelli in difficoltà, ogni comunità verifichi lo stile della propria vita fraterna, curi lo spirito di famiglia e le opportune correzioni fraterne, secondo lo spirito del vangelo.[185]

113 — Ogni confratello, per facilitare l'esperienza dei valori vocazionali, sviluppi le sue capacità di *comunicazione* e di *dialogo,* una mentalità aperta e positivamente critica.[186]

114 — Ai fini della maturazione personale siano debitamente valorizzate esperienze autentiche di *formazione artistica* a cominciare da quelle più tipiche della vita salesiana, la musica e il teatro.[187]

115 — I contatti con *la propria famiglia,* la loro frequenza e modalità, siano valutati in rapporto alle espressioni dell'amore familiare, alla loro concreta efficacia formativa, alle esigenze della vita religiosa.[188]

116 — Si favorisca la conoscenza e lo studio dell'*italiano*

[185] CG21 59b; cfr CGS 494. 540.
[186] Cfr Reg 99.
[187] Cfr CGS 676.
[188] CGS 674; cfr Reg 46.

che rimane elemento di comunicazione importante per tutti i salesiani, per la conoscenza delle fonti e la lettura dei documenti, nei contatti coi superiori e nei convegni internazionali.[189]

Valori religiosi salesiani

- *La pratica dei consigli evangelici*

  - Obbedienza

— Con lo studio, la precisione nell'esercizio dei ruoli affidati e la partecipazione agli incontri comunitari si impari a *dialogare*, a *collaborare* e ad assumere responsabilità.[190] **117**

— «Fedele alla raccomandazione di Don Bosco, ogni confratello si incontra frequentemente con il proprio superiore in un *colloquio fraterno*».[191] **118**

«I confratelli in formazione iniziale faranno una volta al mese il colloquio con il superiore previsto dall'articolo 70 delle Costituzioni».[192]

  - Povertà

— I confratelli in formazione si educhino a uno *stile di vita sacrificata* anche attraverso la propria generosa prestazione nel disbrigo dei lavori manuali richiesti dalla comunità. È un rendersi conto delle difficoltà concrete della vita reale ed è una testimonianza di povertà.[193] **119**

— La comunità formatrice si eserciti periodicamente nello «scrutinium paupertatis».[194] **120**

— Si educhi il giovane confratello alla *responsabilità* **121**

[189] Cfr ACS 276, p. 85; cfr CG21 153d.
[190] Cfr CGS 655a.
[191] Cost 70.
[192] Reg 79.
[193] Cfr CGS 679e.
[194] Cfr CG21 40.59; Reg 65.

nell'uso del denaro, che su sua richiesta gli viene dato dal superiore; lo si abitui a dar conto delle sue spese, lo si introduca nella conoscenza degli aspetti economici della sua vita, lo si renda opportunamente partecipe della gestione amministrativa della comunità.[195]

• Castità

122 — Per assicurare il dono della castità salesiana, la comunità formatrice viva in un *clima di fraternità e di famiglia,* anche nei rapporti con i giovani.[196]

— È indispensabile accettare l'*ascesi* che questo dono comporta,[197] e in particolare:

- accogliere le eventuali correzioni fraterne;[198]
- intendersi col direttore per la partecipazione a visite e a spettacoli;[199]
- verificare se mai gli atteggiamenti e i comportamenti verso la donna sono coerenti con le scelte della nostra vita e la testimonianza che le è propria;[200]
- controllare le letture, l'uso che si fa del tempo libero e dei mezzi di comunicazione sociale,[201] ed esaminare la propria disponibilità ai servizi richiesti.[202]

• *In dialogo con il Signore*

123 — Testi, metodi e tempi di preghiera conservino *la caratteristica salesiana* della preghiera intimamente congiunta all'azione; aprano «a una equilibrata spontaneità e creatività sia personale che comunitaria»[203] e educhino

[195] Cfr CGS 613; ACS 253, p. 55; ACS 276, p. 85.
[196] Cfr CG21 39.58; PC 12; Cost 15.
[197] Cfr PO 16; CG21 39.59.
[198] Cfr CG21 59.
[199] Cfr Reg 50.
[200] Cfr CGS 675.
[201] Cfr Reg 44.
[202] Cfr CGS 675.
[203] CG21 45,1.3.4.

a una particolare sensibilità verso le sue forme giovanili e popolari.[204]

— La celebrazione dell'*Eucaristia* sia *quotidiana.* 124
Essa ha un particolare significato nelle nostre comunità formatrici per il posto centrale che occupa nel processo formativo salesiano.[205]

— *La liturgia delle Ore,* che estende nella giornata la 125
grazia del mistero eucaristico,[206] contribuisce, se celebrata con dignità e fervore, a mantenere la nostra vita unita al Padre e attenta, in un continuo rendimento di grazie, alla sua divina volontà.[207]

— Lungo l'anno liturgico, in cui la Chiesa celebra tut- 126
to il mistero della nostra salvezza, siano messe nel dovuto rilievo le *feste mariane,* secondo gli orientamenti e lo spirito della «Marialis cultus», valorizzando, in questa prospettiva, le devozioni tipiche della Famiglia salesiana, specialmente il santo Rosario.[208]

— La frequenza al *sacramento della Riconciliazione* 127
«deve essere determinata d'accordo con il proprio confessore, secondo la tradizione dei maestri di spirito e le leggi della Chiesa».[209] Normalmente, «i religiosi... solleciti della propria unione con Dio, si sforzino di accostarsi al sacramento della Penitenza frequentemente, cioè due volte al mese».[210]

— La *meditazione* quotidiana sia fatta in comune 128
almeno per mezz'ora.[211]

[204] Cfr CG21 44.
[205] Cfr CGS 681b; RFIS 52; CEC-FL 23.
[206] Cfr Cost 89.
[207] Ib.
[208] Cfr Cost 92.
[209] CEC-FL 39; CRIS decreto «Dum canonicarum legum», AAS 1971, 318.319; cfr Cost 90.
[210] CRIS, Istruzione 8.12.1970.
[211] Cfr Reg 71.

129 — Nel costituire le comunità formatrici gli ispettori assicurino la presenza, in esse, di *formatori* in grado di guidare i confratelli sulla via dell'orazione.[212]

[212] Cfr CGS 554; CEC-FS 12-13.

4. ASSIMILAZIONE DEI VALORI VOCAZIONALI: LINEE DI METODO, OPERATORI, AMBIENTI E CONDIZIONI PER L'ESPERIENZA FORMATIVA

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: OT 3.8.11.

S. Sede: ET 45.46.49; CT 53; RFIS 45.55.56; CEC-FSC 37.71.72.87.88; C. Evang. Pop. Lettera circ. 'Dimensione missionaria della formazione sacerdotale' 1970; MR 9d. 11. 30; CRIS-VR cap. 8.

Congregazione: Cost 1.5.8.11.13.21.22.25.96-108; Reg 78-87; CGS 78-83. 185. 251. 438. 489. 512. 622. 665. 678. 679. 682. 683. 685. 686; CG21 34-37. 46. 248. 249. 251. 253. 261. 282. 297. 305. 319. 326-329. 395. 438. 440. 514. 515. 569.

4.1 LINEE DI METODO

41.1 Formazione è «fare esperienza» dei valori vocazionali

La lettura e il discernimento dell'esperienza spirituale sale- 130
siana ce ne ha rivelato i contenuti da assimilare, ci ha proposto le attitudini da possedere e gli atteggiamenti da vivere. Si tratta di farli passare da proposta a progetto, da valori conosciuti a valori vissuti. Rispondere all'appello di Cristo che chiama personalmente[1] significa rendere reali i valori vocazionali.

Questa trasformazione non può avvenire se non attraverso un'esperienza interiore, una forma di conoscenza vitale che scaturisce, a certe condizioni, dal contatto diretto con le persone e la realtà.

Quando il testo costituzionale indica nel *«fare esperienza dei valori della vocazione»* il metodo per diventare «educatori pastori dei giovani»,[2] ha in mente la descrizione che il documento «Mutuae Relationes» dà del carisma del Fondatore: «un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costante-

[1] Cfr Cost 96.
[2] Cfr Cost 98.

mente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».[3] Questa esperienza dello Spirito è dunque un nuovo stile e un nuovo spirito nel seguire Cristo e vivere il vangelo,[4] che si acquista «vivendo e lavorando per la missione comune».[5]

131 «*Vivere e lavorare*», i *rapporti* con le persone e gli *impegni* diretti di lavoro formano l'insieme di quegli eventi e fatti che, rivelando le esigenze delle cose e gli appelli del Signore, liberano le energie di una persona e generano un processo attivo di conoscenza vitale e di adesione.

Rapporti e lavoro pastorale si richiamano e si influenzano a vicenda, anzi sono l'uno nell'altro quasi ad identificare la vita stessa nella sua unità e nel suo svolgimento.[6]

Questo cammino di assimilazione è valido per tutti i valori vocazionali indicati.

41.2 Centralità della persona nell'esperienza formativa

132 La vita del salesiano «è un tempo di dialogo tra l'iniziativa di Dio che chiama e conduce e la (sua) libertà che assume progressivamente gli impegni della propria formazione».[7]

Lo Spirito del Signore è il primo protagonista e l'*unico maestro. La persona chiamata* è l'altro termine diretto di questo dialogo e di questa alleanza,[8] che si configura come principio interiore che plasma e modella l'esistenza secondo un progetto di vita analogo a quello di Don Bosco.[9] È chiamata personalmente[10] ed è impegnata da questo appello a rispondere personalmente, coltivando atteggiamenti e comportamenti coerenti a questo dono e alla sua responsabilità.

[3] MR 11.
[4] Cfr CG21 244c.
[5] Cost 99.
[6] Cfr Cost 98.
[7] Cost 105.
[8] Cfr Cost 23.
[9] Cfr Cost 96.
[10] Cfr Cost 96.

41.3 Un'esperienza personale accompagnata e guidata

Ci costruiamo nella misura in cui sviluppiamo la totalità del- 133
le dimensioni costitutive della persona in connessione attiva con gli uomini, gli ambienti, gli eventi con cui veniamo in contatto. L'*esperienza personale* si muove continuamente in questo rapporto ed ha bisogno di essere accompagnata e guidata.

Dio è l'autore del cuore retto, ma richiede normalmente un aiuto ministeriale e sussidiario. Queste mediazioni possono avere una continuità di presenza maggiore o minore, diversa intensità, forme che variano da quelle tradizionali e rinnovate ad altre più nuove, e tutto ciò a seconda dell'età, della maturità, della fase formativa a cui si appartiene, delle vicende della vita. Ma, in ogni caso, il salesiano che vuole crescere veramente sa *valorizzare* e ricerca tutte *le mediazioni* che il Signore gli offre.

Nel guidare un'esperienza sono possibili *due atteggiamenti* 134
estremi: quello di forzare chi va crescendo, imponendogli dall'esterno, in certo modo, un'esperienza altrui; e l'atteggiamento dell'indifferenza che lascia tutto allo spontaneismo e al soggettivismo.

Tra la pedagogia dell'addestramento o del consenso e 135
quella della non-direttività, il CG21 sceglie per la comunità e la persona una guida che, secondo *lo stile salesiano,* accompagna animando: «...il significato di *animazione* appare legato a quello di suggerimento, motivazione, persuasione. Suppone capacità di dialogo: atteggiamento di ascolto, di comunicazione, di discernimento».[11] Ma suppone anche l'esperienza dell'autorità come incontro con persone consapevoli della realtà, portatrici e rivelatrici dei valori vocazionali e dell'impegno che la coscienza ha con essi nella coerenza dell'evoluzione e del cambiamento.

Per noi salesiani tutto ciò è frutto della «ragionevolezza» e dell'«amorevolezza» del Sistema Preventivo. Lo stile di questo Sistema infatti è tale che nella autenticità, nella libertà e nella fiducia reciproca permette a ciascuno e alla comunità di realiz-

[11] CG21 46.

zare, nella ricerca e nello scambio dei valori e dei servizi, il progetto di Don Bosco.[12]

136 La guida anima in modo complementare e simultaneo sia la *comunità* che la *persona*.

La comunità ha bisogno essa stessa di «progredire e rinnovarsi continuamente»:[13] deve diventare «il naturale ambiente di crescita vocazionale».[14] Per questo è guidata dal direttore il cui «compito essenziale di animatore spirituale..., di formatore, presidente della carità»,[15] di guida responsabile della missione lo rende simile a «Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre»[16] perché vivano «nella fedeltà alle Costituzioni e crescano nell'unità».[17]

La guida personale assicura ad ogni confratello, nel periodo della formazione iniziale sempre, e poi anche in seguito, con una certa varietà d'impegno e di frequenza, quell'aiuto che serve per realizzare la propria personale vocazione e sostenersi nel lavoro che gli è affidato.[18]

4.2 GLI OPERATORI DELL'ESPERIENZA FORMATIVA

42.1 La persona chiamata

137 Questa esperienza ha l'andamento di una storia, con avvenimenti interiori particolari nel contesto stesso degli avvenimenti esterni. È un processo, si dice, cioè un insieme di elementi e modalità che caratterizzano e influiscono sullo sviluppo della persona, sul suo rapporto con l'esistenza in continuo movimento, ma in modo tale che in ogni momento *la persona* è posta di fronte alle *sue* giuste *responsabilità*. Le assume curando la virtù della docilità allo Spirito Santo,[19] aprendo gli spazi della pro-

[12] Cfr CG21 586.
[13] Cost 99.
[14] Cost 99.
[15] CG21 53.
[16] Cfr Cost 55.
[17] Ib.
[18] Cfr Cost 70.
[19] Cfr Cost 99.98.

pria vita alla sua presenza e alla sua azione, decidendo liberamente di lasciarsi costruire da Lui.

Accetta l'ascesi che questo cammino comporta [20] e opera in uno sforzo costante di conversione e rinnovamento.[21] Promuove in sé le aspirazioni proprie dei giovani d'oggi a una vita più personale, più fraterna e responsabile.[22] Si esercita nella virtù della perseveranza, che rispetta i ritmi della propria maturazione, ma senza discontinuità, all'interno di un processo che dura tutta la vita; [23] e armonizza in unità vitale la maturazione umana, la preparazione intellettuale, l'approfondimento della vita consacrata, il graduale inserimento nel lavoro apostolico.[24]

Accetta le mediazioni che il Signore pone al servizio del suo sviluppo: alcune privilegiate, quelle di Maria e di Don Bosco fondatore; e quelle più comuni: della comunità, in cui si inserisce con fiducia e collabora con responsabilità,[25] mentre essa gli offre un modello di vita e si fa corresponsabile della sua crescita; dei formatori e delle strutture di formazione con cui la comunità ispettoriale lo accoglie e lo accompagna; [26] quella di ogni fratello che con lui vive la medesima esperienza e con la preghiera e la testimonianza contribuisce a sostenere e rinnovare la sua vocazione; quella della preghiera, della direzione spirituale, del colloquio, dello studio e dei rapporti fraterni.[27]

In tutto questo la forza dello Spirito del Signore conserva sempre l'iniziativa sia con un'azione diretta nel profondo del cuore che attraverso queste presenze e mediazioni.

[20] Cfr Cost 98.
[21] Cfr Cost 99.
[22] Cfr Cost 103.
[23] Cfr Cost 98.
[24] Cfr Cost 102.
[25] Cfr Cost 99.
[26] Cfr Cost 101.
[27] Cfr Cost 105; Reg 79.

42.2 Don Bosco fondatore e il Papa, pastore e guida: due rapporti da privilegiare

A. Don Bosco fondatore

138 *Don Bosco* è per speciale grazia vocazionale mediatore del nostro incontro personale con Gesù, nostra regola vivente, e con Maria, colei che per lui fece tutto. Il Signore ce lo ha donato come padre e maestro. Suscitato dallo Spirito Santo con l'intervento materno di Maria,[28] è una guida sicura in questa esperienza, anzi ne è il modello vivente:[29] «non è per noi un semplice ricordo del passato, ma una *presenza carismatica,* viva, operosa e protesa al futuro. In lui comprendiamo meglio noi stessi e ritroviamo il vero senso di appartenenza alla Congregazione».[30]

I documenti ecclesiali parlano della vita religiosa come di una meravigliosa varietà di comunità di cui la Chiesa è arricchita[31] e concentrano l'attenzione sul genere della vocazione dei singoli Istituti,[32] sui diversi doni secondo la grazia,[33] sullo spirito primitivo e l'indole genuina dell'Istituto,[34] sul carisma proprio dei Fondatori.[35] Parlano di una fedeltà dinamica alle intenzioni per le quali lo Spirito ha suscitato gli Istituti nella Chiesa,[36] di una fedeltà capace di riportare nell'oggi della vita e della missione l'ardimento col quale i Fondatori si sono lasciati conquistare dalle intenzioni originarie dello Spirito.[37]

139 La scoperta e l'esperienza di una identità comincia dunque dalla scoperta del proprio *Fondatore* come depositario del nucleo originario del carisma. Egli provoca per grazia una «simpatia», un «sentire comune», una consonanza intima di valori e di ideali. In lui si fa presente lo Spirito e si svela la forma parti-

[28] Cost 1.
[29] Cfr Cost 97.
[30] CG21 163.
[31] Cfr PC 1.
[32] Cfr LG 44.
[33] Cfr PC 8.
[34] Cfr PC 2.20; CD 33.
[35] Cfr ET 11.
[36] Cfr CRIS-RPU 8.
[37] Cfr ib 30; MR 11.14b.

colare di vita e di missione dell'Istituto nella Chiesa. Anche se nell'avvicendarsi delle generazioni l'esperienza si sviluppa pur senza mutare natura, quella del Fondatore permane sempre esemplare. È una specie di codice genetico che egli porta iscritto in sé; che ha ricevuto, ma che pure ha fatto proprio e che trasmette come proprio. È un'esperienza, consegnata in una Regola di vita, fatta di eventi e di rapporti. Non è un'ideologia, è una relazione che vuol provocare e generare un'altra esperienza con gli stessi aneliti e le stesse modalità di sequela.

L'amore sapiente a Don Bosco è uno dei luoghi privilegiati in cui incontriamo vivente Gesù, il Salvatore annunciato nel vangelo[38] e ci conformiamo più profondamente a Lui secondo i tratti specifici del dono che ci ha fatto il suo Spirito.[39]

B. Il Papa, pastore e guida

Questo stesso amore al Fondatore ci porta verso un secondo **140**
rapporto da privilegiare, quello con il Papa.[40]

Don Bosco lo visse come esperienza personale, come espressione del suo senso di Dio e della sua coscienza ecclesiale manifestata con concretezza pastorale e pedagogica, e come caratteristica dello spirito salesiano. Il rapporto particolare di Don Bosco con Pio IX ci dà i parametri senza dubbio determinanti di questa esperienza e sensibilità. Don Bosco, come fondatore, lo ebbe guida inseparabile nel cammino di discernimento per chiarire e determinare autorevolmente la forma originale di vita della Congregazione; per realizzare con audacia il magnanimo progetto di una multiforme famiglia spirituale; per non abbandonare in nessuna delle sue imprese la forza della costanza e il coraggio dell'universalità.[41] Come credente e come pastore (sacerdote educatore), visse un atteggiamento di docilità, di disponibilità e filiale fedeltà al successore di Pietro.[42] Sentì questo atteggiamento congeniale al suo spirito, utilissimo

[38] Cfr Cost 196.
[39] Cfr Cost 118.
[40] Cfr ACG 315, p. 3-33: «La nostra fedeltà al successore di Pietro».
[41] Cfr ACS 301, p. 21.
[42] Cfr Cost 13.125.

nella missione per la sicurezza delle sue scelte e lo lasciò in eredità ai suoi discepoli come elemento costitutivo della sua esperienza spirituale e della vocazione salesiana.

Oggi che il *Concilio Vaticano II* ha presentato il ministero del Papa nella globalità del mistero di Cristo e della Chiesa e ne ha messo in rilievo il servizio di comunione e il carisma di direzione, l'adesione al Papa e la docilità attiva verso il suo magistero sono manifestazioni dell'amore alla Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e di comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.[43]

Lungo il cammino vocazionale e formativo che porta *ogni salesiano* a conformarsi sempre più profondamente a Cristo, a rinnovare la fedeltà a Don Bosco, a impegnarsi in uno sforzo costante per discernere nei segni dei tempi la voce dello Spirito e rispondere alle esigenze sempre nuove e talvolta problematiche della missione, il ministero del Papa, pastore e guida, è sentito e vissuto, personalmente e comunitariamente, come una grazia e una mediazione da privilegiare.

42.3 I formatori: identità, compiti e strumenti

A. Identità

141 Il Signore si serve dei legittimi pastori per il compito di vagliare e preparare i candidati.[44] Le mediazioni ecclesiali, pontificie ed episcopali, e quelle salesiane (mondiali, ispettoriali e locali), nelle loro molteplici espressioni, vanno riconosciute e accettate con spirito di fede. Hanno lo scopo e la responsabilità di provvedere ciò che ritengono utile alla formazione, di orientare, sostenere e verificare. I loro orientamenti e le loro direttive costituiscono la linea operativa da seguire.

Sono *formatori* a questo titolo quelli che lungo il corso della vita salesiana ricevono il mandato di accompagnare i propri fratelli nella crescita della loro vocazione. La tradizione salesiana tiene in particolare considerazione e affida specifiche re-

[43] Cfr Cost 13.
[44] Cfr OT 3.

sponsabilità all'ispettore, la cui funzione è analoga a quella del vescovo;[45] al direttore, guida della comunità e maestro di spirito;[46] al maestro dei novizi, guida spirituale che coordina e anima tutta l'azione formativa del noviziato[47] ed estende la sua influenza, direttamente o indirettamente, sulla vita stessa dell'ispettoria; al confessore;[48] agli animatori liturgici e pastorali; ai formatori e ai docenti di formazione iniziale.

I *formatori* nelle comunità di *formazione iniziale* si dedicano **142**
per speciale missione a questa funzione insostituibile che esige *particolari qualità*[49] e piena disponibilità. Sono scelti per tale compito uomini di fede, forniti di una sufficiente esperienza pastorale, in grado di comunicare vitalmente l'ideale salesiano,[50] dotati della giusta coscienza dottrinale e della competenza che richiede la loro funzione.[51] Chiamati ad essere ricchi di umanità, capaci di accoglienza e di dialogo, di conoscenze e di tatto nel campo psicologico e pedagogico, forniti di saggezza e prudenza soprannaturale[52] devono proporsi come coloro che hanno il possesso sereno della propria identità salesiana e l'entusiasmo profondo per la vocazione. Ne vivono i valori per assicurare nei confratelli in formazione le condizioni di una valida esperienza personale.[53]

Si può chiedere ad essi quanto il documento «Mutuae Relationes» chiede ai pastori: che si presentino «giustamente consapevoli del primato della vita nello Spirito, che esige che siano insieme guide e membri, veramente padri, ma anche fratelli; maestri della fede, ma principalmente condiscepoli davanti a Cristo; perfezionatori sì dei fratelli, ma anche veri testimoni della loro personale santificazione».[54]

[45] Cfr Cost 161.
[46] Cfr Cost 104; CG21 46.49-57.319. «È da ripensare tutta l'importanza data da Don Bosco alla persona del direttore, particolarmente in una comunità formatrice» (cfr RRM CG21 144).
[47] Cfr Cost 112.
[48] Cfr Cost 55; RI 19.
[49] Cfr CG21 245.
[50] Cost 104.
[51] Cfr CGS 672; CG21 249.
[52] Cfr Cost 104; CGS 684-685.
[53] Cfr Cost 104.
[54] MR 9d.

B. Compiti

143 Il mandato del formatore impegna a questi *compiti:*

— a programmare insieme la vita della comunità formatrice in modo che converga verso gli obiettivi che le sono propri;

— ad animare e mantenere l'ambiente fedele alla pratica delle Costituzioni, esigendone l'osservanza e presentandosi come modelli di vita fedele;

— a curare l'identità e la complementarità delle forme dell'unica vocazione salesiana. «Per fedeltà al carisma fondazionale i formatori devono cercare di conoscere, presentare e fare apprezzare meglio l'identità salesiana nelle sue due dimensioni...: quella laicale e quella sacerdotale»;[55]

— a costituire col direttore un gruppo convinto della comune responsabilità[56] e, per questo, impegnato a unificare i criteri di animazione e di valutazione;[57]

— ad aiutare i salesiani, specialmente quelli in formazione iniziale, a discernere l'azione e i segni della volontà di Dio;

— ad accompagnarli, consigliarli, sostenerli, correggerli, stimolarli, ciascuno secondo la propria misura e il proprio bisogno;

— ad alimentarli, fornendo quegli elementi spirituali, dottrinali e pastorali che corrispondono alle necessità attuali e alle responsabilità future;

— a studiare e a conoscere le loro doti perché le impieghino a beneficio della comunità;[58]

— a verificarne, a nome della Chiesa e della Congregazione, le capacità e il progresso e ad ammetterli alle diverse fasi formative.

[55] CG21 305.
[56] Cfr Cost 104.
[57] Cfr «Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni», Roma 1985.
[58] Cfr Cost 52.

C. Strumenti: il «colloquio» e la direzione spirituale

Gli strumenti con cui si raggiungono questi obiettivi e le forme di accompagnamento, comunitarie e personali, del confratello sono molteplici. Nella tradizione salesiana ha grande valore il «colloquio» col direttore e specialmente la direzione spirituale.[59] **144**

Il bisogno di rifarci al modello che fu proprio di *Don Bosco* è stato da noi fortemente sentito: «abbiamo bisogno di esperti di Dio», secondo il cuore di Don Bosco, è stato detto.[60] **145**

Erano tre le modalità di direzione spirituale con cui egli avviava i giovani alla santità:

- *la direzione di comunità o di ambiente.* La direzione personale nella casa di Don Bosco si dilatava e si arricchiva attraverso «l'atmosfera spirituale educativa» che egli sapeva tener viva nella comunità di Valdocco: un clima di alta tensione ideale, di convivenza serena, di vita vissuta in grazia di Dio. È difficile esagerare l'importanza formativa che ha sempre avuto la direzione e animazione comunitaria nel pensiero e nella prassi di Don Bosco. Si comprende come in questo clima le confessioni di Don Bosco potessero essere brevi, essenziali, efficaci;
- *la direzione di coscienza.* L'educazione è «opera del cuore», soleva dire, e se non si arriva ad essere padroni dei cuori, ad operare sulle coscienze l'educazione è compromessa in profondità.
  La confessione era il luogo abituale della sua direzione spirituale. Fuori confessione era rara e breve;
- *la direzione occasionale.* Era fatta di una parola, un gesto, uno sguardo significativo, un consiglio dato di sfuggita, un biglietto di poche parole.
  Per anni Don Bosco fu il protagonista di questo indirizzo educativo e pastorale fortemente unificato.

— *La direzione comunitaria o d'ambiente.* I contatti che si **146**

[59] Cfr Reg 79; Cost 70.
[60] ACS 281.

possono avere sia nel «colloquio» in genere, come nel «colloquio di direzione spirituale» ricevono una loro forza da ciò che nella comunità si ascolta e ci si comunica e, più ancora, dalla ispirazione che muove tutto e tutti, guida il lavoro e matura quella «buona coscienza critica della salesianità» che è misura di ogni modo di essere e di fare.

Le conferenze, gli incontri, le buone notti, la revisione di vita occasionalmente, gli «scrutinii» per promuovere maggiore sensibilità spirituale verso certi valori,[61] l'informazione orientata, sono mezzi, indicati dalla tradizione aggiornata, attraverso cui operare per «un costume o abito di famiglia che completava ai tempi di Don Bosco quel tanto che collettivamente o a ciascuno si insegnava».[62]

È «un ambiente, un clima, un'atmosfera» (62) che fa diversa la comunità salesiana da un collettivo o da un collegio o convento. Essa è comunità di incontro articolato di attività, interessi, sensibilità varie di giovani e di salesiani, dal cuore e dall'intelligenza aperti e disponibili, centro operativo di gioia e sorgente di impegni personali e sociali.

Questo processo di interazione e di dialogo creativo non avrebbe senso, secondo Don Bosco, se non fosse indirizzato alla conversione e alla santità. Il dialogo comunitario di tutti è una ricerca di Dio attraverso modalità che devono essere scoperte nel processo stesso e utilizzate, orientate positivamente a Cristo dal direttore che serve l'unità ed è guida responsabile della missione.[63]

Questo fine giustifica e impegna l'attività di direzione spirituale comunitaria, che è fonte di coesione nonostante le diversità, affronta i conflitti alla ricerca di sintesi significative nuove e non di compromessi e permette la spontaneità dei rapporti personali finalizzati.

147 — *Il «colloquio»* è un elemento integrante della prassi formativa salesiana, un suo «proprium». Secondo Don Bosco, è

[61] Cfr CG21 59.
[62] Caviglia A., «Un documento inesplorato: La 'Vita di Besucco Francesco' scritta da Don Bosco e il suo contenuto spirituale», in Salesianum (1948) 647.
[63] Cfr CG21 52.

una delle «chiavi maestre» del buon andamento delle case e di «ogni ordine di moralità».[64] «Appartiene all'ordine delle realtà assolutamente necessarie».[65] Anzi, Don Bosco affida ad esso i molti aiuti spirituali che il religioso di vita contemplativa trova nella pace del suo convento: «il rendiconto è utile specialmente per noi che abbiamo poca vita contemplativa».[66]

Per contro, «la sua negligenza fa scadere lo spirito della Congregazione».[67]

Le Costituzioni[68] ne propongono l'importanza, rifacendosi a Don Bosco, ne indicano la natura e i contenuti, ne suggeriscono il metodo che per tanti elementi si identifica, per noi, con quello della direzione spirituale.

Anzi il colloquio stesso diventa direzione spirituale quando il confratello lo desidera, si apre e fa confidenza anche della sua situazione di coscienza.[68]

— Parliamo di *direzione spirituale* quando il confratello, **148**
alla ricerca della pienezza della sua vita salesiana, riceve un aiuto che lo illumina, lo sostiene e lo guida nel discernere la volontà di Dio per raggiungere la santità.

Sono molteplici le sue forme e vari i suoi gradi di intensità. Essa aggiunge al puro consiglio psicologico la proposta dei valori evangelici presenti in Cristo, così come è stato sentito e vissuto da Don Bosco,[69] in modo da condurre alla piena conformità con Lui nello Spirito.

La direzione spirituale è stata raccomandata dal Concilio Vaticano II[70] e la «Ratio Institutionis Sacerdotalis» aggiunge: «tutti gli allievi abbiano un direttore spirituale al quale aprire con umiltà e fiducia la propria coscienza per camminare con maggior sicurezza per la strada del Signore».[71] Il nuovo Codice richiama e conferma.[72] Le nostre Costituzioni la esigono per i

[64] MB 17,356; 11,347.
[65] Epist. III, p. 637.
[66] MB 9,995, n. 5.
[67] MB 17,375-376.
[68] Cfr Cost 70.
[69] Cfr Cost 11.98.
[70] Cfr OT 8.
[71] RF 45.55.56.
[72] Cann 239 § 2; 240; 246 § 4.

tempi della formazione iniziale in genere[73] e nelle sue singole fasi.[74] D'altra parte il CG21 riconosce «in generale... una mancanza tragica di maestri e guide spirituali, con ripercussioni gravi nelle fasi iniziali della formazione».[75]

149 *Un itinerario di direzione spirituale, oggi,* parte dal fatto, ormai condiviso, che esso è una realtà umana e spirituale. La crescita spirituale è possibile solo all'interno di un progetto di vita in un certo senso già programmato e condizionato dalla propria natura e dalla storia personale. La direzione spirituale non è solo un fatto religioso: ha per oggetto l'uomo concreto con i suoi problemi concreti.

Gli *obiettivi e* i *compiti* fondamentali che le si affidano sono dunque quelli di:

150 • introdurre il confratello alla *conoscenza di se stesso.* Sembra la cosa più ovvia, è forse la più difficile. Occorre che egli ammetta onestamente che c'è qualcosa in sè che non sa o che non ha ancora voluto vedere. Deve dunque crescere nella consapevolezza e nella disponibilità. In questa fase il direttore spirituale ascolta molto. Obiettiva ciò che gli viene confidato per chiarirlo. Non dimentica che le confidenze, anche le più sincere, sono sempre una selezione del mondo interiore del soggetto, fatta sotto la spinta di dinamismi spesso inconsci. Una relazione semplice e autentica della vita trascorsa, vista nella sua evoluzione e globalità, risponde alle domande, spesso implicite, e permette al confratello di sentirsi compreso;

151 • aiutare il confratello ad *accettarsi e* a *possedersi.* Spesso egli è portato a crearsi un'immagine deformata di sé (a volte è quella stessa che gli altri si sono fatti di lui) e a rifugiarsi volentieri in quella parte del suo mondo che si è costruita col desiderio e l'immaginazione.
Deforma così il capitale di natura e di grazia, di cui è ric-

[73] Cfr Cost 104; Reg 78. CG21 268 (nella preparazione immediata al noviziato), 274 (nel noviziato), 280 (nell'immediato postnoviziato), 286 (nel tirocinio), 294 (nella formazione del salesiano sacerdote), 318.319 (nella formazione permanente).
[74] Cfr Cost 109.112.113.
[75] CG21 249.

co, ed anche il proprio campo percettivo autentico. Attribuisce significati soggettivi a ciò che avviene nel suo mondo interiore e in quello esterno.
L'aiuto del direttore spirituale dovrà consistere meno in considerazioni ascetiche e più nel chiarire insieme al confratello le disarmonie profonde della sua persona in modo da poter distinguere le strutture psichiche e temperamentali dalle motivazioni e dagli atteggiamenti morali e spirituali, i soli capaci di dare all'uomo la misura e il valore.
Aiutare a motivare evangelicamente la sua esistenza, ad accettare e a sopportare le carenze, le disarmonie, i limiti, ad affrontare il proprio destino alla luce della sequela di Cristo crocifisso è quanto è necessario raggiungere insieme;

- aiutare il confratello a *«staccarsi da sé»*. Chi ha cominciato ad accettarsi, ha già cominciato a staccarsi da sé, ha iniziato il lungo cammino di purificazione e di ascesi che lo avvicina a Dio per i giovani. La direzione spirituale continua il suo accompagnamento e rende capaci di intravvedere le proiezioni dell'egoismo e di vincerle, per conformarsi sempre più nel corso della vita concreta al programma di vita scelto da Dio. **152**
I trattati di teologia spirituale descrivono le leggi di questa fase evolutiva verso la pienezza della carità evangelica; trattano degli strumenti e dei mezzi indispensabili per raggiungerli secondo un processo che è sempre e contemporaneamente, se pure in gradi diversi, di purificazione, di illuminazione, di unione divina, compresenti e complementari;

- aiutare il confratello a *ricercare la volontà di Dio* nelle circostanze concrete della vita. La perfezione cristiana è in ragione diretta del compimento della volontà di Dio. Questa volontà del Dio della grazia sta per il singolo nella linea della sua natura, anche e proprio là dove questa natura deve essere crocifissa in vista del suo ultimo compimento. Nel processo spirituale il «mistero della croce» occupa un posto imperscrutabile ma insostituibile: Cristo è il Cristo crocifisso. **153**

— Alcune *raccomandazioni di metodo.*

154 Oltre a queste caratteristiche che le derivano dalla tradizione della Chiesa, presso di noi la direzione spirituale, come anche il «colloquio», risentono dell'animazione propria della nostra pedagogia. Si tratta di porre le condizioni preventive per togliere gli ostacoli alla soluzione dei problemi. Va creato un certo clima, uno stato d'animo che aiuti il confratello a prendere coscienza della sua situazione per iniziare un processo di superamento, di liberazione, di santificazione.

Possono proporsi come momenti di metodo adatti a questo scopo:

- accogliere e prestare attenzione alla persona che intende esporre la sua situazione di coscienza;
- facilitare il racconto con interventi adeguati che stimolino l'esplorazione di se stesso;
- responsabilizzare il soggetto in prima persona aiutandolo a comprendere la parte che egli ha avuto nella genesi della situazione in cui si trova e che ora percepisce meglio per operare e risolvere;
- stimolarlo ad assumersi un graduale impegno per adeguare sempre più il suo atteggiamento al superamento delle difficoltà.

4.3 GLI AMBIENTI E LE CONDIZIONI

43.1 La comunità, ambiente naturale dell'esperienza vocazionale

155 «*Il naturale ambiente* di crescita vocazionale è *la comunità* dove il confratello si inserisce con fiducia e collabora con responsabilità. La vita stessa della comunità, unita in Cristo e aperta alle esigenze dei tempi, è formatrice».[76]

La comunità è l'ambiente, ma anche il soggetto collettivo che interagisce con il singolo[77] ed esige disposizioni e rapporti

[76] Cost 99.
[77] Cfr Cost 22.52.71.

personali e di lavoro veri e autentici. Il singolo è nella comunità, ma è anche comunità in quanto è chiamato a realizzare in se stesso quelle medesime dimensioni di valore che la comunità deve possedere per essere formatrice.

I primi salesiani trovarono in Don Bosco la loro guida e il loro modello: «inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la propria vita sulla sua».[78] L'ideale vocazionale lo si percepisce normalmente incarnato in *modelli* che rendono più facile la propria identificazione. La vita della comunità diventa un punto costante di riferimento: la condivisione fraterna e specialmente lo slancio apostolico incarnato in un progetto comune e coerente, la centralità di Cristo vissuta e celebrata, l'autenticità dello stile di vita evangelica comunicano vitalmente l'ideale salesiano, diventano criterio e stimolo vocazionale.

La comunità locale è parte viva della *comunità ispettoriale* **156** che la promuove nella comunione fraterna, la sostiene nella missione ed è sollecita per la formazione di tutti.[79]

Nella graduatoria delle responsabilità formative le Costituzioni danno grande rilievo alla comunità ispettoriale:

- per le possibilità che essa ha («con l'autonomia che le compete»);[80]
- per il servizio a cui è chiamata («promuovere la vita e la missione della Congregazione»);[81] e, nel caso, preparare formatori e strutture di formazione, animare l'impegno delle comunità locali, accogliere e accompagnare la vocazione di ogni confratello, promuovere la formazione «in contesto», secondo le direttive della Chiesa e della Congregazione.[82]

La comunità ispettoriale è essa stessa soggetto di formazione, in quanto promuove l'identificazione dei confratelli, specialmente di quanti sono in formazione iniziale. Con quello che è e

[78] Cost 97.
[79] Cfr Cost 58.
[80] Cost 157.
[81] Cost 157.
[82] Cfr Cost 101.

con quello che fa, aiuta la «traduzione» dell'immagine che ogni singolo confratello ha di se stesso (vocazione personale) nei termini e nel linguaggio esistenziale di una vita e di una missione comunitaria.

Non si può chiedere ai giovani salesiani di crescere nella capacità di aderire ai valori della vocazione e di assimilarli se i loro fratelli li vivono senza profondità e senza slancio.

Questi aspetti esigono «il dovuto rapporto tra la vita della comunità formatrice locale e quella della comunità ispettoriale» [83] e la mutua comunicazione di valori, interessi, corresponsabilità.

157 La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società, *la comunità mondiale,* che lo fa partecipe della comunione di spirito, di testimonianza e di servizio che essa vive nella Chiesa universale.[84] Il governo a livello mondiale assicura l'unità di vita e di azione nella diversità di ambienti e situazioni.[85] La chiarezza da parte del Rettor Maggiore e del consiglio generale nel sottolineare l'identità salesiana, la vitalità della Congregazione, l'attualità del suo lavoro, le esigenze e le sfide che le vengono dalla storia incidono fortemente sui giovani confratelli [86] e sono una spinta provvidenziale per la loro formazione.

158 Anche la conoscenza e il mutuo rapporto con i gruppi della *Famiglia salesiana* sono un coefficiente di esperienza formativa. Occorre creare occasioni di informazione e incontri per conoscerla meglio e stimolare la collaborazione nelle iniziative possibili e concordate.[87]

159 La comunità si sente parte viva della *Chiesa* universale, centro di unità e di comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.[88] E vive ed esprime il suo impegno apostolico nella Chiesa particolare, offrendo ad essa il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana e ricevendone orientamenti e sostegno.

[83] CG21 249.
[84] Cfr Cost 59.
[85] Cfr Cost 120.
[86] Cfr ACS 295,5-35.
[87] Cfr CG21 514.515.
[88] Cfr Cost 6.

43.2 La comunità formatrice locale

Una specificazione della comunità che sia il «naturale am- 160
biente» della formazione iniziale è dunque «appositamente strutturato a questo scopo» [89] è *la «comunità formatrice»*.

Una comunità formatrice «è realmente tale quando incarna nella concretezza delle persone l'identità salesiana».[90] E questo a precise *condizioni:*

- che vi sia «un *direttore* e una *équipe* di formatori partico- 161
  larmente preparati, soprattutto per quanto riguarda la direzione spirituale, esercitata ordinariamente dal direttore stesso»; [91]
- che formatori e formandi siano «insieme *una famiglia unita*»,[92] dove i rapporti interpersonali «si ispirano al modello delle prime comunità apostoliche e alla comunità familiare di Valdocco»,[93] essendo fondati principalmente sulla fede in Cristo, sulla carità che accetta realisticamente il sacrificio [94] e sulla mutua stima; [95]
- che formatori e confratelli in formazione, pur nella diversità dei ruoli, diano vita, attraverso modalità concrete, a un clima di *corresponsabilità* e attuino con chiarezza le mete formative, programmando e verificando periodicamente la propria vita e il proprio lavoro; [96]
- che ci si impegni a costruire l'identità vocazionale di ciascuno con l'*apporto di tutti.* A questo fine sono utili, soprattutto nelle comunità più numerose, il lavoro di gruppo, la revisione di vita e le altre forme di incontro e di correzione fraterna.[97] Ci si aiuta mutuamente con l'amicizia, la testimonianza, il consiglio e il servizio. Ogni membro si

[89] Cost 103.
[90] CG21 245a.
[91] Reg 78.
[92] Cfr Cost 103; OT 5.
[93] CGS 672.
[94] Cfr CGS 683.
[95] Cfr Cost 103.
[96] Cfr Cost 103; Reg 78.
[97] Cfr CGS 680. 682. 683; RFIS 23.

rende capace di assumere qualche servizio utile alla vita della comunità e alla crescita della comunione;[98]

- che si tengano in stima alcuni *valori sociali* che la familiarità non diminuisce, anzi valorizza ed esige: la puntualità, la disciplina, la pulizia, il comportamento corretto, l'osservanza del regolamento della casa religiosa e degli studi da armonizzare con i vari impegni apostolici;

162

- che, pur nel rispetto delle esigenze prioritarie della comunità, vi sia una ragionevole *flessibilità* nell'orario e nella distribuzione delle attività della giornata, per educare all'uso personale e alla valorizzazione del tempo e per favorire lo spirito di iniziativa;[99]
- che sia anch'essa una comunità *aperta*. Di fatto, il tipo e la misura dei rapporti della comunità con la vita della società e la sua cultura sono orientati e determinati dalla prospettiva globale della vocazione[100] e dalle esigenze della pastorale ecclesiale.

  Per «le comunità formatrici» sono determinati anche dalle esigenze particolari che hanno i vari periodi di formazione che comportano ritmi diversi di distacco e di presenza. Il giovane salesiano accetta con senso di responsabilità le rotture a cui l'impegna la sequela del Signore. Lo stesso lavoro spirituale e intellettuale gli domandano una disciplina di vita e tempi di silenzio: «l'uomo interiore avverte i tempi di silenzio come un'esigenza dell'amore divino, e una certa solitudine è a lui normalmente necessaria per sentire Dio che gli parla nel cuore».[101] Ma si forma anche «a contatto con la realtà dell'ambiente in cui vive..., in vista del servizio che dovrà rendere».[102] È mosso in questo dalla carità cristiana, che vuole conoscere e giudicare alla luce della fede, e dalla prudenza che sa distinguere il

[98] Cfr CGS 682.
[99] Cfr Reg 80.
[100] Cfr Cost 33.
[101] ET 46.
[102] CGS 665.679.

modo per lui indispensabile di «essere-nel-mondo» dall'atteggiamento antievangelico di «essere-del-mondo».[103]

È comunque importante notare che nessuna formula risolve 163
automaticamente il problema della edificazione della comunità formatrice. I giovani salesiani devono comprendere, soprattutto per l'esempio dei formatori, che alla comunione di spirito si arriva soltanto attraverso un paziente lavoro di rinuncia a se stessi e di apertura agli altri.[104] È forse questa l'esperienza più importante da fare: ad essa siano indirizzati con opportune riflessioni comunitarie.[105]

43.3 Rapporti e attività sorretti da motivi veri e autentici

Non ogni attività e ogni rapporto è formativo. Lo sono sol- 164
tanto quelli sorretti da *motivi veri e autentici.* Le Costituzioni affermano che lo sviluppo delle attitudini e dei doni della grazia non avviene se non «in uno sforzo costante di conversione (purificazione dei motivi) e di rinnovamento (approfondimento dei valori)».[106]

I motivi *veri* appartengono alla natura della vocazione[107] e al patrimonio carismatico salesiano, o sono tratti dalla storia: «il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso le urgenze del momento e dei luoghi».[108]

Questi motivi diventano *autentici* quando la persona se ne 165
appropria e li fa diventare spinte primarie delle sue scelte (= retta intenzione). Bisogna dunque educare a distinguere fra *valori* (gli ideali della vita salesiana), *atteggiamenti* (o tendenze all'azione) e *bisogni* (predisposizioni che dipendono dalla natura organica, emotiva e anche spirituale dell'uomo). Occorre da un lato mortificare i bisogni non coerenti con la scelta vo-

[103] Cfr Gv 17,15; CGS 665.671.679 a,b,c; MR 18b.
[104] Cfr Cost 98.
[105] Cfr CGS 683d.
[106] Cost 99.
[107] Cfr Cost 97.
[108] Cost 19.

cazionale (anche se in sé fossero buoni) e dall'altro vigilare perché gli altri bisogni, che pur sono componibili con essa, non diventino mai motivazioni primarie degli atteggiamenti, dei rapporti, delle attività. In questo caso non vi sarebbe formazione.

43.4 Rapporti e attività vissuti nell'interazione di teoria e prassi

166 Ogni attività e ogni rapporto formativo vive e si sviluppa tenendo conto dell'*interazione di teoria e prassi*. Prassi è il luogo dove sono i problemi, gli interrogativi e gli appelli di Dio su cui fare scienza, produrre cultura ed evangelizzare. Teoria è la riflessione e il discernimento che interpreta criticamente i problemi, secondo criteri di scienza e di fede, e suggerisce progetti e prospettive nuove, tenendo conto specialmente della «memoria» salesiana e coinvolgendovi direttamente e continuamente il soggetto.

Le attività, così motivate e intese, ci vogliono sempre. Sono un momento formativo in sé, un momento differenziato e complementare rispetto al momento intellettuale.

167 La prassi educativa pastorale, una *«prassi sapiente e credente»*, è centrale per la formazione del salesiano, anche se nella formazione iniziale, metodologicamente, per impiego di tempo e priorità d'impegno prevalgono le attività teoretiche e abilitanti. Esse educano nei giovani in formazione quelle attitudini e competenze necessarie affinché il lavoro pastorale, in seguito, possa essere vissuto con piena efficacia formativa e apostolica.

168 Questa «prassi sapiente e credente» si presenta come unità di tre *momenti:*

- un momento in cui si produce educazione ed evangelizzazione attorno a noi e attraverso ciò che si fa: è il momento trasformativo;
- un momento in cui ciò che si fa è ripensato e ricompreso attraverso la riflessione e il discernimento: momento riflessivo;
- un momento in cui scopriamo di essere immersi in Dio come segni e portatori della sua salvezza. Rilanciamo nel-

la sua potenza la nostra debolezza e la celebriamo come una Pasqua nei segni liturgici, nella preghiera, nei sacramenti, nell'intimità con Dio: momento contemplativo-celebrativo.

Sviluppando questi tre momenti si può dire che:

— tre *condizioni* caratterizzano una «prassi sapiente»: il contatto vitale con una realtà; un contatto riempito dei progetti della comunità e del singolo; la loro comunicazione e valutazione; [109] **169**

— l'esperienza ben *«programmata»* fa attenzione a queste esigenze: **170**

- che ci si abiliti a programmare superando l'immediatezza e lo spontaneismo attraverso l'uso sapiente e critico delle scienze dell'educazione, integrate dai criteri fondamentali della filosofia e della teologia pastorale;
- che si programmi attenti a tutti gli elementi richiesti (analisi della situazione, obiettivi, metodi, strategie e criteri di verifica, scadenze);
- che si definisca l'obiettivo dopo aver confrontato la situazione di partenza, interpretata in una prospettiva di fede, con i progetti normativi e i valori, da ricollocare in situazione;

— l'esperienza per essere *«salesiana»:* **171**

- dovrà inserirsi nell'attività propria della Chiesa sotto la guida dei pastori;
- dovrà tener conto del campo di lavoro, dello stile, del metodo tipici della Congregazione e del rapporto diretto del confratello col direttore e la comunità, soggetto della missione; [110]
- valorizzerà la complementarità dei soci dando spazio, all'interno dell'unica vocazione salesiana, alle sue differenziazioni; [111]

[109] Cfr Cost 51.49.50; Reg 86.
[110] Cfr CG21 260; CGS 679d; ACS 290, p. 42.
[111] Cfr CG21 179.194-196.294.

- dovrà decidere sul dosaggio degli impegni componendo con essi, specialmente nel periodo della formazione iniziale, studio, preghiera e vita comunitaria;
- farà attenzione alla gradualità: le esperienze «siano differenziate e graduate, tenendo conto della maturazione personale e religiosa del confratello e della fase formativa in cui si trova»;[112]
- curerà la presenza attiva di guide, testimoni di carità pastorale, che abbiano la competenza sufficiente per valutare le situazioni e l'autorevolezza riconosciuta per stimolare, in coloro che accompagnano, il processo di conquista personale dei valori: «la comunità ha la responsabilità di programmare queste esperienze, di accompagnarle con la presenza e la guida dei formatori e di valutarle periodicamente»;[112]
- rispetterà «l'unità dei contenuti essenziali» e «la diversificazione delle loro espressioni».[113] È il processo formativo «inculturato» o «in contesto». L'art. 100 delle Costituzioni ne indica il criterio centrale positivo: «accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono». «Il vangelo, scrive Giovanni Paolo II, spinge ad assimilare e sviluppare tutti questi valori, a viverli con magnanimità e gioia e a completarli con la misteriosa ed esaltante luce della rivelazione».[114]

Questo criterio implica altri momenti facilmente deducibili, come:

- l'identificazione nella cultura di ciò che è incompatibile col patrimonio evangelico e carismatico della Congregazione: se lo è in modo assoluto, si richiederà la trasformazione della mente e del cuore; se lo è in modo relativo, si dovrà intervenire rettificando, riorientando, estendendo e perfezionando i valori;

[112] Reg 86.
[113] Cost 100.
[114] Cfr «Slavorum Apostoli» n. 18.

- l'indicazione esplicita degli elementi di assoluta novità che il patrimonio evangelico e carismatico contiene: è ciò che la cultura non potrebbe mai incontrare nel cammino del suo sviluppo e di cui, per se stessa, non potrebbe neppur aver notizia.

43.5 Una comunità che rende possibile e aiuta la coscienza dell'esperienza e ne accoglie la comunicazione

A. Una comunità che rende possibile e aiuta la coscienza e la comunicazione dell'esperienza.

L'esperienza va maturando nella misura in cui se ne ha una coscienza sempre più chiara e si riesce a comunicarla: «la formazione permanente richiede che ciascun confratello sviluppi la capacità di comunicazione e di dialogo, una mentalità aperta e critica».[115] Esprimere con parole la propria esperienza è frutto dello sforzo di tornare in se stessi per comunicare con un linguaggio adatto ciò che si vive, renderlo chiaro e percepibile agli altri e inserirlo nell'insieme significativo del proprio progetto di vita. L'*esperienza* richiede sia la sua *coscienza* che la sua *comunicazione:* la coscienza rende possibile la comunicazione e la comunicazione intensifica la coscienza. 172

Di qui l'importanza riconosciuta: 173

— all'abitudine della lettura sistematica e allo studio delle scienze proprie della missione; alla disponibilità per la preghiera, la meditazione, lo studio (116); alle ricorrenti riqualificazioni (117); ai tempi di conveniente durata per il rinnovamento della vita religiosa salesiana, pastorale, professionale, (118);

— al colloquio col superiore: frequentemente, «un colloquio fraterno», «momento privilegiato» dove il salesiano fa confi-

[115] Reg 99.
[116] Cfr Reg 99.100.
[117] Cfr Reg 100.
[118] Cfr Reg 10.100.102.

denza della sua vita per il bene proprio e per il buon andamento della comunità»;[119]

— alla direzione spirituale, personale e comunitaria, specialmente nel periodo della formazione iniziale.[120]

B. Una comunità capace di accogliere l'esperienza narrata

174 «In un clima di amicizia *ci comunichiamo* gioie e dolori e *condividiamo corresponsabilmente* esperienze e progetti apostolici».[121]

L'ambiente che la comunità offre e che rende reale questa sua capacità è:

— un ambiente di famiglia dove ciascuno, potendo essere se stesso, accetta più volentieri il rischio di aprirsi;

— un ambiente che ha volontà di ascolto, è ricco di partecipazione, tenta di riprodurre i sentimenti altrui e di riviverli in proprio;

— un ambiente che dà la possibilità di comunicare la propria comprensione di ritorno. Allora, chi si è confidato si sente libero da una certa solitudine e gradualmente costruisce una comunione più sicura e vitale con le persone e con ciò che esse rappresentano;

— un ambiente che esige anche il discernimento dell'esperienza stessa. Questa deve essere valutata, riconosciuta in rapporto all'ideale vocazionale e interpretata dall'autorità in armonia con la Congregazione e la Chiesa.

È un ambiente dove la comunità di vita favorisce la comunità di fede (vi si percepisce la presenza di Dio da cui deriva il senso di tutto e in cui si comprende il valore dell'esperienza narrata) e la comunità di fede consolida la comunità di vita.

[119] Cost 70; cfr Reg 49.79.
[120] Cfr Cost 105.109.111.112; Reg 78.79.
[121] Cost 51,16; cfr Cost 103.99.49.52; Reg 78.

43.6 La comunità e la persona in dialogo con il Signore, condizione radicale per l'esperienza dei valori vocazionali

La preghiera anima tutta la vita della comunità e del sale- 175
siano: la vita rivolta a Dio nell'*«intima e vitale relazione con Lui»*;[122] quella condivisa con i fratelli, adunati e riuniti dalla sua Parola, dal suo amore, dal suo invito;[123] quella dedicata ai giovani a cui Egli manda con la medesima missione di salvezza che fu di Don Bosco.[124] Don Bosco «congiungeva spontaneamente l'orazione con la vita».[125] La preghiera della comunità e del confratello si muove da Dio al lavoro per i giovani e dal lavoro a Dio, in continuità. È un'esperienza vocazionale di contemplazione attiva.

Don Bosco ha coltivato la pietà «oltre che (come) mezzo di santificazione personale», anche «come momento di allenamento per collaborare sempre più intensamente alla trasformazione del mondo secondo il piano di Dio».[126] Questo bisogno di incontrare Dio, scaturito dall'impegno apostolico, «porta il salesiano a celebrare la liturgia della vita»;[127] e Dio, incontrato in un'«intima e vitale relazione», lo riporta necessariamente ai giovani.

I momenti personali e comunitari di preghiera sono dunque 176
«l'espressione sacramentale più efficace e intensa[128] della storia umana e del nostro lavoro apostolico».[129] Senza preghiera *i rapporti diretti con le persone e la realtà,* da cui nasce l'esperienza dei valori vocazionali, è come se non fossero se stessi in pienezza, mancando di quel mistero e di quella condizione fondante che ci permettono di viverli in verità e in autenticità.

A questo intento, per vivere i momenti liturgico-celebrativi e 177
quelli di preghiera personale e comunitaria esplicita, dalla nostra tradizione e dalla saggezza della Chiesa sono ritenute particolarmente *efficaci:*

[122] Cost 85.
[123] Cfr Cost 85.
[124] Cfr Cost 85.
[125] Cost 86.
[126] CGS 535.
[127] Cost 95.
[128] SC 10.
[129] CGS 536.

— una iniziazione (una vera e propria mistagogia) «agli elementi fondamentali della preghiera» (Bibbia, liturgia, spiritualità)» e ad «alcune condizioni... particolarmente decisive» (purificazione del cuore, pace interiore, silenzio, conformazione alla volontà del Padre);[130]

— una iniziazione al carattere apostolico della nostra preghiera;[131]

— un'esperienza di «vita comunitaria ricca e profonda, come condizione determinante per l'esperienza dialogale con Dio nella preghiera». Creerà un clima di «spontaneità e autenticità» e porrà le basi di «una preghiera comune e personale sempre viva e rinnovata»;[132]

— una educazione graduale alla preghiera in modo da accompagnare «armonicamente i diversi momenti di maturazione psicologica e di impegno vocazionale»,[133] fino a congiungere «spontaneamente l'orazione con la vita»;[134]

— un'adeguata valorizzazione, sulla linea della tradizione salesiana, dell'espressione musicale, «parte necessaria e integrante della liturgia»[135] e di ogni altro momento di preghiera comunitaria. «Il canto è segno della gioia del cuore»,[136] «di una maggiore solennità e di una più profonda unione dei cuori nel celebrare la lode di Dio»; «scaturisce dal profondo dell'anima che prega e loda Dio» e «manifesta in modo pieno e perfetto il carattere comunitario del culto cristiano»;[137]

— una percezione viva della realtà ecclesiale. La Chiesa è la madre e la maestra che ci educa poco a poco a questa vita con Dio e per Dio. Essa stessa per prima è missionaria di Cristo, collaboratrice dello Spirito e serva della gloria del Padre. La sua liturgia costituisce la scuola principale di questa educazio-

[130] CGS 552.
[131] Cfr Cost 86.
[132] CGS 553.
[133] CGS 554.
[134] Cost 86.
[135] SC 112.
[136] Principi e norme per l'uso del messale romano, in Messale, p. XVII-XLVIII n. 19.
[137] Principi e norme per la liturgia delle ore n. 288.270.

ne al rapporto con le Persone divine. È quindi una presenza necessaria alla rivelazione e alla crescita comunitaria e personale dei valori vocazionali.[138]

NORMATIVA

I formatori

— È urgente che *l'ispettore scelga e prepari* con assoluta priorità uomini di fede, capaci di dialogo e con sufficiente esperienza pastorale, in grado di comunicare vitalmente l'ideale salesiano e di assicurare ai confratelli in formazione le condizioni per una valida esperienza e una seria riflessione dottrinale.[139] **178**

— È dovere del *direttore* della comunità formatrice usare con frequenza e regolarità gli *strumenti di animazione* della comunità, in particolare: **179**

- le riunioni del consiglio e dell'assemblea dei confratelli;[140]
- le conferenze e gli incontri;[141]
- la buona notte quotidiana;[142]
- il colloquio mensile.[143]

— Nell'*ispettoria* si faccia una *programmazione* che assicuri una sufficiente qualificazione in pedagogia e spiritualità salesiana di quei confratelli che, possedendo una sufficiente esperienza pastorale, sono scelti per essere maestri dei novizi.[144] **180**

[138] Cfr CEC-FL, Prima Parte.
[139] Cfr Cost 104.101; CG21 112.
[140] Cfr Cost 178.186.
[141] Cfr Reg 175.
[142] Cfr Reg 48.
[143] Cfr Reg 79.
[144] Cfr CG21 276.

181 — Si abbia una cura speciale nella preparazione dei *salesiani laici,* capaci di svolgere convenientemente il compito di *formatori.*[145] Il salesiano laico deve essere presente, sempre che sia possibile, nelle strutture formative come peculiare testimone e formatore e, dove sia richiesto, anche come docente in un servizio culturale e tecnico.

182 — Il salesiano sacerdote e il salesiano laico tengano presenti le caratteristiche della loro specifica forma vocazionale e comprendano la loro *mutua integrazione* per educarle e promuoverle efficacemente nei giovani chiamati alla vocazione salesiana.[146]

Gli ambienti

183 — *La comunità ispettoriale* stabilisce «il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale, in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione».[147]

Nel direttorio il settore-formazione deve essere la traduzione di questa modalità e di queste esigenze in norme precise. «Ogni ispettoria, appena emanata la Ratio, elabori o riveda il proprio *Direttorio ispettoriale» settore formazione,* tenendo conto dei suoi orientamenti e norme.[148]

184 — Ogni *ispettoria verifichi* regolarmente, di solito attraverso la commissione ispettoriale per la formazione e più raramente, ma secondo la funzione che gli compete, attraverso il capitolo ispettoriale, l'applicazione concreta del direttorio settore-formazione.[149] L'ispettore ne informerà il consigliere per la formazione.

[145] Cfr CG21 305.
[146] Ib.
[147] Cost 101.
[148] CG21 261; cfr Reg 87.
[149] Cfr Cost 171,4.

— *Ogni comunità* salesiana offre se stessa ai propri confratelli come naturale ambiente di crescita vocazionale. Tuttavia la formazione iniziale si compie in *comunità strutturate appositamente* a tale scopo. Solo in casi speciali il Rettor Maggiore può permettere che giovani in formazione siano integrati in comunità attive e frequentino studi in centri esterni. 185

— Per il *salesiano laico,* che continua gli *studi a livello superiore,* è «molto importante la scelta del centro studi e di un ambiente comunitario particolarmente ricco di esperienze salesiane e di riflessione vocazionale».[150] 186

— *La comunità locale,* in quanto corresponsabile della maturazione di ogni confratello, è invitata a esprimere il proprio *parere* quando uno dei suoi membri chiede di essere ammesso alla professione o agli ordini sacri. Lo farà nelle forme più consone alla carità.[151] 187

— Nelle riunioni di consiglio e negli incontri comunitari si promuova un *confronto* tra gli *obiettivi* della fase e le *condizioni reali* dell'esperienza religiosa del candidato e lo si impegni in uno stile di vita e di disciplina che abitui gradualmente al dominio di sé e al retto uso dell'autentica libertà.[152] 188

— La *collaborazione interispettoriale* (per le comunità formatrici e i centri di studio) deve tradursi in una reale corresponsabilità. Siano pertanto realizzate strutture intermedie (per esempio il «curatorium») in vista di un'efficace partecipazione delle ispettorie interessate per definire e verificare l'orientamento della formazione e per venire incontro alle necessità di personale e di mezzi.[153] 189

[150] CG21 304.
[151] Cfr Reg 81.
[152] Cfr OT 11; ACS 293, p. 3-12; CEC-FCS 74; CEC-FS 20.
[153] Cfr CG21 277,250b.

190 — È necessario attuare la *collaborazione tra ispettorie, regioni e consiglio generale* sollecitata dal CG21.[154] A questo fine l'ispettore, direttamente o attraverso il rispettivo consigliere regionale, mantenga una conveniente comunicazione con il consigliere per la formazione, informandolo tempestivamente su quanto attiene a progetti e problemi di rilievo.

191 — I formatori promuovano la partecipazione ad *incontri* con i diversi gruppi della *Famiglia salesiana*. Saranno utili sia per chiarire, nel confronto, l'identità specifica della propria vocazione come per preparare i confratelli ad eventuali responsabilità di animazione nel servizio di questi stessi gruppi.[155]

192 — Ai fini di una formazione integrale la comunità formatrice si inserisca *nel contesto civile ed ecclesiale* nel quale è chiamata a svolgere la sua missione.[156]

193 — La comunità formatrice, oltre ad informarsi «concretamente sullo stato attuale dell'azione pastorale e sul programma apostolico prestabilito nella Diocesi»,[157] d'accordo con il vescovo e nel rispetto del proprio carisma, sviluppi modi di *partecipazione* concreta alla *vita della Chiesa* particolare.[158]

194 — È particolarmente utile promuovere «*scambi* vicendevoli di informazioni e più sostanziali intese»[159] con le comunità formatrici di *altri Istituti religiosi* operanti nel luogo.

[154] Cfr CG21 254.
[155] Cfr CG21 513-518.588.
[156] Cfr CGS 679a; Reg 89.
[157] MR 47.
[158] Cfr MR 30a; Cost 48.
[159] Cfr MR 48.

— «Nella comunità formatrice *la direzione spirituale* comunitaria è compito del *direttore,* animatore spirituale della comunità. Egli la compie attraverso l'esercizio dell'autorità paterna, le conferenze, le buone notti, le esortazioni pubbliche e private, i colloqui».[160] **195**

— «Il direttore della comunità è sempre anche il *direttore spirituale proposto,* non imposto ai singoli confratelli. I confratelli in formazione possono rivolgersi, oltre che al direttore, anche ai confessori e ad altri confratelli capaci e preparati».[161] **196**

Se un confratello domandasse uno speciale confessore o direttore spirituale, il superiore glielo conceda,[162] ma ricordando la massima convenienza che, nei periodi della formazione iniziale, sia salesiano.

Nei noviziati la guida spirituale è *il maestro.*[163]

— L'ispettore e il suo consiglio provvedano perché *i direttori delle comunità formatrici* abbiano uno specifico periodico *aggiornamento* che sia loro di aiuto nell'assolvere il compito della direzione spirituale comunitaria e personale nella forma prevista dal CGS.[164] **197**

— L'ispettore nel provvedere il personale per le comunità formatrici affianchi al direttore qualche altro confratello particolarmente preparato per la *direzione spirituale.*[165] **198**

— Va curato il *senso di appartenenza* alla propria ispettoria dei confratelli studenti inviati in comunità for- **199**

[160] Cfr CGS 678b; Cost 104.
[161] CGS 678c.
[162] Cfr ACS 244, p. 97.
[163] Cfr Cost 112.
[164] Cfr CG21 252.
[165] Cfr Reg 78; Cost 104.

matrici che appartengono ad altre ispettorie. Sono utili a questo scopo le visite frequenti dell'ispettore, le vacanze programmate con cura, lo scambio di notizie e ogni altro mezzo e occasione di comunicazione.

Esperienze pastorali

200 — In fatto di esperienze pastorali si tengano presenti i seguenti *criteri:*

- si svolgano ordinariamente in opere salesiane e in ambienti giovanili;[166]
- se ne eviti l'unilateralità, dando ad ogni confratello, secondo il momento particolare del suo processo formativo, la possibilità di prepararsi «alle diverse forme di servizio ecclesiale»[167] proprie della Congregazione;
- rispettino i tempi che sono destinati allo studio, alla preghiera, alla vita comunitaria.[168]

201 — Affinché le esperienze raggiungano il loro scopo *siano:*

- attentamente programmate, tanto a livello ispettoriale che locale;
- seguite costantemente dai formatori;
- fatte oggetto di revisione personale e comunitaria, secondo criteri e principi teologici, salesiani e metodologici;
- integrate nell'insieme della vita comunitaria e personale, spirituale e intellettuale.[169]

202 — L'ispettore prepari espressamente alcuni *formatori*

[166] Cfr CGS 679d; CG21 260; ACS 276, p. 85, n. 3.4.4.
[167] CGS 440; cfr RFIS 94.95.98a.
[168] Cfr RFIS 98b.
[169] Cfr ACS 276, p. 81, n. 2.5.3.2, p. 86, n. 3.4.4.2.

al compito di guidare le *attività pastorali.* Si qualifichino sia dal punto di vista teologico-pastorale che da quello delle metodologie di programmazione e di revisione del lavoro.[170]

— *Il direttorio ispettoriale,* nel settore formazione, *precisi,* considerando la situazione dell'ispettoria e le indicazioni del CG21, le *modalità* delle esperienze pastorali dei confratelli in formazione, ne indichi le funzioni e il valore nel rapporto con lo studio e la formazione, e le caratteristiche secondo le fasi.[171] Precisi anche gli impegni dei giovani in formazione con la comunità formatrice e la comunità ispettoriale durante il periodo delle vacanze.[172] **203**

[170] Cfr CGS 685.
[171] Cfr CG21 284,289,296; RRM CG21 140.
[172] Cfr RFIS 97.99.

5. URGENZE E PUNTI STRATEGICI DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE DEI SALESIANI

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: LG 25.28.67; DV 23.25; GS 44; OT 3.13-18; AG 16.22.39; UR 5; PO 4.19.

S. Sede: CIC cann 248-256. 659-661. 807-812; Paolo VI, Es. Ap. 'Quinque iam anni', parte II; Giovanni Paolo II, Cost. Ap. 'Sapientia christiana'; RFIS cap. VI. VII. IX-XV. XVII; CEC: IF, FT, FL; C. Clero, Lettera 'Istruzione e formazione permanente del clero'.

Congregazione: Cost 102. 104. 105. 114. 116. 118; Reg 82-85. 99. 100; CGS 679b. 687-690. 702-705; CG21 247. 259. 262-264. 274. 275. 280-284. 292. 293. 295. 297. 299-304. 318. 321. 328. 331. 333. 334. 343-370; ACS 276 77-79. 85-89.

5.1 URGENZE

51.1 Importanza della formazione intellettuale

204 La Congregazione riconosce che gli studi sono uno *strumento insostituibile* per la formazione dei confratelli chiamati a diventare pastori educatori dei giovani.[1] È sempre la natura religiosa apostolica della vocazione che determina l'orientamento specifico della formazione anche in fatto di studi. Il loro ordinamento deve armonizzare le esigenze della serietà scientifica con quelle della dimensione religiosa apostolica del nostro

[1] Cfr Cost 98.

progetto di vita,[2] perché di questo essi sono una parte integrante. Questa esigenza è distribuita *lungo tutto il processo formativo* pur con diverse accentuazioni.[3]

La missione poi, in modo particolare, per i destinatari che le **205**
sono propri[4] e per il servizio di promozione integrale che è chiamata a rendere[5] «orienta e caratterizza in modo proprio e originale la formazione intellettuale dei soci».[6] Essa richiede che «siano coltivati con particolare impegno gli studi e le discipline che trattano dell'educazione, della pastorale della gioventù, della catechesi e della comunicazione sociale».[7]

Per conoscere Gesù Cristo, sentire con la Chiesa e la Congregazione, fare esperienza dei valori propri della vocazione, maturare nella consapevolezza e nella professionalità e trasmettere, specialmente ai giovani, il messaggio della salvezza, gli studi sono una componente, nel suo genere, necessaria.[8]

51.2 Urgenza di direttive salesiane comuni

Un *documento unitario* che orienti la formazione intellettuale nella Congregazione si giustifica anche per questi *motivi:*

— l'attuale esperienza di *decentramento* esige una cono- **206**
scenza accurata e concreta dei valori di unità.[9] Si dà un patrimonio spirituale comune a tutti, specifico e caratteristico, che deve orientare sempre e dovunque la formazione salesiana. I criteri unitari e i valori di questo patrimonio sono tanto più da definire quanto più le situazioni culturali sono diverse, pluralistiche e feconde. Il CG21 avverte che se «l'unità... si realizza

[2] Cfr Reg 82.
[3] Cfr Noviziato Reg 91, Cost 110; Postnoviziato Cost 114, Reg 95; Formazione specifica del salesiano presbitero e del salesiano laico Cost 116, Reg 97.98; Formazione permanente Cost 118.119, Reg 99.
[4] Cfr Cost 26-30.
[5] Cfr Cost 37; Cfr Cost 31-37.
[6] Reg 82.
[7] Reg 82.
[8] Cfr Cost 98.102.
[9] Cfr ACS 272, p. 3-41.

oggi nel decentramento..., un genuino processo di decentramento implica un esplicito e concreto impegno di unità»;[10]

207 — il Rettor Maggiore[11] e il Capitolo generale[12] sono chiamati a incrementare con responsabilità e competenza l'*unità di spirito* proponendo particolari orientamenti normativi sulla formazione dei soci in vista delle esigenze della comune vocazione. I documenti conciliari e della S. Sede parlano esplicitamente dell'indole propria degli Istituti religiosi e di una loro fisionomia distintiva. C'è un carisma in Congregazione e bisogna che vi siano i mezzi adeguati per la sua cura, la sua custodia, il suo sviluppo;[13]

208 — *come nella Chiesa,* dopo il Concilio, non si tende a fare di ogni singola diocesi l'unico soggetto della sussidiarietà e il compito di stabilire direttive per la formazione sacerdotale non è stato assegnato ai singoli vescovi residenziali, ma alle conferenze episcopali,[14] analogamente, in Congregazione, vi è un ambito concreto di orientamenti e di norme comuni da non lasciare alla discrezionalità delle singole ispettorie;

209 — quanto agli studi e al loro orientamento c'è dunque da precisare l'ambito delle disposizioni che guidano la formazione intellettuale in Congregazione e la corrispondente programmazione del settore-formazione nei direttori ispettoriali.

È quanto il CG21 aveva già deliberato[15] ed è quanto è stato codificato nei Regolamenti generali: «La formazione avrà come *guida pratica a livello mondiale* una *«Ratio fundamentalis Institutionis et Studiorum»* e a livello ispettoriale un Direttorio approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio. La «Ratio» espone e sviluppa in maniera organica e didattica l'insieme di principi e norme della formazione che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e in altri documenti

[10] CG21 241; cfr ib 246.
[11] Cfr Cost 126.127.
[12] Cfr Cost 146-148.
[13] Cfr OT 2; Sinodo episcopale, 'Il sacerdozio ministeriale' 6.
[14] Cfr RFIS I,1: «Solis Conferentiis Episcopalibus non autem singulis Episcopis jus et officium competit statuendi rationem institutionis sacerdotalis».
[15] CG21 259.

della Chiesa e della Congregazione. Il Direttorio ispettoriale applica alle realtà locali i principi e le norme della formazione salesiana».[16]

5.2 PUNTI STRATEGICI DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE DEL SALESIANO

La convinzione di Don Bosco, un tempo, e della Congregazione, oggi, è che una seria preparazione intellettuale aiuta in modo insostituibile a vivere senza riduzioni e con efficacia l'indole propria della vocazione salesiana e la sua missione. 210

52.1 Una indispensabile programmazione unitaria

La vocazione salesiana esige una mentalità pastorale e pedagogica che diventa operativa solo in forza di *un sapere unificato*. Questa mentalità è richiesta dall'unità della persona e dell'esistenza del salesiano; dall'unicità del suo fine vocazionale; dalla natura della prassi educativa pastorale propria della sua missione; dalla storia in cui egli vive e opera. È una mentalità che nasce dalla sintesi attiva dei contenuti propri alle discipline della fede, della filosofia, delle scienze dell'uomo e dell'educazione. 211

Attraverso questa sintesi il salesiano comprende meglio l'originalità della sua vocazione, che suppone costantemente il delicato riferimento della natura alla grazia, della scienza alla fede, dell'ordine temporale al Regno di Dio. Egli è orientato a non sopprimere, anzi a rendere più chiaramente manifesta e motivata la necessità di distinguere *le singole scienze* e la loro rispettiva *autonomia*.[17] Ricerca anche il fondamento e il «come» della loro *unità*, così da evitare da una parte il rischio di un sapere settoriale e dall'altra il pericolo di un appiattimento riduttivo delle scienze medesime. Essenzialmente autonome, esse, *al servizio dell'esistenza*, non sono fra loro indipendenti, ma legate alla conoscenza e alla promozione della persona, alla

[16] Reg 87.
[17] Cfr AA 7.

complessità del suo mondo e, ultimamente, al mistero di Cristo che ricapitola tutto in sé.

Le singole discipline e la loro mutua relazione si legittimano come riferite a quelle dimensioni dell'uomo che, nel loro schema fondamentale, sono costantemente indicate dalla «tradizione vivente» della Chiesa e dai documenti del suo magistero che la propongono autorevolmente.

A. La teologia, una funzione originale

212 *La teologia* è l'unica atta a comprendere che l'esistenza dell'uomo possiede la sua ultima giustificazione nella ricapitolazione in Cristo. Come «scienza della rivelazione cristiana»,[18] nasce dalla fede, si svolge nella fede ed è al servizio della fede,[19] della sua dimensione ecclesiale, del suo dinamismo e della sua inculturazione.[20] È indissolubilmente connessa con la vita storica del Popolo di Dio e col suo concreto magistero;[21] ha uno spiccato carattere vitale e una rilevante incidenza sull'intera missione della Chiesa[22] e, in particolare, sulla vita spirituale e sul ministero pastorale dei suoi membri.[23]

In concreto *è chiamata:*

213 — a conciliare l'esigenza di un'adeguata e seria informazione sull'ampio ventaglio di discipline teologiche in continuo sviluppo con l'esigenza di offrire ai futuri operatori pastorali e ai futuri presbiteri «una visione coerente e globale del mistero cristiano» (*funzione formativa unificante*);[24]

214 — a leggere criticamente e alla luce del vangelo i segni dei tempi, cioè quei fenomeni che per la loro diffusione e frequenza caratterizzano un'epoca, al fine di saper cogliere e integrare nella vita e missione della Chiesa gli appelli, gli imperativi e i valori in essi emergenti (*funzione profetica*);[25]

[18] CEC-FT 18.
[19] Cfr CEC-FT 20.
[20] Ib 19.
[21] Ib 44.
[22] Ib 22.
[23] Ib 25.26.
[24] Ib 16.
[25] Ib 13.19.28.

— a operare entro l'ambito di un sano pluralismo teologico 215
e a produrre una riflessione di fede che garantisca da un lato un tale legittimo pluralismo e dall'altro una base dottrinale e una criteriologia pastorale che favoriscono la comunicazione nell'ambito della comunione ecclesiale (*funzione comunionale*);[26]

— a elaborare linguaggi teologici adatti alle nuove situa- 216
zioni culturali in modo che in essi venga compiutamente espresso il messaggio evangelico contenuto nei linguaggi della Bibbia e della tradizione ecclesiale (*funzione acculturante*);[27]

— a formulare la fede cristiana «con più profondità ed 217
esattezza e con quel modo di esposizione e di espressioni» che rispondono alle esigenze cattoliche dell'ecumenismo (*funzione ecumenica*);[28]

— ad analizzare e valutare, alla luce della fede, le nuove 218
prassi ecclesiali, a dare risposte teologicamente vagliate ai nuovi problemi, a formulare progetti di azione pastorale e a definirne la strategia d'attuazione attinente gli operatori, i processi, i metodi, i tempi, le strutture, la verifica, la rettifica: il tutto alla luce del vangelo e dei segni dei tempi (*funzione pastorale*);[29]

— a instaurare un attento dialogo con le scienze dell'uomo. 219
Ciò comporta da una parte che ne assuma in modo critico gli strumenti espressivi, i risultati sicuri e sviluppi una propria riflessione originale dovuta al suo essenziale riferimento alla fede cristiana; dall'altra che eviti il rischio di essere ridotta alle scienze religiose di tipo storico e antropologico o quello di utilizzarle in maniera puramente strumentale o occasionale (*funzione specifica e interdisciplinarità*).[30]

Dalle sue funzioni si può comprendere come la teologia per 220
sua natura e con un suo proprio metodo percepisce direttamente dell'essere creaturale la sola dimensione religiosa (il «semplice riferimento» a Dio, di livello filosofico, diventa il «concreto

[26] Ib 15.65.66.
[27] Ib 10.33.
[28] Ib 11.
[29] Ib 18.24.27.28.
[30] Ib 14.54s.

riferimento» a Dio, di livello teologico, quello che si rivela come possibilità reale di diventare figli di Dio) e si allarga a quella profana mediatamente, attraverso l'assunzione degli apporti specifici della filosofia e delle scienze dell'uomo.

La «saggezza teologica» dunque è *indispensabile, ma* anche *insufficiente, da sola,* a percepire il tutto senza l'apporto specifico degli altri due gruppi di discipline.

B. La filosofia e le sue mediazioni

221 *La filosofia* percepisce dell'essere creaturale tanto la dimensione religiosa che quella profana attraverso una lettura di tipo metafisico. Fonda l'aspetto di verità delle sue proposizioni sull'«in sé» delle cose. Non si limita, a livello razionale, ad offrire un sistema coerente in cui trovino composizione e armonia i dati dell'esperienza, ma pretende di cogliere squarci di verità sull'essenza stessa delle cose.

222 Questo suo aspetto di *globalità* e di *radicalità* connota la filosofia di fronte al carattere «settoriale» delle altre discipline. Esso va attentamente considerato per il valore che contiene in se stesso e per la mediazione che rappresenta in rapporto alla costruzione di «una cultura informata di spirito cristiano».[31]

Il dialogo stesso *fra scienze* teologiche e scienze dell'uomo, quando intendano integrarsi in vista degli obiettivi pedagogico-pastorali, propri della vocazione salesiana, concretamente non è possibile né fruttuoso se non si tengono presenti e non si vagliano *i presupposti* di carattere filosofico che guidano gran parte della cultura. Le scienze dell'uomo, soprattutto la psicologia e la sociologia, illustrano e interpretano i dati fenomenici della realtà. Ma solo la filosofia dà origine a una visione fondata dell'uomo e dunque essa sola garantisce i presupposti razionali del messaggio cristiano.

Se poi si tiene presente che all'unità sostanziale e inviolabile dell'annuncio evangelico può e deve fare riscontro una pluralità di mediazioni culturali, appare chiaro il bisogno di matu-

[31] «Sapientia christiana», Proemio.

rare una conoscenza approfondita e purificata anche delle *categorie* atte a farsi portatrici del messaggio della fede.

La «saggezza metafisica» è dunque *indispensabile, ma* anch'essa *insufficiente*. Dev'essere integrata dalla teologia perché il primo livello di lettura della dimensione religiosa non è né l'unico, né il più importante e perché il dato metafisico non esclude, anzi suppone e richiede il dato fenomenologico. 223

C. Le scienze dell'uomo e dell'educazione: una prospettiva caratterizzante

La formazione pedagogica del salesiano si può definire come capacità di elaborare pedagogia. Il salesiano educatore si colloca nella prassi educativa arricchito dalla partecipazione alla vita di una Congregazione che, a un secolo dalla morte del Fondatore, fa memoria attenta e aggiornata della sua pedagogia. *Le scienze dell'uomo e dell'educazione* costituiscono il momento razionale e giustificante di questa coscienza riflessa. Il loro possesso costituisce anche un elemento insostituibile per la formazione dell'identità del salesiano.[32] 224

Le scienze dell'educazione si presentano oggi secondo *un'articolazione complessa e integrata:* approccio positivo al fatto educativo (psicologia e sociologia dell'educazione); «memoria storica»; teorizzazione ed espressione di valori, motivazioni e finalità ultime (filosofia e teologia dell'educazione); elaborazione di strategie di interventi secondo le età, le culture, le situazioni e le istituzioni (famiglia, scuola, associazioni); capacità operative di sperimentazione e di verifica (pedagogia). 225

Il punto centrale di questo processo non è tanto *il momento* pre-educativo o post-educativo (progettuale e valutativo) quanto e soprattutto quello *educativo* vero e proprio poiché l'elaborazione pedagogica per il salesiano non è al servizio del sapere, ma dell'agire. Il sapere dev'essere organico, ma per la coerenza, la validità, l'efficacia dell'azione. 226

Questa molteplicità di approcci (multidisciplinarità) tende

[32] Ricaldone P., Discorso ai docenti dell'Istituto di Pedagogia del PAS, 7.6.1946; cfr Rastello F., Don Ricaldone Pietro, vol II, ed. SDB-Roma 1976, p. 477.

verso una unificazione armonica delle scienze in forma dialogica (interdisciplinarità). Essa rende possibile la saggezza pedagogica che caratterizza il processo e alla quale deve fare riscontro l'acquisizione di competenze operative e pratiche (capacità di relazione e comunicazione, di giudizio e decisione) che abilitano a tradurre ipotesi di intervento educativo in azione sistematica, finalizzata e controllata.

227 Queste scienze dell'educazione colgono della realtà dell'uomo solo la dimensione profana (e questo non in chiave metafisica, ma unicamente fenomenologica) e si allargano a quella religiosa attraverso gli apporti della filosofia e della teologia. Sono *indispensabili* perché l'immediato e il fenomenologico sono una realtà e conducono alla saggezza pedagogica; *ma* sono *insufficienti* perché il reale non si esaurisce nella sua fenomenicità.

D. Tre principi

228 In conclusione, la validità e la funzionalità integrate della teologia, della filosofia e delle scienze dell'uomo si regolano su *tre principi:*

— il principio della *indispensabilità e verità,* che tiene conto dei compiti specifici di ciascuno dei tre gruppi di discipline, senza riduzionismi o assolutizzazioni;

— il principio della *insufficienza,* che esige la capacità di un effettivo e mutuo scambio di contenuti;

— il principio della *attualità,* che spinge ad essere rispondenti ai tempi e alle situazioni.

52.2 Orientamenti di metodo

I principi generali ricordati e la loro applicazione alla scelta vocazionale salesiana inducono a prendere in considerazione alcuni *criteri metodologici:*

A. La sintonia con la congiuntura storica

La storicità è uno degli elementi costitutivi dell'uomo, per cui **229**
lo svolgersi interno di ogni disciplina, i rapporti che istituisce e il suo stesso significato fanno conto, necessariamente, della consonanza critica ai tempi in cui si sviluppano. La rispondenza ai tempi e alla situazione garantisce l'attualità dei tre gruppi di discipline, come il confronto costante con le proprie fonti e con le realizzazioni del passato verifica la loro verità. Poiché, in una società che si trasforma, l'azione apostolica si trova continuamente a doversi confrontare con situazioni nuove, talora imprevedibili.[33] L'accettazione del cambiamento, lo spirito creativo e il senso dell'iniziativa,[33] la capacità di adattare certe formulazioni e quella di reimpostare i problemi,[34] sono qualità metodologiche indispensabili e devono farsi presenti e animare l'ordinamento degli studi.

Nella determinazione della situazione storica entra anche l'intento che ci si propone nel costruire progetti di interdisciplinarità.

B. Interazione di teoria e prassi

La formazione salesiana esige per sua natura una vera ini- **230**
ziazione alla metodologia dell'azione apostolica. La si può sinteticamente indicare con l'espressione «riflessione sulla prassi».

Il collegamento organico dell'iniziazione pratica con l'insieme della formazione intellettuale e il dosaggio più opportuno per raggiungere il difficile e delicato equilibrio fra i due momenti permettono allo studio di essere motivato e stimolato dalla vita reale e alla pratica di essere illuminata e guidata dalla riflessione teorica.

Si supera così il cosiddetto «deduttivismo pastorale», secondo il quale si possono ricavare le norme dell'agire partendo esclusivamente da principi teoretici; ed anche l'«empirismo pastorale» che, viceversa, ritiene che basti la pratica per acquisire

[33] Cfr CG21 20-30.
[34] Cfr CG21 573; MR 19; Reg 99.

un'adeguata concreta competenza pastorale. La pratica diventa esperienza in senso vero solo se è guidata dalla riflessione e supera i rischi dell'astrattezza, dell'immediatezza e dello spontaneismo.

A questo scopo, poiché l'obiettivo da raggiungere è nel contempo pedagogico e pastorale, si utilizzano le conoscenze scientifiche e il sapere integrato delle scienze dell'uomo, della filosofia e della teologia. Ciascuno dei tre itinerari di conoscenza per essere utilizzabile ed efficace si regge sulla complementarità degli altri, senza per questo perdere alcunché della sua originalità. Anzi ciascuno giunge ad essere interamente se stesso proprio grazie a questa complementarità. I tre gruppi di discipline si reggono sul rapporto ricevere-dare: è quanto dire che vivono nella e per la interdisciplinarità.

C. Continuità della formazione intellettuale

231 La continuità della formazione intellettuale aiuta il salesiano a conoscere e a vivere con una certa connaturalità la novità della storia e ad impegnarsi apostolicamente in essa.[35]

La costante promozione dell'intelligenza abilita ad imparare in forma progressiva, rende capaci di valorizzare i momenti e le occasioni di aggiornamento, senza limitarsi a ciò che è previsto istituzionalmente e condiziona decisamente la missione del salesiano educatore pastore dei giovani.[36]

D. Organicità della formazione intellettuale

232 Il movimento della formazione intellettuale, quando è coerente a questa impostazione, ai contenuti, ai rapporti e ai metodi che propone, orienta e determina nel salesiano *una mentalità pedagogica pastorale*. Si rivela in lui come un sapere organico dalle molte dimensioni unificate, quelle della saggezza teologica, filosofica e pedagogica e come *meta e sintesi* creativa richiesta dalle esigenze del carisma e posta al loro servizio.

[35] Cfr CG21 309.310.
[36] Cfr CG21 575; Cost 118.119; Reg 99.

— L'*ordinamento degli studi, nei direttori ispettoriali* 233
settore formazione, indichi «*i contenuti della salesianità* per le diverse fasi del processo formativo».[37] La loro programmazione sia fatta in modo organico e il loro approfondimento sia graduale e unitario.

— La *preparazione intellettuale* formi nel salesiano 234
una *mentalità* «aperta e critica» [38] che lo renda capace di leggere obiettivamente la situazione; «sviluppi (in lui) lo spirito di iniziativa»,[39] lo induca «a seguire il movimento della storia», specialmente nei settori del lavoro e della tecnica, e ad «assumerlo con la creatività e l'equilibrio del Fondatore».[40]

— Il salesiano pastore-educatore sia iniziato alla *me-* 235
todologia dell'azione apostolica. Attraverso una costante riflessione sulla prassi e attraverso l'apporto complementare delle varie discipline di studio e l'acquisizione delle competenze operative corrispondenti sia introdotto progressivamente e sistematicamente a vedere e a risolvere i problemi del lavoro pastorale.

— Ai fini dell'*unità della formazione intellettuale:*

- esista un piano unitario, regolatore degli studi; 236
- nello studio docenti e studenti si sforzino di procedere secondo prospettive di sintesi;
- si curi come meta e ultima sintesi la formazione di una *mentalità pastorale pedagogica;*
- nelle metodologie si dia spazio a una valida impostazione antropologica e ad efficaci strutture di interdisciplinarità.

[37] CG21 259.
[38] Reg 99.
[39] Ib.
[40] Cost 19.

6. I RESPONSABILI E GLI AMBIENTI DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE

6.1 I RESPONSABILI

61.1 I superiori religiosi

237 La formazione intellettuale, tanto iniziale che permanente, va ritenuta dai superiori ad ogni livello *uno dei compiti più delicati ed esigenti* del loro ministero.

238 — *Gli ispettori e i direttori,* conforme agli obblighi della loro funzione, curino innanzitutto che l'ambiente comunitario sia ricco di valori salesiani e adeguatamente aperto alla vita e alla cultura;[1] promuovano la dedicazione agli studi e un conveniente dosaggio di pratica apostolica; educhino la sensibilità dei confratelli alla docilità verso gli insegnamenti del magistero e le direttive del Rettor Maggiore col suo consiglio. Questo impegno è proprio del loro ministero di unità ed è espressione di autentica comunione con la Chiesa e la Congregazione.[2]

239 — *Gli ispettori* attendano con cura ai nostri centri di studio e all'organizzazione delle loro strutture accademiche. Ne riconoscano e ne promuovano la giusta autonomia, ne assicurino la finalità salesiana. Poiché l'identità e la vitalità religiosa dei confratelli insegnanti è la fonte principale dell'autenticità e dell'efficacia della loro presenza, gli ispettori si preoccupino che essi abbiano chiara la coscienza che la loro destinazione accademica ha origine in un mandato religioso personale fondato sulla professione. Da questo essi derivano la ragione dei loro impegni di studio, di docenza, di ricerca.

Elaboreranno inoltre un piano per preparare e specializzare

[1] Cfr Cost 57.
[2] Cfr Cost 13.

il proprio personale. Considerino privilegiati gli impegni[3] circa possibili centri di studio, a cui sono in qualche modo vincolati, e circa l'UPS. Visitino frequentemente i confratelli, specialmente se in formazione iniziale, sia professori che studenti; si informino sulle loro qualità e inclinazioni, li incoraggino a perfezionarsi in vista delle esigenze del bene comune.

61.2 I docenti e le autorità accademiche

Hanno *particolare importanza* specialmente nei periodi della *formazione iniziale.* Essi garantiscono la continuità con il patrimonio dottrinale della Chiesa e con quello specifico della Congregazione; assicurano, nell'ambito dell'attuale pluralismo, l'adesione alla verità e insieme l'equilibrio dei giudizi critici e delle valutazioni concrete.[4] Sono una presenza unificante, indispensabile per una formazione iniziale completa e bene ordinata. 240

Per essere *idonei* a questi compiti dovranno possedere: 241

— un'adeguata preparazione umanistico-filosofica, pedagogica e teologica pastorale; una qualifica superiore nel proprio settore di insegnamento; una buona preparazione didattica per valorizzare realmente la scuola e rinnovarla.[5]

Questa preparazione culturale si congiunge alla convinzione di svolgere un servizio ecclesiale e salesiano, oggetto esplicito di una missione vincolata al voto di obbedienza;

— una qualificazione salesiana, sulla base di un'esperienza di vita e di azione apostolica giovanile e di una conoscenza riflessa e attuale della vita della Congregazione;[6]

— una sensibilità coltivata per il mondo giovanile e popolare. Ogni docente considera il mondo giovanile e popolare, le sue espressioni e le sue esigenze come spazio del suo fare scienza.

[3] Cfr Cost 84.
[4] Cfr CEC-FT 121.
[5] Cfr RFIS 20-23.
[6] Cfr Reg 85.

Questa sua sensibilità, da mantenere viva e aggiornata, implica in via ordinaria che egli, in forme appropriate, stia apostolicamente a contatto coi destinatari della nostra missione per collegare efficacemente i temi del suo insegnamento ai contenuti e alle esigenze dell'azione apostolica.

61.3 Gli studenti

242 Nella tradizione salesiana il rapporto che si crea tra studenti e docenti è improntato allo spirito di famiglia e assicura un clima favorevole per la ricerca della verità. È un ambiente che permette di percepire i valori con simpatia, di assimilarli interiormente e di lavorare con equilibrio e creatività.

Si educano allora con più facilità alcuni *atteggiamenti e comportamenti:*

— la virtù della *«studiositas»:* quando lo studio è virtuoso, muove umilmente verso l'obiettiva ricerca della verità, tende ad essa con una continua purificazione delle motivazioni e utilizza allo scopo i metodi scientifici più adatti;

— una *presenza attiva:* gli studenti sono chiamati a sentirsi corresponsabili della propria formazione intellettuale. La loro partecipazione è fatta di dialogo personale o nei gruppi, ma anche di buon impiego del tempo durante la lezione e lo studio quando essi ascoltano, leggono, riflettono, si domandano e giudicano;

— l'*assistenza* attiva e regolare *alle lezioni:* un impegno importante, poiché con la lezione la parola del professore avvia, con competenza e esperienza, il lavoro intellettuale dello studente. Si tratta della trasmissione non di un semplice sapere, ma di una genuina tradizione di vita, quella della esperienza cristiana e salesiana. L'incontro con il maestro è dunque insostituibile. Egli si presenta, nello stesso tempo, docente e testimone di queste realtà che trasformano la sua vita e illuminano e orientano i suoi impegni;

— lo *studio personale,* necessario anche nell'ipotesi di una qualificata presenza di docenti e di una larga valorizzazione

dei metodi attivi (metodi «personalizzati»). Esso garantisce l'assimilazione sicura dei contenuti culturali, il loro approfondimento critico, la loro sintesi e la loro attualizzazione;

— lo studio come *partecipazione alla missione salesiana.* 243
Gli impegni di studio e le attività professionalizzanti fanno parte del modo concreto di assumere e professare gli impegni della vita salesiana. Essi partecipano oggettivamente del carattere apostolico della nostra vocazione e nella formazione iniziale prevalgono nel dosaggio del tempo e nell'organizzazione delle priorità sulla prassi educativa pastorale che, nel quadro formativo generale, rimane invece centrale.

Don Bosco, nel curare la prima traduzione italiana delle Costituzioni, approvate nel 1874, chiarì e precisò la seguente norma: «I soci, finché attendono agli studi prescritti dalle Costituzioni, non si applichino troppo alle opere di carità proprie della Società salesiana, se non vi sono costretti dalla necessità, perché questo, per lo più, suole recare grave danno agli studi».[7]

6.2 GLI AMBIENTI

62.1 I centri di studio in genere

A. Identità

Un centro studi salesiano (che nella figura dello «studentato» convive con la comunità formatrice) è chiamato ad essere, prima di tutto per i salesiani che lo frequentano, un *ambiente privilegiato di formazione intellettuale,* e per le ispettorie e la Chiesa locale un servizio qualificato di animazione spirituale, pastorale, culturale. 244

Definisce la sua *fisionomia specifica,* rispetto ad altri centri di studio, ecclesiastici o religiosi, il particolare carattere pastorale e pedagogico con cui si offrono e si sviluppano le discipline richieste dalla natura della nostra vocazione. Si dice infatti nei

[7] Cost 1875, cap XII,6.

Regolamenti generali: «...L'ordinamento degli studi armonizzi le esigenze della serietà scientifica con quelle della dimensione religiosa apostolica del nostro progetto di vita».[8]

B. Servizio

245 Un centro studi salesiano sa pianificare l'ampio raggio dei suoi *servizi:*

- corsi di rinnovamento organizzati dall'ispettoria o da gruppi di ispettorie per confratelli in genere o per gruppi caratterizzati;
- iniziative per l'aggiornamento dei salesiani laici;
- corsi di aggiornamento teologico-pastorale-salesiano per i vari gruppi della Famiglia salesiana;
- prestazioni di consulenza per organismi ispettoriali e interispettoriali;
- ricerche nell'ambito pastorale e salesiano, pubblicazione di articoli, elaborazione di sussidi, promozione di biblioteche;
- iniziative varie in collaborazione con gli organismi ecclesiali e religiosi della Chiesa locale.

C. Valorizzazione

246 *Valorizzare e incrementare* un centro studi salesiano vuol dire dedicarsi alla cura del suo corpo docente, assiduamente e prioritariamente, poiché:

— la *costituzione* di un *corpo docente* all'altezza dei suoi compiti si ottiene dall'ispettoria o dalle ispettorie interessate quando esse programmano il quadro dei loro organici e provvedono, con intelligenza e senso di anticipazione, alla loro preparazione, riqualificazione e necessario ricambio;

— la *salesianità* è punto di convergenza e di sintesi di tutti gli elementi formativi. È soprattutto merito degli insegnanti se il

[8] Reg 82.

centro studi sa promuovere in modo sistematico la consapevolezza di un'autentica identità salesiana, ragione prima della sua esistenza e del suo lavoro formativo.

È dunque urgente preparare i docenti per coprire quei settori di cultura che qualificano in senso salesiano il centro studi. E più precisamente: il settore della teologia pastorale, specialmente giovanile, e della catechetica; quello della pedagogia, ispirata alla fede, e delle corrispondenti metodologie; il settore della comunicazione sociale, della spiritualità e della teologia della vita religiosa;

— l'*animazione* degli insegnanti e il loro senso di sicurezza esige che si coltivino opportuni *collegamenti* con i superiori e i confratelli dediti al lavoro apostolico; che si curi la fedeltà agli orientamenti del magistero, il loro senso di appartenenza alla Congregazione e alle ispettorie; e si ottenga che collaborino nell'illuminare la difficile azione di guida dei superiori religiosi.

D. Impegno

Le ispettorie assicurano operativamente e costantemente la **247**
loro volontà di *collaborazione* alla vita e all'attività dei nostri centri di studio, dall'UPS ai centri locali. Gli ispettori si impegnano a salvaguardarvi la qualità dell'insegnamento, a rendere proficua e utilizzata la presenza dei docenti e formatori, a curare l'impiego razionale del personale e la fornitura dei mezzi, utili allo studio, specialmente una buona biblioteca.

E. Responsabilità

Il Rettor Maggiore con il suo consiglio ha una responsabilità **248**
diretta su tutti i centri di studio della Congregazione. Orienta l'autonomia legittima delle ispettorie e conferenze ispettoriali; interviene a tutela dell'unità di spirito; promuove la serietà dell'impegno e le possibili collaborazioni sussidiarie.

62.2 L'Università Pontificia Salesiana (UPS)

A. Un impegno privilegiato

249 La Congregazione considera l'UPS «una *qualificata espressione della sua missione* nella Chiesa».[9]

Per questo il CG22 nell'articolo 105 dei Regolamenti generali ha codificato: «Il Rettor Maggiore, come superiore della Società, è il gran cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). Rappresenta la Sede Apostolica presso l'UPS, e l'UPS presso la Sede Apostolica. In forza del mandato della Congregazione per l'educazione cattolica, egli ha piena potestà sull'Università ed è custode e interprete dei suoi statuti».

250 La nostra Università non è fine a se stessa, è ordinata a un *fine specifico* essenzialmente pastorale e pedagogico. Questa consapevolezza ha animato i documenti del CGS, i suoi orientamenti operativi,[10] il lavoro di revisione «della vita del PAS-UPS negli anni 1972-1977»,[11] e il rilancio orientato dal CG21. Occupandosi, con attenzione ai fatti e agli indirizzi, il CG21 espresse «un giudizio globale positivo sulla ristrutturazione dell'Opera PAS e sul progresso avvenuto nella realizzazione degli orientamenti del CGS».[11] Fece comunque osservare che rimaneva «da portare avanti il delicato lavoro della riorganizzazione unitaria del settore accademico».[11]

In occasione della promulgazione della Costituzione apostolica «Sapientia Christiana» e delle sue «Norme Applicative», in data 24 settembre 1979, Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore e Gran Cancelliere, in una lettera al Rettor Magnifico comunicò «direttive vincolanti» e indicò gli obiettivi per il «rinnovamento dell'Università come un tutto». Vi si chiedeva «una strutturazione più unitaria e una caratterizzazione più specifica» che tenesse particolarmente conto delle «dimensioni ecclesiale e salesiana» della nostra vocazione.[12]

[9] CG21 346; cfr anche ACS 296, p. 62-70; Lettera del Rettor Maggiore al Rettor Magnifico dell'UPS del 24.9.1979.
[10] Cfr CGS 702-705.
[11] CG21 343.
[12] Cfr ACS 296, p. 62-70.

Queste istanze, tenute presenti nei nuovi Statuti e Ordinamenti dell'UPS, guidano le iniziative e lo sviluppo della nostra Università ed hanno la loro influenza anche nell'organizzazione religiosa del personale della visitatoria.

B. Affiliazioni, aggregazioni, incorporazioni

Finora *l'affiliazione* dei nostri centri di studio alle facoltà **251**
dell'UPS è stata un'esperienza costruttiva e utile per tutti, anche se sono apparsi difficoltà e limiti da superare. Essa:

- ha assicurato un livello di serietà agli studi, conferendo ai centri una maggiore autorevolezza;
- ha consentito a un notevole numero di confratelli salesiani, e ad altri ancora, il conseguimento dei titoli accademici;
- ha rafforzato il collegamento tra UPS e centri di studio salesiani;
- ha aiutato a conferire un carattere di salesianità ai centri di studio nelle ispettorie;
- ha cercato di agevolare, al di là del puro fatto giuridico dell'affiliazione, la comunicazione fra i docenti dei vari centri e i docenti dell'UPS, lo scambio di esperienze e una convergenza maggiore negli obiettivi e nei metodi;
- ha offerto un servizio qualificato di consulenza al consigliere per la formazione, in vista dell'ordinamento degli studi, e agli altri dicasteri generali su richiesta dei medesimi.

Questi rapporti hanno favorito la comunione nella tutela operativa delle giuste autonomie locali e si sono rivelati utili al mantenimento attivo dell'unità negli intenti, negli orientamenti formativi e nello spirito salesiano.

Oggi l'*affiliazione* e le altre forme dell'*aggregazione* e del- **252**
l'*incorporazione,* contemplate a seguito della «Sapientia Christiana» negli Statuti dell'UPS, sono ritenute *rapporti da «favorire* efficacemente», «agevolando, per quanto è possibile, tale procedimento per un servizio sempre più concreto e fattivo alle isti-

tuzioni culturali e scientifiche salesiane».[13] Nel richiederle e porle in atto, tuttavia, si abbiano presenti alcuni *criteri:*

- le esigenze dell'intera Congregazione;
- il bene reale della comunità locale;
- la configurazione chiara delle finalità e del profilo dei nuovi curricoli in modo da evitare doppioni e concorrenze svantaggiose per tutti;
- le strutture di collegamento con l'UPS;
- l'esistenza di un corpo di docenti salesiani qualificati e a tempo pieno;
- una biblioteca adeguata;
- il «sensus Ecclesiae» e la comunione col Papa e i Pastori locali.

C. Le comunità ispettoriali

253 *Le comunità ispettoriali* facciano il possibile per sostenere la nostra Università. Provvedano, se richieste, nei limiti loro consentiti, al personale insegnante; sostengano quanti già vi operano; programmino, anche in vista della formazione dei propri formatori e insegnanti, la presenza di confratelli studenti. La conoscenza, il confronto, lo scambio con persone e programmi, a livelli di unità e universalità come non si danno altrove, forniranno ai futuri insegnanti e formatori una buona componente per la docenza e per l'impegno non facile di una formazione inculturata.

NORMATIVA

I responsabili

254 — Il confratello *docente* viene inviato con missione canonica dal suo superiore, per una specifica *funzione* for-

[13] Statuti art 63,2.

mativa. Perciò mostri interesse per il cammino intellettuale che fanno gli studenti e s'impegni nel salvaguardare e promuovere l'originalità dei loro doni tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze pastorali e pedagogiche dell'azione salesiana oggi.

Subordini i suoi servizi culturali e apostolici, a livello di ispettoria o di chiesa locale, a quelli che è chiamato ad offrire ai confratelli studenti. Si impegni in un sistematico sforzo di aggiornamento della propria specializzazione.

— Professori ed alunni attendano con serietà al lavoro **255**
intellettuale e professionale per essere in grado di annunciare con efficacia e con il grado di cultura richiesto dalla mentalità moderna il messaggio evangelico.[14]

— Il confratello *studente,* inviato dall'obbedienza a **256**
curare la sua formazione intellettuale, deve ritenersi il primo responsabile. Perciò:

- si sforzi, aiutato dai docenti, di «imparare ad imparare», secondo lo spirito e i metodi della formazione permanente;
- frequenti regolarmente le lezioni e prepari diligentemente colloqui, dissertazioni scritte ed esami;[15]
- partecipi attivamente alle iniziative accademiche e culturali del proprio centro studi.

— Gli *studi* in Congregazione vengono *regolati:* **257**

- dai documenti della Chiesa, riguardanti sia direttamente che indirettamente la formazione intellettuale religiosa e gli studi ecclesiastici;
- dalle nostre Costituzioni e Regolamenti generali, dai Capitoli generali, dal Rettor Maggiore col suo consiglio, da questo Documento e dai direttori ispettoriali approvati.

[14] Cfr CGS 687.
[15] Cfr RFIS 93.

Gli ambienti

Centro studi e comunità salesiana

258 — Potendo scegliere fra centro studi salesiano e centro studi non salesiano, *si preferisca* il centro salesiano.[16]

259 — Nello «studentato» siano sempre adeguatamente distinte e armonicamente collegate le competenze del *centro studi* (regolamento, organi accademici, ambienti, finanziamento) e quelle proprie della *comunità formatrice,* regolata a norma delle Costituzioni e Regolamenti generali.

260 — Si costruisca al meglio delle possibilità la *comunità formatrice* salesiana richiesta dalle Costituzioni e Regolamenti generali[17] introducendovi le dovute presenze e articolazioni.

261 — Sia sempre garantita nella comunità *la presenza di docenti.* Essi devono poter svolgere, e svolgere di fatto, il servizio caratteristico di orientare all'unità cultura e vita salesiana.

262 — Si favoriscano forme e iniziative di *comunicazione* fra centro studi e comunità salesiana (incontri delle autorità accademiche con quelle religiose, dei professori con gli studenti...).

Strutture accademiche e amministrative

263 — La cura attenta delle *strutture accademiche e amministrative* porta a una migliore funzionalità in vista del raggiungimento di quegli obiettivi che interessano gli organismi accademici, i centri studio interispettoriali, i centri studio ispettoriali nei loro rapporti con le comunità for-

[16] Cfr CG21 282.283. 441.
[17] Cfr Cost 103.104; Reg 78.

matrici e l'ispettoria, i metodi didattici. Al riguardo si precisa:

- *Si pianifichino* i vari ruoli e organismi accademici (preside, consiglio, collegio di professori, assemblea degli studenti...) e se ne curi il retto funzionamento. Ogni centro abbia i propri statuti e regolamenti. 264
- Perché un centro studi che fa capo a più ispettorie raggiunga le sue finalità, si ritiene necessaria la creazione di un «*curatorium*». Esso sarà composto dagli ispettori direttamente interessati, dal preside, dal direttore della comunità formativa e dall'amministratore del centro studi o dello studentato. Avrà le seguenti *competenze:* 265
  - precisare con chiarezza i diritti e i doveri delle ispettorie partecipanti, il ruolo che spetta all'ispettore locale e agli altri ispettori interessati;
  - stabilire operativamente la collaborazione tra il centro studi e le ispettorie che lo sostengono;
  - mantenere i collegamenti col consigliere generale per la formazione;
  - seguire convenientemente l'attività docente e formativa;
  - deliberare in merito al personale insegnante e agli studenti, alla programmazione degli studi, alla verifica dell'andamento dei suoi ex-allievi, alle iniziative di formazione permanente al servizio delle ispettorie e della Chiesa locale;
  - seguire gli orientamenti e le norme della S. Sede circa i centri di studio ecclesiastici.
- Si assicuri un *collegamento* istituzionalizzato tra il *centro studi,* la *comunità formatrice* e l'*ispettoria* in cui sono inseriti. Questo collegamento può essere concepito sotto forma di: 266

- *«incontri periodici»* tra le autorità del centro studi e la comunità formatrice (preside e direttore) con l'ispettore e il suo consiglio, per affrontare problemi di rilievo attinenti al corpo docente, alla programmazione ed esecuzione dei piani di studio, alla biblioteca, al settore amministrativo e alla stessa vita del centro studi o dello studentato;
- *«organo direttivo»* composto dall'ispettore, dai responsabili ispettoriali della formazione, dal direttore della comunità formatrice, dal preside e dall'amministratore del centro stesso. Ha come compito trattare e deliberare in merito ai problemi di maggior rilievo.

267 • Nell'esaminare i *metodi didattici* si tenga conto del fatto che:

- nei corsi istituzionali si deve disporre di un numero sufficiente di ore di lezione che permette lo svolgimento in dettaglio dei principali punti della dottrina in programma, la presentazione delle norme generali per lo studio personale e delle indicazioni bibliografiche;
- si istituiscano «seminari» e si facciano esercitazioni per stimolare l'attiva partecipazione degli alunni;
- nell'insegnamento si dia spazio ai metodi attivi. Essi risultino un modo concreto di formazione intellettuale ai fini, soprattutto, della formazione permanente e a garanzia di un'autentica maturità critica;
- si favorisca lo studio personale, ma guidato dai professori con frequenti colloqui, in modo che gli alunni apprendano un metodo di lavoro scientifico.[18]

[18] Cfr RFIS 91.

— «*Subito dopo il noviziato* tutti i confratelli devono continuare almeno per un biennio la loro formazione *in comunità formatrici, preferibilmente studentati.* 268

Durante questa fase si compie la formazione generale filosofica e pedagogica e una iniziazione teologica; si può anche incominciare o continuare la formazione tecnico-scientifica o professionale, in vista di una qualificazione specifica».[19]

— Il delicato processo di «sintesi culturale religiosa» di questo periodo richiede l'accurata scelta di un centro studi con una programmazione atta allo sviluppo vocazionale. *Si privilegino i centri di studio salesiani,* anche a livello interispettoriale.[20] 269

— Il confratello che giunge al biennio umanistico-filosofico e pedagogico sia *in grado di frequentare* con profitto il curricolo di studi che la Congregazione precisa per questa fase. Questa capacità deve risultare dai suoi titoli. 270

Nel caso che sia impreparato, l'ispettore intervenga tempestivamente per ovviare a tale situazione e proceda, a questo scopo, d'intesa col preside del centro studi salesiano.

— La simultanea *presenza in altre università* o centri di studio equivalenti, durante il postnoviziato[21] e il conseguimento del *titolo civile* al suo termine non sono ammessi se non nel caso in cui il curricolo proprio di questa fase venga salvaguardato realmente e pienamente nella sua originalità salesiana e nel suo adempimento. 271

[19] Reg 95.
[20] Cfr CG21 283.
[21] Cfr CEC, Lett. circ. 22.4.1971.

272 — *Il direttorio ispettoriale* contenga in modo dettagliato le indicazioni relative alle varie componenti (organizzazione, piano studi...) del centro studi salesiano per le scienze umanistico-filosofiche e pedagogiche.

Centro studi per le discipline teologiche

273 — Gli studi teologici devono durare *quattro anni* (o *otto semestri*).[22] Urge quindi organizzare il quarto anno di teologia, dove non esiste, e assicurare ai confratelli un'effettiva e regolare frequenza. Nelle facoltà dove al triennio istituzionale segue l'iscrizione ad un biennio di licenza in scienze ecclesiastiche, il quarto anno di teologia è sostituito da tale biennio.[23]

274 — «È vivamente raccomandato che gli Studi teologici sia delle diocesi sia degli Istituti religiosi (frequentati dai nostri confratelli) siano *affiliati* a una Facoltà di sacra teologia».[24]

275 — I confratelli studenti non inizino gli studi teologici senza «la necessaria *preparazione* sia letteraria che filosofica».[25]

Essi «siano in grado di accedere alle fonti della riflessione teologica (in modo particolare del Nuovo Testamento, dei documenti del Magistero, delle opere dei Padri della Chiesa e dei grandi Scolastici) e ciò mediante un'adeguata conoscenza del latino e (possibilmente) delle lingue bibliche, come anche attraverso l'utilizzazione di lavori di ricerca contemporanea (traduzioni e commentari)».[26]

[22] Cfr CG21 295.441; Reg 97.
[23] Cfr «Sapientia christiana» 72-74.
[24] Ib 62,2.
[25] CEC-FT 129.
[26] IB 130.

— I confratelli studenti attendano effettivamente allo studio della teologia: «durante questo periodo non siano permessi *altri studi e attività* che li distolgano dall'impegno di questa fase formativa».[27] 276

— Al termine degli studi teologici e prima dell'ordinazione sacerdotale vi sia un *esame di «sintesi» o di baccalaureato.* 277

— *Il direttorio ispettoriale* determini in forma particolareggiata ciò che concerne gli studi dei confratelli nella fase della loro preparazione al presbiterato. 278

Centro studi non salesiano

— Quando non sia possibile *la frequenza* a un centro studi salesiano, neppure a livello interispettoriale, si scelga, in dialogo col consigliere per la formazione, quel centro studi non salesiano (seminario, centro interreligioso, facoltà pontificia, università cattolica) che tiene maggiormente in conto le esigenze e le accentuazioni[28] che nell'unità e continuità del nostro processo formativo caratterizzano le singole fasi. 279

— In particolare, *si privilegi* per l'immediato postnoviziato[29] quel centro studi non salesiano che meglio vincola la filosofia con le scienze dell'uomo; e per la fase della formazione specifica al presbiterato[30] quel centro studi in grado di contribuire maggiormente alla formazione di un prete pastore educatore. 280

— I confratelli studenti si impegnino, individualmente e in gruppo, aiutati dalla guida di competenti, a *integra-* 281

[27] Reg 97.
[28] Cfr CG21 262.
[29] Cfr CG21 283.281.
[30] Ib 293.

re nel quadro dei valori della vocazione salesiana i contenuti culturali proposti dal centro studi.

Appare quindi indispensabile:

- che un salesiano si interessi dei nostri studenti che frequentano il centro;
- che in proporzione del loro numero, vi siano confratelli che insegnino con competenza presso il centro stesso, partecipino possibilmente alla sua direzione, risiedano preferibilmente nella residenza stessa della comunità degli studenti e condividano con loro la vita comunitaria;
- che storia, pedagogia e spiritualità salesiana siano oggetto di corsi specifici e sistematici.

282 — Ogni *ispettoria* nel settore formazione del suo *direttorio* determini qual è il centro studi scelto, motivandolo in base alla propria situazione. La scelta di frequentare un centro studi non salesiano comporta l'approvazione del Rettor Maggiore.

283 — Nel settore formazione del *direttorio* si definisca, in termini concreti e con particolare riferimento all'intenzionalità salesiana, l'ordinamento degli studi dei confratelli che frequentano un centro studi non salesiano.

284 — In Congregazione la *formazione intellettuale* è sotto la diretta *competenza* del Rettor Maggiore col suo consiglio. Viene curata specificamente dal consigliere generale per la formazione.[31] Si considera importante precisare concretamente, nell'attuale situazione di decentramento, i servizi che, al riguardo, competono al consigliere per la formazione:

- la promozione degli studi esigiti dall'indole propria della Congregazione;

[31] Cfr Cost 135.

- la cura specifica dei nostri centri studio;
- un dialogo permanente sui programmi di formazione e specializzazione dei formatori.

— I centri superiori di studio, come accademie o facol- 285
tà di teologia, di filosofia e di pedagogia, dipendenti dalla nostra Congregazione, devono ispirarsi, per quanto si riferisce agli studenti salesiani, ai criteri e alle direttive di *questo Documento generale*.

Nel caso dell'UPS, la sua strutturazione e programmazione sono regolate dalle norme degli Statuti e degli Ordinamenti approvati dalla CEC.

PARTE TERZA

LE FASI DEL PROCESSO FORMATIVO

PREMESSA

Pur giungendo ad una serie di disposizioni operative, la PARTE SECONDA presenta l'insieme dei principi e delle norme generali che devono guidare il processo formativo. La PARTE TERZA invece tratta delle sue *singole fasi* e mette in evidenza in primo luogo l'importanza del *discernimento vocazionale* come atteggiamento costante dell'itinerario formativo. **286**

Le Costituzioni prevedono che ognuno, prima di essere definitivamente incorporato nella Società, percorre questi periodi formativi e le loro fasi corrispondenti: preparazione al noviziato, noviziato, periodo della professione temporanea (postnoviziato, tirocinio, preparazione immediata alla professione perpetua). Essi sono necessari sia al candidato che alla comunità per discernere, in mutua collaborazione, la chiamata di Dio e corrispondervi. Il candidato conosce progressivamente la Società ed essa, a sua volta, può valutarne le attitudini alla vita salesiana.[1]

Il discernimento personale e comunitario è indispensabile per capire se si è chiamati dal Signore a vivere l'identità salesiana come progetto di vita (cap 3); se vanno maturando quei valori, e si posseggono quelle capacità che rendono possibile e allo stesso tempo incarnano la vocazione salesiana (cap 4); se ci si dedica a una valida esperienza formativa e si raggiungono gli obiettivi delle singole fasi; se si possono assumere gli impegni vocazionali corrispondenti e si costruisce e si assimila un autentico atteggiamento di formazione permanente.

Questa *prospettiva* sottolinea l'*aspetto dinamico* della formazione ed esige, in misura più accentuata che nel passato, una *personalizzazione della formazione* stessa, un giusto equilibrio tra la formazione del gruppo e quella della persona, tra il rispetto del tempo previsto per ogni fase e il suo adattamento al **287**

[1] Cfr Cost 107.

ritmo di ognuno.[2] Occorre aiutare il candidato a decidersi per i diversi impegni nel momento opportuno, secondo il grado di maturità richiesto, senza fretta, ma senza ritardi ingiustificati e nocivi. Come pure occorre fare attenzione ad alcuni tratti caratteristici della psicologia dell'uomo d'oggi e alle situazioni socio-culturali che in qualche modo incidono sulla disponibilità alla formazione e sul suo ritmo.[3]

È importante avere una visione chiara dell'itinerario formativo iniziale. È unitario e continuo. Tende verso la dedizione totale e definitiva di sé a Dio per i giovani, nella Congregazione, con la professione perpetua e mette in grado il salesiano di proseguire l'impegno della sua formazione per tutta la vita.[4] Si tratta dunque nella sua *complessità:*

288 — di un *processo unitario,* perché devono essere presenti in ogni fase, armonizzati in unità vitale, i diversi aspetti della formazione salesiana: maturazione umana e cristiana, preparazione intellettuale, approfondimento della vita religiosa salesiana e graduale inserimento nel lavoro apostolico;[5]

— di un'*azione progressiva:* ogni fase dev'essere continuazione della precedente e preparazione alla seguente. Questa continuità suppone il principio della gradualità nella crescita dei diversi aspetti del processo formativo;[6]

— con *accentuazione* dei vari aspetti,[7] a seconda del carattere specifico di ciascuna fase. Sarebbe dannoso cedere alla tentazione di voler sviluppare ugualmente tutti gli aspetti in ogni fase, correndo il rischio di non assimilarne in profondità nessuno;

— con un'*uguaglianza di base,* che rispetta però la specificità vocazionale: «La formazione iniziale dei salesiani laici, dei futuri sacerdoti e dei diaconi permanenti ha ordinariamente

[2] Cfr Cost 107.
[3] Cfr CG21 23.
[4] Ib. 308.311.
[5] Cfr Cost 102; CG21 262.
[6] Cfr CG21 262; CGS 691.
[7] Cfr CG21 262.

un curricolo di livello paritario con le stesse fasi e con obiettivi e contenuti simili. Le distinzioni sono determinate dalla vocazione specifica di ognuno, dalle doti e attitudini personali e dai compiti del nostro apostolato».[8]

Ciò suppone che ogni novizio chiarisca il proprio orientamento di massima (futuro sacerdote o diacono o laico consacrato) durante il noviziato, per poter programmare e integrare nel modo migliore la formazione del postnoviziato e del tirocinio con le varie discipline e attività corrispondenti.[9] L'orientamento dovrà diventare definitivo, per tutti, prima della formazione specifica dopo il tirocinio.

Anche la *formazione intellettuale* segue il dinamismo che gli **289**
obiettivi imprimono a *ciascuna fase*. Essa aiuta con la consapevolezza che apporta e la grazia della verità la loro convinta e differenziata appropriazione. Infatti ogni socio partecipa alla medesima e unica vocazione salesiana a proprio modo[10] ossia in maniera diversificata, anche se complementare. Ci sono quindi esigenze pratiche diverse, per quanto si riferisce agli studi, per chi aspira all'ordine sacro o alla laicità consacrata, precisamente in vista della propria caratteristica crescita vocazionale.

Il criterio base che sottostà alla progettazione dei piani di studio delle singole fasi è quello formale, per cui la formazione salesiana del curricolo filosofico o teologico è primariamente data dallo studio della filosofia e della teologia richiesta dalla «Ratio». Si accompagna poi e si connette anche con tutte quelle discipline costitutive o integranti che vengono esplicitamente indicate come necessarie o utili.

[8] Cost 106.
[9] Cfr CGS 660; CG21 299.
[10] Cfr CGS 660; LG 43b.

7. IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, ATTEGGIAMENTO PERMANENTE DELL'INTERO ITINERARIO FORMATIVO

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: PC 12c; PO 4-6; OT 2.6.10.11.

S. Sede: CIC 240. 241. 244. 641-645. 652. 653. 656-658. 686-704. 1024-1052; Summi Dei Verbum 13.17; Sac.C. 63.64; RFIS 39-41; CEC-FCS 38; RI 15.29-31; CRIS-VR 44.47.

Congregazione: Cost 99. 105. 107-110; 117. 119. 194; Reg 81.90; CGS 637.695.697; ACS 276 p. 71.72.74; CG21 268.269; 274.291; Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano 1985.

7.1 IL DISCERNIMENTO, DIMENSIONE FONDAMENTALE DELL'ESPERIENZA SALESIANA

290 *Il discernimento* non è un atteggiamento esclusivo della formazione iniziale. Le Costituzioni lo presentano come *dimensione fondamentale* che accompagna tutta l'*esperienza salesiana* vista come risposta sempre rinnovata al Signore che continuamente chiama e interpella.

Il discernimento è condizione indispensabile per vivere nella prospettiva della formazione permanente, per assicurare in un contesto pluralista e di rapide trasformazioni la fedeltà al carattere evolutivo della persona, la qualità e la fecondità della vita religiosa apostolica, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare.[11] Si richiede per questo che il salesiano si formi a discernere negli eventi la voce dello Spirito e acquisti la capacità di imparare dalla vita.[12]

291 Molti *elementi* compongono il discernimento. La nostra Regola di vita ne mette in evidenza alcuni *per noi più caratteristici:*

[11] Cfr Cost 118.
[12] Cfr Cost 119.

- la docilità allo Spirito,[13] l'attenzione alla Sua presenza [14] e ai segni che Egli ci dà attraverso gli eventi,[15] la capacità di percepirlo attivo nella vita delle persone; [16]
- l'apertura e l'attenzione ai segni dei tempi,[17] alle culture,[18] ai valori del mondo,[19] alle necessità dei giovani e degli ambienti popolari,[20] ai bisogni dell'ambiente e della Chiesa,[21] al movimento della storia; [22]
- la valorizzazione delle mediazioni: i superiori e la comunità,[23] gli orientamenti della Chiesa; [24]
- la capacità di essere creativi e flessibili di fronte alle situazioni; [25] la progettazione, la verifica e il rinnovamento dell'azione apostolica alla luce dell'esperienza di Valdocco, che ne è il criterio permanente.[26]

7.2 IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

L'atteggiamento di discernimento ha una *particolare importanza* nelle fasi della *formazione iniziale,* quando è necessario raggiungere la certezza morale della volontà di Dio in merito alla vocazione personale.[27] L'itinerario verso la professione perpetua e l'ordinazione sacerdotale, per gli ordinandi, non implica solo l'acquisto e lo sviluppo di attitudini specifiche; presuppone anche, sia da parte del candidato come da parte della Congregazione, un processo continuo di ricerca della volontà **292**

[13] Cfr Cost 2.25.64.
[14] Cfr Cost 12.
[15] Cfr Cost 64.
[16] Cfr Cost 85.
[17] Cfr Cost 19.
[18] Cfr Cost 7.30.57.
[19] Cfr Cost 17.
[20] Cfr Cost 7.
[21] Cfr Cost 41.
[22] Cfr Cost 19.
[23] Cfr Cost 64.66.57.
[24] Cfr Cost 7.48.57.
[25] Cfr Cost 19.
[26] Cfr Cost 40.41.19.
[27] Cfr RFIS 39; CEC-FCS 38.

di Dio, che va «riconosciuta ed esaminata attraverso quei segni di cui si serve ogni giorno il Signore per far capire la sua volontà ai cristiani prudenti».[28]

293 *Discernimento vocazionale* è quel processo di conoscenza (lettura e comprensione) e di valutazione di quegli aspetti della realtà personale (segni) attraverso i quali lo Spirito Santo indica che una determinata persona è chiamata alla vita salesiana. Più concretamente, Egli fa capire che essa possiede le attitudini e le virtù richieste, principalmente la retta intenzione, cioè la volontà manifesta, decisa e provata, di donarsi interamente al Signore per motivi di fede,[29] con un interesse e un'inclinazione autentici verso la vocazione salesiana.

Non si tratta perciò di formulare un giudizio morale sulla persona o di condurre una diagnosi psicologica o di limitarsi a considerare la presenza o l'assenza di controindicazioni. Si tratta di scoprire nel contesto globale della sua vita i segni della volontà di Dio mediante una prudente e illuminata interpretazione degli elementi che compongono la sua situazione concreta.

72.1 Aspetto personale e comunitario

294 «L'ingresso nella vita religiosa salesiana significa per il candidato un impegno di tale importanza che deve essere l'effetto di una decisione personale, presa con la collaborazione della comunità, più che il risultato di una semplice ammissione unilaterale. È vero che spetta soltanto ai superiori ammettere alla professione e agli ordini in nome della Chiesa e della Congregazione. L'azione dei superiori però, il loro giudizio o parere è e dev'essere fondamentalmente un aiuto offerto al giovane in formazione perché possa formulare responsabilmente le proprie decisioni davanti a Dio, alla Chiesa e alla propria coscienza».[30]

Il discernimento vocazionale presenta quindi *due aspetti*

[28] PO 11; RFIS 39.
[29] Cfr Paolo VI, «Summi Dei Verbum» 17.
[30] CGS 695b.

che convergono nell'unico obiettivo di scoprire la volontà di Dio e di essere fedeli ai suoi doni:

- un *aspetto personale* costituito dall'impegno e dall'esperienza della persona che tende a scoprire la volontà di Dio nei suoi riguardi;
- un *aspetto comunitario* con un doppio impegno di servizio: il servizio offerto alla persona affinché comprenda qual è la sua vocazione e cresca in essa; il servizio al carisma che deve essere vissuto autenticamente da persone idonee e veramente chiamate.

72.2 I responsabili

Il discernimento vocazionale è frutto dell'intima mutua *col-* **295**
laborazione del *candidato* con la *comunità*. Il dialogo corresponsabile fra formatori e candidati fa sì che i loro punti di vista convergano per il maggior bene di ogni salesiano e della Congregazione.[31]

Partecipano al discernimento tutti coloro che, con ruoli e responsabilità diverse, sono coinvolti nel processo formativo: il candidato in primo luogo, poi i formatori (direttore, animatori, docenti), lo stesso ambiente formativo, l'ambiente familiare ed ecclesiale, gli esperti. La consulta della comunità suppone sempre un contesto di serietà, di rispetto e di mutuo aiuto e richiede di essere preparata bene.[32]

Responsabili del discernimento *nelle ammissioni* sono quan- **296**
ti hanno ricevuto il compito di valutare e giudicare in forma personale e collegiale l'idoneità vocazionale di un candidato in un determinato momento del processo formativo. I consigli delle comunità locali e ispettoriali sono i più immediatamente responsabili. È una responsabilità da assumere tempestivamente e da non rimandare ad anni successivi. L'ispettore e il direttore esercitano una funzione particolare. Anche il direttore spiritua-

[31] Cfr RFIS 39; Reg 78.
[32] Reg 81.

le e il confessore, pur non essendo chiamati ad esprimere pareri o a formulare giudizi, hanno una responsabilità speciale.

72.3 Le condizioni

297 Per impostare adeguatamente il discernimento sono indispensabili alcuni *atteggiamenti e condizioni:*

- la certezza che la vita di ogni uomo è vocazione e va riconosciuta come tale attraverso i segni nella persona stessa: è la prospettiva vocazionale;
- l'attenzione a Dio per capire le sue intenzioni: prospettiva di fede e atteggiamento di preghiera;
- un clima di libertà da imposizioni e pressioni di qualsiasi genere;
- una conoscenza il più possibile adeguata della personalità del soggetto;
- una sensibilità pedagogica che tenga conto dei tempi e dei processi di maturazione della persona;
- criteri e punti di riferimento chiari in sintonia con le norme della Chiesa e della Congregazione.

72.4 I criteri

298 *I criteri di discernimento* sono quegli elementi che permettono di individuare la presenza o l'assenza della chiamata di Dio e della idoneità per rispondervi.

Nel loro insieme si presentano come raccolti in *due classi:*

299 — quelli *positivi o requisiti* che permettono di identificare le doti necessarie (disposizioni e attitudini, motivazioni, retta intenzione) a stabilire l'idoneità vocazionale proporzionata all'età e all'impegno che si assume.

Si possono suddividere in criteri positivi *non specifici:* sono quegli elementi fondamentali, che indicano un'idoneità di base, ma la cui presenza non ha, per sé sola, un significato univoco come segno della chiamata di Dio; e criteri positivi *specifici* o qualificanti, quelli che si riferiscono al «segno più caratteristico

e indispensabile, cioè alla *retta intenzione*».[33] Le sue componenti essenziali sono l'intenzione e l'inclinazione autentiche e orientate verso la missione salesiana e una vera motivazione soprannaturale;

— quelli *negativi o controindicazioni,* così chiamati perché **300**
aiutano ad identificare le situazioni che negano l'idoneità vocazionale ed escludono la possibilità di una vita consacrata salesiana. Sono segni di non vocazione.

A sviluppo e a precisazione di questi stessi criteri è stato **301**
promulgato dal Rettor Maggiore per tutta la Congregazione: «CRITERI E NORME PER IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE. LE AMMISSIONI». È un testo che sviluppa largamente e con più libertà gli accenni essenziali di questo capitolo, motivandoli non soltanto con ragioni teologiche e giuridiche tratte dai documenti della Chiesa, ma anche con quelle particolari del nostro diritto proprio e della nostra tradizione. Pur tenendo conto delle culture, oggi così diverse e molteplici, che hanno relativizzato alcuni comportamenti e delle scienze dell'uomo che invitano a leggere certi fenomeni non soltanto in se stessi, ma in rapporto con la storia della persona, alcuni criteri sono riproposti come permanenti, quasi espressioni ed esigenze dell'autenticità della esperienza spirituale salesiana.

Essi impegnano oggettivamente quanti sono chiamati a fare discernimento vocazionale.

NORMATIVA

— Durante il tempo della formazione iniziale, gli *scru-* **302**
tini e le *verifiche* abbiano una frequenza trimestrale. Le altre modalità siano determinate dal settore formazione del direttorio.

— All'interno della comunità (direttore, consiglio, for- **303**

[33] Paolo VI, «Summi Dei Verbum» 17.

matori, confessori) e fra le comunità in continuità di formazione fra loro (prenoviziato, noviziato, postnoviziato, tirocinio) si facciano incontri ben preparati per favorire *l'unificazione dei criteri* di discernimento vocazionale e di ammissione, seguendo quanto è indicato in «CRITERI E NORME DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE SALESIANO. LE AMMISSIONI».[34]

La commissione ispettoriale di formazione favorisca incontri tra il consiglio della comunità formatrice e il consiglio ispettoriale per chiarire i criteri della verifica vocazionale.[35]

304 — Nelle *modalità di ammissione* si seguano le tappe ormai collaudate, tenendo conto della diversità di situazioni:

- colloquio col direttore e presentazione della domanda;
- parere della comunità;
- parere del consiglio ispettoriale d'origine;
- voto del consiglio locale;
- voto deliberativo dell'ispettore col suo consiglio.

305 — Il direttore della comunità formatrice, valendosi di opportune collaborazioni, con prudenza e discrezione, aiuti quanti abbandonano la vita salesiana a inserirsi nel loro ambiente sia dal punto di vista professionale che apostolico.

306 — «Si utilizzino in forma stabile e sistematica (e non solo in alcuni casi) le varie risorse delle *scienze psicologiche e pedagogiche*».[36]

[34] Roma 8.12.1985.
[35] Cfr Lettera del Rettor Maggiore agli ispettori sulle ordinazioni, 2.2.1976.
[36] CGS 673a; cfr RFIS 39: Sac.C. 163; OT 11.

8. LA MATURAZIONE VOCAZIONALE FINO ALLA PROFESSIONE PERPETUA

8.1 LA PREPARAZIONE IMMEDIATA AL NOVIZIATO

Testi ufficiali orientativi:

S. Sede: CIC c. 597 par 2º. 642; CRIS-VR 44. 48; CEC-FS

Congregazione: Cost 107. 109; Reg 88; CG21 265-270.

L'entrata in noviziato presuppone la decisione di voler dare **307**
inizio, per motivi di fede, alla vita religiosa salesiana a preferenza di altre forme di vita. Per essere capaci di questa scelta occorre una sufficiente maturità di coscienza e di libertà. Le Costituzioni presentano questa *«speciale preparazione»* [1] come una delle fasi necessarie sia al candidato che alla comunità e ne indicano la natura, gli obiettivi, i mezzi e le condizioni adatte.[2]

81.1 Natura

La *natura* di questa prima fase si deduce dalla sua vinco- **308**
lazione col noviziato da cui è richiesta e a cui tende esplicitamente.[3] In essa prendono consistenza «quegli elementi essenziali che danno alla vita un senso e una linea di condotta seriamente cristiana».[4]

81.2 Obiettivi

Obiettivi specifici di questa fase sono: **309**

— mettere il candidato nella possibilità:

[1] Cost 109.
[2] Cfr Cost 109; Reg 88; CG21 265.
[3] Cfr ACS 276, p. 69.
[4] RRM CG21 147.

- di maturare come uomo e come cristiano;
- di avere l'opportunità di un contatto e di una seria riflessione sulla vita salesiana;[5]
- di conoscere la propria vocazione;
- di «approfondire l'opzione vocazionale e verificare l'idoneità necessaria ad iniziare il noviziato»;[6]
- di decidere in modo cosciente e libero da pressioni esterne e interne;

— consentire alla Congregazione di valutare la maturità del candidato per l'ingresso al noviziato.[7]

81.3 L'esperienza formativa

310 Sebbene flessibile, questa fase dev'essere strutturata in modo da offrire iniziative che conducono ad approfondire l'opzione vocazionale attraverso:

— una conoscenza più profonda di sé;

— l'apertura alla Parola di Dio, la vita sacramentale e la preghiera;

— la direzione spirituale;[8]

— una conoscenza generale di Don Bosco e della Società salesiana;

— un'esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana.[9]

81.4 La formazione intellettuale

311 — L'ordinamento degli studi in questa fase, in genere, è legato ai programmi civili del Paese. La *formazione intellettuale* quindi orienta prevalentemente, attraverso la cultura scolastica

[5] Cfr Cost 109.
[7] Cfr CG21 269.
[8] Cfr Cost 109.
[9] Cfr Cost 109; CG21 268.

e varie altre iniziative, a una prima visione della realtà e sviluppa i germi dell'abito allo studio, in vista della formazione umana, cristiana e salesiana iniziale. Implica occasioni di riflessione sia sulla esperienza scolastica che su altre esperienze personali o di gruppo, da integrare con letture e comunicazioni di contenuti utili allo scopo.[10]

— Il criterio secondo cui scegliere e riflettere sui *contenuti* è 312
sempre quello della natura della vocazione salesiana considerata nella sua globalità; e i contenuti, per questo, dovrebbero riferirsi principalmente *a tre centri d'interesse:*

- *la vocazione dell'uomo,* che faccia capire il significato dell'uomo nella storia, oggi, e quello della propria personale esistenza, riferendosi ultimamente a quell'umanesimo plenario[11] che vede in Gesù il «rivelatore dell'uomo a se stesso»[12] e il «centro del cosmo e della storia»;[12]
- *la vocazione del cristiano,* in modo da approfondire la missione della Chiesa, così che la fede appaia il fermento di fatto necessario alla crescita e alla salvezza dell'uomo e del suo mondo; e la capacità personale e comunitaria di testimoniarla sia al centro dell'autenticità cristiana;
- *la vocazione del salesiano,* come modalità di questa stessa esistenza cristiana, legata storicamente al progetto di Don Bosco e alla esperienza spirituale vissuta dalla sua Congregazione, perché sia percepita come proposta concreta e attuale d'impegno e di servizio.

81.5 L'ambiente

Pur nella flessibilità richiesta dalla natura di questa fase e 313
dalle situazioni locali, si *dovrà* sempre *assicurare* al candidato:

— una sufficiente permanenza in un ambiente che riunisce le condizioni per una vera esperienza di vita cristiana e per un contatto aperto con la vita di una comunità salesiana;

[10] Cfr ACS 276, p. 70-72.
[11] Cfr CEC-FT, 61.
[12] RH 9,1.

— una guida che lo segua personalmente e lo aiuti ad acquisire la maturità richiesta dalle sue decisioni;

— se i prenovizi non sono comunità autonoma, ma sono inseriti come gruppo in un'altra comunità, un confratello o alcuni confratelli, a seconda delle opportunità, incaricati dall'ispettore di seguirli, senza nulla togliere alla responsabilità della comunità che li accoglie.

81.6 I formatori

314 I formatori mantengono una costante *intesa* e una collaborazione assidua con i formatori del noviziato, specialmente col maestro dei novizi. Assicurano così quella *continuità* di contenuti e di criteri di valutazione che facilita i giudizi di idoneità.[13] È importante anche il contatto personale dei formatori con la famiglia del candidato e lo sviluppo dei suoi giusti rapporti.

8.2 IL NOVIZIATO

Testi ufficiali orientativi:

S. Sede: CIC cann 641-653; CRIS-VR 47.48. X 39; MR 30a.

Congregazione: Cost 107. 108. 110-112. par 1°. 165 par 3°; Reg 89-94; CG21 271-277.

82.1 Natura

315 Il noviziato è l'*inizio dell'esperienza religiosa salesiana.*[14] «È ordinato a far sì che i novizi possano prendere meglio conoscenza della vocazione divina qual è propria dell'Istituto, sperimentarne lo stile di vita, formarsi mente e cuore secondo il suo spirito; e al tempo stesso a far sì che siano verificate le loro intenzioni e la loro idoneità».[15]

[13] Cfr CG21 269; ACS 276, p. 72.142.
[14] Cfr Cost 110; CG21 271.
[15] Can 646.

È dunque una vera iniziazione che *incorpora vitalmente* il candidato nell'Istituto, non tanto attraverso una conoscenza nozionale, quanto attraverso una comunicazione di vita.[16] Curando poi i valori propri dell'identità vocazionale dell'Istituto, il noviziato svolge una irrinunciabile funzione di incremento della sua unità a livello ispettoriale e mondiale: *introduce* infatti i novizi non semplicemente in una comunità locale o ispettoriale, ma *nella totalità dell'Istituto* stesso. Questo servizio all'identità e all'unità acquista oggi un'urgenza di primo piano. Il processo di decentramento in atto, pluriforme e vario, esige infatti non solo «un vero adattamento topografico, ma anche un movimento centripeto verso la genuinità del progetto del Fondatore».[16]

82.2 Obiettivi

Tutti gli elementi della vita del noviziato, anche gli aspetti più direttamente intellettuali o pratici, iniziano il novizio all'esperienza della vita religiosa salesiana. **316**

Gli *obiettivi specifici,* dedotti dalla natura stessa del noviziato, sono infatti:[17]

— la comprensione e la pratica iniziale della vita consacrate apostolica salesiana, più direttamente sotto l'aspetto di esperienza spirituale, e l'approfondimento delle motivazioni della sua scelta. Con l'aiuto della comunità e specialmente del maestro, il novizio interiorizza i valori salesiani e acquista una mentalità di fede rendendosi capace di discernere i segni della volontà di Dio nella sua vita;

— l'accertamento dell'idoneità alla vocazione, che permetta sia alla comunità che al candidato di giungere a una certezza morale positivamente motivata;

— l'orientamento costante al dono di sé a Dio nel servizio dei giovani, secondo lo spirito di Don Bosco,[18] che lo aiuta a

[16] Cfr CRIS «Informationes» 1975, 154.
[17] Cfr ACS 276, p. 73.74; CG21 274.
[18] Cfr Cost 110.

donarsi a Cristo in modo cosciente e libero nel primo impegno religioso, nella forma della professione temporanea,[19] e gli insegna a realizzare le condizioni di quell'unità che associa contemplazione e azione apostolica.

82.3 L'esperienza formativa

317 «*L'ideale* di servire comunitariamente e totalmente Cristo nei giovani, secondo il nostro spirito..., lo troviamo nei due libri fondamentali del nostro pensiero e della nostra vita: il Vangelo e le Costituzioni».[20]

Il maestro e i formatori *si impegnano a realizzarlo* con il proprio gruppo di novizi, leggendo e puntualizzando l'esperienza che hanno finora vissuta e traducendo le indicazioni generali in obiettivi immediati.

Per quanto riguarda la *metodologia,* «la proposta e l'assimilazione di tali contenuti va fatta a un doppio livello costantemente integrato: studio-riflessione e pratica-esperienza».[21]

L'esperienza formativa di questa fase privilegia *alcune aree* e va programmata, guidata, verificata attentamente per impegnare i novizi:

318 — ad *approfondire la sequela di Cristo,* la cui persona costituisce il centro unificatore di ogni esperienza spirituale. Questa volontà porta il novizio a un atteggiamento di crescente disponibilità verso il Padre e di docilità allo Spirito Santo. A ciò viene condotto dall'ascolto e meditazione della Parola di Dio; dalla celebrazione dell'Eucaristia, e della Penitenza; dalla liturgia delle Ore; da una devozione filiale e forte a Maria; [22]

319 — ad *assimilare lo spirito salesiano.* Bisognerà «studiare e sperimentare Don Bosco, lo spirito salesiano, la realtà della Famiglia salesiana, il lavoro salesiano locale; acquistare i riflessi-base salesiani e il senso di appartenenza alla Congregazione»;[23]

[19] Cfr CG21, 273.274; ACS 276, p. 74.
[20] CG21 273; ACS 276, p. 74; CG21 274a.
[21] CG21 274b.
[22] Cfr ACS 276, p. 74.75.
[23] ACS 276, p. 75.

— a *vivere* secondo *il criterio evangelico* delle beatitudini **320**
che aiuta a «scoprire e praticare la castità, la povertà e l'obbedienza nella loro triplice dimensione teologale, apostolica, fraterna; ad acquistare il senso delle rotture necessariamente incluse nella donazione per amore di Dio ai giovani e ai fratelli»;[24]

— a *sperimentare un'autentica vita fraterna,* imparando le **321**
virtù umane e cristiane della vita comunitaria: il senso del bene comune, il dialogo, la pazienza, il mutuo aiuto, la coerenza nell'agire insieme, la gioia familiare, il senso della comunione ecclesiale e salesiana;[25]

— a *conoscere* sufficientemente l'*attuale società* e le sue **322**
esigenze di salvezza; ad abituarsi a portare i bisogni dei giovani, soprattutto poveri, col senso del «da mihi animas»; ad esercitarsi in *«esperienze» apostoliche* guidate e coerenti con la pastorale locale per essere segni e portatori dell'amore di Dio.[26]

Se condotte secondo i criteri già riferiti,[27] esse *aiuteranno* **323**
il novizio:

- a maturare personalmente come uomo attraverso l'inserimento nella comunità, la conoscenza e l'accettazione delle proprie capacità e limiti, l'esercizio della volontà e responsabilità;
- ad approfondire la percezione della realtà (per esempio la pratica della povertà attraverso il lavoro) e il suo significato umano concreto;
- ad abilitarsi alla vita salesiana, verificando l'idoneità all'apostolato, sperimentando il metodo educativo di Don Bosco e maturando la propria decisione vocazionale;
- ad avvicinarsi alla cultura giovanile che si esprime in modo privilegiato con i linguaggi della comunicazione sociale;
- a fare esercitazioni opportune per meglio scoprire le esi-

[24] ACS 276, p. 75; cfr Cost 60-63.
[25] Cfr ACS 276, p. 75.
[26] Cfr Reg 86.
[27] Cfr FSDB 166-171.

genze e l'efficacia della vita religiosa e il modo di restarvi fedele;[27]

- soprattutto, ad iniziarsi alla spiritualità apostolica.[28]

82.4 La formazione intellettuale

— Obiettivo.

324 *Obiettivo degli studi* è quello di favorire la comprensione della vocazione salesiana, approfondirne le motivazioni e farla crescere orientandola verso il completo dono di sé.[29] Per illuminare e aiutare la libertà dei candidati nella scelta vocazionale, la formazione intellettuale, per quanto è possibile, deve mettere l'accento e dare sviluppo ai valori della vita religiosa salesiana e alla loro fondazione.

Di conseguenza gli studi, anche se seri ed esigenti, non mirano a far progredire in un determinato curricolo civile o ecclesiastico, quanto piuttosto a *illuminare e a sostenere i comportamenti e le opzioni del novizio.* Avranno dunque «come obiettivo preminente l'iniziazione al mistero di Cristo, affinché il novizio attraverso il contatto con la Parola di Dio, sviluppi una più profonda vita di fede e una conoscenza amorosa di Dio».[30] E poiché egli è chiamato ad incontrare Cristo e il suo mistero attraverso l'esperienza spirituale di Don Bosco, studierà le Costituzioni, la vita di Don Bosco, la nostra tradizione e la storia salesiana nel contesto più ampio della teologia della vita religiosa.[31] Queste esigenze incidono sulla scelta delle materie e degli insegnanti e sul metodo di insegnamento.[32]

— Ordinamento degli studi (v. Allegato 1).

[27] Cfr FSDB 166-171.
[28] Cfr Cost 12.86.95.
[29] Cfr Cost 110.
[30] Reg 91.
[31] Cfr Reg 91.
[32] ACS 276, p. 77.

82.5 L'ambiente

«Il noviziato di un'ispettoria incorpora... i suoi candidati nel- 325
la stessa Congregazione come comunità mondiale».[33] Ha dunque una funzione assai delicata in vista dell'unità e dello sviluppo della vocazione salesiana. Dovendo erigere un noviziato, l'ispettoria curi con attenzione queste esigenze di unità e abbia coscienza della grave responsabilità, a cui si impegna, nel fornire il personale, nel garantire i requisiti e i mezzi adeguati alla natura stessa del noviziato.[34]

A. Un criterio fondamentale

I diversi tipi di noviziato, dovuti al numero variabile dei no- 326
vizi, ai molteplici contesti culturali e pastorali, devono rispettare questo *criterio fondamentale:* occorre che l'ambiente e le sue strutture siano capaci di trasmettere un'autentica formazione salesiana, di condurre i novizi a individuare i fini del noviziato e a interiorizzarne i contenuti.[35]

B. La comunità formativa

La formazione dei novizi richiede un clima comunitario di 327
unità nella carità. *La comunità «deve essere* un esempio di vita fondata sulla fede e alimentata dalla preghiera, dove la semplicità evangelica, l'allegria, l'amicizia e il rispetto reciproco creano un clima di fiducia e di docilità».[36] I novizi si troveranno così nelle condizioni più opportune per esercitare un'obbedienza attiva, responsabile e intraprendente.[37] I loro rapporti coi professi si svolgeranno in un clima di naturalezza e la loro formazione sarà la risultante del lavoro concorde di questa vera comunità formatrice in grado di comunicare, mediante la vita vissuta, i valori del carisma.[38]

[33] ACS 276, p. 75.76.
[34] Cfr Ib.
[35] Cfr ACS 276, p. 76; RRM-CG21, 148.149.
[36] Cost 110.
[37] Cfr PC 14; RC 32.
[38] Cfr CGS 694a.

82.6 Il maestro e i formatori

328 «*Il maestro* è la guida spirituale che coordina e anima tutta l'azione formativa».[39] Le conferenze, condotte sistematicamente, le Buone notti, il colloquio personale e regolare, le riunioni di verifica sono i mezzi principali a sua disposizione.

Una visione rinnovata della formazione ne mette in nuova luce la *figura* e gli *richiede:*

- oltre alle doti di competenza e di pietà, la capacità di comunicare vitalmente la tradizione salesiana;
- la sensibilità ai segni dei tempi e alla condizione giovanile per presentarsi come maestro aggiornato, con una speciale amicizia ed interesse verso i giovani;[40]
- una ricchezza umana che lo fa capace di bontà nei contatti umani e nel dialogo, così da ispirare confidenza;[41]
- la unitarietà e continuità nell'impegno formativo così da diventare un competente in vocazione salesiana per tutta la comunità ispettoriale;
- la collegialità corresponsabile dell'azione formativa come punto di forza del gruppo dei formatori locali e ispettoriali che collaborano strettamente con lui nel seguire da vicino la formazione dei novizi.[42]

82.7 Significato della professione temporanea

329 *La professione religiosa,* secondo le nostre Costituzioni, è il traguardo di tutto il noviziato, il «terminus ad quem» che lo specifica e gli dà senso.

Alla fine del noviziato, di solito, il novizio è personalmente deciso a dare tutto se stesso a Dio per sempre nella vita salesiana; e la comunità lo accoglie, lo riconosce fondamentalmente capace di vivere questa vocazione. Tuttavia egli si sottomet-

[39] Cost 112; Cfr can 650,2.
[40] Cfr CG21 276.
[41] Cfr Cost 112.
[42] Cfr ACS 276, p. 77.

te, per disposizione ecclesiastica, a una necessaria ulteriore verifica delle sue concrete capacità. Questa verifica viene effettuata durante qualche anno nel contesto della vita ordinaria e include, fra l'altro, l'importante esperienza del tirocinio. Per questo la sua professione è temporanea. Questo periodo non è dunque un tempo d'impegno chiuso su se stesso, ma è sentito e vissuto nella prospettiva della professione perpetua: il giovane salesiano, aiutato dalla comunità, farà tutto il possibile per crescere e rendersi effettivamente pronto alla consacrazione piena da parte di Dio nella nostra Società.

8.3 IL PERIODO DELLA PROFESSIONE TEMPORANEA

Dopo il noviziato ha inizio il terzo periodo di formazione, il più lungo e complesso, quello che le Costituzioni chiamano «periodo della professione temporanea».[43] Il confratello completa «il processo di maturazione in vista della professione perpetua[44] e sviluppa «come salesiano laico o aspirante al sacerdozio i diversi aspetti della sua vocazione».[45] **330**

La durata complessiva di questo periodo è ordinariamente di sei anni: non può essere inferiore a tre, né superiore a nove anni consecutivi.[46]

83.1 Il Postnoviziato

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: PC 18; OT 4-12.19.20.

S. Sede: CIC c. 659.660; Ecclesiae Sanctae II 34.35; ET 30-41; CRIS-VR 48. III par 40.

Congregazione: Cost 114; Reg 95; CGS 673-688. 695-697; ACS 276 p. 81-86.

[43] Cost 107; Cfr ACS 276, p. 81.
[44] Cfr Cost 113; ACS 276, p. 81.
[45] Cost 113.
[46] Cfr Cost 117; ACS 276, p. 81.

A. Natura

331 È *una fase* di maturazione religiosa *che continua* l'esperienza formativa del noviziato *e prepara* il tirocinio:[47]

— *il noviziato* ha bisogno di un completamento ulteriore. L'immediato postnoviziato, curando la coerenza e la continuità con il lavoro già compiuto, evita un brusco cambiamento di stile di vita e una caduta di tensione nella crescita vocazionale. È dunque un momento delicato e importante;

— durante il periodo della professione temporanea vi è poi il *tirocinio,* «un confronto vitale e intenso con l'azione salesiana in un'esperienza educativa pastorale».[48] È importante prepararlo convenientemente con una fase intermedia. «Perfectae Caritatis» chiede che i neoprofessi «non siano destinati ad opere di apostolato immediatamente dopo il noviziato».[49] E le Costituzioni stabiliscono che i giovani professi siano aiutati a integrare progressivamente fede, cultura e vita attraverso l'approfondimento della virtù teologale della fede, vissuta secondo lo spirito di Don Bosco, e un'adeguata preparazione filosofica, pedagogica e catechistica in dialogo con la cultura.[50]

B. Obiettivi

332 Il CG21 precisa che l'immediato postnoviziato è tempo di *maturazione e* di *sviluppo:*

— *nella fede,* mediante una progressiva integrazione fede-vita, fede-cultura, fatta specialmente attraverso la riflessione comunitaria e la direzione spirituale;

— *nella vocazione salesiana,* attraverso un'adeguata preparazione catechistica e pedagogica, teorica e pratica, centrata su Don Bosco educatore e sul Sistema Preventivo;

— *nella formazione intellettuale,* con una introduzione si-

[47] Cfr Cost 114.
[48] Cost 115.
[49] PC 18.
[50] Cfr Cost 114.

stematica nel mondo delle discipline filosofiche (conoscenza dell'uomo, del mondo, di Dio), non dissociate dalla propria cultura.[51] Si tratta di innestare le discipline filosofiche in un ordinamento più ampio, armonizzandole con le scienze dell'uomo e dell'educazione, con le domande del processo culturale e con le particolari esigenze della crescita nella fede, così che servano realmente ad irrobustire le basi di giudizio e di operosità di un religioso apostolo.

C. L'esperienza formativa

a. In generale. L'impegno preso con la professione tempo- 333
ranea deve tradursi nel vivere autenticamente i valori della vocazione, nell'aderirvi quotidianamente, approfondendone la comprensione e scoprendo la loro unità, organicità ed armonia.

Le Costituzioni[52] esplicitano diversi *aspetti di questa esperienza* e la FSDB[53] ne traccia le indicazioni-quadro perché siano globalmente tenute presenti. Ma sollecita anche a un più marcato interesse verso certe *attività* che sono in più diretta connessione con gli obiettivi della fase formativa e orienta alla *crescita:*

— *nella maturità umana*[54] attraverso le esperienze già in- 334
dicate[55] e queste in particolare:

- disciplina-libertà-responsabilità (nella programmazione del proprio tempo, nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale, nella regolarità, nel comportamento);
- rapporti di vita comunitaria (buon umore, servizi domestici, cura degli ammalati e anziani, iniziative di animazione, accettazione incondizionata di tutti e di se stessi, senso del vero dialogo);[56]

— *nella maturità religiosa salesiana* attraverso: 335

[51] Cfr CG21, 281.
[52] Cfr Cost 102.
[53] Cfr FSDB 331.332.
[54] Cfr Cost 99.102.103.
[55] Cfr FSDB 61-66.
[56] Cfr ACS 276 p. 84.

- una riflessione approfondita sulla propria vocazione. Va proseguito quindi il programma di cultura salesiana iniziato nel noviziato;[57]
- la pratica dei consigli evangelici, percepiti in unità vitale con le altre dimensioni vocazionali e vissuti alla luce del loro contenuto umano, della dimensione teologale e apostolica e di quella fraterna e comunitaria;[58]
- l'accettazione di una vita da povero. Non si tratta solo di rifiutare l'imborghesimento[59] e di farne oggetto di esame personale e di riflessione comunitaria.[60] Si tratta soprattutto di acquistare quegli atteggiamenti salesiani che fanno operare in sintonia ed efficacia all'interno di una missione che ha come destinatari i giovani, specialmente più poveri;
- lo spirito di lavoro e di rinuncia («lavoro e temperanza»), specialmente nell'ascesi a cui impegna il lavoro intellettuale;
- una partecipazione attiva e convinta alle celebrazioni sacramentali e ai ritmi di preghiera della comunità.[61] Si continua in particolare l'educazione all'orazione mentale e alla preghiera personale e comunitaria; si curano al massimo i tempi privilegiati di rinnovamento interiore (Avvento, Quaresima, ritiri mensili ed esercizi spirituali);

336 — *nella coscienza delle esigenze della vocazione,* scoperte nelle attività educative pastorali,[62] attraverso:

- l'educazione del senso apostolico come anima dell'attività quotidiana, anche per mezzo di quella forma di amore ai giovani che è lo studio serio in vista di un servizio competente;
- una progressiva integrazione fede-vita, fatta anche attraverso una lettura critica del contenuto e del linguaggio

[57] Cfr ACS 276 p. 83-86.
[58] Cfr FSDB 81-93.
[59] Cfr CGS 605.621.
[60] Cfr CGS 607.
[61] Cfr Cost 85-95; Reg 61-67.
[62] Cfr Cost 115; ACS 276, p. 85.86.

della comunicazione sociale con criteri salesiani, la riflessione comunitaria e la direzione spirituale.[63]

Si richiede inoltre:

- di trovare per ognuno attività pastorali opportune in cui impegnarsi possibilmente in gruppo e in ambienti salesiani; 337
- di graduare ed equilibrare le aperture agli ambienti esterni;
- di assicurare la qualità formativa delle attività: (preparazione, accompagnamento e verifica);
- di coordinare l'attività apostolica con gli studi, favorendo quella riflessione che aiuta a integrare teoria e prassi;
- di assicurare l'integrazione di queste attività nel contesto della vita spirituale personale e comunitaria, evitando di ridurre la formazione apostolica alle attività dirette di apostolato;
- di organizzare esperienze pastorali valide durante i mesi di vacanza.

b. Formazione del salesiano laico. Tutto quanto è stato detto per l'immediata preparazione al noviziato, per il noviziato e il postnoviziato è detto direttamente *per tutti i confratelli.* Tuttavia sembra utile riunire in un paragrafo *alcune caratteristiche* della formazione del salesiano laico che, pur potendosi riferire a tutte le fasi, devono trovare una particolare applicazione nel postnoviziato: 338

— una formazione salesiana che aiuti a comprendere e ad assicurare sempre meglio il *senso* e il *valore della laicità consacrata* nella Congregazione. Nel progressivo approfondimento della spiritualità salesiana si sviluppino soprattutto i tratti specifici della laicità consacrata e la loro reciproca complementarità con quelli del salesiano presbitero;

— una formazione che tenda a fare del salesiano laico un *educatore.* È necessario perciò offrirgli una conveniente preparazione pedagogica, umanistica e salesiana;

[63] Cfr CG21, 281.

— una formazione teologico-catechistica sufficiente per approfondire il senso della propria vocazione, per meglio comprendere la presenza di Dio nelle realtà del mondo e per testimoniarla e annunciarla come *educatore alla fede*;[64]

— una *preparazione tecnico-professionale* che gli dia possibilmente una competenza almeno pari a quella di un laico che eserciti nella società civile la medesima professione;

— una *educazione sociale-politica* che tenga primariamente conto dell'insegnamento sociale della Chiesa e prepari a una specifica azione educativa, in particolare nel mondo del lavoro.[65]

D. La formazione intellettuale

339 Gli studi, considerati come una delle componenti importanti che «orientano il giovane confratello a *integrare progressivamente fede, cultura e vita*»,[66] sono stabiliti nelle Costituzioni in «un'*adeguata preparazione filosofica, pedagogica e catechistica in dialogo con la cultura*»[66] e in una «iniziazione teologica».[67] Peraltro, si dice, «si può anche incominciare o continuare la formazione tecnico-scientifica o professionale, in vista di una qualificazione specifica».[67]

a. Originalità.

340 L'immediato postnoviziato si propone una sintesi culturale e religiosa[68] che risponda alle esigenze fondamentali dell'identità salesiana, attraverso la vincolazione della filosofia con le scienze dell'uomo e dell'educazione per essere personalmente più motivati e abilitati pedagogicamente.

Nei nostri centri di studio le discipline filosofiche sono come contestuate in un ordinamento più ampio, armonizzato con le

[64] Cfr Cost 34.
[65] Cfr CG21, 302.
[66] Cost 114.
[67] Reg 95.
[68] Cfr CG21 283.

scienze dell'uomo e dell'educazione, con le domande che la cultura oggi pone, con le esigenze della crescita nella fede e con le istanze della salesianità.

Esse, continuando «l'esperienza formativa del noviziato»,[69] irrobustiscono le basi del giudizio e dell'azione di chi si prepara ad essere nel tirocinio un operatore creativo in funzione pastorale.[70] La «salesianità» di questa fase è da individuarsi prioritariamente nella stessa dimensione filosofica, nel formare cioè a una razionalità che approda oggettivamente a un nucleo fondamentale di affermazioni connesse con la rivelazione, è aperta ai problemi della pedagogia e, più vastamente, della cultura attuale.

b. Le scienze dell'uomo e dell'educazione.

Per prevenire carenze a livello logico-operativo si dà *il dovuto spazio* alle scienze dell'uomo e dell'educazione. Esse nella loro specifica funzione offrono apporti indispensabili e prospettive caratterizzanti. Arricchiscono e rendono concreta la tematica, impediscono che le scienze speculative le subordinino al loro statuto epistemologico e le usino senza una reale incidenza nel proprio discorso, anche se talvolta possono presentare il pericolo di chiudersi in un'indebita autosufficienza o in una visione aprioristica, sostitutiva di quella della fede.[71] **341**

c. Le *scienze filosofiche.*

Non è possibile, senza una seria riflessione filosofica, «porre le necessarie premesse per un fecondo incontro fra Chiesa e mondo, tra fede e scienza, tra patrimonio spirituale cristiano e cultura odierna»,[72] né creare una solida base per gli studi teologici. **342**

Gli studi filosofici concorrono a dare una risposta «ai temi eterni del pensiero umano», danno modo di giungere ad «affermazioni di valore oggettivo e assoluto»;[73] forniscono criteri

[69] Cost 114.
[70] Cfr CG21 281.
[71] Cfr «Octogesima Adveniens» 38-40.
[72] Cfr CEC-IF, inizio; CG21 281.
[73] Cfr CEC-IF II,1.

logici per giudicare lo spessore autenticamente umano della visione di vita soggiacente alla cultura di un gruppo o di una nazione. Permettono di valutare, in rapporto alla persona e al suo senso ultimo naturale, il cammino delle scienze dell'uomo; educano la capacità di giudizio e forniscono alcuni strumenti adatti per «confrontare, vagliare soluzioni e formarsi convinzioni proprie».[74] Offrono presupposti e strumenti logici specifici per un atto di fede adulta, per fondarne la ragionevolezza e illuminarne i contenuti.

È un'educazione che porta al possesso di *una visione coerente e globale, aperta alle proposte della fede,* modella la creatività personale e porta ad evitare la ripetitività meccanica di ciò che è stato come pure la conferma dei pregiudizi correnti al seguito delle mode del momento.

Non è quindi conveniente, per noi, frequentare un ordinamento di studi che privilegi l'integrazione della filosofia con la teologia, così come avviene solitamente nei centri ecclesiastici.

343 Dall'esperienza poi si notano *inconvenienti* di rilievo quando si voglia far coincidere lo svolgimento di questi studi con altri programmi ufficiali in vista del conseguimento di titoli civili. In ogni caso, dove le condizioni lo permettono,[75] gli studi siano strutturati in modo che il curricolo umanistico-filosofico, che ci è proprio, non soffra riduzione alcuna di contenuti e di impegno.

344 Il *decentramento* e la *sussidiarietà* vanno sempre strettamente congiunti con l'*unità,* nel senso che, mentre si garantisce una giusta autonomia alle ispettorie, si garantiscano contemporaneamente i legami di comunicazione e di obbedienza tra queste e il centro in modo da stimolare armonicamente la crescita nell'identità salesiana. È necessario quindi definire con realismo, nel proprio direttorio ispettoriale le modalità di applicazione del decentramento, soprattutto per ciò che si riferisce a questa fase di studi.

— Ordinamento degli studi (v. Allegato 1).

[74] Cfr CEC-IF III,2.
[75] Cfr Reg 83.

E. L'ambiente

Una *comunità* di postnovizi assume necessariamente una **345**
fisionomia *omogenea e specifica* che le deriva dalla fusione degli elementi indicati e, soprattutto, dal particolare rapporto che essa ha con il suo centro studi.

a. Tipi e forme possibili. È di importanza decisiva costituire **346**
una comunità esplicitamente formatrice e un ambiente salesianamente valido. Due tipi di strutture sono possibili:

- lo *studentato,* cioè una comunità formatrice con un proprio centro studi;
- una *comunità formatrice* con frequenza a un centro studi salesiano o non salesiano.

Solo in casi particolari il Rettor Maggiore col suo consiglio può permettere che i formandi siano inseriti in una comunità non specificamente formatrice.[76]

b. Rapporti tra comunità formatrice e centro studi. Il deli- **347**
cato processo di sintesi culturale e religiosa di questo periodo richiede l'accurata scelta di un centro studi che programmi contenuti atti allo sviluppo vocazionale. Per questo si privilegiano i centri di studio salesiani, spesso a livello interispettoriale,[77] chiamati a creare il rapporto filosofia-scienze dell'educazione e ad integrare questi contenuti con quelli tipicamente salesiani in vista dell'unità vocazionale.[78]

Quando il centro studi non è salesiano occorre necessariamente trovare tempo, insegnanti e formatori per questa integrazione.[79]

c. Partecipazione e collaborazione. Le Costituzioni descri- **348**
vono la comunità formatrice come composta da «formatori e confratelli in formazione (che), pur nella diversità dei ruoli,

[76] Cfr CG21 282.
[77] Cfr CG21 283.
[78] Cfr CG21 247.
[79] Cfr CG21 368b.

danno vita a un clima di corresponsabilità e attuano con chiarezza le mete formative».[80] È una partecipazione che viene gradualmente educata e tocca quelle aree per le quali i giovani sono giudicati sufficientemente maturi.

349 *d. Collegamenti* della comunità del postnoviziato. Sono utilissimi:

- *col noviziato.* La coerenza e lo sviluppo tra il lavoro (contenuti, metodi e criteri di valutazione) compiuto durante il noviziato e quello proprio del postnoviziato vanno assicurati attraverso incontri tra il maestro e i responsabili del postnoviziato;[81]
- *coi tirocinanti.* Il direttorio ispettoriale settore formazione deve prevedere i modi secondo cui realizzare la continuità tra il postnoviziato e il tirocinio (preparazione adeguata, immediata e remota, teorica e pratica; eventuali incontri con i tirocinanti);[82]
- *con la comunità ispettoriale.* La comunità formatrice locale si mette «in stretto rapporto con la comunità ispettoriale, anch'essa formatrice»[83] e avvia l'integrazione dei giovani nella tradizione comunitaria adulta. Si tratta di un'integrazione reciproca, rispettosa, ma anche attiva, che sfrutta la creatività propria dei giovani e la matura riflessione degli adulti;
- *con* l'ambiente della *Chiesa locale e* la *cultura* per mantenere la formazione aderente alla realtà e alle sue molteplici istanze.[84]

F. I formatori

350 I formatori sono *chiamati ad essere* uomini spirituali, di profondo senso salesiano, capaci di dialogo anche perché compe-

[80] Cost 103.
[81] Cfr CG21 279; ACS 276, p. 83.
[82] Cfr CGS 691.
[83] CG21 245b.
[84] Cfr MR 30a.35.

tenti o almeno informati sui problemi che i giovani studiano.[85]

— Si tengano presenti le *norme generali*[86] sul servizio proprio ai vari ruoli, specialmente quello del direttore che, in questo periodo, continua l'azione del maestro di noviziato. Egli seguirà e aiuterà ogni giovane confratello particolarmente nel colloquio; favorirà una più piena consapevolezza e responsabilità circa la sua vocazione e promuoverà il suo spirito di iniziativa.[87]

— La presenza di *salesiani laici nell'équipe* del postnoviziato è ritenuta particolarmente importante.[88]

— Considerato il grande influsso che hanno *gli insegnanti in questa fase,* essi siano scelti e preparati in modo da tener presenti nella docenza, secondo quanto indica la FSDB,[89] i rapporti delle discipline di loro competenza con le altre e i criteri che li guidano.

83.2 Il tirocinio

Testi ufficiali orientativi:

Congregazione: Cost 115; Reg 96; CGS 696; CG21 285-291.

A. Natura

Il tirocinio permette al giovane salesiano un *confronto vitale* **351**
e intenso con l'azione salesiana in un'esperienza educativa pastorale, orientata dal Sistema Preventivo e realizzata specialmente nell'assistenza.[90]

B. Obiettivi

Nel nostro ordinamento il tirocinio impegna i giovani sale- **352**
siani a completare, prima della professione perpetua,[91] la pro-

[85] Cfr ACS 276, p. 82.83; Cfr CRIS-DCR 20.
[86] Cfr FSDB 141-143.
[87] Cfr Reg 79.
[88] Cfr CG21 305.
[89] Cfr FSDB 240-241.
[90] Cfr Cost 115; CG21 285.
[91] Cfr Reg 96.

pria maturazione in vista di quella.[92] I giovani che lo iniziano sono normalmente quelli che hanno concluso l'immediato postnoviziato.[93] Il loro inserimento nel contesto pastorale comune avvenga in modo da raggiungere il *duplice obiettivo* di una verifica e di una maturazione vocazionale, la sintesi personale cioè tra l'attività e i valori della vocazione.[94]

A questo fine si subordinano contenuti, attività, metodi e presenze formative.

C. L'esperienza formativa

353 Le attività di un tirocinante sono «*le attività proprie della nostra missione*».[95] *I compiti* che gli si assegnano come assistente e animatore devono essere tipicamente salesiani e devono dargli la possibilità di esercitarsi come «educatore alla fede».[96] Rientra nelle finalità del tirocinio che il giovane confratello collabori all'animazione liturgica della comunità e sperimenti in pratica, con spirito creativo, espressioni liturgiche e musicali per gruppi giovanili e popolari.

Il tirocinio è «il periodo più adatto per formare... all'*assistenza salesiana,* intesa come presenza attiva e fraterna fra i giovani».[97]

Ma le attività, anche se oggettivamente di buona qualità formativa, non porteranno i frutti sperati quando non venisse offerta al giovane confratello una *guida spirituale* illuminata e competente sia nel sacramento della Penitenza che nel colloquio e nella direzione spirituale.

D. La formazione intellettuale

354 Il tirocinio non comporta per sé un curricolo di studi vero e proprio, ma esige ugualmente che si programmi la formazione

[92] Cfr Cost 113.
[93] Cfr Cost 115.
[94] Cfr Cost 115.
[95] Cost 115.
[96] Cost 34.
[97] CG21 288; Cfr Cost 115.

intellettuale, poiché in nessuna fase si dà un vuoto di tale presenza.[98]

a. Educazione alla metodologia dell'azione. Tra i vari aspetti, il tirocinio accentua quello dell'inserimento nel lavoro apostolico.[99] E la formazione intellettuale dunque avrà come punto di riferimento privilegiato quello della metodologia e spiritualità dell'azione. Perché azione e riflessione si fecondino reciprocamente e si formi progressivamente nel tirocinante il corrispondente abito operativo, gioverà guidarlo anche a una costante lettura critica degli eventi della storia della Congregazione, della Chiesa, del mondo. **355**

b. Gli studi. La formazione intellettuale va fatta in modo da *comporsi* efficacemente *con le finalità formative del tirocinio,* che si raggiungono soprattutto attraverso le attività apostoliche. Non convengono quindi tipi di studio che richiedono grande impegno e molto tempo. Si possono invece fare studi brevi, per esempio di carattere pedagogico, metodologico, catechetico[100] e di aggiornamento in quelle discipline che si insegnano. Salvi restando i fini e i mezzi di cui si è detto, si possono anche concludere studi iniziati nell'immediato postnoviziato. Tra gli altri è bene che si continui lo studio della musica. **356**

E. L'ambiente e i responsabili

a. Il tirocinio viene fatto in *comunità* che presentano i *requisiti* richiesti:[101] **357**

- siano *comunità* capaci di influire positivamente sulla maturazione del giovane confratello con il proprio stile di vita coerente, dinamico, fraterno e familiare; egli vi si senta a suo agio, accolto e valorizzato come membro originale e responsabile;
- abbiano un direttore e confratelli capaci di conoscere, seguire, aiutare e valutare la sua esperienza;

[98] Cfr Cost 115.
[99] Cfr CG21 262.
[100] Cfr Dicastero formazione, «Il tirocinio», Resoconto di consulta II,3.
[101] Cfr Reg 96; Cost 115.

- offrano al tirocinante un lavoro pastorale proporzionato alla sua preparazione e alle sue forze, la possibilità di riflessione comunitaria e la direzione spirituale, affinché egli si senta aiutato a integrare nell'unità della sua persona attività e valori della vita religiosa.[102]

358 *b.* È fondamentale che *i giovani tirocinanti* comprendano bene la natura formativa della fase che stanno vivendo e impegnino la loro responsabilità nel valorizzarla. Un atteggiamento di indifferenza o indipendenza renderebbe vani i progetti e gli sforzi di tutti, formatori e formandi.

83.3 La preparazione immediata alla professione perpetua

Testi ufficiali orientativi:

S. Sede: CIC cann 657.658; CRIS-VR 48.

Congregazione: Cost 117; CGS 112.698; CG21 290.291; ACS 295 p. 20-22; RRM CG21 157.

359 Terminato il tirocinio, comincia quella fase della formazione iniziale che prepara da vicino la professione perpetua. Il tempo della professione perpetua coincide, in genere, con l'inizio di un altro impegno formativo specializzato. È coperto, in parte, da ciò che noi chiamiamo «formazione specifica» del salesiano presbitero, diacono e laico. Questa formazione e la preparazione prossima alla professione perpetua sono aspetti distinti, ma non separabili nell'insieme dell'unico processo formativo.

A. Natura della professione perpetua

360 La professione perpetua è la consacrazione definitiva e solenne dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde dandosi totalmente a Lui e ai fratelli.[103]

— È *l'opzione fondamentale e definitiva* della vita e della libertà del salesiano. Chi professa fa pubblicamente a Dio

[102] Cfr CG21 287.
[103] Cost 23.

l'oblazione totale di sé nella nostra Società «che lo accoglie con gioia»,[103] al servizio dei giovani; e s'impegna a vivere, donato a Dio con tutto l'essere, nello stile di vita indicato dalle Costituzioni.[104]

— È una *consacrazione specifica* da parte di Dio e della Chiesa.[105] Dio interviene attraverso il ministero della Chiesa per benedire e consacrare a Sé colui che compie l'olocausto di se stesso: «tutto l'essere dell'uomo viene introdotto, con un nuovo titolo, in una nuova unione di amicizia con Lui, che abbraccia tutta la vita ed ogni sua attività».[106] La professione perpetua è un'opzione e una consacrazione così totalizzante che diviene misura di giudizio e criterio di discernimento di ogni altra possibile scelta.

— Ha una sua *dimensione pubblica,* assicurata e proclamata dal ministero della Chiesa che le riconosce un significato sociale e comunitario.[107] **361**

Da una parte, vi è un legame nuovo e definitivo con Dio che si fa concreto in un legame nuovo e definitivo con la Congregazione. La professione religiosa non si fa in astratto, ma conformemente a un progetto evangelico concepito e vissuto dal Fondatore e descritto con autorità nelle Costituzioni.[108] Dall'altra, il salesiano entra nella situazione ecclesiale definitiva, spirituale e giuridica allo stesso tempo, e assume, insieme ai suoi fratelli, il particolare ruolo che i salesiani esercitano nella sacramentalità generale della Chiesa.[109]

— Scoprire e proclamare la verità dei valori della professione perpetua, prepararsi ad essa, che è la meta verso cui tende tutto il processo formativo, e viverla coerentemente è la prima delle grazie per infondere forza a sé e ai fratelli, per conoscere la grandezza e la responsabilità della vocazione, per

[104] Cfr Cost 23.
[105] Cfr LG44a.
[106] ACS 295, p. 21; cfr LG 44 e 'Ordo Professionis Perpetuae'.
[107] Ib.
[108] Cfr Cost 192.
[109] Cfr ACS 295, p. 21; LG 44 e 'Ordo Professionis Perpetuae'.

contrastare l'indifferenza, la superficialità e certe interpretazioni ideologiche che snaturano il valore della vita religiosa e indeboliscono le basi della perseveranza.

B. La preparazione immediata alla professione perpetua

362 Tutto l'arco formativo è una preparazione alla professione perpetua.[110]

Il «tempo conveniente di preparazione immediata»,[111] richiesto dalla Chiesa, porta a compimento questo lungo lavoro di comprensione e di assimilazione e permette un'ultima sintesi dell'esperienza fin'allora vissuta: «il socio fa la professione perpetua quando ha raggiunto la maturità spirituale salesiana richiesta dall'importanza di tale scelta».[112] Quest'ultima preparazione dev'essere un'esperienza sufficientemente lunga, trascorsa nel raccoglimento e nella preghiera. La stessa presentazione dei contenuti culturali ha scopo formativo ed è simile a quella del noviziato, anche se fatta a livelli più profondi e tenendo conto dell'esperienza umana e salesiana maturata nel frattempo.

Poiché questa preparazione costituisce istituzionalmente uno dei tempi forti di tutto il processo formativo, non può essere ridotta a un periodo inferiore al mese, terminato il quale si fanno i sei giorni richiesti di Esercizi spirituali.

Questo periodo può essere disposto e completato in tempi scaglionati lungo l'anno, ma non in modo che si perdano la continuità e l'organicità della preparazione medesima.

I confratelli siano accompagnati da persone esperte che li sappiano guidare personalmente e in gruppo, abbiano ambienti, tempo e tranquillità sufficienti per una profonda vita comunitaria e sussidi bibliografici, se mai si richiedesse un qualche approfondimento di temi specifici.

[110] Cfr CG21 290.
[111] Cost 117; cfr CG21 290.
[112] Cost 117.

La preparazione immediata al noviziato

— «Immediatamente prima del noviziato è richiesta 363
una speciale preparazione per approfondire l'opzione vocazionale e verificare l'idoneità necessaria ad iniziare il noviziato. Tale preparazione si compie attraverso un'esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana».[113]

— «La preparazione immediata al noviziato in via 364
ordinaria *non* sia *inferiore ai sei mesi* e si svolga *in una comunità* salesiana. *Le modalità* siano definite dal Direttorio ispettoriale».[114]

— Nel precisare queste modalità si tenga conto delle 365
indicazioni seguenti:

- il suo *inizio* sia fissato considerando che il can 643 § 1.1 determina l'età minima di ammissione al noviziato a 17 anni compiuti;[115]
- la si faccia normalmente fuori dalla casa di noviziato e *presso una comunità salesiana adatta,* approvata dall'ispettore con il suo consiglio;[116] *oppure,* se il numero dei candidati lo permette e le circostanze lo consigliano, in una comunità *appositamente formata* a questo scopo.[117]

— Per l'ammissione alla preparazione immediata al 366
noviziato si raccolgano, in collaborazione con il giovane, quei *dati e* quelle *informazioni* utili a far emergere i segni di una vera vocazione salesiana o le sue eventuali con-

[113] Cost 109.
[114] Reg 88.
[115] Cfr cann 643 § 1.1; 656.1; Reg 90.
[116] Cfr Cost 109; Reg 88; CG21 439; ACS 276, p. 72.
[117] Cfr Reg 88.

troindicazioni. «Soltanto quando il candidato ha fatto l'opzione per la vita salesiana»[118] e presenta, a giudizio dei responsabili, le condizioni di *idoneità* umana, cristiana e salesiana corrispondenti,[119] può essere ammesso a iniziare questa esperienza. Naturalmente sia l'opzione che l'idoneità vanno *valutate* con riferimento a «CRITERI E NORME»[120] e tenendo conto del momento di maturazione della persona e delle sue possibilità di sviluppo.

367 — Prima del noviziato si faccia un *controllo medico* e un'adeguata verifica delle attitudini psichiche,[121] fermo restando il disposto del can 220.

368 — Circa l'ordinamento degli *studi* ci si conformi ai corsi di studio previsti dagli ordinamenti civili locali. Si stabiliscano però anche momenti e iniziative che permettano al candidato «una conoscenza generale di Don Bosco e della Società salesiana».[122]

369 — *Il direttorio ispettoriale* nel settore formazione, *determini* le modalità concrete atte a far conseguire, a livello di formazione intellettuale, gli obiettivi propri di questa fase.[123]

370 — L'*ammissione* al noviziato è fatta dall'ispettore col consenso del suo consiglio,[124] avuto il parere del direttore della comunità con il suo consiglio.[125] I superiori, se lo credono opportuno, possono richiedere informazioni, anche sotto segreto.[126]

[118] CG21 267.
[119] Cfr ACS 276, p. 71-72.
[120] Cfr 'Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni'. Roma 1985.
[121] Cfr RI 31; CGS 673; FSDB 306; 'Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni', 26-27.
[122] CG21 268.
[123] Cfr CG21 439.
[124] Cfr Cost 111,165.1.
[125] Cfr can 127 § 2 n. 2; Cost 108; can 641.
[126] Cfr can 645 § 4.

I criteri o elementi positivi comprovanti l'attitudine del prenovizio alla vita salesiana[127] sono:

- una salute sufficiente e una qualificazione utile;
- una normale capacità di scelta per motivi autentici;
- un'affettività ricca ed equilibrata e un adeguato sviluppo della capacità di relazione;
- un'adeguata esperienza di vita cristiana;
- una sufficiente assimilazione dello spirito salesiano;[128]
- la presenza della retta intenzione.

Gli impedimenti, da cui essere immuni, presentati nei can 643.644 e accennati nell'art 90 dei Reg sono puntualmente riferiti in «CRITERI E NORME».[129] Lo stesso si dica per ciò che si riferisce ai requisiti giuridici.[130]
La valutazione dell'idoneità va fatta in base ai criteri e agli orientamenti suddetti, tenendo conto della situazione concreta di chi sta iniziando questo cammino. È importante che sia chiaramente espressa anche la piena disponibilità ad impegnarsi per maturare la propria vocazione nella comunità salesiana.

Il noviziato

Costituzione

— Spetta al Rettor Maggiore con il consenso del suo consiglio *erigere* o *sopprimere* la casa di noviziato, approvarne il *trasferimento* o la collocazione presso altra comunità adatta.[131] Questi atti vanno fatti canonicamente, cioè con decreto scritto. **371**

[127] Cfr can 642; Reg 90.
[128] Cfr CGS 695; can 642.
[129] Cfr 'Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni', 67-68.
[130] Ib.
[131] Cfr Cost 132 § 1.3; can 647 § 1.

372 — *Il maestro* è «professo perpetuo» e viene nominato dall'ispettore con il consenso del suo consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore.[132] Rimane in carica tre anni e può essere riconfermato.[133] L'approvazione del Rettor Maggiore è necessaria sia per il primo triennio che per i successivi.[134]

373 — L'équipe dei *formatori* sia valida per numero ed efficienza. Almeno tre membri del consiglio della comunità appartengano all'équipe dei formatori.[135] Si faccia il possibile perché tra i confratelli formatori vi sia anche qualche salesiano laico.

374 — Nei noviziati a sé stanti è opportuno che *il maestro* sia anche *direttore*. Negli altri, l'ispettore assicurerà che le condizioni in cui il maestro opera, direttore o no, siano le più adatte per realizzare gli scopi del noviziato.[136]

Luogo

375 — «Il noviziato per essere valido dev'essere compiuto in una *casa regolarmente designata allo scopo*».[137]

376 — L'*inserimento* della casa destinata a noviziato *«nella realtà sociale e apostolica»*[138] vuol significare l'ambiente che permette alla formazione di mantenersi aderente alla realtà. Questo ambiente da anche modo alle «esperienze pastorali», di cui a Reg 86, di potersi effettuare, pur tenendo conto della situazione particolare di questa fase,[139] in modo da essere formative.[140]

[132] Cost 112; cfr can 651 § 1.
[133] Cost 112.
[134] Cfr ACS 276, p. 76.
[135] Ib.
[136] Cfr ACS 276, p. 77.
[137] Cfr Cost 111; can 647 § 2.
[138] Reg 89.
[139] Cfr Reg 86.
[140] Cfr can 652 § 5.

— Un candidato può fare il *noviziato in altra casa* a queste *condizioni:* 377

- solo su concessione del Rettor Maggiore, con il consenso del suo consiglio;
- in casi del tutto particolari e a modo di eccezione, quindi nella fattispecie di una dispensa dalla norma generale;
- in una casa salesiana canonicamente eretta;
- sotto la guida di un salesiano esperto, nominato dall'ispettore con il consenso del suo consiglio e approvato di volta in volta dallo stesso Rettor Maggiore.[141]

— È data all'ispettore la possibilità di permettere che *il gruppo* dei novizi, *per determinati periodi di tempo,* dimori *in un'altra casa* dell'Istituto, da lui stesso designata. Si precisa: 378

- che l'ispettore di cui si parla è quello sotto la cui potestà è posta la casa di noviziato. Per dimorare in «altra casa», che non sia della sua ispettoria, dev'esserci l'accordo con l'ispettore interessato;
- che la designazione della casa va fatta con decreto scritto;
- che insieme ai novizi devono esserci anche i formatori e, si intende, soprattutto il maestro;
- che il periodo di tempo va chiaramente determinato nel decreto;
- che la casa religiosa deve essere unicamente salesiana e canonicamente eretta.[142]

[141] Cfr Cost 111, 165 § 3; can 647 § 2.
[142] Cfr can 647 § 3.

Tempo

379 — «Il noviziato *dura* dodici mesi a norma del diritto. Comincia quando il candidato, ammesso dall'ispettore, entra nella casa di noviziato, canonicamente eretta, e si pone sotto la guida del maestro.[143] Per il computo del tempo occorre fare riferimento a quanto è stabilito nel CJC.[144]

380 — «Un'*assenza* che superi i tre mesi continui o discontinui rende invalido il noviziato. L'assenza che supera i quindici giorni deve essere ricuperata».[145]

381 — I novizi facciano sei giorni di *esercizi spirituali* all'inizio del noviziato, nel tempo che si giudica più opportuno, e prima di emettere i voti.[146]

Iniziazione apostolica

382 — Il tempo da riservare alle *«esperienze pastorali»*, intese a norma di Reg 86, deve essere valutato in base alle esigenze globali della formazione, alla qualità formativa delle varie attività, alla capacità di ognuno, alle urgenze della situazione locale. Le «esperienze pastorali» siano preferibilmente scelte nell'ambito delle attività proprie di una comunità salesiana. I novizi non ne siano gli unici o i principali responsabili. Il maestro ne rimanga sempre il primo responsabile. È preferibile che esse siano fatte in équipe e si pianifichino con la comunità presso cui si svolgono. Siano realizzate con gradualità, preparate, seguite e opportunamente revisionate in seno alla comunità del noviziato.[147]

[143] Cost 111.
[144] Cfr can 201 § 1, 202 § 2, 203 § 1, 203 § 2, 656 § 2.
[145] Cfr Cost 111; can 649 § 1.
[146] Cfr Reg 92.
[147] Cfr ACS 276, p. 81.

Studi

— Durante il noviziato si interrompe il curricolo uffi- 383
ciale degli *studi* (compresi quelli filosofici e teologici), anche se fossero in corso per il conseguimento di titoli accademici o per la preparazione diretta ad un lavoro professionale o apostolico.[148]

Verifiche - discernimento - conclusione del noviziato

— Ogni tre mesi, il maestro con il consiglio della co- 384
munità, faccia un'attenta *verifica* della maturazione vocazionale di ogni novizio.

I novizi, anch'essi, siano educati a fare un costante discernimento al fine di comprendere la volontà di Dio e purificare le proprie motivazioni.

— Durante il noviziato il novizio può *lasciare libera-* 385
mente l'istituto.[149]

— L'eventuale *dimissione* di un novizio spetta all'i- 386
spettore dell'ispettoria in cui si trova la casa di noviziato.[150] Questo nel caso:

- di dimissione durante il noviziato;
- di dimissione alla conclusione del noviziato.[151]

— «In casi speciali, l'ispettore può *prolungare* il novi- 387
ziato, non però oltre i sei mesi, a norma del canone 653».[152]

Prima professione

— Il candidato viene *ammesso* alla professione tem- 388
poranea dopo averne fatto domanda e se ne è giudicato idoneo.[153]

[148] Cfr ACS 276, p. 77.
[149] Reg 93; can 653 § 1.
[150] Reg 90; can 653 § 1.
[151] Reg 93; can 653 § 2.
[152] Reg 93.
[153] Cfr Reg 93; can 653 § 2.

389 — Conviene che la *domanda*, pur rispettando la forma personale propria di ciascuno, contenga questi elementi comuni:

- coscienza dell'atto pubblico che si intende porre;
- intenzione di emettere la professione perpetua;
- libertà di porre tale atto.[154]

390 — Le condizioni per la *validità* della professione sono espresse nel can 656:

- diciotto anni compiuti;[155]
- noviziato valido;
- ammissione libera;
- professione espressa pubblicamente in tutta libertà: la pubblicità esige la presenza del superiore legittimo, che riceve a nome della Chiesa, a norma del can 1192 § 1, e di due testimoni per la prova giuridica della sua emissione;
- ricezione personale da parte del legittimo superiore o di un suo delegato.

— Per il *giudizio di ammissione:*

391 • «I superiori fondano il loro giudizio su *elementi positivi* comprovanti l'idoneità del candidato, tenendo conto in primo luogo dei requisiti canonici».[156] Si dovrà distinguere nettamente il processo di maturazione dalla non attitudine alla vita religiosa salesiana. Quelli che non danno speranza di potere in futuro essere ammessi ai voti perpetui non siano ammessi neppure ai voti temporanei.[157]

[154] Cfr Cost 108.
[155] Cfr can 203.
[156] Cost 108; cfr can 657 § 1.
[157] Cfr CGS 697b.

- Sulla base di Cost 108, che richiede ai *membri del consiglio ispettoriale* di dare il proprio consenso per l'ammissione alla professione, si faccia il possibile perché essi *conoscano personalmente* i candidati, ne seguano la preparazione, attuando quelle forme di contatto e di accertamento, che permettono di dare un voto motivato e consapevole.
- La *comunità locale* è invitata ad esprimere il proprio *parere*[158] nelle forme più consone alla carità, anche se spetta al direttore col suo consiglio la *responsabilità giuridica* del giudizio da trasmettere all'ispettore.[159]

392 — «La professione nel primo triennio sarà *triennale o annuale*».[160] Nulla vieta che in alcuni casi, soprattutto in vista della professione perpetua, la professione possa essere *biennale,* rispettando sempre il disposto del can 658,2.

Che la professione sia triennale o annuale dipende:

- dalla domanda libera del novizio;
- dall'ammissione fatta dall'ispettore, in base al giudizio dato.[161]

393 — *L'abito* che i chierici portano è quello conforme alle disposizioni delle Chiese particolari dei paesi in cui dimorano. Queste disposizioni valgono anche per il tempo in cui dovranno iniziare a indossarlo.

I salesiani laici e i candidati al sacerdozio, quando non hanno ancora vestito l'abito chiericale, cureranno il vestire semplice e dignitoso che Don Bosco consigliava.[162]

[158] Cfr Reg 81.
[159] Cfr Cost 108.
[160] Cost 113.
[161] Cfr Cost 108.
[162] Cfr Cost 62.

Criteri e norme

394 — *I criteri e le norme* che si riferiscono alle attitudini del candidato, alle condizioni, impedimenti e requisiti giuridici per la prima professione, per il rinnovamento di quella temporanea e per la professione perpetua sono più ampiamente indicati e commentati in «Criteri e Norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni». Rimandiamo al testo.

Il postnoviziato

In generale

395 — «Subito dopo il noviziato, tutti i confratelli devono continuare, *almeno per un biennio,* la loro formazione *in comunità formatrici,* preferibilmente studentati».[163]

396 — I postnovizi siano riuniti in una *comunità omogenea e specifica,* distinta da comunità di confratelli che si trovano in fasi diverse di formazione. Abbiano una *guida spirituale,*[164] che ordinariamente è il direttore stesso.[165]

397 — È auspicabile che *salesiani che si preparano al sacerdozio e salesiani laici* facciano vita comune nella stessa comunità formatrice dove vedono valorizzate le due forme dell'unica vocazione salesiana.[166]

398 — La delicatezza e l'importanza di questa fase richiedono da ogni *comunità ispettoriale* e dai suoi responsabili uno sforzo assiduo per assicurare uomini qualificati, specialmente per la direzione spirituale, l'insegnamento, il lavoro pastorale, l'animazione liturgica e musicale dei tempi di preghiera e della vita comunitaria.

[163] Reg 95; cfr can 659 § 1.
[164] Cfr Cost 113.
[165] Cfr Reg 78.
[166] Cfr CG21 303.

— Poiché è sempre notevole, particolarmente in questa tappa, l'influsso dell'*ambiente*, si cerchi di impostare una comunità ad alto livello umano e spirituale, in seno alla quale i giovani salesiani siano in grado di sperimentare veramente il valore dell'aiuto fraterno.[167] A questo scopo si tengano in conto anche certe *condizioni* ambientali: locali, spazi e strumenti che favoriscono la vita comunitaria e religiosa (cappella, biblioteca, sala audiovisivi...).[168] 399

— Si promuova la formazione dei giovani confratelli con conferenze periodiche, il colloquio, la direzione spirituale. Per valutarne l'andamento e il profitto, ogni tre mesi ci si raduni e si facciano *scrutini* che siano di aiuto e correzione. Sarà utile considerare anche le osservazioni precedenti per facilitare il giusto discernimento e l'appoggio al confratello.[169] 400

— La *continuità* del processo[170] va tenuta presente nel formulare i metodi da applicare in questa fase, nel comporre il regolamento, nello scegliere le persone adatte. 401

— Durante questa fase non si affidino ai confratelli in formazione compiti e opere che ne distolgano l'impegno e ostacolino il raggiungimento degli obiettivi.[171] 402

Formazione intellettuale

— Il *nucleo di discipline* umanistico-filosofiche vincolate con le scienze dell'educazione in vista di una capacità pedagogica è, dal punto di vista intellettuale, l'elemento *essenziale, originale e prioritario* di questa tappa. 403

[167] Cfr Cost 113.
[168] Cfr ACS 276, p. 84.
[169] Cfr Reg 79.
[170] Cfr Cost 114.113.
[171] Cfr can 662 § 2.

Pertanto la formazione «tecnico-scientifica o professionale, in vista di una specifica qualificazione» [172] si può iniziare o continuare solo se sono assicurati lo svolgimento e l'assimilazione di questo nucleo.

404 — Il *titolo di studio con valore legale* a compimento degli studi dell'immediato postnoviziato può conseguirsi [173] ove e quando risulti realmente compatibile con le esigenze di tale fase: «dove le condizioni lo permettono».[174] In caso di reale incompatibilità, anche se si trattasse di qualificare giovani confratelli in vista delle loro prestazioni nel tirocinio, si deve dare la precedenza assoluta agli studi propri del postnoviziato.[175]

405 — Analogo è il discorso circa gli *studi universitari* da compiersi, per ipotesi, durante questa fase. La Congregazione per l'educazione cattolica proibisce la frequenza contemporanea di due istituti culturali. Studi universitari che risultino incompatibili con gli obiettivi dell'immediato postnoviziato, e cioè con una reale e impegnata continuazione del progetto del noviziato, sono da escludere. Lo sforzo per acquistare un pensiero critico e una mentalità conforme alle sue esigenze, l'impegno per apprendere le tecniche di approccio alle fonti e per partecipare attivamente alla scuola, la condivisione della vita del centro e l'interessamento ai vari organismi accademici, la realizzazione di giusti spazi di preghiera, di riflessione sulla prassi e di esperienze pastorali [176] occupano tutto il tempo disponibile e, anche nei soggetti più dotati, malamente si conciliano con la frequenza e la fatica di altri studi.

[172] CG21 440.
[173] Cfr PC 18; CG21 440.
[174] Reg 83.
[175] Cfr CG21 440.
[176] Cfr CG21 281b.284; ES II,36.

È sconsigliabile anche impegnarsi in studi universitari nei cosiddetti «periodi di riposo» e nello spazio intermedio tra un anno e l'altro.

— Nell'ordinamento degli studi dell'immediato post- 406
noviziato trovino spazio studi ed esperienze pratiche di *comunicazione sociale.*

— *Il direttorio ispettoriale,* nel settore formazione, te- 407
nendo presenti i principi e i criteri di questo Documento, *formuli* l'ordinamento degli studi propri dell'immediato postnoviziato.[177]

Questo ordinamento contenga per esteso il prospetto delle discipline filosofiche e ne indichi brevemente il programma.[178]

Per i salesiani laici

— L'ispettore con il suo consiglio, attraverso la com- 408
missione ispettoriale per la formazione, *programmi* con particolare cura i diversi elementi del *curricolo formativo* del salesiano laico, inserendoli nel settore formazione del *direttorio ispettoriale.*[179]

— *Il salesiano laico* accompagni gli *studi* tecnico-pro- 409
fessionali con la preparazione filosofica, pedagogica e catechistica che è nella misura delle sue possibilità.[180]

— Pur tenendo conto dell'art. 106 delle Costituzioni, vi 410
è di fatto una *pluriformità di possibilità* sotto l'unica denominazione di salesiano laico.[181] Questa diversità esige una considerazione particolare.[182] Si pensi dunque, a li-

[177] Cfr CG21 284.
[178] Cfr RFIS 75.
[179] Cfr CG21 306.
[180] Cfr CG21 303.
[181] Cfr CG21 301.
[182] Cfr CG21 300.

vello ispettoriale e interispettoriale, a un «curricolo formativo serio, ma flessibile e adattabile sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati».[183]

Direttorio ispettoriale

411 — Il *direttorio ispettoriale* nel settore formazione deve segnalare direttive concrete per questa fase formativa: luogo adatto, obiettivi chiari, comunità idonea, durata, ordinamento degli studi, attività apostoliche.[184]

Collaborazione interispettoriale

412 — Questa fase per la sua complessità e delicatezza richiede un insieme di condizioni che non possono essere facilmente assicurate da ogni singola ispettoria. È necessario, in più di una situazione, che le ispettorie, specialmente se dello stesso ambiente culturale, collaborino per dare vita a *strutture formative interispettoriali.*[185]

Rinnovazione della professione temporanea

413 — *La rinnovazione della professione temporanea* avviene allo scadere del tempo per il quale fu emessa.[186] La data precisa dello scadere del tempo è il giorno dopo quello in cui fu emessa. Nulla vieta però che la rinnovazione si faccia nella stessa data, anticipandola canonicamente di un giorno.

[183] Ib. 301.
[184] Ib. 284.
[185] Cfr ACS 276, p. 83; cfr CGS 679b.
[186] Cfr can 657 § 1.

— Il tirocinio, sia per i salesiani laici sia per quelli che si orientano al presbiterato, «*dura* ordinariamente due anni e viene fatto prima della professione perpetua in una comunità che presenti i requisiti richiesti per la validità di questa esperienza».[187] L'avverbio «ordinariamente» indica che una durata inferiore o superiore ai due anni è da considerarsi straordinaria e per casi singoli. 414

— Per la scelta e la pratica delle *attività educative pastorali:* 415

- si tenga conto dell'età e delle capacità del tirocinante;
- il tirocinante non venga limitato a un solo tipo di attività, ma possa sperimentarne diverse;
- abbia un reale spazio decisionale e, d'altra parte, agisca in corresponsabilità e sotto la guida principale di qualche confratello sperimentato;
- si eviti di inserirlo in gruppi misti, considerando la natura particolare di questa fase formativa e la crescita vocazionale del giovane confratello.

— L'esperienza del tirocinio, dove e quando è possibile, si faccia normalmente *in gruppi.* È più agevole, in tal caso, creare migliori condizioni formative.[188] 416

— *L'ispettore* si preoccupi di avere un *contatto personale frequente* con i tirocinanti. Può farsi aiutare in questo compito da qualche confratello qualificato e accetto. 417

— Gli *scrutini trimestrali,* necessari per la valutazione dell'attività e della progressiva maturazione, sono fatti sotto la responsabilità del consiglio della casa.[189] Essi 418

[187] Reg 96.
[188] Cfr CGS 696; CG21 285.
[189] Cfr CG21 289.

sono un aiuto per il tirocinante e un mezzo per crescere nella consapevolezza da parte del consiglio della casa che dovrà un giorno ammetterlo alla professione.

Gli scrutini devono risultare in documenti scritti da trasmettere da una comunità all'altra quando il tirocinante venisse trasferito.

419 — Durante il tirocinio si curi anche la *formazione intellettuale:*

- si aiuti il confratello ad abituarsi a riflettere sulla prassi;
- si organizzino «riunioni formative periodiche a livello locale e ispettoriale»;[190]
- si elabori un piano di studi compatibile con la natura di questa fase;
- si escludano i programmi di studio universitari e sistematici e non si impegnino i tirocinanti nello studio dei trattati di filosofia propri del postnoviziato.

420 — Nel settore formazione del *direttorio ispettoriale* sia indicato con chiarezza ciò che riguarda la formazione intellettuale del tirocinante.[191]

La preparazione immediata alla professione perpetua

421 — «La professione perpetua è fatta ordinariamente *sei anni dopo* la prima professione. Se tuttavia lo ritiene opportuno, l'ispettore può prolungare questo tempo, ma non oltre i *nove anni*».[192]

422 — La professione perpetua può essere emessa allo scadere del *tempo* della professione temporanea[193] o fino

[190] CG21 284.
[191] Cfr CG21 289.
[192] Cost 117.
[193] Cfr can 657 § 1; Cost 117.

a tre mesi prima di questa scadenza.[194]

Quest'ultima possibilità esige la presenza di una giusta causa, valutata nel giudizio di ammissione dall'ispettore stesso e dal suo consiglio.

— L'opportunità di *prolungare* la professione tempo- 423
ranea oltre i sei anni deve risultare da un giudizio prudenziale, fondato su cause ragionevoli e plausibili, poiché tale prolungamento non rientra nella prassi ordinaria.

— «Il socio fa la professione perpetua quando ha rag- 424
giunto la *maturità spirituale e salesiana* richiesta dall'importanza di tale scelta».[195] *Nella domanda* egli dovrebbe indicare gli elementi che comprovano questa maturità:

- piena coscienza dell'atto definitivo che si compie;
- totale libertà nel compierlo;
- volontà espressa di continuare nella vita salesiana già intrapresa.

— La preparazione immediata alla professione per- 425
petua si conclude con sei giorni di *esercizi spirituali.*

— Nella preparazione immediata alla professione 426
perpetua si abbia particolare attenzione alla *dimensione liturgica della consacrazione religiosa,* valorizzando i diversi elementi offerti dall'insieme del Rito. Nella celebrazione poi si attueranno con la dovuta massima solennità[196] tutti gli elementi propri del Rituale, con gli adattamenti in esso previsti.

— *Il direttorio ispettoriale,* nel settore formazione, de- 427
termini il tempo conveniente per un programma di rifles-

[194] Cfr can 657 § 3.
[195] Cost 117.
[196] Il Rito della Professione religiosa prescrive che la professione temporanea venga fatta senza particolare solennità; cfr Premesse 5 e 14c.

sione e raccoglimento (modalità di forma, contenuti e durata) che aiuti i confratelli a maturare la loro opzione definitiva.[197]

428 — «Chi al termine del noviziato, oppure dopo la professione, è uscito legittimamente dall'istituto può esservi *riammesso* dal Moderatore supremo col consenso del suo consiglio, senza l'onere di ripetere il noviziato; spetterà tuttavia al Moderatore stesso stabilire un conveniente periodo di prova prima della professione temporanea e la durata dei voti temporanei prima della professione perpetua, a norma dei can 655 e 657».[198]

[197] Cfr CG21 291.
[198] Can 690 § 1.

9. LA FORMAZIONE SPECIFICA

9.1 LA FORMAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO PRESBITERO

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: OT; PO.

S. Sede: CIC parte I: titolo III, cap. I, c. 659 par 3, titolo VI; Paolo VI, Sac.C.; CEC-RFIS; CEC: FT, FL, FS, FCS; Sinodo dei vescovi, 1971, 'Il sacerdozio ministeriale'.

Congregazione: Cost 106.116; Reg 97; CGS 141-144; CG21 292-298; ACS 293 p. 22-27; ACG 312 p. 38-48.

91.1 Natura

Questa fase, che continua la maturazione vocazionale sa- **429**
lesiana «*mira a preparare* il sacerdote pastore educatore nella prospettiva salesiana».[1] «La specifica formazione sacerdotale, con un curricolo già stabilito, in linea di massima, dalla Chiesa..., deve essere presente lungo tutto il processo formativo secondo la natura delle diverse fasi, anche se riceve una cura speciale al momento degli studi teologici».[2]

91.2 Obiettivi

Gli obiettivi che il CG21 segnala, tenendo conto della spe- **430**
cificità salesiana nella formazione sacerdotale, sono:

- la messa in evidenza della figura di Cristo Pastore, di cui il salesiano, come Don Bosco, è segno-persona al servizio dei giovani bisognosi, specialmente con la predicazione della Parola e l'amministrazione dei sacramenti;

[1] Cost 116.
[2] CG21 292; cfr Cost 116.

- l'approfondimento del senso ecclesiale di unità e comunione con la Chiesa, in particolare con il Papa e i vescovi; la docilità nell'accoglierne il magistero, aiutando anche i giovani ad accettarne gli insegnamenti;
- l'esperienza vitale del ministero presbiterale all'interno e dall'interno della comunità locale e ispettoriale in reciproca complementarità con il salesiano laico;
- la promozione della capacità di discernere negli eventi e nelle persone la volontà di Dio per prepararsi all'animazione e direzione spirituale, specialmente dei giovani;
- lo sviluppo di una particolare sensibilità per la dimensione catechistica, vocazionale e mariana;
- la promozione della coscienza che, per lui, il sacerdozio è una dimensione specifica della vocazione salesiana, presente in ogni sua espressione, essendo egli, come Don Bosco, prete sempre e dovunque.[3]

91.3 L'esperienza formativa

431 *L'esperienza formativa* presbiterale, che deve conservare tutta l'ampiezza di sguardo del sacerdozio universale e l'unità del presbiterio locale,[4] viene fatta dall'interno della *prospettiva salesiana* e avviene *per gradi e in progressione* con l'istituzione e l'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accolitato e con il conferimento e l'esercizio dell'ordine del diaconato. Così prescrive il Codice di diritto canonico: «prima che uno venga promosso al diaconato sia permanente sia transeunte si richiede che abbia ricevuto i ministeri di lettore e accolito e li abbia esercitati per un tempo conveniente».[5] «Compiuto il curricolo degli studi, il diacono per un tempo conveniente, da definirsi dal vescovo o dal superiore maggiore competente, partecipi alla cura pastorale esercitando l'ordine diaconale prima di essere promosso al presbiterato».[6]

[3] Cfr CG21 294.
[4] Cfr MR 36; PO 8.10.
[5] Can 1035.
[6] Can 1032 § 2.

Una formazione impostata su queste linee è talmente orientata e specifica che esige da ogni candidato un impegno chiaro e deciso verso la vita sacerdotale. Al momento della sua accettazione si richiede esplicitamente una *dichiarazione di intenzione*. Le modalità possono essere varie: domanda all'ispettore o domanda di professione perpetua sulla linea del presbiterato salesiano. 432

Si consiglia un colloquio previo del direttore con il giovane confratello o un documento scritto del rispettivo ispettore che testifichi questa intenzione.

91.4 La progressione dell'esperienza formativa

A. I ministeri del lettorato e accolitato

a. Significato.

Il significato dei ministeri del lettorato e accolitato si fa intelligibile nella dimensione ministeriale della Chiesa stessa: comunità, comunione e partecipazione per servire nella carità e nell'annuncio evangelico alla santificazione di tutti. 433

Questi ministeri esigono consapevolezza in chi li assume. Maturano e si nutrono mediante un costante sforzo ascetico, perché all'ufficio e alla grazia ricevuti deve corrispondere una coerente testimonianza di vita: conoscere quel che si fa, imitare ciò che si tratta. «L'esercizio del ministero vi stimoli ad una vita spirituale sempre più intensa», si legge nel Rito della Istituzione degli Accoliti.[7]

Sono istituiti come compito e missione da svolgere realmente all'interno della comunità e della Chiesa. In nessun modo devono essere sminuiti o ad attribuzioni onorifiche o a momenti episodici o a semplici passaggi d'obbligo, anteriori al Diaconato e al Presbiterato.

b. Esperienza formativa.

Il lettore è istituito, in forza dell'ufficio a lui proprio, per leg- 434

[7] Cfr Rito della Istituzione degli Accoliti, Editio Typica, Tip. Poliglotta Vaticana, 1972.

gere la Parola di Dio e proclamare le letture della Sacra Scrittura (non il Vangelo); in mancanza del salmista, recita il salmo interlezionale; enuncia le intenzioni della preghiera universale dei fedeli; dirige il canto e guida la partecipazione del popolo; istruisce i fedeli a ricevere degnamente i Sacramenti.[8]

L'assidua meditazione della Sacra Scrittura, l'amore vivo ad essa e la sua conoscenza sono i doveri primari del lettore.[9]

435 L'accolito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al Sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Messa; distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione tutte le volte che i ministri di cui al can 845 del CJC non vi sono o non possono farlo per malattia, per l'età avanzata o perché impediti da altro ministero pastorale, oppure tutte le volte che il numero dei fedeli, i quali si accostano alla Sacra Mensa, è tanto elevato che la celebrazione della Messa si protrarrebbe troppo a lungo.[10]

È dovere dell'Accolito sforzarsi di partecipare «con una pietà sempre più ardente alla SS. Eucaristia»; «nutrirsi di essa» e acquistarne «una sempre più profonda conoscenza».[11] Questa conoscenza deve allargarsi a «tutte le nozioni che riguardano il culto divino» ed il suo «intimo spirituale significato». In tal modo egli «potrà offrirsi, ogni giorno, completamente a Dio, ed essere nel tempio di esempio a tutti per il suo comportamento e per un sincero amore al popolo di Dio.[12]

436 L'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accolitato ha una finalità prevalentemente pedagogica. La Chiesa infatti, «proprio perché mai non cessa di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli, ritiene molto opportuno che i candidati agli Ordini Sacri, tanto con lo studio quanto con l'esercizio graduale

[8] Paolo VI, Motu Proprio «Ministeria Quaedam», Tip. Poliglotta Vaticana, 1972, V.
[9] Ib.
[10] Ib. VI.
[11] Ib.
[12] Cfr ib.

del ministero della Parola e dell'Altare, conoscano e meditino per un intimo contatto questo duplice aspetto della funzione sacerdotale. Sarà così che l'autenticità del loro ministero risalterà con grande efficacia. I candidati allora si accosteranno agli Ordini Sacri, pienamente consapevoli della loro vocazione, ferventi nello spirito, pronti nel servire il Signore, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei santi».[13]

B. L'ordine del diaconato

a. Significato.

Pedagogicamente orientato al ministero presbiterale è un **437**
tempo di iniziazione, ma un tempo anche di approfondimento e di sintesi. L'esercizio di questo ordine infatti favorisce la maturazione di alcuni aspetti specificamente sacerdotali, anche se è limitato nella durata e nelle possibilità concrete di applicazione.

Tenendo presenti questi aspetti, sottolineiamo l'urgenza di operare un'integrazione guidata tra le ricchezze della formazione culturale e la situazione pastorale.

b. Esperienza formativa.

Ispirandoci al CJC,[14] che prevede per i diaconi un «tempus **438**
congruum» di esercizio del loro ministero, indichiamo le *aree da privilegiare* nella scelta e nella programmazione, pur sapendo che esse hanno già avuto un certo sviluppo sia a livello di riflessione che di pratica lungo tutto l'iter formativo:

— *Spiritualità sacerdotale.* Il salesiano, accompagnato dai **439**
formatori e dalla comunità, verifica la propria identità, rafforza la coscienza degli impegni che ha assunto e degli atteggiamenti che essi richiedono e fa emergere con chiarezza i valori fondamentali che lo motivano.

Nel suo ministero deve conformarsi a Cristo buon pastore ed impegnarsi ad esprimerlo esistenzialmente. Non ci riferiamo a quella conformità donata al sacerdote da Dio e realizzata dallo

[13] «Ad Pascendum», Introd.
[14] Can 1032 § 2.

Spirito nell'ordinazione stessa, quanto piuttosto alla libera risposta che egli è tenuto a dare crescendo nelle virtù connesse con la sua stessa esistenza sacerdotale.

Il futuro sacerdote salesiano:

- deve rendersi conto che il suo apostolato passa innanzitutto attraverso l'amore di Cristo e del Padre, perché c'è in fondo un solo apostolo salvatore, Gesù, inviato dal Padre. In suo nome egli è chiamato a lavorare in mezzo ai giovani perché si incontrino con Lui;
- deve curare la formazione intellettuale perché è un aspetto della sua formazione sacerdotale, strettamente connesso con la dimensione spirituale e pastorale.[15] Di fatto, gli studi teologici seri illuminano la vita spirituale e la prassi con principi solidi, con conoscenze aggiornate, in sintonia con gli elementi specifici della cultura giovanile e popolare e con una metodologia adatta ai tempi e agli ambienti;
- deve operare e collaborare all'interno della comunità, al servizio del progetto comune;
- deve coltivare una maggior disponibilità e competenza spirituale nel lavoro educativo tra i giovani, dando loro una viva testimonianza dei valori umani e cristiani;
- deve convincersi che egli non è religioso 'e' educatore, salesiano 'e' apostolo, ma è entrambi sempre e contemporaneamente. Occorre dunque che viva nell'unità, mai pienamente raggiunta, vita interiore e apostolato, annuncio e testimonianza, attenzione a Dio e attenzione agli uomini, liturgia e vita.

440 — *Annuncio della Parola di Dio.* È la Parola di Dio nella sua dimensione concreta di annuncio della Buona Novella all'uomo d'oggi. In questo ambito sono importanti le seguenti linee di approfondimento e di preparazione:

- favorire la comprensione della prospettiva storico-salvifica annunciata e celebrata nell'oggi della Chiesa attraverso il Lezionario festivo e feriale;

[15] Cfr OT 4,19-21.

- aiutare a che si percepisca e si espliciti il rapporto esistente tra la Parola di Dio proclamata e la situazione concreta delle persone e delle comunità a cui si annuncia;
- introdurre al «come fare l'omelia», anche attraverso esercitazioni pratiche, in modo che si impari a trasmettere il messaggio della salvezza attenti a questi momenti, progressivamente:
  - comprensione del testo biblico (esegesi), per coglierne gli elementi e gli aspetti principali;
  - selezione di quelli più adatti all'annuncio immediato. Il contesto della celebrazione liturgica e le categorie dei destinatari, specialmente se si opera in ambienti non evangelizzati, sono oggetto di una particolare attenzione e di un adattamento pedagogico opportuno;
  - preparazione di uno schema concreto di omelia con l'indicazione precisa delle sue linee di sviluppo;
  - confronto, discussione e motivazione degli schemi e delle scelte fatte;
  - ascolto «critico» di qualche omelia, con commento e valutazione comunitari degli aspetti positivi e degli eventuali limiti e con la proposta di soluzioni alternative.

— *Animazione liturgica.* Due aspetti complementari vanno **441**
messi in rilievo, uno sulla linea della conoscenza, l'altro in quella dell'esercizio pratico:

- si aiutino i diaconi ad approfondire i contenuti delle premesse teologico-pastorali del Lezionario, del Messale e della Liturgia delle Ore, in modo da completare la propria formazione circa la struttura propria dei singoli Lezionari della Liturgia romana e i dinamismi celebrativi che comportano;
- si favorisca l'esercizio del ministero diaconale nel campo liturgico sia all'interno della propria comunità sia altrove, in altre attività pastorali, specialmente nei giorni festivi. In particolare, seguendo la «mens» della Chiesa, i diaconi potranno molto opportunamente:
  - presiedere la celebrazione dell'ufficio delle Letture e delle

Lodi, quando questa costituisce un'azione liturgica a sé, da attuare con varietà di forme;

- presiedere la celebrazione del Vespro, illustrando con una breve omelia il mistero che si celebra;
- presiedere le celebrazioni penitenziali, specialmente durante il periodo di Avvento e di Quaresima;
- presiedere la celebrazione del Battesimo e del Matrimonio;
- portare la comunione ai malati;
- presiedere l'adorazione eucaristica;
- esercitarsi nell'organizzare e presiedere le celebrazioni della Parola all'interno e a completamento degli incontri di catechismo, in modo da aiutare i fanciulli e i giovani ad approfondire le verità della fede e a celebrarle nella liturgia per viverle poi nella vita.

Sempre in questo contesto è doveroso sottolineare che «data l'importanza della musica sacra nelle celebrazioni liturgiche», è necessario che venga impartita «da esperti quella preparazione musicale, anche pratica, che sarà necessaria nel... futuro ufficio di presidenti e di moderatori delle celebrazioni», curando «non solo una preparazione nell'arte vocale e strumentale, ma anche una vera e autentica formazione della mente e dell'animo» per conoscere e gustare «le migliori opere musicali del passato», e saper «scegliere, nella moderna produzione, ciò che è sano e retto».[16]

442 — *Catechesi e Pastorale giovanile.* Si tratta di due aspetti caratteristici della missione salesiana, ai quali si presta una particolare attenzione durante tutto il processo formativo.

Durante il periodo del diaconato, nel confronto con esperienze concrete e con l'aiuto di catecheti e pastoralisti, è importante approfondire quanto si riferisce alla catechesi e all'educazione della fede dei giovani e del popolo e quanto dice relazione con l'impostazione e l'animazione della pastorale giovanile e dei gruppi giovanili.

[16] CEC-FL 56.

Il settore è molto ampio: vanno richiamati gli elementi fondamentali di un progetto educativo; l'itinerario da compiere e il metodo da applicare per porlo in atto; il momento della evangelizzazione e catechesi all'interno del progetto stesso.

Volendo portare l'attenzione sui punti più importanti da sviluppare magari a partire dall'esperienza diretta sul campo, andrebbero indicati:

- la figura e la funzione dell'animatore nei gruppi giovanili ecclesiali;
- un itinerario di educazione alla fede nello stile dell'animazione;
- la comprensione della spiritualità dell'educatore a partire dalla sua ridefinizione di «animatore» e «educatore della fede» nello stile dell'animazione.

— *Pastorale del sacramento della Riconciliazione.* Uno dei **443**
compiti specifici del periodo diaconale è la preparazione immediata all'esercizio del ministero nel sacramento della Riconciliazione.

Il diacono, oltre a possedere una solida formazione morale e un'adeguata conoscenza della struttura e dei contenuti del Rituale, ha bisogno di essere introdotto gradualmente all'arte della confessione e della guida delle anime. La sensibilità educativa salesiana lo porterà a tener conto della gradualità dell'itinerario personale, evitando atteggiamenti di rigidismo morale, e a proporre i valori nel contesto dell'annuncio, rifuggendo da ogni moralismo.

L'obiettivo da ottenere congiunge l'attenzione alle situazioni, la chiarezza dei criteri e l'abilità educativa.

La sintesi dottrinale e la preparazione pratica per il ministero della Riconciliazione può essere favorita dall'analisi di situazioni concrete; dalla formulazione di criteri e di orientamenti compiuti sotto la guida di un moralista; dall'accompagnamento e dal confronto con alcuni confessori di provata scienza e prudenza. Questo aspetto deve essere oggetto di verifica durante i primi anni del ministero sacerdotale.

In un ambito non sacramentale, se pur in stretto rapporto con il ministero della Riconciliazione, si colloca il servizio alla

formazione e all'educazione della coscienza morale attraverso l'accompagnamento, l'orientamento e la direzione spirituale. Tutto ciò suppone sensibilità e capacità di lettura delle realtà umane e una loro valutazione secondo i criteri della fede.

91.5 La formazione intellettuale

444 Sensibili agli orientamenti generali e metodologici della chiesa, di particolare attualità per l'insegnamento teologico,[17] si condivide la necessità di salvaguardare la *natura specifica della teologia;* di rispettare fedelmente la peculiarità del suo *procedimento metodologico;* di cercare una maggiore coesione interna; di promuovere la vitalità e la pratica utilità del sapere teologico, in stretto contatto con le fonti della rivelazione e con la vita; di assicurare un giusto rapporto della riflessione teologica con le scienze della natura e dell'uomo.[18]

445 *A.* L'insegnamento della teologia a livello istituzionale mira innanzitutto a fornire una *visione organica del mistero cristiano.* Lo studio dei temi essenziali della fede e della vita cristiana assicura la solidità e la fecondità di ogni specializzazione ulteriore e la conoscenza delle motivazioni della stessa vocazione.

Non si potrebbe parlare di formazione di base, se l'uno o l'altro tema venisse omesso o trattato in fretta e superficialmente.[19]

Per superare il frammentarismo e realizzare un «ideale di unità e di sintesi»,[20] è necessario «*un programma di studi* dettagliato e coordinato, che garantisca l'integrità e la coesione interna di tutto il corso teologico, la completezza delle materie da trattare, nonché una giusta impostazione e coordinazione delle singole discipline».[21]

Nell'elaborare l'ordinamento degli studi si abbiano presenti anche le direttive della Conferenza episcopale locale circa gli studi teologici.

[17] Cfr CEC-FT 78.
[18] Cfr Ib. 78.
[19] Cfr Ib. 133.
[20] Cfr Ib. 69.70.
[21] Cfr ib. 71b.

B. La preparazione intellettuale del confratello presbitero 446
tiene conto del fatto che egli si realizza, all'interno delle molteplici forme presbiterali, secondo un certo modello di sacerdote che fa «*esplicito riferimento* alla figura di *Don Bosco* prete».[22]

La formazione è dunque «salesiana» e si muove su *due linee:*

- *una interna alle stesse discipline teologiche.* Essa opera «una 447
  rilettura salesiana» dei contenuti. Le direttive generali e i programmi prescritti dalla competente autorità ecclesiastica mondiale e locale sono normativi anche per noi.[22] La loro «rilettura salesiana» avviene in spirito di autentico amore alla Chiesa universale e locale; di rispetto e fedeltà all'unità del nostro carisma e considerando le particolari responsabilità che il confratello assumerà nella Famiglia salesiana. Esige normalmente un dialogo interdisciplinare fra i docenti, inizialmente non facile, ma, nella misura in cui diventa reale, di grande interesse e apporto formativo per gli studenti;
- *un'altra* che propone *corsi opzionali istituzionalizzati* di 448
  specifico contenuto salesiano, in conformità col criterio formale di questa stessa fase teologica. E precisamente:
  - corsi (seminari, ricerche, corsi monografici) di storia dell'opera salesiana con riferimento al contesto storico-educativo;
  - corsi di pedagogia-pastorale giovanile salesiana con particolare riferimento al metodo educativo di Don Bosco e ai suoi presupposti teologico-pastorali;
  - corsi di «spiritualità» salesiana.

Di questi corsi, per facilitarne la sintesi e per rendersi personalmente conto di possederne i contenuti e dunque di aver soddisfatto a una delle esigenze vocazionali del processo formativo, si daranno *esami.* Saranno *un colloquio di accertamento* che permette di capire la misura di questa comprensione e di questo possesso. I direttorî ispettoriali determineranno quegli

[22] CG21 295.

interventi di contenuto vario, ritenuti utili, ma non inseribili nel piano studi, normalmente già sovraccarico, da realizzare anche al di fuori dell'anno accademico.

449 *C.* La formazione specifica di questo periodo offre anche una *risposta* più approfondita e scientifica *alle istanze della vita religiosa.* Privilegia la teologia dello Spirito Santo circa i carismi, la dimensione ecclesiologica della vita consacrata e l'ecclesiologia.

L'attenzione alla dimensione liturgico-celebrativa aiuta a comprendere come l'insieme degli elementi propri della vita religiosa si ritrovino nelle azioni liturgiche, e come si debba fare riferimento alla liturgia quale punto unificante di ogni formazione cristiana e religiosa integrale. In questa prospettiva le celebrazioni liturgico-sacramentali sono curate e attuate quale espressione di vera e intensa vita religiosa salesiana.

450 *D. Il centro studi salesiano* per le scienze teologiche[23] tiene presente anche l'importanza delle esercitazioni pastorali e ne cura la qualità, offrendo gli strumenti di conoscenza opportuni per migliorarne la metodologia («riflessione sulla prassi») e promuovendo studi, capacità e applicazioni opportune della comunicazione sociale.

— Ordinamento degli studi (v. Allegato 1).

9.2 LA FORMAZIONE SPECIFICA DEL DIACONO PERMANENTE

Testi ufficiali orientativi:

Concilio Vaticano II: LG 29.

S. Sede: CIC cann. 236. 288. 1031 par 2. 1032 par 3; Paolo VI 'Sacrum diaconatus ordinem', 1967 e 'Ad pascendum', 1972.

Congregazione: Cost 106; CGS 150-183; CG21 258,3; ACS 267 p. 53-56.

[23] Cfr CG21 441.

La formazione specifica del candidato a questo sacramento, **451**
preparato dall'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accolitato, segue gli *orientamenti* e le *norme stabilite dalla Chiesa e dalla Congregazione.*

Questo ordine è preparato e ricevuto all'interno di una vocazione concreta al servizio della gioventù e del popolo[24] che mira a fare del diacono un pastore educatore nella *prospettiva salesiana.*[25]

Nell'articolo 97 dei Regolamenti si precisano la *durata* e le *condizioni* del periodo di più intensa preparazione per i candidati al presbiterato. Quanto è stato detto degli *obiettivi* e dei contenuti dei quali fare esperienza da parte del diacono che si prepara al sacerdozio può essere assunto e fatto proprio, analogamente, dal diacono permanente.

Si possono qui ricordare alcune *aree privilegiate* nella scelta e nella programmazione: la spiritualità ministeriale, l'annuncio della Parola di Dio, l'animazione e il servizio liturgico specialmente nella preparazione e celebrazione dei sacramenti, la catechesi e la pastorale giovanile, il servizio di carità e solidarietà.

La sua *formazione intellettuale* «è al di sopra di quella di un **452**
semplice catechista e, in qualche modo, analoga a quella del Sacerdote».[26] Si seguano le direttive emanate dalla S. Sede e affidate ai vescovi di ogni nazione perché provvedano a stabilire quel complesso di discipline richieste per tale ministero nell'ambito del proprio territorio. Tali direttive dovranno ovviamente comporsi con le esigenze proprie del carisma salesiano.

Il momento di novità e di determinazione pratica che sta vivendo questo ministero nella Chiesa esige creatività, comunione con la Chiesa particolare e verifica delle forme concrete di realizzazione. Esige anche chiarezza e profondità nella preparazione tanto a livello di identità che di complementarità.

[24] Cfr ACS 267, p. 53.54; CG21 258,3.
[25] Cfr Cost 116.
[26] CEC, Lettera ai Nunzi, «Come è a conoscenza», 1979.

9.3 LA FORMAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO LAICO

Testi ufficiali orientativi:

Congregazione: Cost 116; Reg 98; CGS 660.688.701; CG21 182.299. 304-306; ACS 298 p. 3-50, ACS 307 p. 18.19.29-31.

93.1 Natura

453 Dopo il tirocinio il salesiano completa la formazione iniziale. Secondo le Costituzioni «*la formazione specifica* offre al Salesiano coadiutore, con l'approfondimento del patrimonio spirituale della Congregazione, un'adeguata preparazione teologica nella linea della laicità consacrata e completa la sua formazione in vista del lavoro formativo apostolico».[27]

93.2 Obiettivi

454 Concretamente la *maturazione* vocazionale ha la possibilità di arricchirsi soprattutto:

- circa il modo di vivere la «salesianità», complementare a quella dei confratelli sacerdoti e in sintonia con le altre vocazioni della Famiglia salesiana;
- circa la vita fraterna, quel modo tipico di costruire un'espressione di comunità salesiana nella continua integrazione di vita e azione col sacerdote;
- circa l'acquisizione di una particolare sensibilità verso i vari mondi del lavoro, della tecnica, dell'arte, dell'economia, della comunicazione sociale e delle relazioni umane che suppongono un contatto sempre più spiritualmente qualificato;
- circa la «liturgia della vita» che trasforma le attività col taglio particolare della laicità consacrata;
- circa le modalità specifiche dei suoi rapporti con i destinatari, giovani e laici.

[27] Cost 116.

93.3 I ministeri del lettorato e dell'accolitato

I ministeri del lettorato e dell'accolitato non sono soltanto 455
tappe di valore spirituale e pedagogico verso il sacramento dell'ordine, ma godono di una loro autonomia e stabilità. Sono infatti istituiti dalla Chiesa in vista di *un servizio alla comunità*: «I laici, che abbiano l'età e le doti secondo quanto è stato determinato con decreto dalla Conferenza episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico prescritto, ai ministeri di lettori e di accoliti».[28]

Le funzioni di lettore e di accolito rivelano una loro sintonia con alcune espressioni caratteristiche della missione salesiana. L'ambito delle celebrazioni liturgiche, l'organizzazione delle attività di evangelizzazione e catechesi e l'area molto più vasta dell'esercizio della carità[29] interessano i salesiani coadiutori che vi si dedicano e possono chiedere convenientemente i ministeri corrispondenti.

93.4 La formazione intellettuale

Il salesiano laico partecipa a tutti i compiti educativi e pa- 456
storali salesiani non legati al ministero sacerdotale e la sua preparazione intellettuale, nel valorizzare le sue possibilità, presenta *particolari esigenze*. Apre ad uno spirito di flessibilità e di adattamento, soprattutto nell'area della formazione tecnico-professionale;[30] più ancora, vuole una formazione in cui la teologia riesca a permeare tutta la sua cultura e a mostrare il profondo significato della sua formazione e istruzione.[31]

È quanto codifica il testo regolamentare: «I salesiani laici... abbiano la possibilità di acquisire una seria formazione teologica, pedagogica e salesiana, adeguata al livello culturale raggiunto. Attendano anche, secondo le attitudini, agli studi per una preparazione professionale in vista del lavoro apostolico».[32]

[28] Can 230 § 1.
[29] Cfr Rito per il conferimento del lettorato e dell'accolitato.
[30] Cfr CG21 302.303.
[31] Cfr CGS 687.689.
[32] Reg 98.

Il testo tiene conto anche di quei salesiani laici che, dopo il tirocinio, continuano *gli studi a livello superiore,* sia che si tratti di studi tecnico-scientifici, sia che si tratti, per esempio, di studi psico-pedagogici e sociali. Il grado di conoscenza teologica nei confratelli deve essere «proporzionato al grado di cultura da loro raggiunto negli altri settori di studio e di qualifica».[33]

— L'ordinamento degli studi (v. Allegato 1).

NORMATIVA

Formazione specifica del salesiano presbitero

457 — «I soci che si preparano al sacerdozio devono attendere, almeno per *quattro anni,* a una più intensa formazione sacerdotale *in comunità formatrici,* preferibilmente studentati.

Compiano con serietà gli *studi teologici* di preferenza in centri salesiani.

Durante questo periodo non siano permessi altri studi e attività che li distolgano dall'impegno di questa fase formativa».[34]

458 — I quattro anni di permanenza in comunità formatrice si devono completare prima dell'ordinazione sacerdotale anche da coloro che, ultimato un triennio istituzionale in una facoltà, si iscrivono al biennio di licenza in teologia.

459 — «Valgono per questa fase le norme stabilite per l'immediato postnoviziato a riguardo dei *tipi di strutture* possibili».[35]

[33] CGS 688b.
[34] Reg 97.
[35] CG21 297; cfr Reg 95.

— Si tenga presente che *la preferenza per lo studentato* o, quando ciò non sia possibile, per il centro salesiano di studi, è normativa. Ci deve essere una seria volontà di collaborazione, soprattutto a livello interispettoriale, per realizzare tali centri. 460

— Quanto si esige in genere circa le qualità umane e spirituali, la preparazione dottrinale, psico-pedagogica, salesiana, pastorale, la conveniente previa esperienza apostolica e l'impegno di aggiornamento sia anche norma e criterio per destinare un confratello al *compito di formatore* in comunità di formazione sacerdotale.[36] 461

— *Il direttore,* nello svolgimento del suo compito, abbia coscienza della sua particolare responsabilità nella formazione dei futuri sacerdoti. Curi in modo particolare l'animazione spirituale comunitaria (conferenze settimanali, buone notti, ...) e personale (colloquio mensile).[37] 462

— Inseriti nel dinamismo dell'anno liturgico, *gli esercizi spirituali* annuali e i ritiri mensili e trimestrali siano fatti nella comunità formatrice secondo le esigenze proprie della formazione sacerdotale. 463

— Nell'*istituzione dei ministeri* e nel *conferimento del diaconato e del presbiterato* si stia alle *norme* della Chiesa e della Congregazione. 464

In particolare:

- il conferimento del lettorato e dell'accolitato ai candidati al diaconato e al presbiterato è un obbligo dal quale solo la S. Sede può dispensare;[38]
- tali ministeri devono essere esercitati per un conveniente periodo di tempo in vista di una più adeguata e specifica abilitazione al servizio della Parola e dell'Altare;[39]

[36] Cfr CGS 684-686.
[37] Cfr Cost 55.70; Reg 49.79.175.
[38] Cfr ACS 293 26.
[39] Ad Pascendum II.

- l'esercizio di tali ministeri per un «tempo conveniente» implica che tra il conferimento del lettorato e quello dell'accolitato siano rispettati gli interstizi stabiliti dalla S. Sede e dalle conferenze episcopali.
  Tra l'accolitato e il diaconato l'interstizio di tempo è di almeno sei mesi.[40] Il conferimento del lettorato e dell'accolitato senza che tra di essi intercorra almeno lo spazio di qualche mese è illecito e irregolare e fa perdere il senso pedagogico dei ministeri stessi. Così pure una vicinanza troppo stretta tra l'accolitato e il diaconato.[41]

465 — Per i *criteri di ammissione* ai ministeri e agli ordini si tenga presente quanto è stato detto sul discernimento vocazionale.[42]

- L'ammissione al diaconato deve essere fatta con speciale diligenza e rigorosa serietà.
- Per evitare la disparità di valutazione tra comunità locale e consiglio ispettoriale, l'ispettore curi che ci siano tra i responsabili gli incontri necessari per comprendere e operare insieme secondo i criteri dati dalla Chiesa e dalla Congregazione.[43]
- Nelle modalità di ammissione si seguano le tappe ormai collaudate.[44]

466 — «*L'ordinazione diaconale* può avvenire soltanto dopo aver concluso il terzo anno degli studi teologici. Questo vale per tutti i tipi di studentati, di comunità formatrici e anche per le facoltà e Istituti aggregati o affiliati ad esse».[45]

467 — «Dopo l'ordinazione diaconale ogni diacono *eser-*

[40] Cfr can 1035 § 2.
[41] Cfr ACS 293 36; CEC-FS p. 16.
[42] Cfr Criteri e Norme.
[43] Cfr FSDB 303.
[44] Cfr FSDB 304.
[45] ACG 312 p. 46 4.2.

cita il suo ordine, già durante il tempo delle vacanze estive, con le funzioni liturgico-pastorali ad esso specificamente inerenti. Durante il quarto anno di teologia (se si tratta di studentati normali, affiliati o no) oppure durante il primo anno di specializzazione (se si frequenta il biennio di licenza o corsi equivalenti per diplomi) il diacono continua, senza interrompere i suoi studi regolari prefissati, in questo esercizio.

È importante, anzi decisivo, che l'esercizio dell'ordine diaconale avvenga in ogni caso in maniera sistematica e guidata e con le opportune verifiche da parte dei formatori».[46]

— «*Il "tempus congruum"*, di cui al § 2 del can 1032, viene valutato sia in rapporto alla persona del candidato che all'indole del nostro Istituto religioso che già cura anteriormente una consistente preparazione pastorale. Per noi il "tempus congruum" ordinariamente è quello sopra indicato».[47] **468**

— Per facilitare l'adempimento di questi impegni ci si riferisca al breve *progetto indicativo* pubblicato in ACG 312.[48] **469**

— «Terminato il quarto anno di teologia o il primo anno di licenza, si può accedere all'ordinazione presbiterale».[49] **470**

— «Ci sia una seria formazione teologica pastorale mediante *gli studi* prescritti dalla Chiesa».[50] Questi studi siano «ordinati e svolti secondo la nostra specifica intenzionalità vocazionale. Si curino in particolare gli studi di salesianità con esplicito riferimento alla figura di Don Bosco prete».[51] **471**

[46] Ib. 46-47.
[47] Ib. 47.
[48] Ib. 38-43, «Indicazioni per l'esercizio dell'ordine diaconale in preparazione al ministero presbiterale».
[49] Ib. 47 4.4.
[50] CG21 295.
[51] Ib.

472 — *Il direttorio ispettoriale,* nel settore formazione, sulla base soprattutto del documento della CEC «La formazione teologica dei futuri sacerdoti» e di questo Documento, elabori l'ordinamento particolareggiato degli studi per la preparazione specifica del salesiano prete, dopo la professione perpetua.

473 — «Se mai qualche diacono domandasse eccezionalmente un *tempo più prolungato* prima di far domanda per essere ordinato presbitero:

- si chiariscano i motivi, gli obiettivi e, se possibile, la durata del periodo richiesto;
- sia posto nelle condizioni migliori per continuare la sua formazione e maturare le sue decisioni;
- la sua esperienza ministeriale sia seguita non solo dalla comunità presso cui si svolge, ma anche dal consiglio ispettoriale; e sia valutata non solo alla fine, ma anche durante il suo svolgimento;
- i membri della comunità, di cui fa parte, saranno richiesti del loro parere... e il consiglio della comunità darà il suo giudizio ben motivato;
- il consiglio ispettoriale, in vista dell'ammissione del diacono al presbiterato, prenderà conoscenza anche dei giudizi espressi negli scrutini di ammissione durante tutto il curricolo formativo».[52]

La formazione specifica del salesiano laico

474 — «Le possibilità concrete di vivere in Congregazione la laicità consacrata sono molteplici e varie. Questa pluriformità esige che *i direttori ispettoriali* prevedano un

[52] ACG 312 p. 47 4.5.

curricolo formativo serio, ma *flessibile e adattabile* sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati».[53]

— La formazione specifica per i salesiani laici, di cui all'art 116 delle Costituzioni e 98 dei Regolamenti, dovrà essere concretamente programmata dall'ispettore col suo consiglio. A seconda dei casi si potrà approfittare di strutture già esistenti a livello interispettoriale e mondiale. 475

Gli studi compiuti presso centri salesiani o no, devono ispirarsi alle indicazioni generali contenute in questo Documento.

— Il salesiano coadiutore che voglia iniziare un curricolo formativo in vista del diaconato permanente o del presbiterato deve presentare domanda al Rettor Maggiore, previa approvazione dell'ispettore col suo consiglio. Queste domande saranno trattate con particolare discernimento, con la considerazione e le riserve che merita un cambio di opzione vocazionale. 476

La formazione specifica del salesiano diacono permanente

— La preparazione dei diaconi permanenti, in linea di principio, sia strettamente riferita alla *Chiesa locale* dove essi eserciteranno il loro ministero.[54] Essi si appoggeranno eventualmente alle *nostre comunità* formatrici e ai centri di studio o nostri o del posto. 477

— «Il diacono religioso, stabilmente e temporaneamente dimorante in un territorio in cui non sia in vigore la disciplina del diaconato permanente, non eserciti le funzioni diaconali se non con il consenso dell'Ordinario del luogo».[55] 478

[53] CG21 301.
[54] Cfr ACS 267 p. 54,4.
[55] Paolo VI, «Sacrum diaconatus ordinem» 34.

479 — Il salesiano diacono permanente, che inizia un curricolo formativo in vista del presbiterato, deve presentare domanda al Rettor Maggiore, previa approvazione dell'ispettore col suo consiglio. Queste domande saranno trattate con particolare discernimento, con la considerazione e le riserve che merita un cambio di opzione vocazionale.

480 — Nel settore formazione, il direttorio ispettoriale contenga l'ordinamento degli studi per il salesiano diacono. Esso sia conforme alle indicazioni della Chiesa e alle esigenze della Congregazione.

10. LE SPECIALIZZAZIONI

Assicurata la formazione generale, la realizzazione della nostra missione richiede che siano valorizzati i doni personali spesso attraverso particolari specializzazioni. D'altra parte il contesto attuale e la natura della nostra azione apostolica esigono una permanente riqualificazione. 481

10.1 NATURA E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

101.1 Natura

Il termine «specializzazione» non si riferisce solo agli «studi di specializzazione». Riguarda anche l'acquisto di una vera competenza in un campo specifico attraverso la vita e il lavoro. La specializzazione perciò esclude l'improvvisazione, esige una certa stabilità nell'esercizio di una particolare attività e ha bisogno di continuità. 482

101.2 Criterio fondamentale

Nella scelta della specializzazione occorre tener presenti le attitudini e le propensioni del confratello, ma *criterio fondamentale e prioritario* rimane la concreta missione della Congregazione: «gli aggiornamenti culturali e gli studi di specializzazione... siano programmati non quasi fossero una malintesa realizzazione di sé, per raggiungere finalità individuali, ma affinché valgano a rispondere alle esigenze di progetti apostolici della stessa Famiglia religiosa in armonia con le necessità della Chiesa».[1] 483

[1] MR 26.

101.3 La programmazione ispettoriale

484 Ci sia *una programmazione ispettoriale* delle specializzazioni. Essa comporti la pianificazione delle aree di specializzazione e contenga indicazioni precise circa le modalità della loro organizzazione. Riguardi, fra l'altro, le priorità di scelta, le scadenze globali dei singoli progetti e il tempo ragionevole in cui il confratello, in spirito di povertà e per dare ad altri la possibilità di specializzarsi, deve concludere il suo impegno di specializzazione.

10.2 LE AREE

485 In rapporto alla missione della Congregazione, *aree importanti* risultano essere, in generale, le seguenti (in ordine alfabetico):

— Comunicazione culturale, in rapporto non solo alla scuola, ma anche ad altre attività;

— Comunicazione sociale, con particolare riferimento a studi e ricerche sui codici culturali della comunicazione sociale, alla utilizzazione didattico-pastorale dei programmi e alla produzione;

— Filosofia, con particolare apertura alla problematica religiosa, unita ad una sensibilità umanistico-pedagogica;

— Insegnamento sociale della Chiesa, in dialogo critico con le varie istituzioni socio-culturali storiche;

— Lettere cristiane, per contribuire all'irrobustimento del senso della tradizione in quest'ora di pluralismo ideologico e di indebolimento socio-culturale dell'identità della fede;

— Liturgia, accostata come realtà educativa in sé e come elemento tipico della pedagogia e della spiritualità salesiana. Sulla linea della nostra tradizione questa specializzazione avrà una connotazione specifica, orientata prevalentemente verso la catechesi e la pastorale giovanile e popolare;

— Missiologia;

— Musica, in rapporto all'animazione liturgica, catechetico-pastorale e ricreativa;

— Pastorale giovanile e catechetica per l'animazione dell'azione apostolica a livello direzionale e operativo;

— Pedagogia, con speciale sensibilità agli aspetti psicologici e sociologici dell'educazione;

— Spiritualità, con accentuazione salesiana;

— Teologia sistematica, in sintonia con le esigenze dell'odierna svolta culturale e pedagogica della nostra missione nella Chiesa.

Si aggiungano le specializzazioni nei settori delle scienze matematiche o fisiche o biologiche per le scuole superiori; la specializzazione in tecnica di avviamento al lavoro e quella nell'amministrazione e organizzazione.

NORMATIVA

Le specializzazioni

— «L'apostolato moderno esige sempre più, oltre alla formazione generale a tutti comune..., che ci sia *una preparazione specializzata* con riferimento alla diversità dei compiti che saranno svolti dai singoli».[2] **486**

Il direttorio ispettoriale *programmi* in forma sistematica quanto si riferisce al settore delle specializzazioni.[3]

— «*Ogni confratello* ricerchi con i superiori il campo di qualificazione più confacente alle sue capacità personali e alle necessità dell'ispettoria, preferendo quanto concerne la nostra missione. **487**

Conservi la disponibilità caratteristica del nostro spirito e sia pronto a periodiche riqualificazioni».[4]

[2] RFIS 82.
[3] Cfr Reg 10.
[4] Reg 100.

11. LA FORMAZIONE PERMANENTE

Testi ufficiali orientativi:

S. Sede: CIC c. 661; CRIS-VR cap. 8; C. Clero 'Circolare sulla formazione permanente', 1969.

Congregazione: Cost 118.119; Reg 99-102; CGS 690.699.701; CG21 307-342.

488 «In un contesto pluralista e di rapide trasformazioni, il carattere evolutivo della persona e la qualità e fecondità della nostra vita religiosa apostolica richiedono che, dopo le fasi iniziali, continuiamo la formazione».[1] «Vivendo in mezzo ai giovani e in costante rapporto con gli ambienti popolari, il salesiano si sforza di discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così *la capacità di imparare dalla vita*».[2]

Questi due articoli delle nostre Costituzioni parlano della *formazione permanente:* ne mettono in evidenza, per accenni, l'esigenza e l'impegno come atteggiamento personale, le ragioni, gli obiettivi e gli ambiti, i responsabili e i mezzi.

489 La *prospettiva* della formazione permanente percorre *tutto il testo costituzionale.*

È già annunciata nella sua Prima Parte che si apre rivelando l'iniziativa di Dio in Don Bosco e in noi, la sua e la nostra risposta, e si chiude con l'articolo 25 che vede «la nostra vita» come «cammino di santificazione» da percorrere «nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore perfetto di Dio e degli uomini».[3]

Questi medesimi motivi sono ripresi e riproposti nella Terza Parte dedicata alla formazione del salesiano: all'appello di Gesù «rispondiamo con l'impegno di una adeguata e continua formazione».[4] In «un processo che dura tutta la vita e ne rispet-

[1] Cost 118.
[2] Cost 119.
[3] Cost 25.
[4] Cost 96.

ta i ritmi di maturazione»,[5] viviamo nella docilità allo Spirito «in uno sforzo costante di conversione e di rinnovamento».[6]

Non può essere diversamente. Nel penultimo articolo della «Conclusione», la nostra Regola infatti collega l'impegno preso con la professione all'atteggiamento di fedeltà e perseveranza capace di costruire «una risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi».[7]

11.1 CONCETTO E MOTIVI DI URGENZA

111.1 Concetto

La formazione permanente è un processo che comporta: **490**

- un'essenziale continuità della crescita della persona e del suo attivo inserimento nella società;[8]
- un atteggiamento di conversione e rinnovamento per discernere la voce dello Spirito;[9]
- l'impegno personale e comunitario a rinnovare continuamente la propria fedeltà all'ideale di Don Bosco per andare ai giovani.[10]

Essa si presenta dunque come un *atteggiamento personale* **491** *e comunitario* così vasto e comprensivo dello sviluppo vocazionale da poterne diventare il *principio organizzatore.*

Per questo non può restare un puro stato d'animo. In un clima di animazione e di partecipazione coinvolge tutti, il singolo e la comunità, e si concretizza in strutture e in attività determinate.[11]

[5] Cost 98.
[6] Cost 99.
[7] Cost 195.
[8] Cfr Cost 118; CG21 308.
[9] Cfr Cost 99.119; CG21 308.
[10] Cfr Cost 99.118.19; CG21 308.
[11] Cfr CG21 308.

111.2 Motivi di urgenza

492 La formazione permanente è sentita oggi come capacità di imparare dalla vita e come sua *dimensione irrinunciabile* per questi sperimentati motivi:

- il carattere evolutivo e dinamico della persona impone un'apertura costante sia a livello di sintesi dottrinale che di progetto di vita;[12]
- l'esistenza cristiana è per sua natura una crescita continua in Cristo, nell'attenzione vigile allo Spirito e agli eventi, che attendono una decifrazione e una risposta di fede;[13]
- la vocazione dei salesiani si rivolge alla gioventù, a quella parte dell'umanità che più di ogni altra è sempre nuova ed imprevedibile, e al popolo.[14]

L'urgenza si fa più sentita poiché:

493 - i ritmi accelerati delle trasformazioni[15] ci provocano in modo spesso assai inquietante e pongono interrogativi che esigono risposte adeguate;
- la rapidità e la continuità delle informazioni conducono a una società pluralista[16] nella quale è indispensabile il confronto costante col progetto di vita e la missione che si sono scelti affinché sia mantenuta leggibile la nostra testimonianza ed efficiente il nostro servizio apostolico.[17]

11.2 OBIETTIVI E CONTENUTI

494 È *obiettivo* della formazione permanente accompagnare ogni confratello e ogni comunità a vivere in atteggiamento di conversione e rinnovamento:

[12] Cfr CG21 309.
[13] Cfr Cost 118; CG21 309.
[14] Cfr Cost 99.118.119; CG21 309.
[15] Cfr Cost 19.118; CG21 310.
[16] Cfr Cost 118; CG21 310.
[17] Cfr CG21 310; Cost 118.41.

- per crescere nella maturità umana;
- per conformarsi più profondamente a Cristo;
- per rinnovare la fedeltà a Don Bosco,

così da rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare.[18]

Questo sforzo di crescita vitale impegna *tutti gli aspetti della personalità del salesiano:* «mediante iniziative personali e comunitarie coltiviamo la vita spirituale salesiana, l'aggiornamento teologico e pastorale, la competenza professionale e la creatività apostolica».[19] È una cura costante e un approfondimento che fanno ricercare con interesse e passione la pienezza vocazionale e vi conducono.

11.3 IL SOGGETTO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE E L'ATTENZIONE AD ALCUNE CIRCOSTANZE

113.1 *Soggetto* è prima di tutto *la persona del salesiano.* 495
Nulla può sostituirsi al suo impegno libero e convinto e nessuno potrà mai percorrere per lui l'itinerario del rinnovamento:[20] «ogni salesiano assume la responsabilità della propria formazione».[21]

Anche *la comunità* è soggetto di formazione. Per poter essere formatrice e costituire il naturale ambiente di crescita vocazionale deve continuamente progredire e rinnovarsi.[22] Il suo essenziale rapporto educativo ai giovani la stimola a crescere e offre motivi, criteri di verifica e indicazioni di aggiornamento.[23]

113.2 *Le circostanze* della crescita sono quelle della vita, 496
tutte: ogni confratello «fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta

[18] Cfr Cost 118.119; CG21 312.
[19] Cost 118; cfr Reg 99.100; CG21 313.
[20] Cfr CG21 311.
[21] Cost 99.
[22] Cfr Cost 99.
[23] Cfr CG21 311.

l'ascesi che tale cammino comporta».[24] Si sente «chiamato a vivere con impegno formativo qualunque situazione, considerandola un tempo favorevole per la crescita della sua vocazione».[25]

497 In questa prospettiva occorre fare attenzione ad *alcune circostanze particolari:*

- ai *primi anni del pieno inserimento* nel lavoro pastorale. Il passaggio da una vita «guidata» alla piena responsabilità personale nel lavoro apostolico comporta generalmente un cambiamento di impostazione dell'esistenza e domanda una sintesi vitale nuova. Il compito è particolarmente impegnativo: il salesiano deve scoprire e attuare il suo modo concreto di essere fedele a Dio, quello che corrisponde al nuovo contesto di vita;
- a una decina d'anni dall'inizio dell'attività pastorale, quando c'è il rischio di perdere lo slancio e di installarsi nell'abitudine;
- alla *piena maturità* che, specialmente nei temperamenti vigorosi e creativi, comporta spesso il pericolo di un accrescimento dell'individualismo.

Ogni età può conoscere, per l'intervento di fattori esterni o interni alla persona, crisi pericolose, capaci di rimettere tutto in discussione, spesso con sofferenza.

498 Ma in due tempi di vita la comunità è chiamata a circondare di cure e di affetto e a sostenere con più intensa carità e preghiera i confratelli: quando sono *anziani e ammalati.*[26]

La terza età pone un problema nuovo alle nostre comunità e le sollecita a testimoniare che la vita consacrata e il suo valore non sono legati necessariamente all'efficienza di un compito di governo o di un lavoro apostolico. Conservano il loro significato in ogni situazione, essendo disponibilità radicale e continua alla volontà di Dio.

[24] Cost 98.
[25] Cost 119.
[26] Cfr Cost 53.54.

Nel periodo dell'attività ridotta, il salesiano vive, pur in forma nuova, il senso salvifico della sua vocazione. Bisognerà però mantenerlo realmente integrato nella comunità, facendo appello alle sue risorse di testimonianza e di preghiera, di grande esperienza, saggezza e buon consiglio. Bisognerà offrirgli un alimento spirituale e pastorale adatto e la possibilità di compiere quelle forme di servizio di cui è ancora capace.[27]

Quando poi giunge il momento di unirsi all'ora suprema della passione del Signore, il salesiano consacrato, vivendo ultimamente la fedeltà della sua professione, è chiamato a fare della sua vita un dono realmente totale che sbocca nell'unione piena e definitiva con il suo Signore a beneficio proprio, della Congregazione, della Chiesa.[28] È il compimento della sua risposta. È importante che questa risposta venga data con il più grande amore possibile e sia aiutata dalla comunità, dalla sua più intensa carità e dalla sua preghiera.

11.4 L'ESPERIENZA FORMATIVA

I criteri di organizzazione, il metodo, le linee di azione e la formazione intellettuale determinano nel loro insieme l'*esperienza di formazione permanente.* 499

114.1 Criteri di organizzazione:

- *Unità e decentramento:*[29] la qualità formativa salesiana delle iniziative di formazione permanente è garantita dall'assistenza, l'orientamento e le opportune decisioni del consiglio generale.[30] Ad esso spetta approvare la creazione dei centri ispettoriali e interregionali. 500

  Le regioni e le ispettorie, rispettivamente, programmano l'e-

[27] Cfr Cost 53.
[28] Cfr Cost 54.
[29] Cfr Cost 122.124.
[30] Cfr Cost 126.130.135.

secuzione, l'adattamento locale e se ne rendono responsabili curando l'unità dei contenuti salesiani.[31]

- *Continuità e gradualità:* la formazione permanente non è rottura o rifiuto della formazione ricevuta né pura ripetizione o ampliamento del curricolo iniziale. I contenuti di vita spirituale, il metodo, il linguaggio, le forme didattiche e pedagogiche sono ciò che via via viene richiesto dalla vita e dalla missione.[32]
- *Carattere pratico e vitale:* il protagonista della formazione permanente è un soggetto inserito nel concreto della vita. Le sue difficoltà, la possibilità della sua crescita, i suoi compiti sono condizionati dalla situazione. La programmazione e il metodo guardano a questa istanza e le finalità si riferiscono specialmente ad essa.[33]
- *«Salesianità»:* è il tema unificante e qualificante. Essa assume e connota di sé la totalità dei contenuti e delle prospettive.[34]

114.2 Il metodo

501 La vita adulta e alcuni suoi particolari tempi e circostanze richiedono una speciale attenzione metodologica:

- I salesiani adulti vanno prima *conosciuti.* Hanno già vissuto una vita o la stanno vivendo con un passato pieno di azione, di esiti e di insufficienze, qualche volta di errori; con un presente fatto di interrogativi e di ricerca tra la fiducia e la speranza o la rassegnazione.
  Questa vita è ormai al centro dei loro interessi ed è fatta di concretezza: è l'insieme delle situazioni ben circostanziate, delle responsabilità per le scelte che si impongono, delle difficoltà, della volontà di far meglio.
  Questa concretezza li porta a rifiutare o a relativizzare la co-

[31] Cfr Cost 101; CG21 314.
[32] Cfr CG21 315.
[33] Cfr Cost 98.99; CG21 316.
[34] Cfr Cost 97; CG21 317.

municazione troppo dottrinale. La dottrina è da loro accolta e amata se presentata da persone disposte a servirli assumendo come punto di partenza i loro problemi, dopo esserne stati informati da loro stessi;

- I salesiani adulti presentano alcune *disponibilità costanti* di cui far conto:
  - quella a voler vivere una vita che contenga in sé spinte vere e fiduciose a far più e meglio;
  - quella ad adattarsi attivamente alle circostanze che cambiano;
  - quella a cambiare, a rinnovare se stessi, le opere e i progetti, quando c'è ragione di farlo;
  - quella, ed è il loro bisogno fondamentale, a ritrovare e a sviluppare l'unione e l'equilibrio tra professionalità e spiritualità, tra quello che fanno e quello che sono.

Sostanzialmente vanno aiutati a riflettere sulla propria vita quotidiana, oggettivamente complessa e difficile, anche per la loro impreparazione. Generalmente essi lo ammettono; ma nei corsi di rinnovamento e nelle altre occasioni di formazione offerte dalla comunità devono poter portare il bagaglio di questa vita, le sue esperienze, le sue difficoltà, le sue ricchezze. Devono poterle proporre, verificare, comparare e risolvere, arricchendosi con l'apporto di tutti.

114.3 Linee di azione

A. A livello locale

La comunità è il luogo privilegiato della formazione per- **502**
manente.[35] La vita di comunione e di lavoro apostolico è occasione continua di sviluppo personale. La comunità appoggia questo processo valorizzando tutti *i tempi, i mezzi e gli aspetti comunitari:*

[35] Cfr Cost 99.

- i tempi di preghiera comunitaria, di meditazione partecipata, di riflessione sul vangelo, di revisione di vita; i ritiri mensili e trimestrali;[36]
- i momenti di partecipazione e corresponsabilità (consiglio, assemblea, adunanze) e di comunicazione:[37] il colloquio col direttore,[38] le conferenze, le buone notti;[39]
- la comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione, attraverso la lettura in comune o commentata delle direttive e orientamenti dell'ispettore e del Rettor Maggiore;[40]
- la partecipazione alle vicende e agli interessi della Chiesa mediante la conoscenza e la disponibilità al servizio.[41]

La comunità favorisce anche l'impegno del confratello con mezzi opportuni: occasioni di scambio a livello di studio, partecipazione a conferenze e incontri pastorali, corrispondenza e adesione alle proposte formative della Chiesa locale, apprendimento ed esercizio sistematico della comunicazione, biblioteca aggiornata, audiovisivi, un ambiente riservato che favorisca il clima di raccoglimento, di preghiera e di lavoro personale.[42]

Come comunità educativa favorisce la formazione attraverso gli incontri di riflessione, programmazione e verifica con i giovani e i collaboratori della nostra missione.[43]

B. A livello ispettoriale

503 «Le adunanze dei direttori, di animatori pastorali, di economi e di altri confratelli siano occasioni per approfondire l'identità salesiana nelle sue dimensioni educative pastorali».[44]

[36] Cfr Cost 85-95; Reg 69s.
[37] Cfr Cost 178s.186; Reg 173-175.
[38] Cfr Cost 70.
[39] Cfr Reg 175.48.
[40] Cfr Reg 175.
[41] Cfr Cost 48.57; Reg 175.
[42] Cfr CG21 328; Cost 51.52.56; Reg 43.
[43] Cfr Cost 47; Reg 5; CG21 329.
[44] Reg 101.

«Gli esercizi spirituali hanno una particolare efficacia sulla crescita personale e la comunione ispettoriale e vanno valorizzati mediante la preparazione dei confratelli, l'aggiornamento delle forme e degli animatori».[45]

114.4 Formazione intellettuale

È una *componente essenziale* della formazione permanente.[46] Si riferisce all'aggiornamento teologico-pastorale e tecnico-professionale, si rapporta con la formazione intellettuale iniziale, converge sull'esperienza apostolica, valorizza i messaggi anche informali, privilegia quelle discipline che più delle altre incidono sulla vita spirituale e l'operosità pastorale. 504

- *Rapporto con la formazione intellettuale iniziale.* L'aggiornamento intellettuale diventa di giorno in giorno più importante e, allo stesso tempo, più faticoso. Lo si prepara e facilita con l'orientarvi la stessa formazione iniziale. Ciò comporta l'educazione a una visione dinamica dell'uomo e perciò a un atteggiamento di costante ricerca; la valorizzazione di un metodo che dà spazio all'apprendimento autodidattico, alla partecipazione e alla collaborazione di gruppo; e la determinazione di alcuni concreti e possibili obiettivi intellettuali da perseguire personalmente. 505
- *Convergenza sull'esperienza apostolica.* La missione costituisce un essenziale punto di riferimento, di stimolo e di guida. Perché la valutazione delle esperienze pastorali sia obiettiva e dunque efficace sono necessari lo studio, la riflessione personale e comunitaria, il contributo degli esperti.[47] 506
- *Valorizzazione dei messaggi formali e informali.* Senza diminuire il valore delle lezioni, letture e conferenze, va avvertita anche la forza che hanno in fatto di formazione intellettuale, gli avvenimenti stessi. Si educhino i confratelli ad accogliere e a valutare sia i messaggi formali che quelli informali. 507

[45] CG21 332.
[46] Cfr CD 16; PC 18; OT 22; PO 19; ES I,7; RF 100.101; CEC «Inter ea»; Cost 118; Reg 99.100.
[47] Cfr Reg 10.

508 • *Aggiornamento teologico.* Sotto l'aspetto intellettuale la formazione permanente dei confratelli comprende «non solo una trattazione ripetuta ma anche un approfondimento delle discipline primarie, al cui studio un giorno si sono applicati, soprattutto in riferimento alle questioni di sacra dottrina, che maggior importanza hanno per la vita spirituale e l'operosità pastorale. Si tengano presenti il progresso della dottrina teologica e le nuove questioni pastorali, soprattutto in quanto sono state precisate dal vivo magistero della Chiesa. Infine ci si preoccupi che le scoperte pastorali, frutto dell'esperimentazione, siano connesse con una solida sintesi dottrinale».[48]

11.5 I RESPONSABILI AI VARI LIVELLI

115.1 Nelle iniziative ordinarie hanno particolari responsabilità:

509 • *Il direttore,* la cui testimonianza, azione e mentalità, nella comunità locale, hanno un'importanza decisiva. Egli pone al primo posto il suo compito di animazione religiosa e pastorale e di direzione spirituale;[49]

510 • *L'ispettore* che anima la vita religiosa e cura la formazione integrale e permanente dei confratelli:[50]
- appoggia con il contatto personale il loro impegno di rinnovamento;[51]
- programma con il suo consiglio le attività e iniziative di formazione, la qualificazione dei formatori e animatori, specialmente dei direttori;[52]
- cura l'adempimento di questo programma seguendo la vita ordinaria delle comunità locali;[53]

511 • *La commisione ispettoriale* alla quale è confidato il compito di:
- sensibilizzare alla necessità della formazione permanente;

[48] CEC «Inter ea» 5.
[49] Cfr Cost 55.176; Reg 172.
[50] Cfr Cost 161.101.
[51] Cfr Reg 146.
[52] Cfr Cost 101; Reg 101.102. 145
[53] Cfr Reg 146; CG21 319.

- coordinare le diverse iniziative affinché la formazione non riesca improvvisata e discontinua;
- elaborare i contenuti e i sussidi ed organizzare i servizi appropriati: gli esercizi spirituali rinnovati, le giornate e sessioni di preghiera, i corsi lunghi di rinnovamento, i convegni di aggiornamento per categorie, gli incontri per lo studio dei documenti ecclesiali e salesiani, le segnalazioni bibliografiche.

- *I docenti* e gli *esperti* dei nostri centri di studio che sono chiamati a prestare il loro servizio competente e prioritario ai loro confratelli.[54] 512

«Mutuae Relationes» poi ricorda che anche *i vescovi* hanno 513
una loro responsabilità circa la fedeltà dei religiosi alla loro vocazione[55] e li invita a promuovere, *in collaborazione con i rispettivi superiori,* incontri, corsi, studi per un approfondimento dottrinale da utilizzare per la loro vita e nella loro missione.[56] In ogni caso, però, va sempre ricordato quanto si è detto circa la «salesianità».[57]

115.2 Nelle iniziative straordinarie e per l'animazione a raggio più ampio hanno particolari responsabilità:

- *I consiglieri regionali,* responsabili, con gli ispettori interessati, dell'attuazione dei programmi interispettoriali di formazione permanente. A questo scopo favoriscono una maggiore collaborazione e coordinamento tra le ispettorie; 514

- *Il consigliere per la formazione* che cura e si responsabilizza della formazione integrale e permanente dei confratelli.[58] D'accordo con il rispettivo regionale, richiede alle ispettorie la programmazione e l'attuazione di iniziative e orientamenti di formazione permanente, e ha una cura speciale dell'andamento dei centri che la promuovono; 515

[54] Cfr CG21 319d.
[55] Cfr MR 24.27.28.
[56] Ib. 29.
[57] Cfr Cost 97; CG21 317.
[58] Cfr Cost 135.

516 • *I consiglieri dei dicasteri* per le aree di loro competenza, d'intesa con il consigliere per la formazione e coi consiglieri regionali;

517 • *Il Rettor Maggiore,* come padre e centro di unità: promuove una costante e rinnovata fedeltà alla vocazione salesiana; [59] anima i confratelli con il governo ordinario, con i suoi autorevoli orientamenti dottrinali, con le prese di contatto, le visite, gli incontri.[60]

NORMATIVA

Formazione permanente

518 — «Sia offerto periodicamente a tutti i salesiani negli anni della maturità *un tempo conveniente* per il loro rinnovamento.

Le ispettorie nella programmazione tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda a questo appello anche per il bene della propria comunità».[61]

519 — «La formazione permanente richiede *il ridimensionamento* delle opere e delle attività come fatto di crescita qualitativa».[62]

520 — «*Le comunità locali* dovranno programmare la propria attività in modo da assicurare ai confratelli la partecipazione ai tempi di preghiera, di riflessione in comune e anche il tempo necessario per un aggiornamento personale continuo».[63]

521 — «Alla *commissione ispettoriale* per la formazione

[59] Cfr Cost 126.
[60] Cfr Cost 127; Reg 103.104.
[61] Reg 102.
[62] CG21 338.
[63] Ib. 327; cfr Reg 69.44.

compete anche la programmazione della formazione permanente dei salesiani e la sua attuazione alle dipendenze dell'ispettore e del suo consiglio».[64]

— «Si includa *nei... Direttori ispettoriali* il capitolo sul- 522
la formazione permanente».[65]

— «*L'ispettoria* curerà in maniera particolare *i sacer-* 523
doti che si trovano *nei primi anni* dell'esercizio del ministero: oltre all'accompagnamento pastorale provvederà a un'ulteriore preparazione nelle discipline proprie del sacerdote salesiano: catechesi, pastorale giovanile... Analogo provvedimento sia attuato per *i salesiani coadiutori* nei primi anni del loro pieno inserimento nel lavoro pastorale».[66]

— La volontà di rinnovamento e aggiornamento di 524
una ispettoria può esprimersi nell'organizzazione di un *centro ispettoriale di animazione spirituale-culturale,* in collegamento con il centro studi salesiano o con il centro di spiritualità, dove esistono.

— «*Le Regioni, i Gruppi linguistici o le Conferenze* 525
ispettoriali abbiano, secondo la possibilità e la convenienza, il loro *centro di formazione permanente.* Le iniziative interispettoriali che in esso si svolgono sono sotto la responsabilità degli ispettori della Regione o Conferenza interessata, del Consigliere regionale e del Consigliere per la formazione».[67]

— «Le Conferenze o Gruppi linguistici devono prov- 526
vedere una sufficiente aggiornata *bibliografia salesiana* nella propria lingua. Si auspica inoltre la formazione, a li-

[64] Ib. 322.
[65] Ib. 321.
[66] Ib. 334.
[67] Ib. 323.

vello regionale, di gruppi di studi salesiani, con possibilità di servizi e pubblicazioni».[68]

527 — «La *qualificazione specifica dei Direttori* sarà fatta attraverso iniziative interispettoriali organizzate, almeno ogni tre anni, sotto la coordinazione della Conferenza o del Regionale con gli Ispettori interessati».[69]

528 — «Ciascuna Ispettoria o Gruppo di Ispettorie provveda... a preparare *esperti in salesianità* approfittando del servizio dell'UPS».[70]

529 — Il consiglio generale organizzerà periodicamente iniziative tendenti alla *qualificazione specifica degli Ispettori* per il loro ruolo di animatori delle comunità ispettoriali.

530 — «Per i corsi di formazione permanente dei confratelli si può approfittare anche dei *Centri interreligiosi*, specialmente quando l'inserimento nella pastorale della Chiesa locale lo consiglia, e quando la presenza dei Salesiani in essi comporta uno scambio arricchente con gli altri religiosi».[71]

[68] Ib. 342.
[69] Ib. 341.
[70] Ib. 337.
[71] Ib. 325.

ALLEGATI

Allegato n. 1

Linee orientative circa l'ordinamento degli studi

Allegato n. 2

Il Direttorio ispettoriale: «Sezione formazione»

Allegato n. 3

Documenti sulla formazione

GLI ORDINAMENTI DEGLI STUDI

1. NOTE INTRODUTTIVE

1.1 Le discipline, che costituiscono l'ordinamento degli studi nelle varie fasi formative, vanno lette e intese nella loro specificità e nelle caratteristiche dei loro rapporti *secondo* quanto la *FSDB* ai n 211-232 riporta sotto i titoli «Una indispensabile programmazione unitaria» e «Orientamenti di metodo», e in connessione con quanto è detto in ogni fase circa la formazione intellettuale e gli obiettivi a cui tende.

1.2 Nei vari ordinamenti *le discipline,* anche quelle di contenuto salesiano, sono appena *indicate.* In genere si lascia ai responsabili l'articolazione interna dei loro contenuti. Indicazioni più diffuse al riguardo rischierebbero di diventare ben presto superate.

Tuttavia *spazi maggiori* sono dedicati ad alcune discipline. Se ne puntualizzano a volte i criteri e gli orientamenti o perché nuove o perché giudicate di particolare rilievo per l'esperienza formativa e in vista della missione.

In ogni caso si è tenuto conto di un'effettiva *gradualità, evitando,* almeno nella proposta o programma di massima, *riprese ripetitive o anticipazioni* non necessarie e premature.

1.3 Ai semplici *sussidi* e ai *riferimenti bibliografici* non si accenna. Non si pongono così sullo stesso piano dei documenti ufficiali, essendo facilmente soggetti a mutamenti e legati a situazioni culturali o a scelte personali e dunque da non assolutizzare.

1.4 Nell'ambito dell'ordinamento di studi relativo alle discipline «teologiche» nel noviziato e nel postnoviziato si è preferito raggruppare i temi sotto il titolo *«Per una formazione al mistero cristiano».* Si tratta infatti di istruzione catechistica e non di vero e proprio insegnamento teologico che ha una sua specifica metodologia e presuppone l'assimilazione organica delle discipline filosofiche e pedagogiche.

1.5 Per quanto concerne *lo studio delle lingue,* si è voluto sottolineare *la necessità,* per tutti i salesiani e per motivi noti, dell'italiano; *l'importanza* per i candidati al sacerdozio della lingua latina e possibilmente greca; e per tutti ancora *l'utilità,* secondo le opportunità, di altre lingue di maggior diffusione o di interesse pastorale.

2. GLI ORDINAMENTI

2.1 La preparazione immediata al noviziato

Gli studi tengono conto della *diversità delle situazioni.* Vanno dunque commisurati con esse. In ogni caso si richiede l'adeguamento ai criteri e ai contenuti che la FSDB indica ai n 311-312. Si sottolineano per l'incidenza che hanno in questo momento formativo:

21.1 La conoscenza, nelle sue linee generali, della *proposta vocazionale salesiana* e, in particolare, della figura di Don Bosco, della sua opera e missione, affidate oggi alla Congregazione e a tutta la Famiglia salesiana. È una conoscenza di primo approccio e può bastare la lettura sufficientemente ampia di alcune opere scelte e ben fondate.

21.2 Una riflessione sulla *vita liturgica,* in special modo sulla Eucaristia e la Riconciliazione, come luogo privilegiato dove scoprire e approfondire la propria vocazione cristiana.

2.2 Il noviziato

22.1 Orientamenti sulle *discipline salesiane.*

A. *L'obiettivo* è quello di offrire possibilità più consistenti di riflessione per fondare autenticamente la propria scelta di vita.

B. *Contenuti centrali* sono:

— il progetto di vita presentato nelle *Costituzioni* e nei *Regolamenti generali,* asse portante in riferimento al quale saranno poi date e commisurate tutte le altre informazioni. Anche lo studio della vita consacrata e della sua storia va visto in questa prospettiva;

— *Don Bosco:* è sufficiente presentare seriamente la sua figura, la sua vita, il suo ambiente senza eccessive preoccupazioni di ricerca critica dettagliata;

— *l'opera della Famiglia salesiana:* uno sguardo d'insieme, una carrellata a grandi linee.

22.2 *Per una graduale formazione al mistero cristiano*

A. Al fine di promuovere la *formazione biblico-liturgica* si faccia una introduzione generale alla lettura e comprensione dei vangeli, dei salmi e dei testi biblici più ricorrenti nella liturgia in vista del loro uso nella preghiera personale e comunitaria e nella catechesi.

B. Si curi una presentazione sistematica di *alcuni contenuti fondamentali della fede* (mistero di Dio, di Cristo, dello Spirito, della Chiesa, di Maria, dell'uomo), *della vita spirituale* e, in essa, della vita consacrata con particolare riferimento alla spiritualità apostolica.

C. Si accennino alcune tematiche di *morale fondamentale* (coscienza, peccato, leggi, virtù) e di morale *sociale* (insegnamento sociale della Chiesa).

D. Si presenti sinteticamente *l'evoluzione storica* della vita consacrata con attenzione alle Congregazioni recenti e agli Istituti secolari.

22.3 Ambito delle *scienze dell'uomo e dell'educazione*

Si diano alcune informazioni essenziali su:

A. La comunicazione interpersonale, sia a livello di studio che a livello di training, per migliorare la propria capacità di interagire autenticamente con gli altri, giovani o adulti che siano.

B. Alcuni aspetti psicologici e sociologici della vita consacrata.

C. La situazione socio-religioso-culturale della propria nazione, con particolare riferimento alla realtà ecclesiale e alla condizione giovanile.

D. La comunicazione sociale, e precisamente:

— un'introduzione generale;

— la comunicazione sociale nella vita salesiana: in Don Bosco, nella esperienza apostolica della Famiglia salesiana;

— drammatizzazione, musica e canto nella tradizione salesiana;

— l'informazione salesiana: un servizio per conoscere la missione e far circolare i valori.

E. Lo studio teorico e pratico dell'espressione musicale in vista dell'animazione educativa, liturgica e catechetica, secondo lo stile della tradizione salesiana.

F. Lo studio della lingua italiana, della lingua latina e, possibilmente, greca per i candidati al presbiterato; lo studio, secondo possibilità e convenienza, di altre lingue di maggiore utilità e diffusione.

2.3 Il postnoviziato

23.1 Orientamenti sulle *discipline salesiane*

A. *L'obiettivo* è quello di giustificare e motivare il progetto apostolico salesiano nel suo quadro culturale e nel suo stile (spirito/metodo) proprio.

B. Sono *contenuti centrali:*

— Don Bosco educatore nella cultura del suo tempo (qualche saggio approfondito su Don Bosco nel contesto culturale dell'800);

— il metodo educativo salesiano (il Sistema Preventivo);

— studio critico di un testo originale (preferibilmente quello sul «Sistema Preventivo»), dando particolare rilievo all'ambiente culturale in vista di una corretta interpretazione e attualizzazione.

C. *Livello e metodo.* Secondo FSDB 340: «La salesianità di questa fase è da individuarsi prioritariamente nella stessa dimensione filosofica, nel formare cioè a una razionalità che approda oggettivamente a un nucleo fondamentale di affermazioni connesse con la rivelazione, è aperta ai problemi della pedagogia e, più vastamente, della cultura attuale». Occorrerà dunque sviluppare una sensibilità critica e introdurre alle tecniche pedagogico-pastorali.

23.2 Area delle *scienze filosofiche*

A. L'impegno *sistematico:*

— *la filosofia nella vita dello spirito umano* (origine, natura, autonomia; problematiche; indispensabilità e inadeguatezza);

— *il problema dell'uomo* (strutture dell'universo personale; il personalismo cristiano; umanesimi a confronto);

— *il problema della verità* (possibilità, struttura e validità della conoscenza; il senso della criticità; razionalismo ed empirismo; ideologia, demistificazione, ermeneutica);

— *il problema del cosmo e della scienza* (intelligibilità della realtà materiale; cosmologia scientifica e cosmologia filosofica; meccanicismo e finalismo; sapere scientifico e sapere filosofico; il problema dell'epistemologia);

— *il problema dell'essere e dei valori* (possibilità e validità della metafisica; l'essere come fondamento del reale; metafisica e antimetafisica di fronte all'«esperienza integrale»; azione e contemplazione; assiologia e storicismo);

— *il problema di Dio* (il Dio dei filosofi; ragione e fede; filosofia e teologia; ateismi contemporanei);

— *il problema morale* (dinamica della condotta umana; i principi della condotta umana; la condotta umana in rapporto a Dio; coscienza e libertà; morale, economia e diritto);

— *il problema sociale e politico* (principi fondamentali di un ordine sociale; sintesi socio-politiche a confronto — quella di ispirazione cristiana, marxista e altre —; rapporti internazionali e autorità mondiale; movimenti cattolici e insegnamento sociale della Chiesa);

— *il problema estetico* (l'arte e le altre attività umane; gusto e giudizio estetico; arte e morale).

B. La *memoria storica:*

— alle sorgenti del pensiero occidentale (le conquiste decisive della filosofia greco-ellenistica, patristica, medioevale);

— i momenti nodali della filosofia moderna;

— i maggiori sistemi filosofici contemporanei;

— caratteristiche storiche e teoretiche della cultura locale.

C. *Metodologia* dello studio e della ricerca.

23.3 Area delle *scienze dell'uomo e dell'educazione*

A. *Teoretico-storiche*

— Introduzione alla pedagogia

— Filosofia dell'educazione

— Storia dell'educazione e della pedagogia.

B. *Psicologiche*

— Psicologia generale e dinamica

— Psicologia dello sviluppo umano

— Psicologia della religione con particolare riferimento a questioni attinenti la vita consacrata e la pastorale giovanile.

C. *Sociologiche*

— Sociologia della scuola, della famiglia, della condizione giovanile, del mondo del lavoro e della formazione professionale.

— Sociologia della religione, con particolare riferimento a questioni attinenti la pastorale giovanile e la vita consacrata.

— Antropologia culturale, con attenzione alla cultura locale, la sua storia, le sue caratteristiche.

— Comunicazione sociale:

- teoria della comunicazione e problemi psico-sociologici della comunicazione sociale;
- le varie forme di comunicazione;
- l'informazione salesiana nella vita dei confratelli;
- la comunicazione sociale «via di educazione integrale» (capacità di lettura e ascolto critico; comunicazione sociale nella catechesi e nella liturgia, nella didattica e nell'animazione culturale). Le opere specifiche di comunicazione sociale dei Salesiani.

D. *Metodologiche*

— Metodologia pedagogica generale e pedagogia cristiana.

— Elementi di didattica e tecniche di animazione socio-culturale (più che di problemi si tratta di avviare a competenze pratiche minimali per l'insegnamento e la catechesi).

— Elementi di economia e amministrazione (con particolare attenzione al management e alla competenza nelle relazioni pubbliche).

23.4 *Per una graduale formazione al mistero cristiano*

A. Si faccia *una presentazione organica e fondamentale* del mistero cristiano sulla base di testi adeguati (per esempio, i vari corsi introduttivi alla fede o i catechismi dei giovani e degli adulti in uso nelle varie nazioni). Questa presentazione includa:

— particolari *tematiche bibliche* dell'Antico e del Nuovo Testamento, per una più piena comprensione dell'annuncio che se ne fa nel *Lezionario* e quindi in vista della vita spirituale e della catechesi;

— una riflessione sulla *Chiesa nel mondo* e sull'evangelizzazione.

B. Un *settore* da curare in special modo, perché più direttamente connesso con gli obiettivi di questa fase, è quello *liturgico-pastorale:*

— l'iniziazione liturgica, in vista dell'attività del tirocinio, contenga elementi di sacramentaria in funzione pedagogico-catechistica;

— si studino gli orientamenti attuali della pastorale, specialmente quelli della pastorale giovanile (catechesi, pastorale vocazionale).

C. Si continui lo studio teorico e pratico della *musica* con elementi per una valutazione critica delle principali produzioni musicali in funzione liturgica, catechetico-pastorale e educativa.

D. Continua anche lo studio della *lingua* italiana, latina e, possibilmente, greca per i candidati al sacerdozio; e, secondo convenienza e possibilità, di altre lingue di maggiore utilità e diffusione.

2.4 La formazione specifica del salesiano presbitero

24.1 Orientamenti sulle *discipline salesiane*

A. *L'obiettivo* è quello di approfondire scientificamente i contenuti in più diretta connessione con gli studi del quadriennio teologico.

B. *Contenuti centrali:*

— spiritualità salesiana con particolare riferimento alla spiritualità del presbitero;

— attenzione alla dimensione pastorale e catechetica (discipline correlative e accentuazione particolare);

— storia dell'opera salesiana, con speciale riferimento alla propria zona o ispettoria;

— studio delle fonti usando sistematicamente il metodo critico.

C. *Livello e metodo:* fondazione approfondita dello spirito salesia-

no e lettura salesiana dei contenuti teologici (integrazione reciproca dei due approcci); rigorosa applicazione metodologica a livello di studio e di progettazione.

24.2 Area delle *discipline teologiche*

Nell'ambito degli ordinamenti di questi studi, le discipline teologiche sono raggruppate attorno ad alcune unità metodologiche fondamentali. Per meglio orientare e maturare la sintesi finale si segnala la convenienza di organizzare il quadriennio teologico attorno ad alcune unità tematiche (quattro nel caso dei nostri centri di studio affiliati o meno, e tre per l'UPS e i centri aggregati): il mistero di Cristo (1° anno); il mistero della Chiesa (2° anno); il mistero dell'uomo redento in Cristo (3° anno); sintesi teologico-pastorale (4° anno).

A. *Sacra Scrittura:* introduzione scientifica generale e ai singoli libri dell'AT e del NT; esegesi, lettura scientifica del testo e comprensione del suo messaggio: la Scrittura, trasmessa e nata nella Chiesa, deve essere letta e compresa alla luce della tradizione ecclesiale.

B. *Teologia liturgica.* «La Chiesa esprime la propria fede soprattutto pregando. Pertanto gli studiosi di teologia devono accuratamente investigare la tradizione del culto divino, specialmente quando trattano della natura della Chiesa e della dottrina e disciplina dei sacramenti» (Cf FL 44).

In questo contesto la teologia liturgica si riferirà ai seguenti contenuti:

— nozioni e principi fondamentali;

— la Messa e il culto eucaristico (la liturgia eucaristica può essere svolta con la teologia dell'Eucaristia);

— la celebrazione degli altri sacramenti e sacramentali (la liturgia sacramentaria può essere svolta con la teologia sacramentaria);

— la santificazione del tempo: anno liturgico e liturgia delle Ore.

C. *Storia della Chiesa* universale (antica, medioevale, moderna e contemporanea) e locale; introduzione alla patrologia.

D. *Teologia fondamentale:* introduzione alla teologia, oggi; la rivelazione e la sua trasmissione mediante la Scrittura ispirata, la tradizione e il magistero vivo della Chiesa; la credibilità della rivelazione cristiana; rivelazione cristiana e religioni non cristiane; rivelazione e inculturazione della fede.

E. *Teologia sistematica:* il mistero di Dio (Dio uno e trino); il mistero di Cristo (Cristologia); il mistero dell'uomo: creazione, uomo, peccato (Antropologia 1), grazia e virtù teologali (Antropologia 2); il mistero della Chiesa (Ecclesiologia); Mariologia; i Sacramenti della Chiesa; l'Escatologia cristiana.

F. *Teologia pastorale:* teologia pastorale fondamentale; catechetica generale e speciale; pastorale giovanile; pastorale vocazionale; introduzione all'ecumenismo; introduzione alla missiologia; pastorale della comunicazione e dell'uso dei media; omiletica.

G. *Teologia spirituale.*

H. *Teologia morale:* teologia morale fondamentale; teologia morale speciale: religione e fede, giustizia (insegnamento sociale della Chiesa, morale economica), morale sessuale e familiare.

I. *Diritto canonico:*

- si presenti il nuovo Codice secondo la Costituzione Apostolica di promulgazione e se ne sviluppino i lineamenti storici secondo la Prefazione dello stesso Codice;
- si tratti, anche se brevemente, delle Norme Generali (Libro I) per una retta comprensione dei concetti fondamentali e del vocabolario giuridico-canonico;
- si presentino con sufficiente ampiezza le Parti I e II del Libro II, «Il popolo di Dio»; la funzione di insegnare per quel che riguarda il ministero della Parola divina, l'azione missionaria e le scuole cattoliche, dando giusto risalto agli strumenti di comunicazione sociale; le linee portanti dei Libri V, VI e VII;
- siano trattati con la dovuta completezza la sezione sugli Istituti di vita consacrata, con riferimento concreto e continuo al nostro diritto proprio, Costituzioni e Regolamenti generali; il sacramento del Matrimonio per la sua incidenza pastorale;
- si presenti infine la legislazione complementare delle Conferenze episcopali, per quello che propriamente interessa la nostra Congregazione e la sua azione pastorale.

L. È connessa con la teologia liturgica e la sua applicazione:

— *l'espressione musicale:*

- funzione del canto e della musica nella liturgia;
- varie forme musicali nella liturgia e il loro scopo;
- elementi di storia del canto sacro;
- principi per la valutazione della musica nella liturgia e analisi dei repertori attuali;

— *l'espressione artistica.* Lo studio dell'arte sacra rientra nell'indole didattica della Liturgia che è culto a Dio e insieme catechesi al popolo. Ci si soffermi sul valore teologico e catechetico-pastorale:

- dei gesti e atteggiamenti del corpo;
- dei segni essenziali della liturgia;
- dei luoghi di culto;

- dell'icona, con il suo significato teologico-spirituale e catechetico;
- dell'archeologia cristiana.

M. Studio della lingua italiana, latina, delle lingue bibliche e, secondo convenienza e possibilità, di altre lingue di maggiore utilità e diffusione.

2.5 La formazione specifica del salesiano laico

L'ordinamento degli studi indica:

25.1 Nell'area delle *discipline salesiane,* studi di approfondimento (seminari, ricerche, corsi monografici):

— sulla storia dell'opera salesiana;

— sulla pedagogia salesiana con particolare riferimento al metodo educativo di Don Bosco e alla sua attuale applicazione;

— sulla spiritualità salesiana, del laico consacrato specialmente.

25.2 Per una graduale *formazione al mistero cristiano:*

— l'approfondimento degli aspetti e temi centrali della storia della salvezza soprattutto in vista di una loro maggiore comprensione nella celebrazione liturgica e nella catechesi dell'iniziazione cristiana e dell'anno liturgico;

— l'approfondimento teologico della vita religiosa con particolare attenzione ai problemi del laico consacrato;

— studi su problemi di morale personale e sociale, con tutto riguardo all'insegnamento sociale della Chiesa;

— una riflessione sugli aspetti attuali del messaggio della Chiesa.

25.3 Nell'area delle *scienze umanistico-filosofiche e dell'educazione:*

— problemi di antropologia (filosofica e culturale);

— problemi pastorali del mondo del lavoro;

— elementi di metodologia pastorale e catechistica in rapporto ai giovani lavoratori;

— uno studio teorico e pratico dell'espressione musicale in vista dell'animazione educativa, liturgica e catechetica;

— l'attualizzazione delle conoscenze delle scienze umane in base alle domande più impegnative;

— elementi di comunicazione sociale:

- cfr «Formazione specifica del salesiano presbitero»;
- in più alcuni problemi specifici (tecniche della comunicazione

verbale e iconica; tecniche di registrazione, edizione e riproduzione di programmi sonori; utilizzazione educativa e pastorale dei vari linguaggi; problemi di codificazione-decodificazione nell'uso del linguaggio totale; esperienze di linguaggio totale nella didattica, nella catechesi, nella liturgia);

— elementi di economia e amministrazione;

— studio della lingua italiana e di altre lingue di maggiore utilità e diffusione.

IL DIRETTORIO ISPETTORIALE: SEZIONE FORMAZIONE

1. NATURA DEL DIRETTORIO

Nei *Regolamenti generali* art. 87 si determina che: «La formazione avrà come guida pratica a livello mondiale una "Ratio fundamentalis Institutionis et Studiorum" e a livello ispettoriale un Direttorio approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio... Il Direttorio ispettoriale applica alle realtà locali i principi e le norme della formazione salesiana».

La FSBD n. 183 specifica ulteriormente quanto si riferisce al direttorio ispettoriale: «La comunità ispettoriale stabilisce 'il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale, in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione'. Nel Direttorio il settore formazione deve essere la traduzione di questa modalità e di queste esigenze in norme precise. 'Ogni ispettoria, appena emanata la Ratio, elabori o riveda il proprio Direttorio (settore-formazione)' tenendo conto dei suoi orientamenti e norme».

2. CONTENUTI DEL DIRETTORIO

È quindi compito del direttorio ispettoriale:

2.1 Per quanto riguarda il processo formativo e le fasi in genere:

I. Definire le modalità delle esperienze pastorali dei confratelli in formazione: funzioni, rapporto con lo studio e la formazione, caratteristiche secondo le fasi (FSDB 203).

II. Precisare gli impegni dei giovani in formazione con la comunità formatrice e la comunità ispettoriale durante il periodo delle vacanze (FSDB 203).

III. Indicare i contenuti della 'salesianità' per le diverse fasi del processo formativo (FSDB 233).

IV. Determinare le modalità degli scrutini e verifiche trimestrali (FSDB 302).

V. Determinare quale centro di studi si sceglie, motivando la scelta in base alla propria situazione (FSBD 282.344).

Se si sceglie un centro studi non salesiano (per il quale si richiede l'approvazione del Rettor Maggiore, FSBD 282), si deve definire in termini concreti, e con particolare riferimento alla intenzionalità salesiana, l'ordinamento degli studi dei confratelli (FSDB 283. 344).

VI. Esporre la programmazione del curricolo formativo del salesiano laico (FSBD 408.474).

VII. Presentare l'ordinamento degli studi per il salesiano diacono permanente (FSBD 480).

VIII. Esporre in un capitolo le iniziative per la formazione permanente dei confratelli (FSDB 523).

2.2 Per quanto riguarda alcune fasi in particolare:

IX. Definire le modalità della preparazione immediata al noviziato (FSDB 364.365).

X. Segnalare direttive concrete per l'immediato postnoviziato: luogo, obiettivi, comunità, durata, ordinamento degli studi, esperienze pastorali (FSDB 344.411).

L'ordinamento degli studi contenga per esteso il prospetto delle discipline filosofiche e ne indichi brevemente il programma (FSDB 407).

Esporre in modo dettagliato le indicazioni relative alle varie componenti (organizzazione, piano studi...) del centro studi salesiano per le scienze umanistico-filosofiche e pedagogiche (FSDB 272.344).

XI. Indicare con chiarezza ciò che riguarda la formazione intellettuale del tirocinante (FSDB 420).

XII. Determinare il tempo conveniente per un programma di riflessione e raccoglimento (modalità di forma, contenuti e durata) per la preparazione immediata alla professione perpetua (FSDB 427).

XIII. Presentare il curricolo per la formazione specifica del salesiano laico (FSDB 474.475).

XIV. Elaborare l'ordinamento particolareggiato degli studi per la preparazione specifica del salesiano prete, dopo la professione perpetua (FSDB 278.472).

XV. Determinare i vari tipi di intervento circa i corsi di contenuto salesiano nella formazione specifica del salesiano presbitero (FSDB 448).

XVI. Programmare in forma sistematica quanto si riferisce al settore delle specializzazioni dei confratelli (FSDB 488).

3. VERIFICA DEL DIRETTORIO

Ad essa si riferisce la FSDB al n. 184: «Ogni ispettoria verifichi regolarmente, abitualmente attraverso la commissione ispettoriale per la formazione e più raramente, ma secondo la funzione che gli compete, attraverso il capitolo ispettoriale, l'applicazione concreta del direttorio settore-formazione. L'ispettore ne informerà il consigliere per la formazione».

DOCUMENTI SULLA FORMAZIONE *

DOCUMENTI ECCLESIALI

- **Concilio Vaticano II: Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni**

  - Sacrosantum Concilium (Liturgia)
  - Lumen gentium (Chiesa)
  - Dei Verbum (Rivelazione)
  - Gaudium et spes (Chiesa nel mondo)
  - Inter mirifica (Strumenti della comunicazione sociale)
  - Orientalium Ecclesiarum (Chiese orientali cristiane)
  - Unitatis redintegratio (Ecumenismo)
  - Christus Dominus (Vescovi)
  - Perfectae caritatis (Vita religiosa)
  - Optatam totius (Formazione sacerdotale)
  - Apostolicam actuositatem (Apostolato dei laici)
  - Ad gentes (Missioni)
  - Presbyterorum Ordinis (Presbiteri)
  - Gravissimum educationis (Educazione cristiana)
  - Nostra aetate (Religioni non cristiane)
  - Dignitatis humanae (Libertà religiosa)

- **Paolo VI**

  - Lettera enciclica *'Ecclesiam suam'* - 1963
  - Motu proprio *'Ecclesiae sanctae'* - 1966
  - Lettera enciclica *'Sacerdotalis coelibatus'* - 1967
  - Motu proprio *'Sacrum diaconatus ordinem'* - 1967
  - Esortazione apostolica *'Evangelica testificatio'* - 1971
  - Motu proprio *'Ministeria quaedam'* - 1972
  - Motu proprio *'Ad pascendum'* - 1972
  - Esortazione apostolica *'Evangelii nuntiandi'* - 1975

- **Giovanni Paolo II**

  - Lettera enciclica *'Redemptor hominis'* - 1979
  - Lettera ai sacerdoti, il Giovedì santo - 1979
  - Costituzione apostolica *'Sapientia christiana'* - 1979
  - Esortazione apostolica *'Catechesi tradendae'* - 1979
  - Lettera *'Dominicae coenae'* - 1980

* Si indicano i principali documenti presi in considerazione nell'elaborazione della FSDB, anche se alcuni di essi non si riferiscono direttamente alla formazione.

- Lettera enciclica *'Dives in misericordia'* - 1980
- Esortazione apostolica *'Redemptionis donum'* - 1984
- Lettera apostolica *'Slavorum Apostoli'* - 1985
- *Codice di Diritto Canonico* - 1983

• **Sinodo dei Vescovi**

- *Il Sacerdozio ministeriale* - 1971
- *La giustizia nel mondo* - 1971
- *L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo* - 1974

• **C. per la dottrina della fede**

- Lettera circolare sulla dispensa dal celibato sacerdotale - 1980
- Istruzione su alcuni aspetti della «teologia della liberazione» - 1984

• **C. per l'educazione cattolica (CEC)**

- Lettera circolare 'Synodi episcopalis' - 1968
- Comunicazione sulla formazione dottrinale dei diaconi - 1969
- Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis - 1970
- Lettera circolare sull'insegnamento della filosofia nei seminari - 1972
- Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale - 1974
- Lettera circolare sullo studio del Diritto canonico - 1975
- Documento sulla formazione teologica dei futuri sacerdoti - 1976
- Norme applicative della Cost. Apost. 'Sapientia christiana' - 1979
- Istruzione sulla formazione liturgica nei seminari - 1979
- Lettera circolare sulla formazione spirituale nei seminari - 1980
- Orientamenti educativi sull'amore umano - 1983

• **C. per i religiosi e gli istituti secolari (CRIS)**

- Istruzione 'Renovationis causam' - 1969
- Orientamenti e direttive per i centri di formazione in Roma - 1975
- Criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa 'Mutuae relationes' - 1978
- Religiosi e promozione umana - 1980
- La dimensione contemplativa della vita religiosa - 1980
- Gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa - 1983

• **C. per l'evangelizzazione dei popoli**

- Lettera circolare sulla dimensione missionaria della formazione sacerdotale - 1970

- **C. per il culto divino**

  - Istruzione 'Inter oecumenici' - 1964
  - Istruzione 'Musicam sacram' - 1967
  - Istruzione 'Professionis ritus' - 1970
  - Istruzione 'Ritus pro collatione ministeriorum' - 1972

- **C. per il clero**

  - Lettera sulla 'Istruzione e formazione permanente del clero' («Inter ea») - 1969
  - Direttorio catechistico generale - 1971

- **Segretariato per l'unione dei cristiani**

  - Direttorio 'Ad totam Ecclesiam' - 1967

- **Segretariato per i non credenti**

  - Nota sullo studio dell'ateismo - 1970

- **Pontificia commissione mezzi comunicazione sociale**

  - Istruzione pastorale 'Communio et progressio' - 1971

DOCUMENTI SALESIANI

- **Don Bosco**

  BOSCO GIOVANNI, *Regole o Costituzioni della Pia Società di San Francesco di Sales.* Traduzione italiana dall'originale latino (1874).

  — *Epistolario di San Giovanni Bosco,* (a cura di Ceria E.) 4 voll., SEI-Torino 1955-1959.

  — *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales* 1815-1855, (a cura di Ceria E.) Torino 1946.

  — *Scritti sul Sistema preventivo nell'educazione della gioventù* (a cura di Braido P.), La Scuola-Brescia 1965.

  — *Opere edite,* Ristampa anastatica 1ª serie: Libri e opuscoli, 37 voll. a cura del Centro studi Don Bosco dell'UPS, LAS-Roma 1976.

  — *Obras fundamentales* (a cura di Canals I.-Martinez A.), Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1978.

- **Capitoli Generali**

  CG1-1877, CG2-1880, CG7-1895, CG11-1910. CG12-1922. CG13-1929. CG16-1947. CG17-1952. CG18-1958. CG19-1965.

— *Atti del Capitolo Generale 19°*, Roma 1965.
— *Costituzioni e Regolamenti,* Torino 1966.

CGS-1971.
— *Atti del Capitolo Generale Speciale 20°*, Roma 1971-1972.
— *Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales,* Roma 1971-1972.

CG21-1978.
— *Documenti capitolari,* Roma 1978.

CG22-1984.
— *Documenti,* Roma 1984.
— *Sussidi alle Costituzioni e Regolamenti,* Roma 1984.
— *Costituzioni e Regolamenti della Società di san Francesco di Sales,* Roma 1984.

• **Rettori Maggiori**

RUA MICHELE
— *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani,* ed. Direzione Generale delle opere salesiane, Torino 1965.

ALBERA PAOLO
— *Lettere circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani,* ed. Direzione Generale delle opere salesiane, Torino 1965.
— *Manuale del Direttore,* San Benigno Canavese 1915.

RINALDI FILIPPO
— *Lettera del 24.9.1928,* in ACS 46, p. 687-695.
— *Lettera del 6.1.1929,* in ACS 47, p. 709-718.
— *Lettera del 24.10.1929,* in ACS 50, p. 796-804.

RICALDONE PIETRO
— *Formazione del personale salesiano,* in ACS 78, p. 1-163.
— *Regolamenti,* in ACS 91.
— *Formazione del personale salesiano. Noviziato,* in ACS 93, p. 1-284.
— *Oratorio festivo. Catechismo. Formazione salesiana,* in ACS 106.
— *Ai professori del Pontificio Ateneo Salesiano,* in ACS 123, 330-342.
— *Formazione del personale salesiano. Studentati Filosofici e Teologici,* in ACS 131, p. 1-80.
— *Formazione del personale salesiano. Preparazione degli inse-*

gnanti. Complemento della formazione sacerdotale. Capitolo e Consigli, in ACS 134, p. 1-68.
— *Formazione del personale salesiano. Programmi e norme per gli Studentati Filosofici e Teologici della Società salesiana.* Appendice: Programmi e Norme per gli aspirantati, il triennio pratico e il quinquennio teologico, in ACS 138bis, p. 1-88.
— *Breve cronistoria, deliberazioni e raccomandazioni del XVI Capitolo Generale,* in ACS 143, p. 1-87.

RICCERI LUIGI
— *Lettera sull'applicazione della Istruzione 'Renovationis causam',* in ACS 258, p. 45-48.
— *Circolare sul decentramento,* in ACS 272, p. 5-41.
— *Lettera sui Convitti salesiani per confratelli studenti a Roma,* 2.3.1974.
— *Lettera sulla riduzione allo stato laicale dei diaconi,* 1.3.1975, ciclost.
— *Lettera sull'ammissione al noviziato, alla professione e agli ordini,* 2.2.1976, ciclost.
— *Lettera sulla direzione spirituale personale,* in ACS 281, p. 3-51.
— *Lettera sul noviziato,* 10.5.1976, ciclost.
— Lettera *'I Salesiani e la responsabilità politica',* in ACS 284, p. 3-56.
— *Lettera al Magnifico Rettore dell'UPS,* 1977, ciclost.
— Conferenza *'Costruire insieme la Congregazione delle giovani generazioni',* in ACS 386, p. 46-58.

VIGANÒ EGIDIO
— *Lettera sulla disciplina religiosa,* in ACS 293, p. 3-12.
— *Lettera al Rettor Magnifico dell'UPS,* 24.9.1979.
— Lettera *'Dar forza ai fratelli',* in ACS 295, p. 3-32.
— Lettera *'La componente laicale della comunità salesiana',* in ACS 298, p. 3-50.
— Lettera *'Profilo salesiano nel sogno del personaggio dai dieci diamanti',* in ACS 300, p. 3-37.
— Lettera *'La «comunicazione sociale» ci interpella',* in ACS 302, p. 3-30.
— Lettera *'Riprogettiamo insieme la santità',* in ACS 303, p. 3-28.
— Lettera *'Missione salesiana e mondo del lavoro',* in ACS 307, p. 3-39.
— Lettera *'Don Bosco Santo',* in ACS 310, p. 3-20.

— Lettera *'Il testo rinnovato della nostra regola di vita'*, in ACG 312, p. 2-37.
— Lettera *'La nostra fedeltà al successore di Pietro'*, in ACG 315, p. 3-33.

• **Consiglio Generale (Superiore)**

Istituzione del diaconato permanente, in ACS 267, p. 53-56.

Formazione salesiana. Suggerimenti del Dicastero della Formazione, 1973, ciclost. (Formazione permanente, p. 13-15; Formazione del Salesiano sacerdote, p. 22-27; Formazione del Salesiano coadiutore, p. 28-35; Formazione del Salesiano diacono, p. 36-40).

Criteri per la redazione di un Direttorio della formazione nelle Ispettorie, a cura del Dicastero per la formazione 1975, ciclost.

Tappe della formazione iniziale, in ACS 276, p. 65-90.

Il tirocinio pratico, a cura del Dicastero per la formazione 1976, ciclost.

Lettera agli Ispettori *'Pro-memoria per la formazione'*, del consigliere generale per la formazione, novembre 1978, ciclost.

I Corsi di rinnovamento spirituale o formazione permanente, in ACS 292, p. 11-19.

'La riduzione allo stato laicale dei sacerdoti nella Congregazione Salesiana', del consigliere generale per la formazione, Roma 1977.
— *I contenuti della disciplina religiosa,* in ACS 293, p. 13-22.
— *Preparazione al sacerdozio ministeriale: il conferimento dei ministeri,* in ACS 293, p. 22-27.
— *Orientamenti e norme per il discernimento vocazionale salesiano,* in ACS 304, p. 45-48.
— *Indicazioni per l'esercizio dell'ordine diaconale in preparazione al ministero presbiterale,* in ACG 312, p. 38-43.
— *Ammissione al diaconato e al presbiterato ed esercizio dell'ordine diaconale,* in ACG 312, p. 45-48.
— *Circa l'indulto di lasciare l'Istituto,* in ACG 312, p. 48-49.

• **Vari**

Generalis Ratio Studiorum Societatis Salesianae, Torino 1959.

Orientamenti generali per gli studi ecclesiastici dei salesiani. Relazione della Commissione per la 'Ratio studiorum'.

Convegni di: Sacra Scrittura, Dommatica, Morale, a cura del Dicastero per la formazione, 1973-1975.

Incontro dei Presidi degli studentati teologici affiliati alla facoltà di teologia dell'UPS, Benediktbeuern 1977.

Le scienze dell'educazione nel curricolo formativo del salesiano, convegno organizzato dalla Facoltà di scienze dell'educazione dell'UPS, Roma 1977.

La formazione intellettuale nell'ambito della formazione salesiana, incontro promosso dal Dicastero per la formazione con la collaborazione della Facoltà di s. Teologia dell'UPS, Roma 1981.

Inculturazione e formazione salesiana, incontro promosso dal Dicastero per la formazione e organizzato dalla Facoltà di s. Teologia dell'UPS con la collaborazione della Facoltà di Filosofia, Roma 1983.

Liturgia e musica nella formazione salesiana, incontro promosso dal Dicastero per la formazione, Roma 1983.

Convegno dei docenti di teologia morale (Madrid 26 maggio-1 giugno 1985): «*Enucleazione concreta di implicanze formatrici, spirituali e pastorali dei programmi di morale*».

INDICE ANALITICO

La sigla *CN* indica il documento
«Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le Ammissioni».
Roma, 1985.

Abbandoni
aiuto del direttore della comunità formatrice a chi abbandona la vita salesiana 305

Abito: 393

Aggiornamento
capacità di valorizzare i momenti e le occasioni di — 231
centri di studio salesiani e — 245
— dei docenti 254
indicazioni per l' — della comunità 496
— costante del salesiano 65 494 505 508

Alleanza
vocazione come — 24 69 94 100
la professione perpetua riconferma la — battesimale 360
compimento quotidiano della nuova — nella celebrazione dell'Eucaristia 97

Ambiente/i
attenzione alle condizioni dell' — 89
— dell'esperienza vocazionale: la comunità 155-159, la comunità formatrice locale 160-163 185 188 192-194, rapporti e attività sorretti da motivi veri e autentici 164 165, rapporti e attività vissuti nell'interazione di teoria e prassi 166-171, una comunità che rende possibile e aiuta la coscienza dell'esperienza e la comunicazione 172-174, comunità e persona in dialogo col Signore 175-177
— della formazione intellettuale: centri di studio in genere 244-248, l'Università Pontificia Salesiana 249-253
bisogni dell' — e discernimento 291
— della preparazione immediata al noviziato 313
— del noviziato 325-327
— del postnoviziato 345-349 399
— del tirocinio 357

Ammissioni
natura CN59
tra i compiti dei formatori 143 294 296 301 303
modalità 304 CN60

responsabili CN61-63
— alla preparazione immediata al noviziato 366 CN65
— al noviziato 367 370 CN66-68
— alla prima professione e alla rinnovazione della professione temporanea 392 CN69-74
— alla professione perpetua CN75-77
— alla formazione specifica presbiterale 432 CN78-79
— ai ministeri e al diaconato 465 466 CN80-81
— all'ordinazione presbiterale 469 470 CN81-86
riammissioni alla professione 428
v. Discernimento

Amore
espressioni dell' — per Dio e per i fratelli 25 29 35 69 80 161
— per Don Bosco 139
— e obbedienza 84
— e povertà 88
— e castità 91-93
— per i giovani 27 30 77 106
capacità di vero — personale per l'autenticità vocazionale 64-66
v. Amorevolezza Rapporti

Amorevolezza
— e formazione intellettuale salesiana 43
espressioni della — propria del sistema preventivo 65
— e castità 91-93
— e animazione dell'esperienza formativa 135

Animazione
— come stile di accompagnamento e guida dell'esperienza formativa 134-136
stile dell' — nell'esperienza dei gruppi giovanili (formazione specifica del salesiano presbitero) 442
formazione permanente in clima di — 491

Anno liturgico
celebrazione dell' — 102 126 335

Anziani (e ammalati)
rapporti delle nostre comunità con gli —: problemi della terza età 498

Apostolato
leggi dell' — 77
preghiera e — 177
iniziazione alla metodologia dell' — e formazione intellettuale 230 235 355
verifica dell'idoneità all' —: nel noviziato 323, nel postnoviziato 337, nel tirocinio 355, nella formazione specifica del salesiano presbitero 439

v. Azione Esperienze pastorali

Arte
studio del problema estetico 537A
studio dell'espressione artistica 541L

Ascesi
— e missione salesiana 29 77
— lavoro e temperanza 60
— e obbedienza 83 84
— e povertà 88
— e castità 93 122
— e processo dell'esperienza formativa 137
— e direzione spirituale 151-153
— e vita comunitaria 162-165
— e preghiera 177
— e beatitudini 320
— e lavoro intellettuale 335
— nella continua crescita nei valori vocazionali 496-498

Assistenza salesiana: 351 353

Atteggiamento/i
— necessari per vivere l'esperienza salesiana 57 58s 67s
saper distinguere fra valori, — e bisogni 165
discernimento vocazionale — permanente dell'intero processo formativo 290s
maturazione degli — vocazionali: v. Esperienza formativa
formazione permanente come — personale e comunitario 491

Attività
— per vivere un'autentica esperienza vocazionale salesiana: c. 3
— e rapporti sorretti da motivi veri e autentici 164 165
— e rapporti vissuti nell'interazione di teoria e prassi 166-171
sintesi personale tra — e valori della vocazione nel tirocinio 352

Autonomia
— psicologica per l'autenticità vocazionale 63

Autorità
Attitudine ad accogliere con convinzione l' — 65 83
obbedienza all' — legge «apostolica» 77
esercizio dell' — e obbedienza 83
esperienza dell'incontro con l' — come servizio 135

Azione
spiritualità dell' — e formazione intellettuale specifica 40
senso pastorale dell' — 78

— pastorale comunitaria 79
— pedagogica e formazione intellettuale del salesiano 224-227
progetti di — pastorale e teologia 218
docenti e — apostolica
— apostolica e congiuntura storica 229
iniziazione alla metodologia dell' — apostolica 235 355

Beatitudini
— e povertà 85
— criterio evangelico per l'esperienza formativa del noviziato 320

Bibbia
v. Parola di Dio

Biblioteca
promozione della — da parte dei centri di studio 245
manutenzione delle — dei centri di studio 247 252 266 399
cura delle — delle comunità locali come elemento di formazione permanente 502

Bontà
— virtù caratteristica dello stile salesiano dei rapporti 65
il tono della — nella formazione intellettuale 43
capacità di — nel maestro dei novizi 328

Bosco (Don)
— punto di riferimento costante per la formazione SDB 11
— fondatore, rapporto da privilegiare nell'esperienza formativa 138 139
— e identità vocazionale salesiana 21
— e la forma di vita del salesiano presbitero 45
il progetto unitario di vita di — e la «grazia di unità» 25-27
— e la formazione dei primi salesiani 11, note storiche della parte 1ª 2.1
modalità di direzione spirituale esercitate da — 145
Maria Ssma nell'esperienza di — 73
rapporto di — col Papa 140
conoscenza di —: nella preparazione immediata al noviziato 310,
nel noviziato 324 533
nel postnoviziato 332
sacerdozio di — e salesiano presbitero 430 446 471
fedeltà a — e al suo ideale 57 490 494
v. Carisma

Capitolo/i Generale/i
— e formazione del Salesiano 12-14
— e studi in Congregazione 257
— e Università Pontificia Salesiana 250

Carisma
— di Don Bosco all'origine della Congregazione 8 138
— di Don Bosco e unità della persona 27
presenza del — di Don Bosco e fedeltà dinamica 138 139
coscienza del — della Congregazione come punto costante di riferimento 10-14
unità e pluriformità del — salesiano nelle varie culture 19
fedeltà al — 76 294
— e vita comunitaria 33
— e discernimento 294
teologia dello Spirito Santo circa il — 449

Carità
— pastorale e unità del progetto di vita 26 31
missione e — 29
sviluppo della — pastorale 74-80: senso pastorale 75-77, 79-80, capacità pastorale 78
— e pratica dei voti 35
— e povertà 86
— e castità 91-93
— e vita fraterna 34 64 66 106 321

Castità
formazione alla — come valore religioso salesiano: esigenze 91-93
clima di fraternità e — 122
accettazione dell'ascesi che il dono della — comporta 122

Catechesi
— e formazione intellettuale specifica 41
sviluppo della sensibilità per la — 76 430
approfondimento ed esperienza della — nella formazione specifica del salesiano presbitero 442
centri salesiani di studio e catechetica 246
catechetica: nel postnoviziato 538D 539B
nella formazione del salesiano presbitero 540 541F
come area di specializzazione 485
v. Evangelizzazione

Centri di studio v. Studio

Chiesa particolare
senso pastorale e azione nella — 72 78
formazione all'apertura alla — 80
adesione alle iniziative della — 502
comunità formatrice e — 192 193
centri salesiani di studio e — 245 445
abito e — 393
— e diaconato permanente 477

Chiesa universale
— e carisma di Don Bosco 8
— e culture 17
— e missione salesiana 29-32
sviluppo del senso della — 72 76 80 177 503
aggiornamento sull'insegnamento sociale della — 86
insegnamento sociale della — come area di specializzazione 485
— ambiente di esperienza vocazionale 159
— e dialogo con Dio 177
— e studi in Congregazione 257 447
— e professione perpetua 360 361
necessità della — e specializzazioni 483
v. Magistero

Codice di diritto canonico (1983)
— come orientamento del Magistero per la FSDB 9 257
— ed esperienza formativa in preparazione al presbiterato 431
studio del — 541I

Collegamenti
— tra la comunità formatrice locale e la comunità ispettoriale 156
— tra i centri di studio salesiani e i confratelli dediti al lavoro apostolico 246
— tra centro studi, comunità formatrice e ispettoria in cui sono inseriti 266
— tra i formatori della preparazione immediata al noviziato e i formatori del noviziato 314
— tra comunità del postnoviziato e noviziato, tirocinanti, comunità ispettoriale e Chiesa locale 349

Colloquio
— fraterno nella vita del confratello 118 147 154 173
— nel noviziato 328, nel postnoviziato 350 400,
nel tirocinio 353, nella formazione specifica del salesiano presbitero 462
— come elemento di formazione permanente 502

Commissione ispettoriale per la formazione
— e verifiche regolari dell'applicazione del direttorio ispettoriale 184
— e cura della formazione permanente 511 521

Complementarità
— nella comunità salesiana 34, nella comunità formatrice 397
— delle diverse forme di identità vocazionale 44 52 430 454
cura della — tra i compiti dei formatori 143
— dei soci nella prassi educativa pastorale 171
— tra i formatori 182

— dei soci e formazione intellettuale 289
— tra i soci nella preparazione al sacerdozio ministeriale 430
— delle scienze v. Interdisciplinarità

Comunicazione
— e animazione dell'esperienza formativa 135
— delle esperienze 170 172 173
povertà e — 88
apprendimento ed esercizio sistematico della —113 502 535A 544
— tra comunità formatrice locale e comunità ispettoriale 156
— tra comunità locale, ispettoriale e Congregazione, come elemento di formazione permanente 502
— culturale come area di specializzazione 485

Comunicazione sociale
— e missione salesiana 32
sensibilità al mondo della — e formazione intellettuale 42
capacità pastorale di uso della — 78
collaborazione con la Chiesa locale nella — 80
centri di studio salesiani e — 246
uso dei mezzi di — nel postnoviziato 334 336
studio della —: nel noviziato 323 535D, nel postnoviziato 406 538C, nella formazione specifica del salesiano presbitero 450 541FI, nella formazione specifica del salesiano laico 454 544
— come area di specializzazione 485

Comunione
— e differenze personali 79
vita di — e progetto educativo pastorale 80
obbedienza e — 83
povertà e — 85-90
castità e — 91-93
— e Riconciliazione 108
— di spirito nella comunità formatrice locale 163
— ecclesiale e teologia 215
senso della — ecclesiale e salesiana nel noviziato 321
v. Unità

Comunità
forma caratteristica di vita comunitaria nella missione salesiana 33 34
vocazione della — e vocazione della persona 55
superamento dell'individualismo nella — 79
accettazione della persona nella — 80
— in ascolto della Parola di Dio 96
— e povertà 88-90
— e castità 93
— ed Eucaristia 97

— e ministerio presbiterale 430
— ambiente naturale dell'esperienza vocazionale: locale 155 185 502, ispettoriale 156, mondiale 157
— che rende possibile e aiuta la coscienza dell'esperienza e ne accoglie la comunicazione 172-174
— e persona in dialogo col Signore come condizione radicale per l'esperienza dei valori vocazionali 175-177
orientamento della formazione verso i valori della —: atteggiamenti e condizioni 79 439
formazione intellettuale e vita della — 39 238
— ispettoriali: e U.P.S. 253, e maestro dei novizi 328, e postnoviziato 349
— interispettoriali: v. Ispettorie

Comunità formatrice
identità 160 185
condizioni 161-163 192-194 260
— e discernimento 294-296
— e verifiche formative 187 188
guida e animazione della —nell'esperienza formativa 136
esperienza di vita di — nella preparazione immediata al noviziato 310
— del noviziato 327
vita comunitaria nel postnoviziato 334-336 396
— del postnoviziato: forme 346, rapporti col centro studi 347, partecipazione e collaborazione 348, collegamenti 349
— capaci di influire positivamente sul tirocinante 357
vita della — nella formazione spirituale sacerdotale 439,
nella formazione del salesiano laico durante gli studi superiori 475
comunità locale come soggetto di formazione permanente 495 502

Congregazione
esperienza della — come punto costante di riferimento della formazione 10s
presenza carismatica di Don Bosco fondatore nella — 138 139
patroni e protettori della — 105
— come ambiente dell'esperienza vocazionale 157
— e prassi educativa pastorale dei soci 171
— e 'memoria' della sua pedagogia 224
conoscenza della — nella preparazione immediata al noviziato 310
incorporazione dei novizi alla — 315
professione perpetua e legame con la — 361
senso di appartenenza alla — 319

Consacrazione
elementi inseparabili della nostra — 28-35: missione apostolica 29-32, comunità fraterna 33-34, pratica dei consigli evangelici 35

professione temporanea, tempo di preparazione alla — piena 329
professione perpetua e — specifica 360 361

Consigli
ammissioni e — ispettoriali e locali 296
v. Ammissioni Verifiche

Consigli evangelici
pratica dei — come elemento della vocazione salesiana 35
pratica dei — valore religioso salesiano: obbedienza 82-84, povertà 85-90, castità 91-93
vita secondo i — nel noviziato 320, nel postnoviziato 335
salesiano presbitero e — 47

Consigliere generale per la formazione
dialogo col — per la frequenza a un centro studi non salesiano 279
— ha cura specifica della formazione intellettuale in Congregazione 283
— è informato dall'ispettore circa le verifiche del direttorio ispettoriale sezione-formazione 184
responsabilità del — per la formazione integrale e permanente dei confratelli 515

Consiglieri regionali
responsabilità dei — per i programmi di formazione permanente 514

Contenuti
— della FSDB: prospetto globale 3-6

Controindicazioni
— vocazionali 293 300, CN 30-32 34-58

Conversione
formazione come sforzo costante di — 53 55 137 489 490 494
vita di povertà e — personale e comunitaria 88
dialogo col Signore e — 95
sacramento della Riconciliazione e — 108
tempi di — 109
— come purificazione e approfondimento costante dei motivi e valori vocazionali 164 165 242

Corresponsabilità
— fraterna nella comunità salesiana 33
formazione alla — 79 84
— tra comunità formatrice locale e comunità ispettoriale 156
— nella comunità formatrice locale 161
— degli studenti nella formazione intellettuale 242
— del maestro con gli altri formatori del noviziato 328

Correzione fraterna
forme di — nella comunità formatrice locale 161

Costituzioni
rapporto delle — con FSDB 1
— e identità salesiana 22-24
— e unità specifica del progetto di vita SDB 26
— e valori e atteggiamenti da acquistare nella formazione 57
— e obbedienza 84
direttore animatore della fedeltà alle — 136
formatori animatori della fedeltà alle — 143
— e studi in Congregazione 257 259 260
— e discernimento vocazionale 291, CN 2-6
assimilazione delle — nel noviziato (metodologia) 317 324 533
— e professione perpetua 360 361
— e formazione permanente 489

Creatività
— nella missione del salesiano 32 64 72
cura della — apostolica 494
discernimento e capacità di — 291
— qualità metodologica della formazione intellettuale 229 242
formazione filosofica e — 342
formazione liturgica e — 353

Cultura/e
concetto 15 16
Chiesa e — 17
Congregazione e — 18 19
conoscenza delle — 61 78
missione in dialogo costante con le — 61 65
produzione di — e prassi 166
esperienza formativa e — 171
teologia e — 216
filosofia e pluralità di mediazione delle — 222
discernimento e — 291 301
dialogo con la — nel postnoviziato 331 342, nella formazione specifica del salesiano presbitero 439
studio dell'antropologia della — 538C

Curatorium
natura e competenze del — nei centri interispettoriali 265

Decentramento
— e formazione intellettuale 206-209 342-344
— e lavoro del noviziato 315
— e formazione nel postnoviziato 344

— e unità nelle iniziative di formazione permanente 500
v. Unità

Destinatari della FSDB 2

Diaconato
significato del — 437
conferimento 464 466
criteri di ammissione al — 465, CN 81-86
esercizio 467-469
prolungamento dell'esercizio 473
esperienza formativa del — 438: spiritualità sacerdotale 439, annuncio della Parola 440, animazione liturgica 441, catechesi e pastorale giovanile 442, pastorale del sacramento della Riconciliazione 443
v. Salesiano diacono permanente

Dialogo
— nella comunità fraterna 34 117
costruire un clima di — 65 80 113
— con Dio 94s
— e animazione dell'esperienza formativa 135
ruolo del — nella formazione intellettuale 242
— tra discipline dell'uomo e discipline della fede 43
— e discernimento vocazionale 295
apprendimento del — 117: nel noviziato 321, nel postnoviziato 334
capacità di — nel maestro dei novizi 328, nei formatori del postnoviziato 350

Dimissione/i
— dal noviziato 386
v. Abbandono

Dio
identità vocazionale e azione di — 21 53-55 489
— e la «grazia di unità» nel progetto di vita 25-27
— e la missione SDB 29-32
senso di — e della sua presenza nella storia 68-73
esperienza di —: per la costruzione della comunità 80, richiede povertà 88 90, fondamento della castità 91
esperienza di —: nel noviziato 318, nella formazione al sacerdozio ministeriale 439
dialogo con — 94-111: la Parola 96, l'Eucaristia 97-99, tempo liturgico 100-105, celebrazioni penitenziali e Riconciliazione 106-109, comunità in dialogo con — 110-111
dialogo con — come condizione radicale per l'esperienza dei valori vocazionali 175-177
intervento di — nella professione perpetua 360

amore di — e ministero presbiterale 439
v. Gesù Cristo Spirito Santo

Direttore
— guida della comunità 136 141
— responsabile della formazione intellettuale dei confratelli 238
— della comunità formatrice: doveri 179 195 196, aggiornamento 197, aiuto a chi abbandona la vita salesiana 305
— del postnoviziato: compito particolare 350 396
responsabilità del — nella formazione permanente 509
qualificazione specifica dei — 510 527

Direttorio ispettoriale
v. Allegato 2°

Direzione spirituale
modalità di — esercitate da Don Bosco 145
— comunitaria o d'ambiente 146 195, — della comunità 136
— del confratello 136 148: itinerario 149, obiettivi e compiti 150-153, metodo 154
— nella comunità formatrice locale 161 195 196
— e coscienza dell'esperienza vocazionale 173
ispettore e — nelle comunità formatrici 197 198
— e discernimento vocazionale 296
— nel noviziato 196, nel postnoviziato 336 396 398 400, nel tirocinio 353 357, nella formazione del salesiano presbitero 462
preparazione alla — nella formazione specifica del salesiano presbitero 430 443
v. Colloquio

Diritto canonico v. Codice

Discernimento
esercizi spirituali e — 109
— e direzione spirituale 148-153
— e distinzione fra valori, atteggiamenti e bisogni 165
— e prassi 166 488
comunità e — 174
— dimensione fondamentale dell'esperienza salesiana 290 291 488
— e animazione dell'esperienza formativa 135
unificare i criteri di —, compito dei formatori 143 303
— e animazione dell'esperienza formativa 135
— vocazionale: natura 293 CN11, aspetto personale e comunitario 294 CN12-18, responsabili 295 296 CN24, condizioni 297 CN19-23, criteri positivi e negativi 298-301 303 CN28-58, aree CN 34-58
Costituzioni e — vocazionale CN2-6
— nella preparazione immediata al noviziato 307 309 366 370

— nel noviziato 316 323 384
professione perpetua criterio fondamentale di — 360
capacità di — tra gli obiettivi della formazione del salesiano presbitero 430 443
v. Documento «Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le Ammissioni». Roma, 1985.

Disciplina
accettazione di una — di vita nella comunità formatrice 162 188
— responsabilità e libertà 334
v. Ascesi

Docenti
compiti e idoneità dei — 240 241 254 261 350
ispettori e preparazione dei — 239
ispettorie e — 246
— e servizio di formazione permanente per i confratelli 512

Documenti
— ecclesiali e formazione salesiana 8, Note storiche della Parte 1ª 1
— ecclesiali e salesiani sulla formazione: v. allegato 3°

Domenica
celebrazione della — 101

Don Bosco: v. Bosco (Don)

Economia
Studio dell' — e amministrazione, nel postnoviziato 538D, nella formazione specifica del salesiano laico 544

Ecumenismo
funzione della teologia per l' — 217
studio dell' — 541F

Educazione-educatore
unità del carisma nella esperienza spirituale ed educativa 27
— evangelizzazione e liberazione 31 40
scienze dell' — nella formazione intellettuale 41 224-227
v. anche: Scienze
— ed Eucaristia 99
— e Riconciliazione 443
spiritualità dell' — nella formazione specifica del salesiano presbitero 439 442
educatori pastori: nella forma presbiterale 45-50, nella forma diaconale 51, nella forma laicale 52, fine della formazione 54 55
— alla fede: v. Fede
v. Giovani Progetto

Equilibrio
— interiore: fisico, intellettuale e psichico 58-66 CN 37-40
— personale e castità 92 93

Esame di coscienza: 111

Esercizi spirituali: — di ogni anno 109
— nel noviziato 381
cura degli — nel postnoviziato 335
— in preparazione alla professione perpetua 362
— nella formazione del salesiano presbitero 463
— curati come elemento di formazione permanente 503 511

Esperienza formativa-vocazionale
— fondamentalmente un'esperienza teologale 68s
— dei valori vocazionali 130 131: centralità della persona 132 497, personale accompagnata e guidata 133-136
operatori: la persona chiamata 137, Don Bosco e il Papa 138-140, i formatori 141-154 178-182
ambienti e condizioni: la comunità 155-163 183-194, rapporti e attività sorretti da motivi veri e autentici 164 165, nell'interazione di teoria e prassi 166-171, una comunità che rende possibile l'esperienza 172-174, comunità e persona in dialogo col Signore 175-177
coscienza e comunicazione dell' — 172 173
discernimento dell' — 290 291
— della preparazione immediata al noviziato 310
— del noviziato 316-323
— del postnoviziato 333-337 340
— del tirocinio 353 415 416
— della formazione specifica del salesiano presbitero 431 432
— della formazione specifica del salesiano laico 454-456
— nella formazione permanente 499-508

Esperienza spirituale
v. Valori religiosi

Esperienze pastorali
La prassi educativa pastorale nella formazione del salesiano: momenti e condizioni della 'esperienza' 166-171
coscienza e comunicazione delle — 172 173
criteri per le — 200 203 243
interazione di teoria e prassi per l'equilibrio nelle — 230 507
— nel noviziato 322 323 382
— nel postnoviziato 337 405
— nel tirocinio 415
— nella formazione specifica del salesiano presbitero 450
v. Prassi

Eucaristia
spiritualità dell' — elemento dello spirito salesiano 76
— e costruzione della comunità 80
celebrazione quotidiana dell' — 97 124
presenza e adorazione dell' — 98, visite all' — 111
— al centro della vita 99
— nella preparazione immediata al noviziato 532
— nel noviziato 318
— e ministero dell'accolitato 435
— e preparazione specifica del salesiano presbitero 541B

Evangelizzazione
— ed educazione 27 31 40
— e formazione intellettuale 40 255
— e giovani 41
— e poveri 89 90
— e prassi 166
— e teologia 216
— pluralità delle mediazioni culturali e filosofia 222
— e formazione specifica del salesiano presbitero 440 442

Famiglia
valutazione dei contatti con la propria — 115
spirito di — obbedienza e vita comunitaria 34 83
formatori e formandi una — unita 161 174

Famiglia Salesiana
— e progetto di vita salesiano 27
devozioni tipiche della — 126
— come ambiente naturale di esperienza vocazionale 158
incontri tra gruppi della — e comunità formatrici 191
centri di studio salesiani e aggiornamento per i gruppi della — 245
il novizio e la — 319 533

Fede
vocazione vissuta come esperienza di — 25 55
— e obbedienza 83
capacità di una risposta di — agli eventi 493
comunità di — 174 327
prospettiva di — nel discernimento 297 316 493 CN20-23
approfondimento della —: nella preparazione immediata al noviziato 312, nel noviziato 316 534B, nel postnoviziato 331 332 539A, nella formazione specifica del salesiano laico 543
integrazione di —, cultura e vita nel postnoviziato 331 332 336 340
— e scienze dell'uomo e dell'educazione nel postnoviziato 341
— e scienze filosofiche nel postnoviziato 342

preparazione come educatore della fede: del salesiano laico 338, del tirocinante 353, del salesiano presbitero 442
teologia e — 212
— e ordinamento degli studi nella preparazione del salesiano presbitero 445

Fedeltà
— ai doni di Dio 70 294
— a Don Bosco 57 138 490 494
— ed esercizio di vita religiosa nel noviziato 323
— e capacità di risposta sempre nuova all'alleanza col Signore 489 490 497 498

Filosofia
— e principi di programmazione 170 171
caratteristiche e mediazioni della — nella formazione intellettuale 221-223
studio delle scienze della — nel postnoviziato 268-272 342-344 403 537
— nella formazione specifica del salesiano laico 544
— come area di specializzazione 485

Fine
— della formazione: l'identità salesiana 53-56

Flessibilità
— nell'orario e nella distribuzione delle attività della giornata nella comunità formatrice locale 162
— di fronte alle situazioni e discernimento 291

Fondatore: v. Bosco (Don)

Formatori
identità 141 142
compiti 143
strumenti 144-154
scelta e preparazione dei — 178 180 181 202 511
— e Famiglia Salesiana 191
— nella preparazione immediata al noviziato 314
— nel noviziato 328 373
— nel postnoviziato 350 398
— nella formazione specifica del salesiano presbitero 461 462

Formazione (in generale) del salesiano
servizio della FSDB alla — 1
punti di riferimento costanti della — 7-19
— e identità vocazionale 21-56
aspetto dinamico della — 287
complessità del processo della — 288
— come esperienza: v. Esperienza formativa

Formazione intellettuale
Don Bosco e la — dei primi salesiani: note storiche alla Parte 1ª 2
— e identità vocazionale 36-43: studio della «salesianità» 37 233, motivazione della scelta vocazionale 38, coscienza del mutuo rapporto 39, maturazione della «spiritualità dell'azione» 40, conoscenza della condizione giovanile 41, sensibilità alla comunicazione sociale 42, sintesi della saggezza 43
— come maturazione della capacità di riflessione e di giudizio 61 234
urgenze della —: importanza 204 205, urgenza di direttive comuni 6-209
punti strategici della —: indispensabile programmazione unitaria 211-228, criteri metodologici 229-232
competenze del Rettor Maggiore col suo consiglio per la — 284
— e obiettivi delle varie fasi del processo formativo 289
— nella preparazione immediata al noviziato 311 312
— nel noviziato 324
— nel postnoviziato 332 339-344 403-410
— nel tirocinio 354-356 419
— nella formazione specifica del salesiano presbitero 444-450
— nella formazione specifica del salesiano laico 456
responsabili della —: superiori religiosi 237-239, docenti e autorità accademiche 240 241, studenti 242
ambienti della —: centri di studio in genere 244-248, Università Pontificia Salesiana 249-253
v. Studi

Formazione permanente
sviluppo della capacità di comunicazione e — 172
— nel testo delle Costituzioni 488 489
concetto di — 490 491
motivi di urgenza della — 492 493
ricorrenti riqualificazioni e tempi di rinnovamento 173
obiettivi e contenuti 495
soggetto e circostanze della — 495-498 518 519 523
— e metodi didattici nei centri di studio 267
— e discernimento 290 291
esperienza formativa della — 499, criteri di organizzazione 500, metodo 501
linee di azione: a livello locale 502 520, a livello ispettoriale 503 521 524
continuità della formazione intellettuale e — 231
formazione intellettuale permanente 61 504 508
responsabili ai vari livelli 509-513 521 522
iniziative straordinarie e a raggio più ampio 514-517 525-530

Formazione tecnico-professionale
— nel noviziato 383

— nel postnoviziato 403 409
— nella formazione specifica del salesiano laico 456
— come area di specializzazione 485

Gesù Cristo
chiamata di — e identità vocazionale 21 489
entusiasmo per — 25
crescita in — 69 75
l'obbedienza di — e la nostra 82
la povertà di — e la nostra 85-87
amore al fondatore come luogo di incontro con — 139
il mistero di —: ricapitola tutto 211, nel noviziato 324 534, nel postnoviziato 539A
il salesiano presbitero segno di — pastore 430 439
crescita continua in — e formazione permanente 492 494
v. Sequela di Cristo

Gioia
— costante del salesiano 76
— e preghiera 110 177
— e celebrazione della domenica 100
— familiare nel noviziato 321
— nella comunità del noviziato 327

Giovani
— nel progetto unitario di vita del salesiano 26 27 137
— e missione salesiana 29-32 74 335
Congregazione e condizione dei — nel contesto delle culture 18
conoscenza della condizione dei — e formazione intellettuale 41 77 205 241 488
promozione integrale dei — specialmente i più poveri 86-89 205
presenza tra i — 41 74 489 490
contatto dei docenti con i — 241
amore verso i —: dono dello Spirito Santo 77, provato nel ministero 84, attraverso la castità 92 93, nel noviziato 321 322, nel maestro dei novizi 328, nel postnoviziato 335 336, nella formazione specifica al ministero presbiterale 439
servizio ai — 55: e professione perpetua 360, e formazione del salesiano presbitero 430 439, e formazione permanente 488 492 502
necessità dei — e discernimento salesiano 291 488 492
preparazione alla direzione spirituale dei — 430

Guida
— della comunità 34
— sulla via dell'orazione 129
— dell'esperienza formativa personale e comunitaria 133-136
— delle esperienze educative pastorali 171

— nella preparazione immediata al noviziato 313
— nel postnoviziato 396 398
— nel tirocinio 353
v. Direzione spirituale

Identità vocazionale
— e formazione 21-56: principio della formazione 22-24, la grazia di unità 25-27, gli elementi inseparabili della nostra consacrazione 28: la missione 29-32, vita comunitaria 33 34, vita evangelica 35
— e formazione intellettuale 36-43
— sue diverse forme (presbiterale, diaconale, laicale) 44-52
— fine della formazione 53-55
— e noviziato 315
formatori e possesso della — 142, e le varie forme dell' — 56
— del salesiano presbitero 439
approfondimento dell' — nelle adunanze 503

Individualismi
superamento degli — nella formazione 79

Informazione
— salesiana nella vita del confratello 538C
v. Comunicazione

Iniziativa
spirito di — nella missione 32 63

Insegnamento sociale della Chiesa
aggiornamento sull' — 86
— come area di specializzazione 485
— nel noviziato 534C
— nel postnoviziato 537A
— nella formazione del salesiano presbitero 541H
— nella formazione del salesiano laico 543

Interdisciplinarità
funzione di — della teologia: rispetto alle scienze dell'uomo 219, in rapporto alla filosofia 222 223, con le scienze dell'uomo e dell'educazione 225-227
principi di — 228
sintonia con la congiuntura storica e — 229
interazione di teoria e prassi e — 230
strutture di — 236

Ispettoria/e
comunità ispettoriale come ambiente dell'esperienza vocazionale 156
comunità della — e norme per la formazione: il direttorio 183 184

collaborazione tra le — 189, tra le —, le regioni e il consiglio generale 190
centri di studio salesiani e — 245
— e Università Pontificia Salesiana 253
centri interispettoriali: rapporti tra — e 'curatorium' 265, strutture formative interispettoriali per il postnoviziato 412, strutture interispettoriali per la formazione del salesiano presbitero 460
responsabilità dell'équipe interispettoriale per la formazione permanente 511

Ispettore
— come formatore 141
— e preparazione dei formatori 178 510
— e visite alle comunità formatrici 199
— e la direzione spirituale nelle comunità formatrici 197 198
— responsabile della formazione intellettuale dei confratelli 238 239
— e maestro dei novizi 374 377 378
— e dimissione dei novizi 386
— e prolungamento del noviziato 387
— e contatto con i tirocinanti 417
— e formazione specifica del salesiano presbitero 432
— e formazione permanente 510
— e qualificazione specifica dei direttori 510 527
qualificazione specifica degli — 529
— e consigliere generale per la formazione 184 279

Istituti religiosi
promozione di scambi con altri — 194

Italiano
conoscenza e studio dell' — come elemento di comunicazione per tutti i salesiani 116 531 535 539 541 544

Lavoro
— apostolico nella missione salesiana 31 498 499
— e temperanza 60
sensibilità al mondo del — 78
— e povertà 85-88
— e ritmi della comunità formatrice 162
spirito di — nei postnovizi 335
preparazione del salesiano laico all'azione educativa nel mondo del — 338 454

Lettere cristiane
— come area di specializzazione 485

Libertà
— esperienziale per l'autenticità vocazionale 63
— da infantilismi 66
— e obbedienza 83
— della persona e iniziativa di Dio nella formazione 132
— e discernimento vocazionale 297
— e responsabilità nel postnoviziato 334
— e professione perpetua 360
— e impegno per il rinnovamento 495

Lingue
studio delle — 531: nel noviziato 535F,
nel postnoviziato 539D,
nella formazione specifica del sal. presbitero 541M
nella formazione specifica del sal. laico 544
studio della lingua italiana 116

Liturgia
— della Parola: v. Parola di Dio
— e celebrazione dell'Eucaristia 97-99 124 441
il mistero di Cristo celebrato nel tempo: tempo di salvezza 100, la domenica 101, anno liturgico 102 335, — delle ore 103 125 318 441, celebrazioni mariane 104 126 318, memoria dei martiri e dei santi 105
— e conversione 106: celebrazioni penitenziali 107, sacramento della riconciliazione 108, altri momenti di rinnovamento 109 335
comunità di uomini di preghiera 110 111
— ed esperienza dei valori vocazionali 175-177
— nella preparazione immediata al noviziato 532
— nel noviziato 534
— nel postnoviziato 398 539B
— nel tirocinio, animazione 353
— e vita nella spiritualità sacerdotale salesiana 439
— e predicazione 440
preparazione all'animazione della — nella formazione del salesiano presbitero 441, attenzione alla dimensione liturgica 449 541BL
— nella formazione specifica del salesiano laico 543
— come area di specializzazione 485
v. Eucaristia Riconciliazione

Maestro dei novizi
responsabilità del — 141
— guida spirituale dei novizi 196
identità e doti del — 328
nomina 372 374

azione del — continuata dal direttore del postnoviziato 350
— e comunità ispettoriale 328

Magistero della Chiesa
orientamenti del — come punti di riferimento costanti 8 9 156 144 447
docilità al — e obbedienza 84 239 246
discernimento vocazionale e — 297
aggiornamento sul — 508
v. Insegnamento sociale della Chiesa

Maria Ssma
— Madre della Chiesa 72 73
— come valore essenziale dell'identità vocazionale 73 104 318
— mediazione privilegiata 137
— e senso pastorale 76 430
celebrazione delle feste di — e devozioni tipiche (rosario) 104 126
sviluppo della dimensione mariana nella formazione del salesiano presbitero 430

Maturazione
— nella libertà 55 58
— intellettuale: intelligenza, capacità di riflessione e di giudizio 61
— delle motivazioni 63
— nei rapporti umani 64 65
— umana e consigli evangelici 81
— dei valori religiosi salesiani 67-111
— e direzione spirituale 149-153
— e gradualità degli impegni 171 287
— e preghiera 177
— affettiva e castità 92 93
rispetto dei ritmi di — 137
— della persona e discernimento 297
— attraverso le esperienze pastorali 323
— nel periodo della professione temporanea 330
— nel postnoviziato 331 332 334 335
— nel tirocinio 352
— per la professione perpetua 362
— nella formazione specifica del salesiano presbitero 429
— nella formazione specifica del salesiano laico 454
— permanente lungo tutta la vita del salesiano 490 494 496-498

Mediazioni v. Esperienza formativa

Meditazione v. Orazione mentale

Metodo
— per l'assimilazione dei valori vocazionali 130-136
— per la formazione intellettuale 229-232 444-448

— per l'esperienza formativa permanente degli adulti 501

Ministeri
istituzione dei — 464
criteri di ammissione ai — 465 CN68-80
lettorato: significato 433, esperienza formativa 434
accolitato: significato 433, esperienza formativa 435
finalità dell'esercizio dei — 436
esercizio dei — e formazione specifica del salesiano laico 455

Missione
— apostolica come elemento della nostra consacrazione 29-32
— e maturazione intellettuale 61
— come stimolo alla comunione 80
carattere comunitario della — 33
— e obbedienza 82 83
— e povertà 85-90
— e castità 91-93
— e dialogo con Dio 94s
— come orientamento della formazione intellettuale 56 61 205 211 231 243 429
— dei docenti 239 241
— e orientamento delle specializzazioni 483 485

Missioni
— luogo privilegiato della missione salesiana 31 76
dimensione missionaria della Congregazione 76
missiologia: nella formazione specifica del salesiano presbitero 541F, come area di specializzazione 485

Mistero cristiano
conoscenza del — nelle fasi della prima formazione 38
formazione graduale al —: nel noviziato 324 534,
nel postnoviziato 539
formazione teologica e visione coerente del — 213

Mistero pasquale: obbedienza, partecipazione al — 82 84
vocazione e — 95
— celebrato la domenica 101

Modelli
— che incarnano l'ideale vocazionale 155 156

Morale
studio della — 443: nel noviziato 534C, nel postnoviziato 537A, nella formazione specifica del salesiano presbitero 540H, nella formazione specifica del salesiano laico 543

Morte
senso della — del salesiano 498

Motivi/vazioni
— della scelta vocazionale e formazione intellettuale 38
capacità di scelte con — autentiche e interiorizzate 63
— veri e autentici alla base di rapporti e attività 164 165
purificazione continua delle — 242
— e 'retta intenzione' 293 299 CN54-58
approfondimento delle — nel noviziato 316,
nel postnoviziato 333,
nel tirocinio 352,
nella formaz. del salesiano presbitero 445
v. Discernimento

Musica
valorizzazione della — nella liturgia e nella preghiera 177 398
studio teorico e pratico della — 114 356: nel noviziato 535, nel postnoviziato 539
preparazione alla — sacra nella formazione del salesiano presbitero 441 541L, nella formazione specifica del salesiano laico 543
— come area di specializzazione 485

Natura
— del documento FSDB 1 20

Noviziato
natura del — 315
erezione e trasferimento 371
luogo 375-378
tempo 379-380
esperienza formativa del — 317-323
formazione intellettuale 324 383
ordinamento degli studi 533
ambiente 325-327
esercizi spirituali durante il — 381
maestro e formatori 328 372-374
significato della professione temporanea 329
collegamenti del — con i formatori della preparazione immediata 314, con il postnoviziato 349
iniziazione apostolica nel — 382
verifiche e discernimento 384 385
ammissione al — 367 370 CN66-68
dimissione 386
prolungamento 387
prima professione: v Professione
v. Maestro

Obbedienza
formazione all' — come valore religioso 82-84
dialogo, collaborazione e — 117
colloquio fraterno e — 118
— e missione dei docenti 241
— dei novizi 327

Operatori
— dell'esperienza formativa: la persona chiamata 137, Don Bosco fondatore e il Papa 138-140, i formatori 141-154

Orazione mentale
posto dell' — nella formazione del salesiano 111 128
educazione all' — nel noviziato 318,
nel postnoviziato 335

Orientamenti della Congregazione
— e formazione del salesiano 12-14, note storiche della Parte 1ª 2.2, allegato 3°
docilità agli — 238 246

Papa
rapporto esemplare di Don Bosco con il — 140
obbedienza, fedeltà e docilità al — 72 84 430
— pastore e guida: un rapporto da privilegiare 140 430

Parola di Dio
ascolto della — 96
— e celebrazioni penitenziali 107
— e riconciliazione 108
— e teologia 216
— nella preparazione immediata al noviziato 310
— nel noviziato 318 324
— e ministero del lettorato 434
predicazione della — e salesiano presbitero 430 440
studio della —: nel noviziato 534A
nel postnoviziato 539A
nella preparazione specifica del sal. presbitero 541A
nella formazione specifica del sal. laico 543

Partecipazione
— degli studenti alla formazione intellettuale 242
— e collaborazione dei postnovizi nella comunità formatrice 348
formazione permanente e clima di — 491

Pastorale
attività — nella missione salesiana 31
senso — 75 77
capacità — 78
prassi educativa — nella formazione 166-171
formazione della mentalità pedagogica — 232 236
— del sacramento della riconciliazione 443
teologia — e programmazione 170 218 246 271
funzione — della teologia 218
interazione fra teoria e prassi per superare il deduttivismo e l'empirismo — 230 506
centri di studio salesiani e aiuti per la — 245
fine — e pedagogico dell'U.P.S. 250
primi anni di inserimento nel lavoro — 497
aggiornamento nelle questioni di — 508
— giovanile: nella formazione del postnoviziato 539B
nella formaz. specifica del sal. presbitero 448 541F
nella formazione specifica del sal. laico 544
come area di specializzazione 485
v. Carità pastorale Prassi Progetto

Paternità
esperienza della — di Dio 70

Pedagogia
capacità di elaborare — e scienze dell'educazione nella formazione del salesiano 224-227
— e centri di studio salesiani 246
capacità pedagogica come obiettivo negli studi e formazione del postnoviziato 332 340 403 538D, nel tirocinio 356
— come area di specializzazione 485
v. Educazione Scienze dell'educazione

Perseveranza
esercizio di — nel processo di formazione 137

Persona
centralità della — nell'esperienza formativa 132 287
esperienza della — accompagnata e guidata 133-136
— chiamata, operatore dell'esperienza formativa 137
rapporti con le — e preghiera 176 177
promozione della — e scienze nella formazione intellettuale 211
— e discernimento 294 295 297 301
continuità nella crescita della — e formazione permanente 490 492 494 496 500 502
— del salesiano primo soggetto della formazione permanente 495

Pluralismo
— e unità nella formazione 56
— nella teologia 215
— e ruolo dei docenti salesiani 240
— della società e formazione permanente 488 493

Postnoviziato (immediato)
natura del — 331 395
obiettivi 332 401 402
esperienza formativa 333-337
formazione del salesiano laico durante il — 338 408 410
formazione intellettuale nel — 339: originalità 340 403, le scienze dell'uomo e dell'educazione 341, le scienze filosofiche 342-344, studi del salesiano laico 409, titolo di studio 404, studi universitari 405, studi di comunicazione sociale 406, ordinamento studi per il — 536
centri di studio per il — 268-272 280
ambiente del —: 345 396-399: tipi e forme possibili 346, rapporti tra comunità formatrice e centro studi 347, partecipazione e collaborazione 348
collegamenti col noviziato e con la comunità ispettoriale 349
formatori del — 350 398
scrutini nel — 400

Poveri
il nostro servizio ai — 85 86 89 90 322 335
v. Povertà Giovani

Povertà
formazione alla — come valore religioso: atteggiamenti ed esigenze 85-90, disbrigo dei lavori manuali 119, esercizio dello 'scrutinium paupertatis' 120, responsabilità nell'uso del denaro 121, nel noviziato 320
accettazione della — nel postnoviziato 335
v. Consigli evangelici

Prassi
illuminazione e adeguamento reciproco fra teoria e — 78
interazione fra teoria e —: alla base dei rapporti e delle attività: momenti e condizioni della — educativa 166-171 507, come criterio metodologico per la formazione intellettuale 230, come iniziazione alla metodologia dell'azione apostolica 235
rapporto teoria — nel noviziato 317-323
nel postnoviziato 337 405
nel tirocinio 415 419, nella formaz. specifica del salesiano presbitero 450

Preghiera
spirito di — e senso pastorale 76
— dialogo col Signore 95
comunità di uomini di — 110 111 502
caratteristica salesiana della — 123
— come condizione radicale per l'esperienza dei valori vocazionali: relazione vitale con Dio e momenti personali e comunitari 175-177
— e discernimento 297
educazione alla — 177
formatori in grado di guidare alla — 129
formazione alla — nella preparazione immediata al noviziato 310
nel noviziato 318
nel postnoviziato 335 398 405
nella formazione permanente comunitaria 502
v. Liturgia Orazione mentale

Preparazione (immediata) al noviziato
natura di questa fase 307 308 363
obiettivi specifici 309
esperienza formativa 310
formazione intellettuale 311 312 368
ordinamento degli studi 532
ambiente 313
formatori 314
durata e modalità 364 365
collegamenti col noviziato 314
ammissione alla — 366 367 CN65

Preparazione (immediata) alla professione perpetua
— nel processo formativo 359
natura della professione perpetua 360 361
—: caratteristiche 362
attenzione alla dimensione liturgica nella — 426
direttorio ispettoriale e — 427
conclusione della — 425

Professione religiosa
— e identità vocazionale 21 69 70
prima —: ammissione 388 391-394, CN69-71
domanda 389
condizioni di validità 390
durata 392
significato della — temporanea 329
periodo e durata della — temporanea 330 392
rinnovazione della — temporanea 413 CN72-74
riammissioni alla — 428

natura e significato della — perpetua 360 361
— perpetua: tempo 421-423
domanda 424
ammissione CN 75-77
esercizi spirituali in preparazione 425
celebrazione 426
v. Preparazione immediata alla professione perpetua

Progetto
— di vita fortemente unitario 25-27
realizzazione del — educativo pastorale e vita di comunione 80
— personale e castità 92 93
— personale di vita e direzione spirituale 149s
— della comunità e del singolo nella 'prassi sapiente' 169
— e comunicazione delle esperienze 172 173
— di vita e formazione intellettuale 204 205 244
— del fondatore: e noviziato 315, e professione perpetua 361
— personale di vita in costante apertura 492

Programmazione
— tra i compiti dei formatori 143
— dell'esperienza: esigenze 170 171
indispensabile — unitaria della formazione intellettuale 211 445
— ispettoriale per la qualificazione dei formatori 180
— ispettoriale delle specializzazioni 484
criteri di — delle iniziative di formazione permanente 500

Psicologia
— e formatori 142
uso sistematico delle scienze psicologiche per il discernimento 306 CN 27
informazioni essenziali su — nel noviziato 535AB
studio delle scienze della — nel postnoviziato 538B

Punti di riferimento
— costanti della FSDB 7-19: orientamenti del Magistero 8 9
coscienza carismatica della Congregazione 10-14
voce delle culture e dei giovani 15-18
Congregazione e sua azione formativa 19

Rapporti
stile salesiano dei — 65
formazione ai — 79
castità e — 92 93
— e lavoro pastorale 131
— nella comunità formatrice 161
— e attività sorretti da motivi veri e autentici 164 165

— e attività vissuti nell'integrazione di teoria e prassi 166-171
— con le persone, la realtà e la preghiera 176 177
maturazione nei —: nel postnoviziato 334,
con i destinatari nella formazione specifica del salesiano laico 454
— fra le scienze nella formazione intellettuale 211
— tra Università Pontificia Salesiana e centri di studio salesiani 251 252
— tra centro studi e comunità salesiana 262

Ratio FSDB
natura 1
destinatari 2
contenuti 3
punti di riferimento costanti 7-19
— e formazione intellettuale 209 257 285

Realtà
formazione al contatto con la — 78 162 322
— e motivi vocazionali 164
contatto con la — come condizione per una 'prassi sapiente' 169-171 323
preghiera e rapporto con la — 176 177
annuncio della Parola di Dio e — 440
sintonia continua con la — storica, criterio metodologico della formazione intellettuale 229
analisi della —: per scoprirvi i segni della volontà di Dio 292 293 443, per accoglierne e valutarne i messaggi 507
inserimento della casa del noviziato nella — 376

Regno di Dio
sequela di Cristo per il — 68 69
senso pastorale del — 72 76
obbedienza a servizio del — 82
povertà a servizio del — 85 86 90
castità e — 92 93
comunità come parte delle forze che lavorano per il — 159
riferimento costante al — nella formazione intellettuale 211

Regolamenti Generali
rapporto dei — con la Ratio FSDB 1

Responsabilità
la persona chiamata di fronte alle sue — 137 294
— formative della comunità ispettoriale 156
— della formazione intellettuale: v. Formazione intellettuale
— del discernimento vocazionale 295 296 CN24

maturazione della — attraverso le esigenze pastorali 323
— e libertà nel postnoviziato 334, nel tirocinio 358
ogni salesiano assume la — della propria formazione 495
passaggio a una vita di piena — personale 497

Rettor Maggiore/i
— e formazione: 12 13, note storiche alla Parte 1ª 2.2.
docilità agli interventi del — e obbedienza 84
magistero e governo del — col suo consiglio in rapporto alla formazione 157
responsabilità del — col suo consiglio sui centri di studio della Congregazione 248 257
— e Università Pontificia Salesiana 249 250
competenze del — col suo consiglio per la formazione intellettuale dei soci 284
competenze del — col suo consiglio per il noviziato 371 372 377
— e formazione permanente dei confratelli 517

Riconciliazione (sacramento)
sacramento della — nella formazione del salesiano 108 127
— nel noviziato 318
— nel tirocinio 353
pastorale della — nella formazione specifica del salesiano presbitero 443

Sacerdote
v. Salesiano presbitero

Salesianità ('cultura salesiana')
— come elemento della formazione intellettuale specifica 37
nel direttorio ispettoriale sezione-formazione 233
— e centri di studio salesiani 246
integrazione della — per la frequenza al centro studi non salesiano 281
riflessione sulla — nella preparazione al noviziato 311 368 532
nel noviziato 319 533
nel postnoviziato 335 340 536
nella formazione specifica del sal. presbitero 447 448 471 540
nella formazione specifica del salesiano laico 542
nella formazione permanente 500 513
preparazione di esperti in — 528

Salesiano diacono (permanente)
forma di vita del — complementare alle altre forme di identità vocazionale 51

formazione specifica del —: orientamenti e obiettivi 451 477, formazione intellettuale 452 477 480, esercizio delle funzioni del — 478
— e presbiterato 479

Salesiano laico (coadiutore)

forma di vita del — complementare alle altre forme di identità vocazionale 52 474
discernimento vocazionale del — CN 17 18
preparazione del — come formatore 181
centri di studio salesiani e aggiornamento del — 245
caratteristiche della formazione del — particolarmente nel postnoviziato: educatore alla fede, con preparazione tecnico-professionale ed educazione socio-politica 338
presenza del — formatore nel postnoviziato 350
copresenza di salesiani laici e salesiani che si preparano al sacerdozio nella comunità del postnoviziato 397
formazione specifica del —: natura 453, obiettivi 454, ministeri del lettorato e accolitato 455, formazione intellettuale 456, espressioni molteplici della vocazione del — 474, programmazione 475, strutture 475, ordinamento degli studi 542 543
— e diaconato permanente o presbiterato 476
cura del — nei primi anni di inserimento pieno nel lavoro pastorale 524

Salesiano presbitero

forma di vita del — complementare alle altre forme di identità vocazionale 45-50
formazione specifica del —: natura 429 457, obiettivi 430, formatori 461 462, durata 457 458, strutture 459 460, esperienza formativa 431 432, ministeri del lettorato e accolitato 433-436, esercizi spirituali 463
diaconato: significato 437, spiritualità sacerdotale 439, annuncio della Parola di Dio 440, animazione liturgica 441, catechesi e pastorale giovanile 442, pastorale del sacramento della riconciliazione 443
formazione intellettuale specifica 444-450 471 472, centri di studio per la formazione del — 273-278 450 457 460
ordinamento degli studi 540
ordinazione del — 468 470 CN 81-86
cura del — nei primi anni di ministero 523

Salute

cura della — fisica 59 CN34, — psichica 62s

Santità/santificazione

docilità allo Spirito Santo fonte di — 68 71 137 291 318 489
vita salesiana cammino continuo di — 53 489

Scienza/e

— dell'educazione e formazione intellettuale specifica 41: nel noviziato

535, nel postnoviziato 341 403 538, nella formazione del salesiano laico 544
— dell'educazione e programmazione 170 171
— dell'uomo e formatori 142
autonomia e unità delle — nella formazione 211
mediazione della filosofia nel dialogo tra la teologia e le — dell'uomo 222
— dell'uomo e dell'educazione nella formazione intellettuale del salesiano: prospettiva caratterizzante 225-227
— dell'uomo, filosofia e teologia nell'interazione di teoria e prassi 230
centri di studio per le — umanistico-filosofiche e dell'educazione 268-272 340
uso sistematico delle — nel discernimento 306
— e teologia nella formazione del salesiano presbitero 444
— come area di specializzazione 485
v. Interdisciplinarità

Scrutini v. Verifiche

Segni dei tempi
attenzione ai — 164 214 291
sensibilità ai — nel maestro dei novizi 328
v. Realtà Storia

Sequela di Cristo
formazione come crescita nella — 68s
obbedienza e — 82
povertà e — 85-89
— e vita della comunità formatrice 162
— nel noviziato 316 318
v. Gesù Cristo

Silenzio
tempi di — nella vita della comunità 162

Sistema preventivo
— e progetto unitario di vita della persona 27
— e missione salesiana 31
esigenze di equilibrio psichico richieste dal — 62s
— e animazione dell'esperienza formativa 135
sperimentazione del — nel noviziato 323
preparazione sul — nel postnoviziato 332 536B
tirocinio e — 351

Sociologia
studio delle scienze sociologiche nel postnoviziato 538C

Solidarietà
— verso i giovani nella pratica dei consigli evangelici 35

Specializzazioni
natura delle — dei confratelli 481 482 486 487
criterio fondamentale 483
programmazione ispettoriale delle — 484
aree delle — 485
periodiche riqualificazioni 487

Spirito salesiano
— e coscienza carismatica della Congregazione 10
caratteristiche dello — e senso pastorale 76
assimilazione dello — nel noviziato 319
v. Identità

Spirito Santo
carisma di Don Bosco dono dello — 8
— e grazia di unità nel progetto di vita 25-27
— fonte della testimonianza evangelica 35
vocazione salesiana frutto della presenza attiva dello — 53-55
docilità allo — fonte di santificazione 71 137 291 318 489 492
amore verso i giovani dono dello — 77
azione dello — e dialogo col Signore 95, e riconciliazione 108
esperienza dello — 130 488 490
— primo protagonista dell'esperienza formativa 132 137
— e discernimento 290 291 293 489 490
teologia dello — privilegiata 449

Spiritualità
— dell'azione 40
iniziazione alla — apostolica nel noviziato 323
— sacerdotale salesiana 439
centri di studio salesiani e — della vita religiosa 246
corsi di — salesiana nella formazione del salesiano presbitero 448
— come area di specializzazione 485
crescita continua del salesiano nella — 494

Sport
— educativo come elemento di equilibrio della persona 59

Storia
— della Ratio FSDB 13 14
— della formazione attraverso i documenti ecclesiali: note storiche della Parte 1ª 1
— della formazione salesiana: note storiche della Parte 1ª 2
— della salvezza: capacità di percepirla 75 164, celebrata nella liturgia 100-105

— e discernimento di fede 291 355 492
sintonia della formazione intellettuale con la — 229
— della vita consacrata 534D
— della filosofia 537B
— dell'educazione 538A
— della Chiesa 541C
— di Don Bosco e dell'Opera salesiana: v. Salesianità

Studentati
— forma da privilegiare 268 269
— come forma di comunità per postnovizi 346 395
— per la formazione specifica del salesiano presbitero 457 460

Studenti
rapporto tra — e docenti 242
atteggiamenti e comportamenti dei confratelli — 243
responsabilità dei confratelli — 256

Studio/i
Don Bosco e gli — dei primi salesiani: note storiche della Parte 1ª 2.1
— e azione dei successori di Don Bosco e di alcuni capitoli generali: note storiche della Parte 1ª 2.2
— atti a formare mentalità salesianamente mature 61
importanza degli — nella formazione 204 205
— personale 242
documenti e disposizioni che regolano gli — in Congregazione 257
esame dei metodi didattici: criteri 267
— nella preparazione immediata al noviziato 311 312
— nel noviziato: obiettivo 324, interruzione del curricolo ufficiale 383
— nel postnoviziato: come forma di amore ai giovani 336, aree caratteristiche e loro integrazione 339-344 403, conseguimento di titoli 404, studi universitari 405, comunicazione sociale 406
— nel tirocinio 356 419
— nella formazione specifica del salesiano presbitero 439 444-450
— nella formazione specifica del salesiano laico 456 475
ordinamento degli studi: nella preparazione al noviziato 532,
nel noviziato 533-535
nel postnoviziato 536-539
nella formazione specifica del salesiano presbitero 540 541
nella formazione specifica del salesiano laico 542-544
v. Formazione intellettuale, Specializzazioni

Studio (Centri di)
identità dei — salesiani 244
servizi prestati dai — 245

valorizzazione preferenziale dei — salesiani 246 258 269
impegno delle ispettorie verso i — 247
responsabilità del Rettor Maggiore col suo consiglio verso i — 248
competenze del — e della comunità formatrice 259
comunicazione fra — e comunità salesiana 262 266
cura delle strutture accademiche e amministrative dei — 263 264
esame dei metodi didattici nei — 267
— salesiani per le scienze umanistico-filosofiche e dell'educazione 268-272 339-344 346 412
— salesiani per le discipline teologiche 273-278 450 457 460
frequenza a università diverse dal proprio — 271 405
frequenza a — non salesiano: norme 279-283 343
— interispettoriali: rapporti fra ispettorie e 'curatorium' 265, per il postnoviziato 412, per la formazione del salesiano presbitero 460
— per la formazione permanente 500 515 525 530
v. Università Pontificia Salesiana

Teatro
valorizzazione di esperienze nel — 114
iniziazione al — 535D

Temperanza
— come valore tipico della vocazione salesiana 60 77 88

Teologia
funzione originale della — nella formazione intellettuale del salesiano 212-220
centro studi per la — 273-278
criteri generali per lo studio della — 444: visione organica 445, riferimento a Don Bosco prete 446, «rilettura salesiana» dei contenuti 447, corsi opzionali istituzionalizzati 448, in risposta alle istanze della vita religiosa 449, ordinamento degli studi teologici 541
— e studi specifici del salesiano laico 456 543
— pastorale v. Pastorale
— sistematica come area di specializzazione 485
aggiornamento continuo in — 508

Teoria
illuminazione e adeguamento reciproco fra — e prassi 78
interazione fra — e prassi alla base dei rapporti e delle attività: momenti e condizioni dell'«esperienza» 166-171, come criterio metodologico per la formazione intellettuale 230, come iniziazione alla metodologia dell'azione apostolica 235
v. Prassi

Testimonianza
— qualificata dalla consacrazione 23

— di Don Bosco come modello 25 35
la nostra vita religiosa come — 35
povertà e — 85s
— dei formatori 142 171

Tirocinio
preparazione al — nel postnoviziato 331
natura del — 351
durata 414
obiettivi 352
esperienza formativa 353 415 416
formazione intellettuale 354: educazione alla metodologia dell'azione 355 419, gli studi 356 419 420
ambiente e responsabili 357 358 417
collegamenti col postnoviziato 349
scrutini 418

Titoli civili
conseguimento di — nella fase del postnoviziato 271 343 404 405

Unità
— della formazione e Ratio FSDB 1
— e pluriformità della formazione e culture 19 56
— nel progetto di vita: la «grazia di unità» 23 25-27 177 316
— della formazione intellettuale in Congregazione (motivi) 206-209 211 344
— del piano regolatore degli studi 236
ministero di — del direttore 238
— dei criteri di discernimento vocazionale 303
— della Congregazione e noviziato 315, e postnoviziato 344, e formazione del salesiano presbitero 447
— vitale delle varie dimensioni vocazionali nel postnoviziato 335, nella formazione specifica del salesiano presbitero 439
— con la Chiesa, obiettivo della formazione presbiterale 430
— organica nella sintesi del mistero cristiano 445
— e decentramento nelle iniziative di formazione permanente 500

Università (diverse dal proprio centro studi)
frequenza alle — durante il postnoviziato 271 405
frequenza alle — durante il tirocinio 419

Università Pontificia Salesiana
— un impegno privilegiato della Congregazione 249
fine specifico dell' — 250
affiliazioni, aggregazioni, incorporazioni 251 252

comunità ispettoriali e — 253
Rettor Maggiore e suo consiglio e — 249 250

Vacanze
— ed esperienze pastorali adeguate 203 337

Valori
— umani da realizzare nella formazione 58-66: equilibrio fisico 59 60, maturazione intellettuale 61 116, equilibrio e adattamento psichico 62-66 112-115, valori sociali 161
— religiosi salesiani 67-111: senso di Dio e della sua presenza nella storia 68-73, carità pastorale 74-78, vivere e lavorare insieme 79, pratica dei consigli evangelici 81-93 117-122, dialogo con il Signore 94-111
assimilazione dei — vocazionali: cap. 4° 130-178: metodo 130-136, operatori 137-154, ambienti e condizioni 155-177, nella preparazione al noviziato 311, nel noviziato 316 319, nel postnoviziato 333-336, nel tirocinio 352
formazione come esperienza dei — vocazionali: v. Esperienza formativa
— vissuti dai formatori 142
— sociali vissuti nella comunità formatrice 162
purificazione e approfondimento costante dei — 164 165
— delle diverse culture 171

Vangelo
stile di vita secondo il — 35 85 89
— vissuto con autenticità, criterio e stimolo vocazionale 156
— e culture 171
— e funzione della teologia 214
vita del noviziato e — 317s
v. Evangelizzazione Progetto

Verifiche (e scrutini)
formatori e — 143
— delle esperienze educative pastorali 171
— per le ammissioni: ruolo della comunità 187
— di ogni comunità formatrice (confronto obiettivi-realtà) 188
frequenza e modalità delle - nella formazione iniziale 302
— durante il noviziato 384-386 388-391 394
— durante il postnoviziato 400
— durante il tirocinio 418
— nell'esercizio dell'ordine diaconale 467
criteri di — della comunità salesiana 495

— regolari dell'applicazione concreta del direttorio ispettoriale sezione-formazione 184
v. Discernimento Ammissioni

Vocazione
esperienza della — nella FSDB 1
— salesiana vissuta come dono e impegno, esperienza di fede e di identificazione 53-55
riflessione sulla natura della — nella preparazione immediata al noviziato 312
maturazione della — nel noviziato 315 316 319, nel postnoviziato 332-336, in tutta la vita 494
sacerdozio come dimensione specifica della — salesiana 430
approfondimento dei motivi della —: v. Motivi
principio organizzatore dello sviluppo della — 491
terza età e senso salvifico della — 498
v. Discernimento, Esperienza vocazionale, Motivazioni

Volontà di Dio
direzione spirituale e ricerca della — 153
ricerca della — attraverso i segni 82-84 292-294 297-299
promozione della capacità di discernere la — tra gli obiettivi della formazione del presbitero 430
disponibilità radicale e continua alla — 498

INDICE ANALITICO

— La *sigla CN* indica il documento «Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni». Roma, 1985. Il *numero che accompagna* la sigla è il numero marginale indicato in quel documento.

— I *nn. 531-544,* riportati nell'indice analitico, *si riferiscono all'Allegato n. 1* «Linee orientative circa l'ordinamento degli studi». La *corrispondenza* di questi *numeri,* che non sono stati stampati al margine, con i *contenuti* dell'allegato *è la seguente:*

Gli ordinamenti degli studi	p.	n.
1. Note introduttive	273	**531**
2. Gli ordinamenti		
2.1 La preparazione immediata al noviziato	274	**532**
2.2 Il noviziato		
22.1 Orientamenti sulle discipline salesiane	274	**533**
22.2 Per una graduale formazione al mistero cristiano	274	**534**
22.3 Ambito delle scienze dell'uomo e dell'educazione	275	**535**
2.3 Il postnoviziato		
23.1 Orientamenti sulle discipline salesiane	275	**536**
23.2 Area delle scienze filosofiche	276	**537**
23.3 Area delle scienze dell'uomo e dell'educazione	277	**538**
23.4 Per una graduale formazione al mistero cristiano	278	**539**
2.4 La formazione specifica del salesiano presbitero		
24.1 Orientamenti sulle discipline salesiane	278	**540**
24.2 Area delle discipline teologiche	279	**541**
2.5 La formazione specifica del salesiano laico		
25.1 Area delle discipline salesiane	281	**542**
25.2 Formazione al mistero cristiano	281	**543**
25.3 Area delle scienze umanistico-filosofiche e dell'educazione	281	**544**

LA FORMAZIONE DEI SALESIANI DI DON BOSCO 1985

Parte Prima
NATURA, DESTINATARI E COMPOSIZIONE DEL DOCUMENTO

	p.	n.
1. Natura, destinatari, contenuti del documento e punti di riferimento costanti della sua composizione	23	**1**

Parte Seconda
LA FORMAZIONE DEI SALESIANI IN GENERALE

Sezione Prima
Aspetti fondamentali della formazione dei Salesiani

2. L'identità vocazionale salesiana, principio e fine della formazione	47	**21**
3. Individuazione dei valori e degli atteggiamenti. Indicazioni di attività	68	**57**
4. Assimilazione dei valori vocazionali: linee di metodo, operatori, ambienti e condizioni per l'esperienza formativa	109	**130**

Sezione Seconda
La formazione intellettuale dei Salesiani in generale

5. Urgenze e punti strategici della formazione intellettuale dei Salesiani	144	**204**
6. I responsabili e gli ambienti della formazione intellettuale	156	**237**

Parte Terza
LE FASI DEL PROCESSO FORMATIVO

7. Il discernimento vocazionale, atteggiamento permanente dell'intero processo formativo	180	**290**
8. La maturazione vocazionale fino alla professione perpetua		
8.1 La preparazione immediata al noviziato	187	**307**
8.2 Il noviziato	190	**315**
8.3 Il periodo della professione temporanea		
Il postnoviziato	197	**331**
Il tirocinio	207	**351**
La preparazione immediata alla professione perpetua	210	**359**
9. La formazione specifica	231	**429**
10. Le specializzazioni	253	**481**
11. La formazione permanente	256	**488**

ALLEGATI

1. Linee orientative circa l'ordinamento degli studi	273
2. Il direttorio ispettoriale: «sezione formazione»	283
3. Documenti sulla formazione	286

INDICE ANALITICO 293